



**DOCUMENTO
PRELIMINARE DEL PTCP
DELLA PROVINCIA DI
MANTOVA**

**strategie, obiettivi
e temi di lavoro**

**per l'avvio delle istanze
partecipative**

giugno 2007

Indice

1. LE RAGIONI E I TEMI DELL'ADEGUAMENTO DEL PTCP.....	1
1.1 Il nuovo quadro delineato dalla LR 12/05	1
1.2 I temi del percorso di adeguamento del piano	3
1.3 Finalità e contenuti del documento preliminare	4
2. STRATEGIE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO PROVINCIALE.....	8
2.1 L'interpretazione degli scenari e delle direzioni di sviluppo	8
<i>2.1.1 I livelli delle polarità urbane per il consolidamento delle relazioni</i>	<i>10</i>
2.2 L'individuazione delle priorità nel campo della mobilità e dei trasporti	14
<i>2.2.1 Infrastrutture per la mobilità stradale</i>	<i>15</i>
<i>2.2.2 Infrastrutture per la mobilità alternativa e sostenibile</i>	<i>16</i>
2.3 Il consolidamento e la promozione dei sistemi produttivi locali	20
<i>2.3.1 Ruolo e strategie per il sistema produttivo agricolo e agroindustriale</i>	<i>20</i>
<i>2.3.2 Le politiche di settore per i servizi innovativi e le autonomie funzionali</i>	<i>21</i>
2.4 La valorizzazione delle risorse naturali e culturali e lo sviluppo dei sistemi turistici	22
<i>2.4.1 La costruzione della rete ecologica provinciale</i>	<i>22</i>
<i>2.4.2 La rete dei centri per l'interpretazione del patrimonio culturale</i>	<i>23</i>
2.5 La promozione della qualità insediativa: urbana e territoriale	26
<i>2.5.1 Il consolidamento della residenza, dei servizi e degli spazi pubblici</i>	<i>26</i>
<i>2.5.2 Le politiche per le aree e gli insediamenti produttivi</i>	<i>26</i>
3. IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP, PRIMA PROPOSTA	29
3.1 Il ruolo del sistema degli obiettivi	29
3.2 La partecipazione nella definizione degli obiettivi del piano	30
3.3 Il percorso di costruzione: ricognizione, definizione, partecipazione	30
3.4 Gli obiettivi per il governo del territorio provinciale	38
3.5 Ricognizione e verifica degli obiettivi del PTCP	46
4. TEMI DI LAVORO	50
4.1 Il sistema insediativo	52
4.2 Il sistema della mobilità e dei trasporti	59
4.3 Il sistema paesaggistico e ambientale	63
4.4 Il sistema agricolo e rurale	68
4.5 I contenuti minimi dei PGT	72
4.6 La Valutazione ambientale del PTCP	79

Allegati:

- A1. GLI OBIETTIVI NEGLI STRUMENTI PROGRAMMATICI E SETTORIALI DELLA PROVINCIA**
A2. LE POLARITÀ URBANE E I POLI PRODUTTIVI

1. LE RAGIONI E I TEMI DELL'ADEGUAMENTO DEL PTCP

1.1 Il nuovo quadro delineato dalla LR 12/05

Nel marzo 2005 la Regione Lombardia ha approvato la legge n. 12 "per il governo del territorio" [1] che ha forma di testo unico per l'urbanistica e l'edilizia e porta a compimento quel processo di progressiva trasformazione del sistema di pianificazione territoriale e urbanistica, preparato e già parzialmente attuato dal governo regionale nel corso della precedente legislatura mediante la successiva emanazione di provvedimenti frammentari e settoriali (le L.R. 23/97, 9/99, 1/00, 1/01, le discipline settoriali sul commercio, sugli accordi di programma, sui parchi, ecc.).

La nuova legge ridefinisce contenuti e natura dei vari strumenti urbanistici e introduce significative modificazioni del ruolo e delle funzioni dei diversi livelli di governo territoriale, inquadrandosi in un più ampio contesto di revisione dei profili istituzionali e delle funzioni delle Autonomie Locali, rispetto ai quali la legge regionale 1/2000, seppure con i limiti sperimentati, pareva aver segnato un caposaldo.

La legge 12/05 afferma all'art. 2 che *il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati:*

- per il livello regionale, il Piano Regionale Territoriale (PTR) ed il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRdA);
- per il livello provinciale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- per il livello comunale il Piano di Governo del Territorio (PGT), costituito dai tre atti distinti del Documento di piano, del Piano dei servizi e del Piano delle regole.

La Regione vede rafforzate le sue prerogative di programmazione con l'istituzione di un'apposita Autorità e la maggiore incisività dei contenuti del piano territoriale (che prevalgono rispetto ai piani dei parchi) e dei piani d'area (cogenti nei confronti di Province e Comuni); per i Comuni trova compimento il percorso di crescente autonomia delle scelte urbanistiche, intrapreso con i "pezzi" di riforma degli anni passati, come pure viene potenziato il metodo della co-pianificazione intercomunale su temi a contenuto e geografia variabili e viene introdotta la possibilità per i piani comunali di proporre modifiche alla pianificazione sovraordinata; mentre continuano a rimanere non del tutto chiare le prospettive del ruolo di coordinamento della pianificazione di scala intermedia e delle politiche settoriali affidato alle Province.

Per quanto riguarda il PTCP, tuttavia, la nuova legge introduce rilevanti modifiche rispetto alla precedente L.R. 1/2000, in particolare per quanto riguarda contenuti e loro grado di cogenza, distinguendo tra parte di carattere programmatico e previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione comunale, che vengono identificate in un apposito articolo.

La Provincia è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento, approvato ai sensi della L.R. 1/2000 con **Delibera del Consiglio Provinciale n. 61 del 28/11/2002**. L'organizzazione e la disciplina delle varie tematiche risulta solo parzialmente rispondente alle indicazioni della legge urbanistica regionale ed alcuni contenuti, introdotti dalla riforma, non sono rappresentati o risultano da approfondire o specificare.

In via generale la legge stabilisce tempi e modalità di adeguamento degli strumenti di pianificazione provinciali e comunali. L'adeguamento del PTCP può costituire anche un'occasione per sviluppare alcuni temi non compiutamente trattati ed essenziali ai fini dell'attuazione degli obiettivi strategici del PTCP stesso e per affrontarne alcune criticità, evidenziate nella gestione, anche alla luce dell'esperienza dell'attività istruttoria sulla pianificazione comunale fin qui svolta e del monitoraggio dell'attuazione delle politiche di piano. L'occasione sarà inoltre sfruttata per aggiornare e integrare il piano vigente rispetto alle politiche dell'Assessorato, nel quadro complessivo delle linee programmatiche individuate dall'Amministrazione.

L'articolo 26, comma 1, impone alle Province di avviare il procedimento di adeguamento dei loro Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali vigenti entro un anno dalla entrata in vigore della legge stessa, tale compito è stato assolto con una prima **Delibera di Giunta Provinciale, n. 256 del 03/10/2005**.

Riguardo l'iter di approvazione, modeste sono le innovazioni rispetto alla normativa previgente (si è aggiunta la consultazione preventiva delle parti sociali e si è ampliata la partecipazione degli Enti Parco all'interno della Conferenza dei Comuni), mentre, nel nuovo quadro normativo, la formazione e la variazione degli strumenti di governo del territorio della Regione e dei Comuni risultano ampiamente ridisegnate, secondo una forte impronta di dinamicità e flessibilità (il Piano Territoriale Regionale è approvato dal Consiglio Regionale, ed è aggiornato annualmente mediante il Documento di programmazione economico-finanziaria, mentre il Piano di Governo del Territorio comunale è approvato dal Consiglio Comunale ed è articolato in tre atti a validità ed efficacia differenziata, sempre modificabili). Si delinea in tal modo un sistema di pianificazione sfalsato nei tempi di attivazione dei vari strumenti, a causa delle differenze nelle rispettive procedure di formazione.

È perciò essenziale, nell'avviare l'adeguamento del PTCP, determinare forme e dispositivi per assicurare anche allo strumento di pianificazione territoriale provinciale una struttura dinamica e aperta, funzionale ad una effettiva integrazione nel quadro della pianificazione regionale e comunale, a cui tale dinamicità è conferita direttamente dalla legge. Anche in assenza delle auspiccate modifiche legislative in tale direzione, l'adeguamento alla L.R. 12/05 dovrà comunque tendere ad un piano più dinamico, pronto al confronto con gli altri atti di pianificazione introdotti dalla stessa legge, accompagnato da strumenti di conoscenza e supporto alle decisioni e da piani settoriali che ne consentano un costante ed efficace aggiornamento.

L'adeguamento non si configurerà quindi come un procedimento *una tantum*, finalizzato ad esaurire tutte le tematiche rilevanti, ma porrà le basi per una ridefinizione del PTCP in termini di maggiore flessibilità, che potrà completarsi con successive integrazioni, sia mediante approfondimenti e strumenti settoriali, che attraverso il ricorso a modifiche a procedura semplificate (come previste all'articolo 17, c.11, della legge per il governo del territorio), in una logica incrementale delle materie affrontate e dei relativi campi di applicazione. Un ulteriore obbligo di adeguamento del PTCP è disposto dalla legge nei confronti del Piano Territoriale Regionale, con specifico riferimento ai contenuti paesaggistici dello stesso. Comuni, Province, Città metropolitane ed Enti gestori delle aree protette dovranno infatti conformare, entro due anni dall'approvazione del PTR, i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli indirizzi ed agli obiettivi indicati all'articolo 76 della L.R. 12/05, che disciplina appunto i contenuti paesaggistici del PTR.

La Regione Lombardia, che ha recentemente varato l'avvio del procedimento di formazione del PTR, ha già elaborato e presentato, nel marzo del 2005, un Documento strategico che contiene indicazioni sulla componente paesaggio e anticipa gli orientamenti sulle relative politiche.

In tale prospettiva, e considerando la specifica valenza paesistica del PTCP vigente ed il suo costituirsi quale parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo ai sensi dell'art. 6 del Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente, risulta particolarmente importante verificarne gli obiettivi in materia di paesaggio alla luce di quanto desumibile dal Documento strategico regionale e orientare, già in sede di adeguamento alla L.R. 12/05, le necessarie integrazioni del PTCP verso i temi già abbozzati in quella sede.

Costituisce peraltro elemento innovatore e di grande rilievo strategico e procedurale, l'obbligatorietà della **Valutazione Ambientale del piano** (cosiddetta VAS), di cui alla Dir. 2001/42/CE, contestualmente all'avvio della formazione del piano stesso. L'art. 4 della L.R. 12/05 riferisce tale adempimento a tutti i procedimenti di elaborazione e approvazione di piani e programmi della Regione e degli Enti locali.

Secondo tali norme, due aspetti particolarmente significativi dovranno essere più ampiamente sviluppati nell'ambito del percorso di VAS: la partecipazione e il confronto tra alternative. Per quanto riguarda le attività di partecipazione, esse dovranno integrarsi nell'impegnativo programma di ascolto e interlocuzione previsto durante la formazione della proposta di adeguamento, con il coinvolgimento dei Comuni, delle

altre istituzioni e rappresentanze pubbliche, private e sociali, fino a garantire forme di informazione e partecipazione dei cittadini.

Il processo integrato di partecipazione si appoggerà pertanto alla Conferenza dei Comuni, alla Conferenza delle Autorità Ambientali per la VAS, al tavolo di consultazione degli enti sovralocali, al tavolo di consultazione delle associazioni economiche e sociali, peraltro già attivati nella formazione del PTCP vigente, promuovendo l'effettuazione di forum generali e specifici ed altre forme di informazione ed espressione come richiede la direttiva, per rappresentare efficacemente i portatori di interessi economici, sociali e ambientali.

Ancora con riferimento alla direttiva, le innovazioni di contenuto stabilite dalla L.R. 12/05, a partire dal quadro di riferimento costituito dal PTCP vigente, potranno essere vagliate anche attraverso la proposizione di alternative, generate in modo trasparente e documentate in modo esaustivo anche dal punto di vista degli effetti ambientali, oltre che da quelli di tipo socio-economico e territoriale. La valutazione degli effetti di tali alternative, finalizzata al confronto e alla scelta, terrà conto dei punti di vista dei diversi attori all'interno dei tavoli di partecipazione di cui sopra. Inoltre occorrerà delineare le modalità e le procedure di ri-orientamento del piano alla luce delle indicazioni fornite dal monitoraggio delle attività svolte.

Appare evidente come emerga quindi la necessità di operare in modo da prevedere che l'azione di adeguamento del PTCP vigente, approvato ai sensi della L.R.1/2000, risponda in modo adeguato alle indicazioni della nuova normativa, attivando procedure finalizzate alla Valutazione Ambientale del Piano.

Lo schema procedurale della VAS, approvato ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 12/2005 dal Consiglio Regionale nella seduta del 13 marzo 2007, da titolo "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)*", prevede la necessità di realizzare una prima fase di scoping che consiste nello svolgimento delle considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano.

Lo svolgimento di questa prima fase prevede tra l'altro l'identificazione dei soggetti potenzialmente interessati alle decisioni, da coinvolgere quindi nella partecipazione, sia istituzionali (Regioni, Enti Locali, etc.), che non istituzionali (esperti di settore, rappresentanti della società civile, organizzazioni non governative, associazioni ambientaliste, sindacati, etc.); la definizione dell'area di influenza del piano, che in generale non coincide con l'area su cui si pianifica, in quanto spesso gli effetti delle azioni di piano hanno influenza su aree più vaste; la definizione preliminare di obiettivi e indicatori del piano. In questo senso il Documento preliminare proposto si configura quindi come atto redatto in modo funzionale alla predisposizione della procedura di VAS e pertanto risulta un documento aperto al contributo dei soggetti e degli enti che istituzionalmente saranno chiamati a svolgere un importante ruolo di supporto e di sostegno alla procedura di valutazione del PTCP.

1.2 I temi del percorso di adeguamento del piano

Con l'approvazione della Legge Regionale 12/05 l'Amministrazione Provinciale si trova nella necessità di avviare una fase di adeguamento del PTCP alle nuove indicazioni normative.

Con **delibera n. 282 del 14/12/2006** la Giunta Provinciale ha approvato: il documento "**Linee guida per l'adeguamento del PTCP alla LR 12/2005**", la prima proposta di "**schema operativo del processo di PTCP e di VAS**", l'individuazione delle **Autorità Ambientali per la VAS** del PTCP, nonché il contestuale **avvio della procedura di VAS**.

Il documento è formulato tenendo conto che il PTCP approvato dal Consiglio Provinciale ha adottato, sin dalla sua impostazione, una duplice finalità: di orientamento, nel senso di fornire ed organizzare gli elementi conoscitivi del territorio utili alla formazione degli strumenti urbanistici, e di indirizzo, nel senso di guidare l'attività di pianificazione comunale al conseguimento di obiettivi comuni e conformi al corretto sviluppo territoriale della provincia.

Questa impostazione risulta coerente con i principi ispiratori della normativa regionale e pertanto il PTCP dovrà essere integrato per quanto riguarda le nuove competenze, il rapporto con gli strumenti di piano a scala comunale, i gradi di prescrittività, le procedure e i criteri di valutazione.

A fronte del quadro sopra delineato, è evidente come il tema "adeguamento del PTCP vigente alla L.R. 12/2005" non possa e non debba, assumere il significato di un mero adempimento formale e/o procedurale, ma debba operare in una duplice direzione di coordinamento:

- fra Pianificazioni e Programmazioni definite alle diverse scale, comprese quelle Europea e Nazionale;
- all'interno degli Assessorati e dei Settori dell'Ente Provincia.

Il percorso di adeguamento deve essere occasione per rafforzare un legame sempre più stretto tra processi di pianificazione, costruzione delle politiche di sviluppo sostenibile e programmazione dello sviluppo socio-economico, a partire dalle specificità e unicità del contesto territoriale di riferimento.

In questo senso il PTCP diviene strumento orientato alla verifica della sostenibilità dei progetti, ovvero, teso a garantire la promozione di progetti che siano in grado di mantenere in equilibrio i diversi interessi nei rapporti e nelle visioni dei soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio.

Solo così il percorso di adeguamento potrà articolarsi in modo proficuo per tutti gli attori, rappresentando e concretizzando, anche, delle fattive risposte operative ad alcuni degli elementi di criticità specifici della nuova LR, ancora aperta nella sua definizione di assetto finale, in quanto sottoposta a diversi Progetti di Legge di modifica e/o integrazione e aggiornamento, e carente di alcuni rimandi attuativi, in quanto la LR ha anticipato l'entrata in vigore di normative statali significative.

Dal punto di vista metodologico, la scelta di questo approccio tende ad assicurare che l'adeguamento del PTCP vigente alla LR 12/2005 non si configuri come un "procedimento settoriale" da svolgere con un lavoro *una tantum* ed *ex novo*, ma possa divenire un modo di pianificare integrato e di sistema, aperta alle sperimentazioni e alle innovative forme di concertazione, negoziazione e perequazione.

Operare secondo questo approccio metodologico potrebbe consentire di approntare un iter approvativo più semplice e rapido rispetto al procedimento ordinario di approvazione del PTCP, di cui all'art. 17 della LR 12/05, privilegiando l'attivazione di Strumenti di Programmazione negoziata, previsti dalla vigente legislazione o la conclusione di Intese, ai sensi dell'articolo 57 del Decreto Legislativo 31 Marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 Marzo 1997, n. 59), che definiscano in modo condiviso i temi e i contenuti progressivamente definiti nell'adeguamento del PTCP.

1.3 Finalità e contenuti del documento preliminare

La legge regionale conferma al PTCP il compito di definire le direzioni di sviluppo del territorio provinciale; appare evidente come questa attività non possa essere svolta assumendo come riferimento il sistema di valori e di risorse ricompreso all'interno dell'ambito amministrativo provinciale; le decisioni assunte in questo ambito devono riferirsi ad un sistema di "osservazione" capace di considerare le ricadute e gli effetti indotti su un territorio molto più ampio e spesso neppure riconducibile all'ambito regionale. Inoltre il territorio provinciale è caratterizzato da una rilevante complessità del sistema infrastrutturale e del sistema paesaggistico - ambientale e pertanto molte indicazioni in merito agli interventi da attuare o prevedere nel PTCP derivano da piani e programmi di enti sovraordinati con cui il PTCP è chiamato a raccordarsi.

Oltre a questa scala vasta, il PTCP ha il compito di verificare gli effetti delle sue scelte anche a scala sub-provinciale, per ambiti omogenei del territorio che, in relazione al livello di approfondimento, possono arrivare ad essere identificati con i comuni. Per quanto riguarda gli ambiti omogenei, per l'analisi e la concertazione delle scelte, **la Provincia è orientata a confermare il ruolo, la struttura e l'articolazione dei 4 Circondari: A - Alto Mantovano, B - Oglio Po, C - Oltre Po, D - Grande Mantova e**

pianura centrale i cui limiti territoriali sono stati individuati in base alle caratteristiche socioeconomiche, territoriali e ambientali della Provincia.

Attraverso il rilancio dei Circondari si potranno promuovere differenti forme di coordinamento; dalla predisposizione di documenti di piano condivisi alla predisposizione di veri piani d'area, ovvero strumenti attraverso cui i comuni possano traguardare in modo coordinato a progetti di territorio capaci di favorire un confronto dialettico anche sulle stesse scelte del PTCP al fine di garantire l'integrazione tra i diversi strumenti.

Finalità.

Il Documento Preliminare è pertanto un documento approntato con la finalità di accrescere la consapevolezza che la cooperazione tra tutti gli attori, pubblici e privati, costituisce condizione indispensabile per favorire, alle differenti scale, la condivisione delle scelte, riducendo i livelli di conflittualità, e la mobilitazione di risorse necessarie per raggiungere importanti finalità riconosciute come rilevanti, adeguate e prioritarie. Nell'intraprendere questo percorso l'Amministrazione promuove un esplicito rapporto di collaborazione con tutti gli attori coinvolti nei processi di trasformazione territoriale, al fine di arricchire la propria progettualità con il loro contributo ed al contempo scongiurare il pericolo che l'azione amministrativa rimanga relegata ad un ruolo di controllo ex-post, svolto attraverso l'applicazione meccanica di norme solo parzialmente capaci di rispondere alle esigenze di trasformazione proprie del territorio provinciale.

L'avvio della determinazione delle strategie, degli obiettivi e delle azioni del PTCP è compito fondamentale del Documento Preliminare, la cui definizione è il risultato della considerazione simultanea di una pluralità di temi quali ad esempio le risorse naturali e culturali, la mobilità, i sistemi produttivi, la qualità urbana.

La sua caratterizzazione "dinamica" - ovvero capace di registrare i cambiamenti più significativi occorsi negli anni intercorsi dall'approvazione del PTCP vigente - ha una duplice funzione: offrire agli interlocutori, intesi nell'accezione ampia a cui si è precedentemente fatto riferimento il quadro dei vincoli e delle opportunità necessari alla costruzione di programmi e progetti complessi e offrire il termine di riferimento necessario all'Amministrazione per valutare i risultati attesi dalla realizzazione di programmi e progetti sulla realtà esistente.

Tre le direzioni che intende percorrere il documento preliminare:

- promuovere sistematici momenti di confronto all'interno dell'Ente orientati in particolare al raccordo tra le differenti competenze e iniziative della provincia che assumono spesso una rilevante valenza territoriale, come ad esempio nel caso della definizione, localizzazione e realizzazione di infrastrutture o di aree protette. I singoli interventi diventano fattori importanti al fine di orientare le azioni locali e per ordinare le procedure di valutazione.
- avviare una sistematica attività di confronto finalizzata a sostanziare il processo decisionale partecipato da parte dei soggetti istituzionali interessati e consentire l'espressione strutturata dei differenti punti di vista. In questo quadro il documento si pone come obiettivo di stimolare un confronto attivo tra i Comuni, la Provincia, gli Enti Parco, la Regione e gli altri enti pubblici.
- Il Documento Preliminare si pone infine l'obiettivo di promuovere un confronto aperto con l'insieme degli interlocutori territoriali, sociali ed economici attraverso l'attivazione di strumenti e di occasioni in cui saranno approfonditi i temi proposti nel documento relativi alle prospettive di sviluppo della provincia, degli obiettivi che il piano si pone e degli strumenti/azioni da individuare per attuarli.

In questo contesto si inserisce il ruolo fondamentale che riveste la discussione che si intende avviare attorno al sistema degli obiettivi del PTCP. Questi, definendo in modo esplicito le finalità e gli intenti per lo sviluppo del territorio provinciale, condizioneranno in modo significativo il sistema delle scelte del PTCP e il

sistema delle attenzioni che il PTCP proietterà sulla pianificazione comunale attraverso le proprie disposizioni normative (articolate in indirizzi, direttive e prescrizioni), con diverso grado di efficacia.

Contenuti.

Schematicamente possiamo descrivere il Documento Preliminare organizzato in tre parti:

- gli scenari, le direzioni e le strategie di sviluppo;
- la prima proposta del sistema degli obiettivi;
- i temi di lavoro.

Relativamente a **scenari, direzioni e strategie di sviluppo**, il Documento Preliminare raccoglie un articolato sistema di valutazioni emerse dall'osservazione dei più rilevanti fenomeni di trasformazione che hanno investito l'ambito provinciale negli ultimi anni. Le osservazioni sono articolate in modo strutturato attorno a cinque temi:

1. L'interpretazione degli scenari e delle direzioni di sviluppo
2. L'individuazione delle priorità nel campo della mobilità e dei trasporti
3. Il consolidamento e la promozione dei sistemi produttivi locali
4. La valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo dei sistemi turistici
5. La promozione della qualità insediativa urbana e territoriale

Il lavoro di osservazione e di interpretazione delle ricadute territoriali dei principali fenomeni socioeconomici e demografici, unito ad una attenta ricognizione degli obiettivi individuati nei principali strumenti programmatici assunti (PTCP vigente, atti di programmazione generale e settoriale della Provincia, Piano Territoriale Regionale) ha permesso di definire un primo **sistema degli obiettivi per il governo del territorio provinciale**.

Principi ordinatori nella determinazione degli obiettivi del PTCP sono : **sviluppo, qualità e sostenibilità**.

Queste tre parole chiave si declinano e sostanziano dieci obiettivi tematici:

1. Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare e di relazioni
2. Garantire la qualità dell'abitare e governare il processo di diffusione
3. Promuovere una mobilità efficiente e sostenibile e garantire un sistema infrastrutturale intermodale, sicuro ed adeguato
4. Perseguire la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole
5. Attivare politiche per un territorio più vivibile e sicuro
6. Perseguire la tutela e la valorizzazione del paesaggio e la costruzione delle reti ecologiche
7. Promuovere il sistema turistico e integrare i valori plurali dei territori
8. Promuovere il sistema economico, valorizzando il legame tra i territori e le produzioni
9. Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione degli enti locali
10. Garantire l'uso razionale e l'efficienza distributiva delle risorse energetiche

Nella terza parte del documento, **i temi di lavoro** costituiscono i contenuti del PTCP da aggiornare, integrare o sviluppare ex novo rispetto al PTCP vigente, nonché idealmente lo *spazio dell'interazione* con le funzioni, gli strumenti e le azioni in particolare della provincia e dei comuni. Per ogni tema vengono indicate le attività ricognitive e interpretative avviate nell'ambito del processo di adeguamento del PTCP e vengono evidenziati gli ambiti di interazione con gli altri settori della provincia, le amministrazioni comunali e gli altri soggetti pubblici e privati che animano le iniziative territoriali. I temi individuati sono:

1. Il sistema insediativo: *delle polarità urbane e dei poli produttivi*
2. Il sistema della mobilità e dei trasporti: *dei nodi e degli itinerari della rete infrastrutturale*
3. Il sistema paesaggistico e ambientale: *della rete ecologica e degli ambiti a rischio*
4. Il sistema agricolo e rurale: *degli ambiti destinati all'attività agricola*

Sono inoltre affrontati gli aspetti procedurali, attuativi e gestionali del PTCP, in particolare:

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">5. I contenuti minimi dei PGT6. La valutazione ambientale del PTCP (VAS) |
|---|

Le tre parti del Documento Preliminare concorrono al raggiungimento degli obiettivi di avvio del dibattito e della discussione e pertanto non sono da considerare chiusi o esaustivi; sono al contrario l'esito di una prima attività che potrà arricchirsi con i contributi e i suggerimenti che i differenti interlocutori potranno/vorranno fornire. In questo senso è opportuno ricordare come il modello di PTCP che la Provincia ha assunto, prima tra le province lombarde, si fonda su una idea di pianificazione dinamica e incrementale. In questa prospettiva, integrando l'esperienza derivante dalle attività di monitoraggio relative all'applicazione del PTCP e implementando le procedure di VAS, l'adeguamento ai temi della LR 12/05 può costituire un riferimento per elaborare uno strumento efficace e condiviso.

2. STRATEGIE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Come precedentemente ricordato il PTCP vigente ha chiuso la propria azione ricognitiva riferendosi a temi e questioni che hanno caratterizzato gli ultimi anni del secolo scorso. L'azione di adeguamento alle indicazioni normative proprie della Legge Regionale 12/05, laddove non interpretato come semplice adeguamento di carattere burocratico - formale, necessita quindi di verificare quali temi e quali questioni siano emerse e abbiano assunto una rilevanza significativa nell'intervallo di tempo trascorso dalla redazione del PTCP vigente. Nell'ambito delle attività previste per la redazione del Documento Preliminare si è quindi ritenuto necessario aprire una sessione di lavoro specificatamente destinata ad evidenziare alcuni temi che hanno caratterizzato il dibattito e che potranno rappresentare argomento di discussione. L'attività svolta non può certo ritenersi esaustiva; temi e questioni affrontate sono certamente rilevanti relativamente al tema della pianificazione territoriale specie con riferimento alle competenze proprie del livello provinciale ma potranno essere oggetto di considerazioni che la discussione allargata sul documento preliminare potrà e dovrà stimolare. Per questo motivo ognuna delle cinque sezioni tematiche termina con alcune indicazioni che potranno orientare e stimolare la discussione; questi paragrafi che abbiamo esplicitamente titolato "Alcune questioni aperte..." si potranno completare raccogliendo le indicazioni che la discussione allargata del documento saprà generare.

2.1 L'interpretazione degli scenari e delle direzioni di sviluppo

Negli ultimi anni le città sono i soggetti cui è affidato il ruolo di trainare la ripresa economica e sociale di intere regioni: sono i capoluoghi di estese aree urbanizzate, le città globali di Saskia Sassen (2000, 2003) che si confrontano a livello globale e che stanno portando alla ribalta nuove regioni e nuove megalopoli densamente abitate.

In questa competizione la riqualificazione urbanistica e l'architettura di alcune grandi opere hanno assunto un peso rilevante ridisegnando porzioni significative della città. Ai tessuti urbani radicati e consolidati nella storia dei diversi contesti regionali si giustappongono le immagini dei nuovi ruoli centrali della modernità: le grandi infrastrutture e le piattaforme tecnologiche della mobilità; i centri della conoscenza e le strutture della formazione e della cultura; i giacimenti culturali anche della produzione e la disponibilità di risorse naturali e sociali di qualità.

Il fenomeno non è del tutto nuovo. Nell'ottocento con l'industrializzazione e la crescita della popolazione urbana si verificò una profonda riorganizzazione della città che se inizialmente coinvolse i grandi capoluoghi europei ben presto si estese alle città delle regioni oltreoceano.

Tuttavia la competizione tra le città globali richiede, come è già stato sottolineato da molti, la riqualificazione di più estese aree urbanizzate e la messa in rete di un più ampio sistema di polarità urbane. E' così che le città capoluogo e contesti di riferimento si riposizionano rispetto a nuovi scenari di sviluppo ridisegnando il ruolo geopolitico di più territori anche di differenti regioni. Sotto questo profilo l'importanza delle reti delle infrastrutture antropiche e la qualità delle risorse naturali e sociali si coniuga con il grande tema della cooperazione interistituzionale e con il riconoscimento della specificità dei sistemi locali.

D'altra parte, le strategie di sviluppo si misurano con obiettivi di qualità di più lungo periodo che se da un lato confermano l'urgenza di rilevanti investimenti infrastrutturali e in opere di grande immagine dall'altro si sostengono con la valorizzazione delle risorse umane e con l'integrazione tra più azioni a livello locale.

In questo contesto le regioni italiane si presentano con la ricchezza di un sistema multipolare di città e di stratificate tradizioni sociali e culturali ma anche con le difficoltà derivanti da una grande frammentazione amministrativa oltre che da una rilevante fragilità territoriale.

Per molti di questi aspetti il territorio della provincia di Mantova è un caso paradigmatico: dal punto di vista geografico la provincia è localizzata al margine sud est della regione, confina con due altre regioni e con otto province; dal punto di vista dei caratteri locali è connotata dalla presenza di distretti produttivi

che interagiscono con un sistema di polarità sovraprovinciali e sovraregionali; dal punto di vista degli scenari di sviluppo è posizionata all'intersezione di un corridoio di relazioni nord-est sud-ovest con quello della rete delle polarità emiliane da ovest verso l'adriatico.

Uno studio promosso dal Comune di Verona nell'ambito delle attività per la redazione del Piano Strategico della città, denominato "Città in rete: L'area Adige-Berico-Garda", sottolinea come Mantova risulti localizzata sull'asse forte del sistema Brennero-Tirreno e presenti una particolare vicinanza a Verona, ovvero alla connessione con la direttrice nord-est/ sud-ovest che incrocia il corridoio est-ovest.

La ricerca evidenzia come l'area interessata da questo sistema di centri raggiunga i 3.5 milioni di abitanti, definendo un sistema insediativo secondo come dimensione solo all'area metropolitana milanese. La struttura di questo sistema risulta composta da più centri, complementari in termini di specializzazioni produttive ma fortemente integrati. La varietà e flessibilità del sistema aumenta la capacità di resistenza alle congiunture economiche e può aumentare l'interesse per gli investitori.

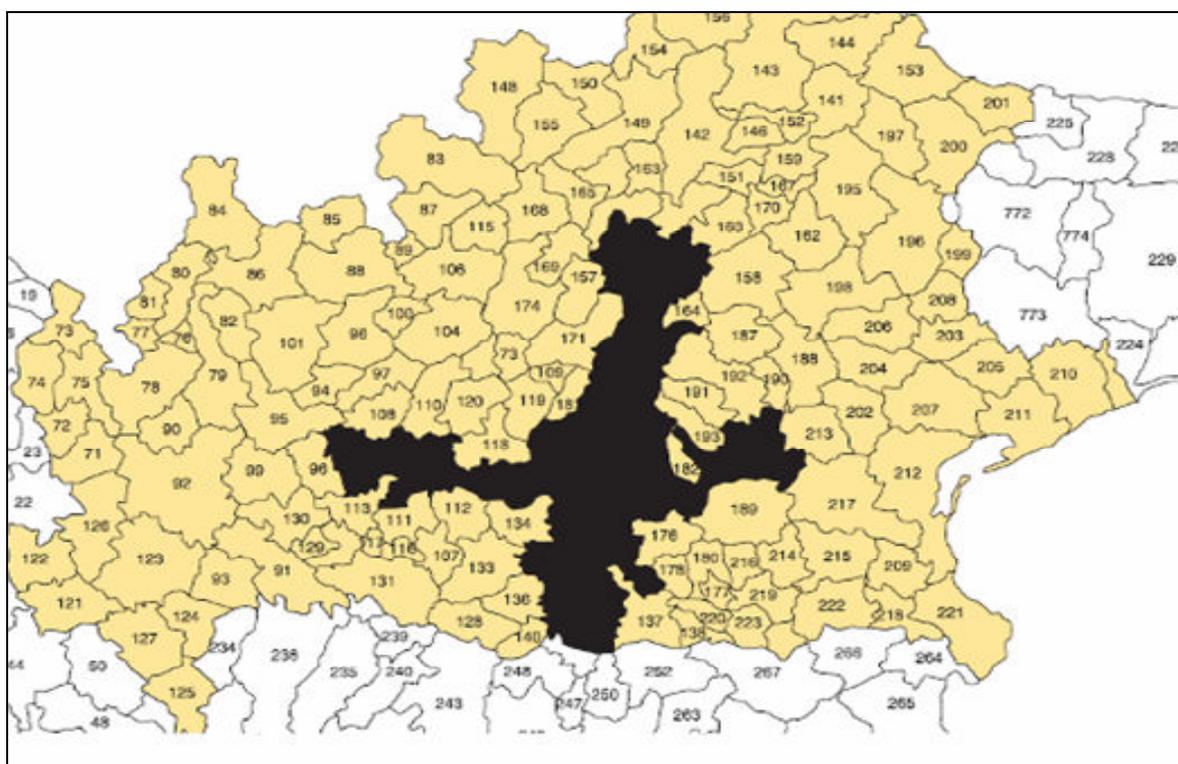
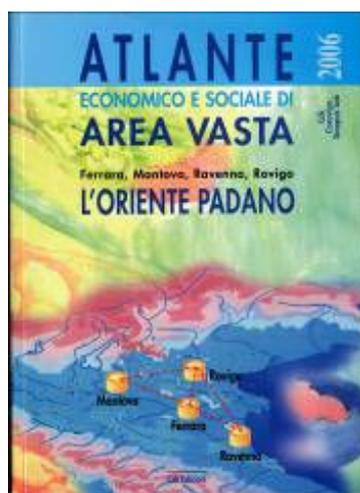


Fig. 1 - La posizione dell'area Adige-Berico-Garda

Un secondo studio sottolinea come Mantova abbia una relazione forte con una porzione della area metropolitana emiliano-romagnola che si affaccia sull'adriatico. Le relazioni individuate riguardano il corridoio del sistema delle polarità emiliane da Parma verso Ravenna, relazioni del resto già evidenziate nella documentazione del Piano Territoriale Regionale dell'Emilia Romagna, con un raccordo all'area di Treviso; questo sistema di relazioni non può essere considerato come alternativo a quello definito dallo studio veronese, certamente Mantova deve articolare le proprie iniziative in modo da sfruttare il massimo delle sinergie possibili e operare scelte più congruenti con la sua posizione di città situata all'incrocio di più sistemi regionali.



I documenti prodotti nell'ambito della elaborazione del Piano Territoriale Regionale, in fase di elaborazione da parte della Regione Lombardia, evidenziano la presenza di più corridoi di relazioni: da quelli est-ovest a quelli nord-est sud-ovest. Sono relazioni che possono essere complementari e tuttavia devono potersi basare su sistemi di archi e di nodi compiuti ed integrati con politiche di sviluppo territoriali locali.

Questi scenari di sviluppo sottolineano l'importanza delle reti di connessione e di una loro gestione integrata con il sistema delle polarità urbane integrate con la localizzazione di centri di attività e di servizi nell'ambito del progetto di coordinamento esplicitamente assunto come obiettivo dall'Amministrazione provinciale.

2.1.1 I livelli delle polarità urbane per il consolidamento delle relazioni

Mantova e la provincia appartiene ad un sistema territoriale che si configura come una metropoli diffusa in cui possiamo distinguere:

1. un sistema di città di primo livello da collegare tra loro con pesi e ruoli complementari;
2. un sistema di polarità di secondo livello che possono essere centri di riferimento per l'organizzazione di distretti produttivi e di percorsi turistici tematici;
3. un terzo livello di centri urbani che possa svolgere il ruolo di presidio territoriale se inserito in un sistema di relazioni e di servizi a sostegno della mobilità.

A loro volta, queste reti di polarità si estendono ben oltre i confini amministrativi interessando altre province e altre regioni e attivando forme di cooperazione interistituzionale.

Questo tema, che potremmo definire di governance di rete, dovrà coordinare le iniziative dei tre livelli di polarità precedentemente definiti, armonizzando e regolarizzando i rapporti con le autonomie funzionali, le istituzioni culturali e formative. L'obiettivo è di rendere riconoscibile un primo sistema di esiti anche a breve termine sviluppando una governance leggera, che avvii e faciliti l'integrazione tra alcuni attori in grado di richiamarne progressivamente altri ed al contempo permetta di sperimentare pratiche di perequazione territoriale finalizzata alla riduzione degli effetti di squilibrio che inevitabilmente la realizzazione degli interventi genera.

La forte integrazione che il territorio mantovano ha sviluppato è in prima istanza dovuta alla posizione geografica della provincia di Mantova; la sua particolare collocazione confinante con otto province e due regioni; questa ubicazione, a volte indicata come elemento di marginalità rispetto al sistema regionale lombardo, ha permesso il maturare di una economia fortemente ancorata alla struttura multipolare propria di questo territorio, una economia orientata all'esportazione di prodotti e capace di interagire con più traiettorie di sviluppo.

Di sicuro interesse appare ad esempio il lavoro svolto in questa direzione dal Comune di Mantova che attraverso il piano strategico si sforza di definire il futuro della città. Il percorso si propone di affrontare i temi dello sviluppo con l'obiettivo di coordinare i soggetti istituzionali, economici, sociali e culturali della Grande Mantova intorno ad una visione generale condivisa e di stabilire le priorità strategiche su cui orientare le scelte di sviluppo.

Si è più volte ricordato come nella concorrenza tra le città il problema è essere in rete; si avverte la necessità di rafforzare la capacità di collaborazione tra le città ed i territori in modo da valorizzare le iniziative in corso, di avviare un processo efficace di progettualità locale. La necessità è pertanto quella di considerare i temi dello sviluppo locale in modo integrato e trasversale rispetto all'insieme delle politiche pubbliche e su una scala territoriale adeguata alla complessità dei problemi. In questo senso la

valorizzazione del corridoio strategico Brennero – Verona – Mantova – Modena - Bologna è una opzione strategica da cui non è possibile prescindere e rappresenta il riferimento per il radicamento dell'economia mantovana con le grandi reti di trasporto. A questo si aggiunge il progetto di costruzione di un collegamento medio padano, di connessione est-ovest, che può riconnettere un sistema di polarità più articolato anche attraverso la costruzione di soluzioni plurimodali capaci di integrare e valorizzare le potenzialità del sistema portuale mantovano e contribuire al contempo all'implementazione di quel sistema di relazioni est-ovest efficacemente schematizzato dalla proiezione territoriale del Corridoio 5 del network comunitario.

Al fine di cogliere le relazioni con il sistema territoriale extraprovinciale ed evidenziare i caratteri e le peculiarità dei territori che circondano la provincia, si è realizzata una indagine che abbiamo definito di carattere **sovrasistemico** tesa ad individuare il sistema delle polarità territoriali con cui la provincia si confronta. Per l'elaborazione si è utilizzato un set di indicatori ridotto ma considerato adeguato per cogliere gli elementi di caratterizzazione della estesa porzione di territorio analizzata. L'esito dell'elaborazione è rappresentato nello *Schema della densità abitativa e dei sistemi territoriali*, successivamente riportato, da cui si evince in modo chiaro il ruolo di "cerniera" svolto da Mantova e dalla provincia nel sistema della pianura agricola.

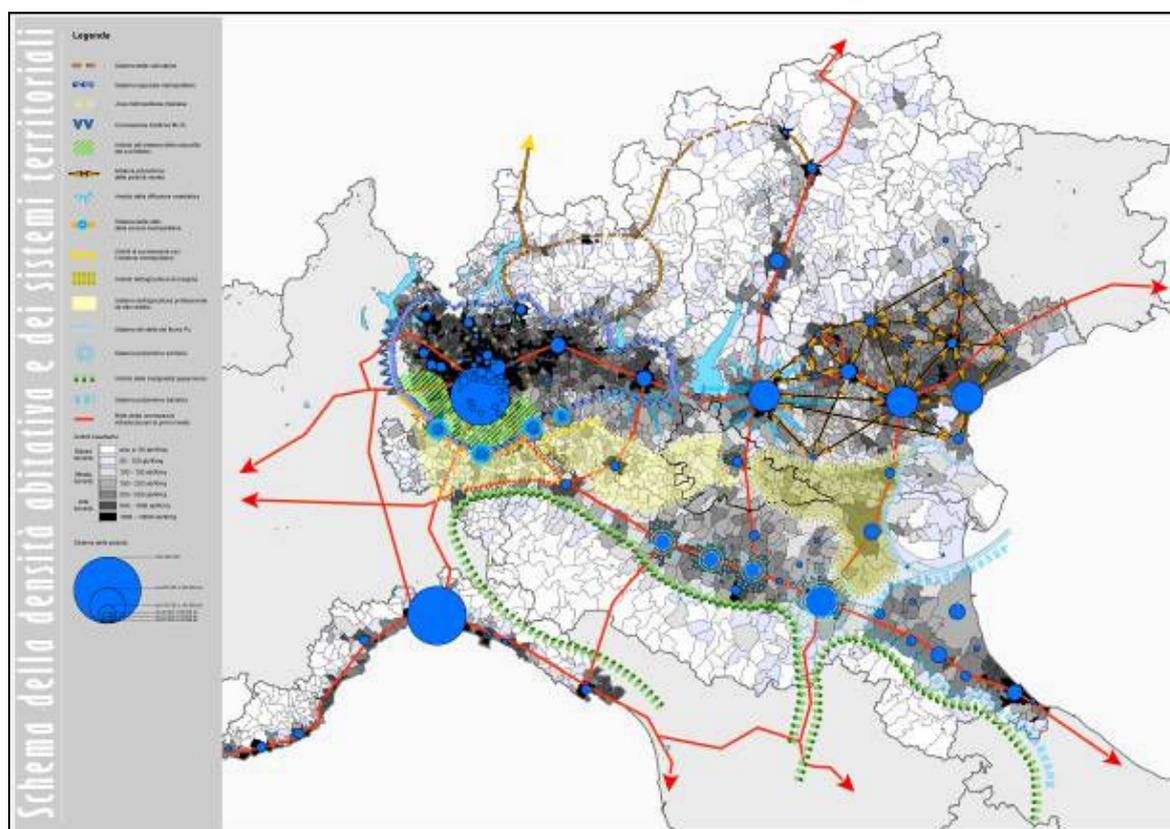


Fig. 2 - Rappresentazione del sistema delle polarità sovrasistemiche

Parallelamente a questo lavoro di lettura dei caratteri sovrasistemici si è svolta una seconda lettura di livello provinciale tesa a verificare il sistema delle polarità interne alla provincia con specifico riferimento al ruolo dei differenti comuni della provincia.

Il riferirsi a questo doppio sistema di lettura appare necessario al fine di cogliere il ruolo dei centri della provincia (ed in particolare del capoluogo provinciale) in rapporto al sistema delle polarità di maggiore dimensione ed al contempo capire come il sistema delle polarità locali si sia progressivamente modificato.

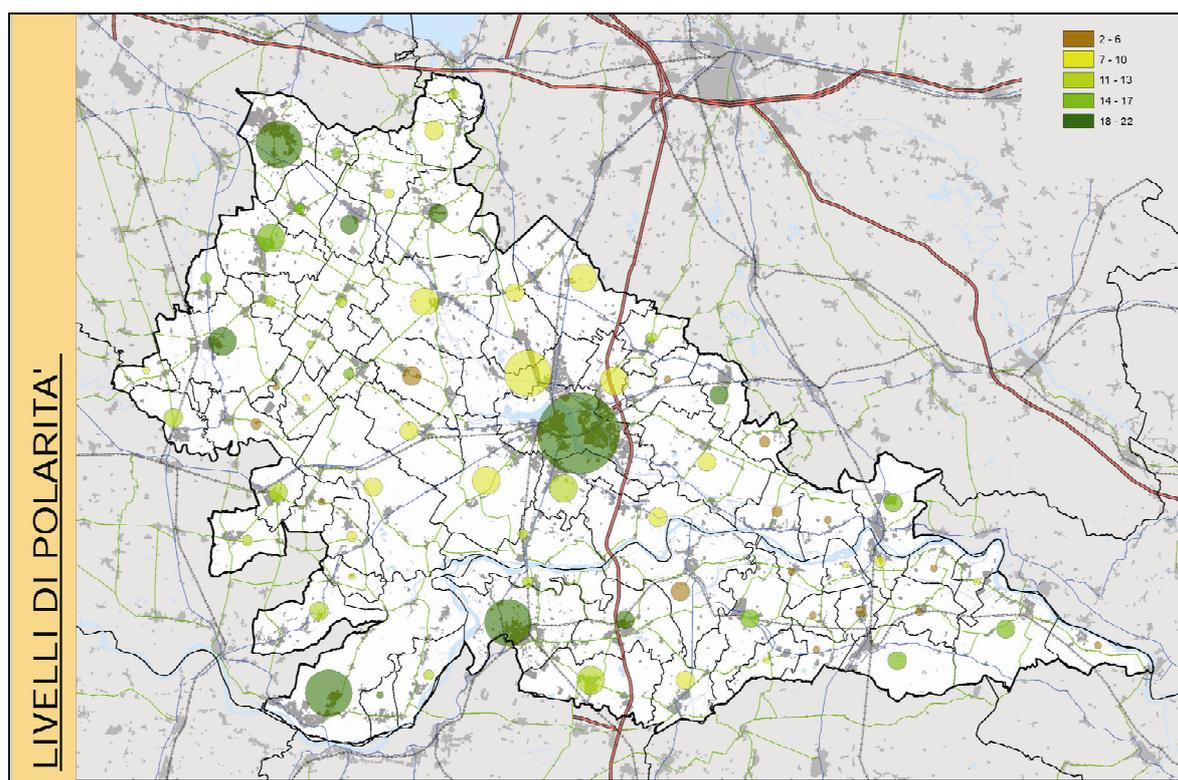


Fig. 3 – Rappresentazione del sistema delle polarità provinciali

A questa duplice necessità si aggiunge una riflessione di carattere più complessivo legata alla necessità di verificare l'articolazione degli ambiti di attuazione delle strategie concertative. Questo ruolo, affidato in prima istanza ai circondari, necessita di essere verificato e approfondito alla luce delle mutate esigenze e delle nuove indicazioni contenute nella legge regionale.

Per fare questo occorre disporre di un più articolato sistema di conoscenza capace di definire per comuni e/o gruppi di comuni, i trend, le dotazioni, le caratterizzazioni... Questo renderebbe possibile la sperimentazione di bilanci d'ambito da organizzare in modo puntuale a partire da un sistema di conoscenza condiviso.

Gli esiti di questa attività analitica ed interpretativa sono riportati nella parte del documento dal titolo *I TEMI DI LAVORO – Il sistema insediativo (cap. 4.1)*, dove sono riportate in modo sintetico le attività svolte e gli esiti interpretativi raggiunti alle differenti scale di lavoro.

Alcune questioni aperte ...

- Come visto precedentemente, nell'articolato sistema di polarità e relazioni che coinvolge prioritariamente Lombardia, Emilia, Veneto e Trentino, Mantova e la sua provincia assumono il ruolo di "cerniera" e di presidio del territorio entro il sistema della pianura agricola: si tratta quindi di cogliere le potenzialità offerte da tale sistema di relazioni non snaturando, ma anzi preservando e valorizzando, il carattere "rurale", la dimensione urbana di qualità e la vocazione paesaggistica della provincia.
- Si tratta pertanto di scegliere gli orizzonti da traguardare: una ipotesi è il rafforzamento dei collegamenti con Verona, integrandolo con soluzioni complementari capaci di connettere territori e poli urbani in un sistema reticolare di ampia scala.
- Il potenziamento dei collegamenti con il polo di Verona non impedisce di dedicare una specifica attenzione al completamento della rete di collegamento con il sistema emiliano e con i porti dell'adriatico, individuando sistemi di intervento coerenti e sinergici.

- Ma ancor di più si tratta di maturare un'idea di "relazione" plurale per sviluppare un sistema di relazioni fatto di collegamenti fisici ma anche di politiche di relazione, di promozione culturale e di pratiche istituzionali di cooperazione tra enti anche attraverso l'eventuale istituzione di nuovi soggetti (ad esempio agenzie e/o consorzi) opportunamente strutturati e preposti all'attivazione di aree di relazioni tematiche e di progetti di sviluppo territoriale.
- L'emergere di una consapevolezza diffusa relativamente alla necessità di individuare e definire l'insieme delle relazioni sovrasistemiche porta ad approfondire il tema delle relazioni tra le polarità urbane (identificate nei 70 comuni) all'interno della provincia, nella consapevolezza che ciascuna di esse deve trovare uno specifico ruolo nell'interpretare le differenti strategie e linee di sviluppo. Questo comporta la necessità di rivedere, in un confronto allargato all'interno dei circondari provinciali, le attitudini specifiche, le vocazioni e le relazioni, a partire dalle quali ogni comune potrà organizzare la propria progettualità, specie con riferimento alle iniziative insediative, infrastrutturali e ambientali di rilevanza sovralocale.

2.2 L'individuazione delle priorità nel campo della mobilità e dei trasporti

Il territorio mantovano ha visto negli ultimi anni il consolidarsi di grandi progetti infrastrutturali per la mobilità, definiti a livello nazionale e regionale, che tendono a privilegiare i collegamenti su gomma, segnalando a volte un certa ridondanza rispetto alle esigenze desumibili dall'analisi dei collegamenti e dei flussi esistenti ed alla verifica degli altri progetti previsti nelle province limitrofe.

Sono state poi promosse, principalmente da provincia, comuni o altri soggetti (Ferrovie Emilia Romagna), iniziative per il potenziamento delle infrastrutture di distrazione di traffico, soprattutto merci, dalla strada ad altre modalità fra le quali particolare importanza ha la valorizzazione delle vie d'acqua navigabili mantovane e per il completamento delle rete ciclabile provinciale.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, si è in questi anni proposta una sostanziale riorganizzazione del servizio su gomma volta a rendere efficiente il servizio ed i collegamenti con il capoluogo provinciale nonché ed a promuovere il maggior uso dei mezzi pubblici.

Risulta poi centrale indirizzare l'azione politica e gli investimenti per migliorare la qualità del servizio di trasporto pubblico offerto sulla linea ferroviaria Mantova - Milano ed ottenere il prolungamento del servizio di metropolitana leggera tra Verona e l'aeroporto "Catullo", anche con la città di Mantova.

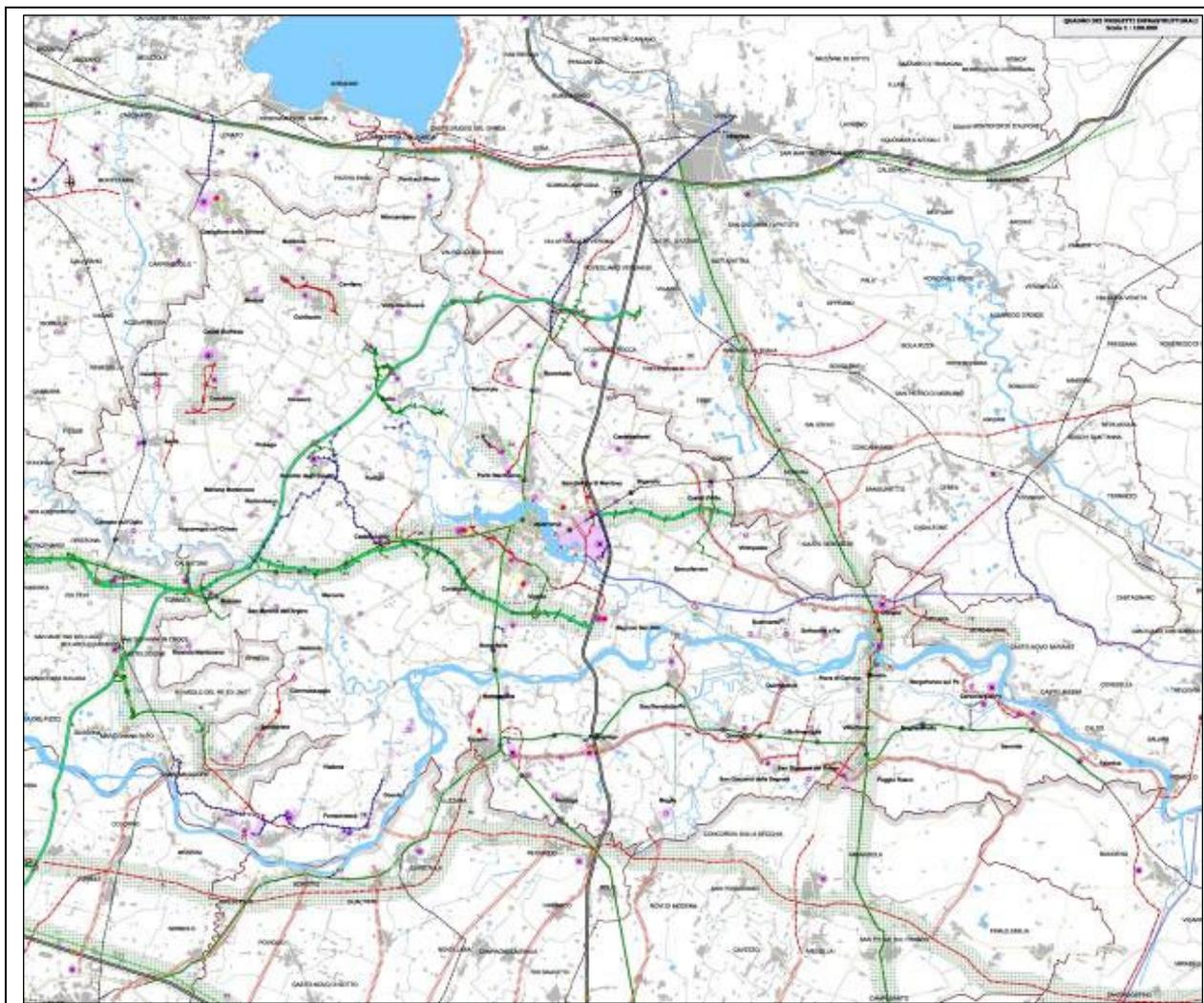


Fig. 4 - Sistema delle infrastrutture per la mobilità (PTCP vigente)

2.2.1 Infrastrutture per la mobilità stradale

I nuovi assi autostradali

Le strategie attuali di livello nazionale e regionale delineano un quadro progettuale che prevede la realizzazione di due nuovi corridoi autostradali interni alla provincia: l'autostrada regionale Cremona – Mantova, prima tratta funzionale di un più generale itinerario di collegamento Transpadano, ed il raccordo autostradale Nogarole Rocca – Fontevivo/Parma, tratto di completamento del più generale itinerario di collegamento Tirreno – Brennero (TIBRE autostradale). Ciascun corridoio comporta differenti ricadute sul sistema viabilistico attuale e sugli scenari provinciali futuri ed entrambi presentano diversi nodi problematici e, specie per il TIBRE, un forte impatto sul territorio provinciale:

- **L'Autostrada Cremona – Mantova**, programmata quale autostrada regionale della Lombardia, si snoda pressoché parallela alla ferrovia Cremona – Mantova per poi innestarsi alla A22 mediante un tratto che si sviluppa a sud del sistema tangenziale di Mantova. L'itinerario autostradale prosegue verso il territorio veneto, sfruttando il tratto di A22 compreso fra i caselli di Mantova sud e Mantova nord, per poi raccordarsi verso est con il progetto di autostrada regionale del Veneto Nogara – Adria in gran parte attraverso il tracciato della superstrada "Transpolesana".
I nodi problematici da verificare e monitorare sembrano essere principalmente costituiti dal rapporto con il nodo di Mantova, in relazione al completamento del sistema tangenziale e ai raccordi previsti con la viabilità esistente, e da quello con il tracciato della nuova SS 10, a cui il corridoio infrastrutturale si sovrappone integralmente ad est del capoluogo provinciale.
- **Il Raccordo autostradale TIBRE**, Nogarole Rocca – Fontevivo/Parma, inserito quale progetto strategico della Legge Obiettivo, assume come caposaldo il casello autostradale di Nogarole Rocca sulla A22 per poi attraversare il territorio di Goito e disporsi parallelo alla Postumia; successivamente, dopo aver attraversato il fiume Oglio nei pressi di Marcaria-Bozzolo mediante un tratto comune con la Autostrada Mantova-Cremona, prosegue in territorio cremonese, sino a raggiungere Parma come caposaldo sulla A1 e sulla A13. L'infrastruttura presenta alcuni nodi di forte criticità, in particolare sul primo tratto Nogarole – Bozzolo, che confliggono anche con alcune linee programmatiche della Provincia: un forte impatto paesaggistico ambientale nell'area subcollinare, l'esclusione del nodo di Mantova (in particolare di Valdaro) dal corridoio individuato, la sovrapposizione di flusso e di percorso con l'autostrada Cremona – Mantova.

Particolare attenzione dovrà essere poi rivolta ai differenti scenari che si andranno a delineare in relazione alla definizione di nuovi punti ad alta accessibilità in prossimità dei caselli di uscita (soprattutto del nodo di Goito) ed agli effetti che tali nodi potranno avere sulla rete provinciale anche in funzione delle previsioni infrastrutturali che interessano le province limitrofe.

Per valutare l'assetto complessivo del sistema e dei flussi e per comprendere e governare correttamente gli effetti di tali progetti sulle dinamiche insediative, di relazione e di sviluppo, sono infatti da considerare anche le trasformazioni indotte da altri assi infrastrutturali esterni previsti:

- **L'autostrada BreBeMi e la tangenziale esterna di Brescia**, nuovo collegamento diretto Brescia – Milano, inserito quale progetto strategico della Legge Obiettivo, che innestandosi sul raccordo autostradale di Montichiari, andrà ad individuare un itinerario privilegiato di collegamento al capoluogo lombardo per i territori dell'alto e medio mantovano.
- **L'autostrada Nogara – Adria**, programmata quale autostrada regionale del Veneto, naturale prosecuzione ad est dell'asse Cremona – Mantova, unitamente alla quale intende proporsi quale asse integrativo/alternativo per i traffici est – ovest.
- **L'autostrada Cispadana**, nuovo raccordo Reggiolo – Ferrara, che può costituire una grande opportunità di accesso alla rete viabilistica primaria e di collegamento alle grandi polarità urbane per l'intero territorio dell'Oltrepo Mantovano.

Il Sistema Tangenziale di Mantova

Il sistema tangenziale di Mantova è finalizzato al raccordo delle principali radiali esistenti, migliorando i collegamenti con i Comuni della cintura periferica e prevedendo il dirottamento del traffico, in particolare di attraversamento, fuori dal capoluogo. L'anello proposto est – sud – ovest è un progetto unitario scomposto in lotti contigui, finalizzato a costruire un sistema integrato stradale, ferroviario ed idroportuale di raccordo in particolare con il centro logistico intermodale del Porto di Valdarò. Sono in corso di ultimazione i lotti del cosiddetto Asse Interurbano Angeli - Cerese, mentre altri lotti di completamento sono attualmente previsti quali opere complementari dell'Autostrada Cremona - Mantova.

Il completamento della rete provinciale

La programmazione provinciale e superiore prevede diversi interventi di completamento e riqualificazione della rete degli itinerari viabilistici che attraversano la provincia. In particolare sono previsti interventi finalizzati risolvere carenze e criticità funzionali principalmente su tratti e nodi dei seguenti itinerari:

- Mantova – Castiglione (Strada Goitese)
- Bozzolo - Mantova – Casteldario (Strada Padana inferiore)
- Asola - Castiglione delle Stiviere (Strada della Calza)
- Castiglione delle Stiviere - Villafranca (Strada Pedecollinare)
- Casalmaggiore - Goito - Nogarole A22 (Strada Postumia)
- Goito - Peschiera (Itinerario Mincio - Garda)
- Viadana - Gazzuolo - Cesole - Mantova
- Marcaria - Borgoforte - Suzzara - Moglia
- Mantova – Ostiglia - Mare
- Suzzara - Pegognaga - Quistello – P. Rusco / Felonica (Assi dell'Oltrepo)

In questo quadro, che evidenzia il sostanziale completamento della progettualità relativa alla maglia infrastrutturale di livello sovralocale, rimangono sistematicamente in ombra le relazioni con i grandi sistemi infrastrutturali delle linee di lunga percorrenza su ferro e con il sistema dei nodi di interscambio multimodale del capoluogo e dei centri dei principali distretti produttivi. Vi sono inoltre opere infrastrutturali avviate il cui completamento costituisce una delle priorità provinciali, a cui dovrebbe affiancarsi una sistematica riflessione sulle reali opportunità rappresentate dal governo delle spinte di trasformazione che la realizzazione delle opere infrastrutturali innescherà. Ad esempio il polo logistico di Valdarò, nodo principale e terminale del sistema portuale mantovano, integrato in un sistema di trasporti intermodale (gomma – acqua - ferro) deve costituire riferimento per rilanciare la provincia e il ruolo del capoluogo avvalorando anche alcune situazioni dinamiche di margine che tendono ad essere attratte dalle realtà contermini ricercando sistemi infrastrutturali rilevanti e scenari urbani più forti (vedi Castiglione dS/ Castel Goffredo con Brescia – Viadana con Parma – Ostiglia con Verona).

*2.2.2 Infrastrutture per la mobilità alternativa e sostenibile**Infrastrutture per la mobilità ferroviaria**Le direttrici europee ad alta Velocità/Capacità*

La Provincia di Mantova è marginalmente interessata da alcune grandi direttrici ferroviarie ad Alta Velocità/Capacità:

- **lungo la direttrice Milano-Venezia**, dal Corridoio pan-europeo multimodale 5, arteria multimodale di collegamento fra Lisbona e Kiev che interessa vaste aree e che è supportata a sud dagli hub portuali del sistema tirrenico e del sistema adriatico ed a nord dagli assi stradali e ferroviari dei valichi del Sempione, del Gottardo e del Brennero.
- **lungo la direttrice Verona-Bologna**, dal Corridoio pan-europeo multimodale 1 Berlino - Palermo.

- dalla realizzazione della tratta ferroviaria ad Alta Capacità che collega le città di Milano e Bologna, prevedendo le interconnessioni con la Rete esistente, in prossimità di Melegnano, Piacenza Est ed Ovest, Fidenza, Parma, Modena Est ed Ovest e Lavino

La realizzazione di tali corridoi deve essere colta come occasione per potenziare lo sviluppo locale e per connettere efficacemente la provincia ed il sistema intermodale provinciale con i nodi di smistamento, in particolare del traffico merci, previsti in particolare lungo le due linee connessione alle reti europee prioritarie Milano-Venezia e Milano-Bologna.

Per quanto riguarda poi in particolare la direttrice Brennero – Verona – Bologna, per la quale sono in corso di ultimazione i lavori di raddoppio della linea, dovranno essere attentamente valutate le potenzialità offerte dai nodi mantovani in linea.

La rete ferroviaria provinciale

La rete ferroviaria che attraversa la provincia, se da un lato appare inadeguata a supportare lo sviluppo dell'intermodalità in rapporto soprattutto alla crescente domanda di trasporto ferroviario di natura commerciale, dall'altro presenta una notevole potenzialità in quanto è costituita da tratti inseriti in alcuni itinerari strategici di livello nazionale, all'interno del progetto di potenziamento della capacità di trasporto sull'intero arco alpino e dei collegamenti con i porti dell'alto Tirreno e del alto Adriatico:

- **l'itinerario Tirreno – Brennero** (TIBRE ferroviario) rappresentato dalla linea La Spezia – Parma – Suzzara e da qui sviluppabile sia sul tratto Suzzara - Mantova - Verona che sul tratto Suzzara – Poggio Rusco – Verona. Da segnalare che la riqualificazione delle linee Parma – Suzzara – Poggio Rusco è stato individuato quale progetto strategico della Legge Obiettivo;
- **l'itinerario Adriatico – Brennero** (A-BRE) rappresentato dalla linea Verona – Poggio Rusco – Ferrara – Ravenna, integrabile anche con il tratto Verona - Mantova – Suzzara;
- **l'itinerario Adriatico – Tirreno** rappresentato dalla linea La Spezia – Parma – Suzzara – Poggio Rusco – Ferrara – Ravenna;
- **l'itinerario "Medio Padano"** rappresentato dalla linea Cremona – Mantova – Monselice quale prosecuzione verso Mantova della "Gronda Sud" (Mortara – Pavia – Casalpusterlengo).

Per connettere il sistema economico locale con tali itinerari la provincia ha già programmato alcuni interventi:

- la realizzazione del raccordo ferroviario all'area industriale intercomunale di Rodigo e Gazoldo degli Ippoliti sulla linea ferroviaria Milano-Cremona-Mantova; del raccordo Casalmaggiore-Viadana-Pomponesco e relativi scali merci sulla linea ferroviaria Brescia-Parma e dei quello di Revere, sulla linea ferroviaria Bologna-Verona;
- la valorizzazione dei raccordi esistenti di Gonzaga e Suzzara;
- la verifica della fattibilità dei nuovi raccordi di Lonato-Castiglione delle Stiviere sulla linea ferroviaria Milano-Venezia ed Ostiglia, sulla linea ferroviaria Bologna-Verona;
- lo sviluppo dei servizi a supporto dei raccordi realizzati ed in particolare di quelli innovativi e di supporto alle imprese a Valdarò.

In questo quadro, è auspicabile che la combinazione tra la crescente domanda di trasporto a carattere commerciale locale e la localizzazione lungo gli itinerari di interesse nazionale porti ad una adeguata infrastrutturazione del sistema ferroviario locale, anche al fine di supportare i diversi progetti di raccordi intermodali in fase di realizzazione e previsti nel territorio mantovano.

Infrastrutture per la mobilità idroviaria - il sistema portuale mantovano

Già nel documento "Proposta di Indirizzi per il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti"¹ del 2000, la Regione Lombardia specificava come la movimentazione delle merci costituisca elemento critico per garantire la competitività dell'intero sistema produttivo lombardo e come la valorizzazione del sistema idroviario padano (incluso per altro nello SNIT) possa dare risposta alla necessità da una parte di decongestionare i trasporti di merci lungo i principali assi di scorrimento est-ovest e dall'altra alla ricerca di sistemi di trasporto meno impattanti.

In questa logica, la Provincia di Mantova ha operato per il completamento del sistema idroviario padano veneto nell'ambito provinciale con l'obiettivo di inserire il porto di Mantova, con quello di Cremona, come terminal delle rotte del "corridoio adriatico". La proposta è infatti quella di giungere ad un sistema basato sulla integrazione fra la via navigabile del Po; l'idrovia del Mantova - Venezia che assicura la navigabilità in tutto l'arco dell'anno; un sistema portuale policentrico con il Porto di Valdaro come nodo prioritario e con servizi specializzati in funzione delle prevalenti esigenze degli utenti; ed una struttura ferroviaria di raccordo del porto e delle banchine sia con i poli della rete nazionale ed europea che con il sistema produttivo locale.

Il sistema portuale mantovano, per il quale si stima una domanda di trasporto fluviale a breve termine di 500.000 tonnellate alle 600.000 ton della fine degli anni '90, oltre si presenta quindi composto da:

- sei porti pubblici (Mantova Valdaro, Ostiglia, Roncoferraro, Revere, Viadana, San Benedetto Po) e sei privati per un totale di 2,2 Km di banchine di accosto con circa 360.000 m quadrati di aree portuali esistenti ed altrettante già previste;
- circa 4,6 milioni di mq di nuove aree industriali a ridosso dei porti e da questi servite;
- attrezzature portuali qualificate ed allacciamenti ferroviari in diverse aree portuali.

Tale sistema dovrebbe essere integrato da alcuni interventi volti a potenziare in ambito provinciale il canale Mantova - Venezia (riqualificazione alla V classe CEMT già programmata) ed a garantirne il completamento in ambito extraprovinciale ed a permettere la navigabilità del Mincio e del Po per le imprese e le motonavi turistiche (realizzazione della conca di Valdaro già programmata).

L'idrovia ha poi anche valenza turistica: le recenti iniziative dei comuni di Ostiglia, Roncoferraro, San Benedetto Po, Revere e della Provincia di Mantova tese alla creazione di porti, banchine commerciali e turistiche lungo il percorso del canale o che ne sfruttano la navigabilità sono infatti l'atto di fiducia più tangibile nei confronti di una infrastruttura vocata a diventare un articolato sistema portuale, catalizzatore di insediamenti di tipo produttivo e turistico.

Infrastrutture per la mobilità ciclabile

Per quanto riguarda la mobilità alternativa e sostenibile, oltre a quanto già indicato per il trasporto su ferro ed acqua per le merci, è stato approvato il piano delle piste e dei percorsi ciclabili che delinea le strategie e gli interventi prioritari per garantire la continuità, la sicurezza e la riconoscibilità dei principali itinerari ciclabili, in particolare per quelli sulle direttrici europee, e per promuovere l'offerta cicloturistica mantovana, valorizzandone le peculiarità ed i servizi di fruizione intermodale. In particolare sono indicati i progetti o studi di fattibilità sui seguenti itinerari:

- Alto Mincio (Mantova - Grazie - Goito - Bozzolo);
- Basso Mincio (Mantova - Governolo);
- Destra e Sinistra Po (Viadana - Ostiglia e Suzzara - Quatrelle);
- Destra e Sinistra Secchia;
- Connessione Golene del Po - Parco Oglio - Parco Mincio;
- Sistema ciclabile delle Colline Moreniche;
- itinerari ciclo-turistici attorno alla città di Sabbioneta.

¹ DGR n. VI/48879 dell'1/03/2000

Trasporto pubblico locale

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, tema fondamentale ma di difficile trattazione in un territorio come quello mantovano caratterizzato dalla presenza di numerosi piccoli centri, notevoli sono state le energie profuse dalla Provincia per migliorare il servizio rivolto ai cittadini e notevoli sono ancora i miglioramenti auspicabili. In particolare, le politiche provinciali hanno sostenuto la necessità di migliorare il pubblico trasporto su gomma attraverso la riorganizzazione del servizio, la sperimentazione dei servizi a chiamata, la definizione di politiche per l'integrazione tariffaria. Per quanto riguarda poi il trasporto pubblico delle persone su ferro, centrale è e rimane il miglioramento delle connessioni con il capoluogo regionale e con Verona.

Alcune questioni aperte ...

In sintesi le scelte infrastrutturali potrebbero essere orientate:

- all'integrazione ed al posizionamento di Mantova nel sistema degli itinerari di lunga percorrenza prevedendo il collegamento con Parma e Reggio Emilia (alta velocità ferroviaria) - Suzzara-Mantova - Verona (Catullo) in modo da ancorare il territorio alle relazioni est-ovest (Verona) e nord-sud (Parma - Reggio Emilia);
- al completamento degli interventi di logistica connessi al sistema ferroviario e di navigazione commerciale con particolare attenzione al nodo di Valdaro ed alle altre opportunità rappresentate della connessione con il sistema di trasporto via acqua del sistema portuale mantovano (Viadana, S. Benedetto, Revere, Ostiglia e Roncoferraro). Questo è un tema particolarmente rilevante per l'organizzazione territoriale delle sistema produttivo della provincia, molto distribuito e attestato sulle aree periferiche di alcuni distretti produttivi;
- al monitoraggio dello stato di fattibilità e di realizzazione dei nuovi assi autostradali programmati e dei connessi interventi sulla rete provinciale, al fine di individuare e affrontare gli eventuali effetti e impatti negativi sul sistema infrastrutturale complessivo ma anche sui sistemi insediativo, paesaggistico e ambientale.

2.3 Il consolidamento e la promozione dei sistemi produttivi locali

L'importanza di cogliere le specificità delle ricadute territoriali degli insediamenti produttivi è in prima istanza riconducibile al fatto che gli stessi trasformano in modo consistente i caratteri di un territorio generando effetti (sia primari che indotti) di rilevante entità dal punto di vista economico-sociale, infrastrutturale e ambientale.

Gli studi svolti per la redazione del PTCP hanno rilevato come la presenza di fattori di "efficienza localizzativa" determini l'avvicinarsi dell'offerta di aree per attività produttive alle domande degli imprenditori, facilitando i nuovi insediamenti e il contestuale sviluppo delle attività già insediate. Possiamo sintetizzare questi concetti affermando che l'efficienza complessiva è determinata dalla dotazione infrastrutturale, sia di tipo viario che tecnologico, dall'esistenza di servizi alle imprese, soprattutto se di rango elevato, e dalla compatibilità delle attività rispetto alle risorse ambientali del contesto in cui esse si inseriscono.

Infatti, la localizzazione delle attività in zone caratterizzate da un'elevata dotazione di infrastrutture viarie e tecnologiche, quali depuratori, reti telematiche, ecc..., assicura da un lato una maggiore accessibilità e collegamenti più veloci, dall'altro garantisce un livello di servizi fondamentali tali da permettere il contenimento dei costi di trasporto e di infrastrutturazione.

Lo sviluppo delle attività produttive, sia in termini di dimensioni sia in termini di concentrazione di funzioni pregiate e specializzate, è fortemente correlato all'esistenza di strutture di servizio alle imprese di rango elevato, le quali costituiscono un fattore di rilevanza strategica per la competitività delle stesse attività insediate. Inoltre, la verifica delle compatibilità localizzative delle attività rispetto alle risorse fisico-naturali, ai caratteri del paesaggio e agli elementi di sensibilità del territorio, permette il controllo dei fattori di qualità ambientale che altrimenti potrebbero generare esternalità negative sul sistema economico e sociale.

Per l'analisi degli aspetti territoriali risulta indispensabile conoscere dati di carattere quantitativo provenienti dalle analisi effettuate sul sistema produttivo locale; dati relativi al dimensionamento complessivo delle aree industriali (esistenti e previste) contenute nei PRG comunali attualmente vigenti, dati sulla caratterizzazione della rete infrastrutturale provinciale esistente e in fase di progettazione, la dotazione di servizi e di strutture di supporto alle attività produttive (cfr. le recenti elaborazioni effettuate nell'ambito della redazione del Piano delle Attività Produttive).

2.3.1 Ruolo e strategie per il sistema produttivo agricolo e agroindustriale

In questo contesto appare opportuno ricordare come l'agricoltura mantovana e in generale l'agroalimentare rivestono un ruolo importante, di primo piano, nell'economia provinciale: è un settore molto forte se confrontato con il sistema regionale, nazionale ed europeo; si avvale di professionalità di grande capacità, frutto dell'esperienza acquisita nel tempo e duttile ai repentini cambiamenti richiesti dai processi di globalizzazione delle produzioni e dei mercati di commercializzazione.

La recente redazione del Programma Agricolo Triennale ha evidenziato come i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni impongano l'esigenza di innovare e migliorare il rapporto tra soggetti ed attori della produzione agricola e pianificazione del territorio. E' inoltre in forte mutamento la percezione dello spazio rurale da parte delle comunità urbane: cresce la domanda di servizi relativi all'uso del paesaggio, delle infrastrutture idriche e dell'ambiente inteso, in senso lato, come contenitore destinato a soddisfare le esigenze di riqualificazione del tempo libero. Permane la difficoltà di tutela del territorio destinato alla produzione agricola e all'allevamento, specie nelle frange periurbane. Il consumo di suoli, destinati all'urbanizzazione in quantità crescente, ha trasferito dal rurale all'urbano oltre 19.277 ettari nei 40 anni compresi fra il 1961 e il 2000. E' il 9% della superficie agricola totale provinciale che ha cambiato destinazione d'uso. Il consumo di superficie agricola utilizzata prosegue invece al ritmo medio dello 0,36% l'anno. Particolarmente investiti da questa modificazione sono gli allevamenti, ai quali è sottratta la superficie capace di produrre alimenti per il bestiame e alla quale destinare i reflui zootecnici in modo

ambientalmente compatibile, e in prospettiva le colture di pregio. Per molte di queste colture infatti i protocolli di produzione richiedono, a garanzia di salubrità, la verifica di distanze minime tra gli appezzamenti coltivati e possibili fonti inquinanti (come ad esempio le infrastrutture, gli insediamenti a rischio, le aree industriali...).

2.3.2 Le politiche di settore per i servizi innovativi e le autonomie funzionali

Attivare specifiche politiche di settore per i servizi significa recuperare e mettere in rete le esperienze, seppure parzialmente sviluppate, attivate sul territorio in un'ottica di ecodistretto. Questo dovrà avvenire con il fine di valorizzare la comunicazione e la relazione tra i vari soggetti e le diverse iniziative per dare valore aggiunto all'offerta complessiva del territorio e realizzare, superando la visione settoriale delle problematiche e delle azioni, una maggiore integrazione e valorizzazione di quanto fino ad ora attivato, soprattutto in relazione alla promozione delle differenti tipologie di offerta espresse od esprimibili dal territorio.

Alcune questioni aperte...

Tra gli aspetti da valorizzare si possono evidenziare più obiettivi, tra questi:

- Lo sviluppo di politiche di settore che devono essere orientate alla valorizzazione dei differenti comparti produttivi presenti nel territorio provinciale perseguendo strategie integrate; ad esempio per il sistema agroindustriale si potrebbero prevedere politiche capaci di promuovere le produzioni locali, accorciando la filiera che lega la produzione al consumo anche attraverso la predisposizione di strutture commerciali e logistiche dedicate e al contempo potrebbero essere incentivate le sinergie con la produzione di energie alternative. In questo contesto potrebbe essere rilanciato il ruolo delle municipalizzate al fine di attivare un sistema di coordinamento sovralocale e di contestuale ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse comunali;
- La promozione dell'Università con iniziative di collaborazione capaci di valorizzare i rapporti con altre sedi e con un percorso di allargamento delle relazioni. L'Università è una realtà che ha strutturato stabili rapporti con più sedi ma senza costituire un ateneo autonomo; questo non è un problema ma occorre ricordare che l'Università è una forma di autonomia funzionale che, laddove non riesce a radicarsi sul territorio, rischia di divenire improduttiva ed autoreferenziale. Pertanto un tema di riflessione rilevante risulta essere il ruolo e gli obiettivi dell'università; in questo senso l'attività didattica, seppure centrale nell'attività universitaria, non basta.
- La messa in rete dei Centri di ricerca, da costruire in sinergia con le politiche di settore e di sviluppo delle eccellenze territoriali per operare sia attorno a temi più tradizionali e consolidati che a nuovi temi quali energia, tecniche di restauro, agroindustria... per meglio sostenere i centri di produzione locali. In questo contesto appare rilevante, come precedentemente sottolineato il ruolo dell'università come "agente promotore di eccellenze" ovvero come principale infrastruttura per sostenere e promuovere una economia della conoscenza..
- Le specifiche competenze affidate al PTCP dalla LR 12/05 relativamente al tema della individuazione degli ambiti agricoli pongono l'attenzione sulla necessità di riconoscere la specificità del sistema produttivo agricolo provinciale. L'obiettivo potrà essere pertanto la crescita della cultura d'impresa e della innovazione, con le metodologie e gli strumenti propri della pianificazione aziendale, cooperativa e consortile. Da valorizzare risultano pertanto le esperienze in atto, a partire dall'Osservatorio Agricoltura recentemente ristrutturato, la cui funzione è la selezione della domanda propria del mondo produttivo, l'affidamento dei compiti di ricerca e sperimentazione e la restituzione dei risultati al sistema di imprese. In questo senso si dovranno sostenere le iniziative di raccordo fra le organizzazioni e le istituzioni in modo da ampliare i servizi di divulgazione per la migliore accessibilità ed al contempo di sollecitare servizi di formazione e crescita culturale su temi a prevalente contenuto gestionale, di marketing, di pianificazione aziendale.

2.4 La valorizzazione delle risorse naturali e culturali e lo sviluppo dei sistemi turistici

2.4.1 La costruzione della rete ecologica provinciale

Il progetto della Rete Ecologica Provinciale si è sviluppato in modo contestuale al processo di redazione del PTCP vigente. L'obiettivo, già precedentemente ricordato, era quello di promuovere l'aumento dell'efficienza delle funzioni ecologiche e della qualità ambientale diffusa incentivando iniziative di valorizzazione e di potenziamento del patrimonio naturalistico provinciale.

L'implementazione del progetto di rete ecologica nel PTCP ha previsto l'articolazione in corridoi e nodi ed è definita gerarchicamente secondo tre livelli d'interesse ambientale:

- **Corridoi ambientali sovrasistemici - Elementi del primo livello della Rete Ecologica Provinciale**
Le componenti strutturali di I livello della rete ecologica sono prevalentemente costituite da aree strettamente relazionate all'elemento idrico dei principali fiumi mantovani e formano fasce di elevata valenza naturalistica con una marcata sensibilità ambientale. Tali componenti corrispondono alle valli fluviali attuali, alle aree dell'antico paleoalveo del fiume Mincio e alle aree comprese tra il fiume Po e le Paludi di Ostiglia, unici elementi non strettamente relazionati all'acqua, ma comunque attraversati da canali. Gli elementi strutturali di I livello rappresentano sistemi di ampie dimensioni che attraversano il territorio provinciale e che si riconnettono al sistema delle aree protette regionale lombardo e delle regioni Veneto ed Emilia Romagna. Risulta quindi fondamentale nella pianificazione di questi ambiti un coordinamento sovra-provinciale, attuabile tramite il coinvolgimento dei suddetti organi amministrativi.
- **Aree di protezione dei valori ambientali - Elementi del secondo livello della Rete Ecologica Provinciale**
Sono costituiti da aree che presentano significativi valori paesistico-ambientali, nonché da altre che hanno solo potenzialmente tale caratteristica. A queste aree è stata data la funzione di corridoi sia al fine di connettere diversi ambiti della rete ecologica di I livello, sia al fine di generare degli elementi di sostegno per i corridoi di I livello.
- **Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli - Elementi del terzo livello della Rete Ecologica Provinciale**
L'individuazione degli elementi costitutivi della Rete Ecologica Provinciale si è completata con l'identificazione di alcuni ambiti finalizzati alla tutela ed alla valorizzazione del paesaggio agricolo, che richiedono una gestione sostenibile delle risorse naturali e dei valori storico-culturali compatibile con le necessità delle attività agricole e con gli indirizzi agronomici consolidati sul territorio.

Appare evidente come la scelta sia stata quella di adottare un sistema di aree verdi ove i singoli elementi costituenti entrano in relazione per sviluppare un insieme di funzioni in grado di contrastare, se non riequilibrare definitivamente, gli effetti del sistema insediativo ed agricolo che generano un elevato impatto ambientale. Del resto l'evoluzione del concetto di sviluppo sostenibile formulato nell'Agenda 21 sancisce in modo inequivocabile la necessità di un approccio sistematico e intersettoriale ai temi ambientali. La rete ecologica come struttura integrante del Piano nasce dunque come esigenza intrinseca dell'approccio globale e intersettoriale del PTCP stesso.

Oggi l'obiettivo è quello di integrare e completare questo disegno, che ha svolto in questi anni un importante ruolo di riferimento per orientare le attività della provincia nell'individuazione di ambiti di valorizzazione ambientale, integrando e valorizzando le differenti iniziative che si stanno realizzando sul territorio provinciale. Una importante opportunità è rappresentata dalle nuove competenze che la provincia ha assunto. Tra queste rivestono particolare interesse:

- la duplice valenza paesistica e di presidio al consumo di suolo delle aree agricole;
- le nuove attribuzioni in materia di paesaggio e il coordinamento e l'integrazione con le pianificazioni dei parchi;
- la programmazione delle infrastrutture come punto di equilibrio tra esigenze di sviluppo e sostenibilità delle scelte localizzative;

- la disciplina del rapporto infrastrutture/insediamenti al fine di frenare i fenomeni di conurbazione lungo gli assi di mobilità e garantire il mantenimento di varchi ineditati.

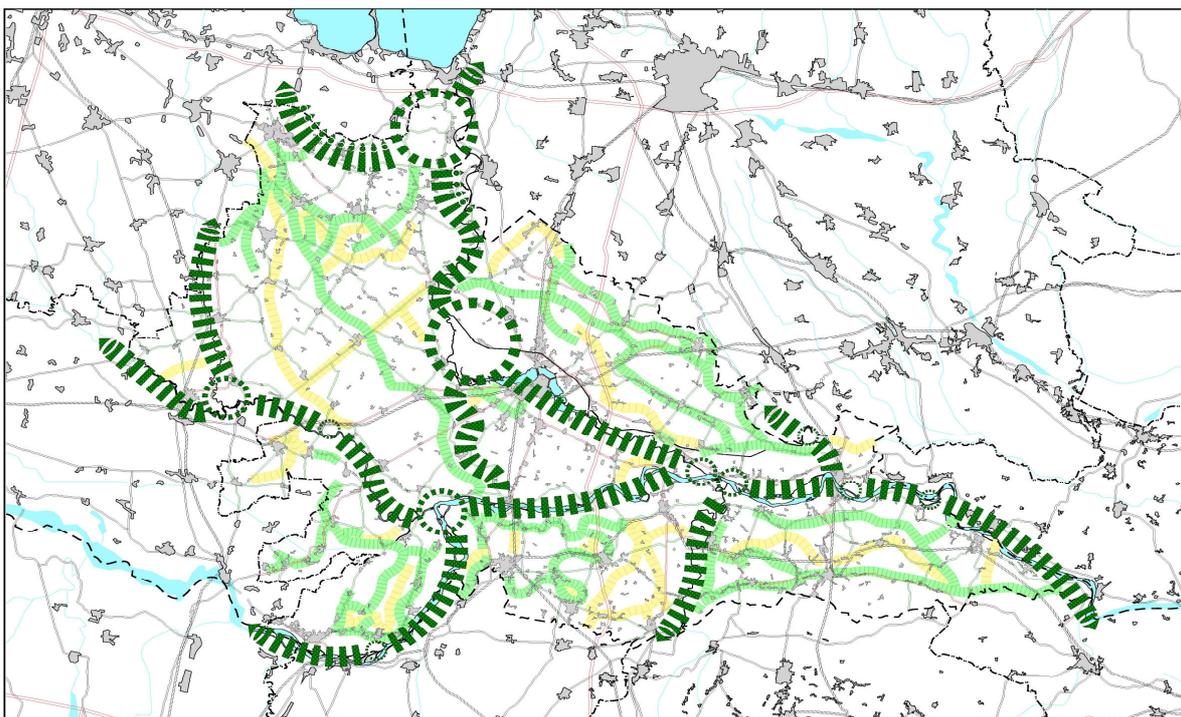


Fig. 5 - Modello concettuale della rete ecologica provinciale

2.4.2 La rete dei centri per l'interpretazione del patrimonio culturale

Il dibattito sulla questione ambientale e più in generale sul tema delle sostenibilità dell'attività antropica assume come tema centrale la necessità di preservare le qualità del patrimonio naturale nella consapevolezza che "La Terra rappresenta un capitale da preservare, nella considerazione del rapporto critico tra crescita ed ecosistema e del processo irreversibile costituito dallo sfruttamento delle risorse non rinnovabili"². Il concetto informatore di questo modello di sviluppo, compatibile con le esigenze di tutela e salvaguardia delle risorse e capitale dell'umanità, se applicato al territorio mantovano propone una visione nella quale l'obiettivo primario è da ricercare nel mantenimento degli elevati livelli di qualità ambientale e dalla contestuale diffusione di forme di sviluppo capaci di cogliere e rispettare le complesse relazioni tra ambiente ed economia.

In questo contesto risulta determinante ripensare ad esempio alle relazioni tra il settore primario e l'ambiente anche con riferimento agli impatti sui sistemi agricoli provinciali delle politiche agricole e ambientali con l'avvertita esigenza sociale di salvaguardia ambientale. In questo momento il settore agricolo si trova di fronte alla necessità di modificare i propri modelli di sviluppo e le metodologie produttive e pertanto il ruolo dell'agricoltura dovrà, quindi, guardare alla multifunzionalità, soprattutto attraverso la valorizzazione dell'insieme di funzioni svolte dal settore: produzione di beni alimentari di qualità, conservazione ambientale, ricreazione e tempo libero. Molte ricerche sottolineano come questo modello di agricoltura risulti meglio capace di preservare l'assetto territoriale negli ambiti rurali e contribuire alla salvaguardia dell'assetto sociale delle comunità interessate.

Partendo da queste premesse il PTCP ha indicato il progetto di rete ecologica come opportunità di coniugare le esigenze di sostenibilità alle potenzialità agricole del territorio al fine di connettere attraverso corridoi ecologici i nodi della naturalità presenti nel territorio provinciale e di promuovere un'azione integrata di tutela e di salvaguardia nei confronti dei processi di degrado innescati dall'azione antropica.

² questo era il tema di base affrontato fino dal 1972 dalla Conferenza di Stoccolma, la prima che, su scala mondiale, indaga le tematiche ambientali

Le risorse che si intendono promuovere, anche attraverso un uso appropriato di programmi di marketing territoriale, devono essere percepite come beni integrati rispetto ai valori di produzione, di ambiente, di paesaggio e di cultura che il territorio esprime. In questo senso risulta evidente la necessità di elaborare strategie di promozione innovative capaci di promuovere e tutelare il territorio per le eccellenze e nel suo insieme, secondo strategie di intervento fortemente interconnesse per :

- affrontare le responsabilità della tutela dei singoli complessi di beni;
- esprimere e promuovere la qualità della vita nei contesti territoriali;
- valorizzare il territorio attraverso la costruzione di una rete diffusa capace di riconoscere e riconnettere più fattori di interesse.

Questo articolato sistema di strategie pone la necessità di individuare temi di progetto e ambiti territoriali rispetto cui riconoscere differenti geografie dei fenomeni da promuovere e individuare più centri per l'interpretazione del patrimonio culturale³, da collegare attraverso un sistema a rete.

La rete di itinerari del patrimonio culturale diffuso permette di connettere attraverso un sistema integrato tutte le potenzialità del territorio e del patrimonio culturale mantovano individuando poli primari e secondari per ogni tema e collegando i principali itinerari tematici. Il sistema degli itinerari della provincia potrebbe essere costituito da: i Centri per l'interpretazione del patrimonio culturale, come definiti dal Progetto HICIRA; i collegamenti principali, che usufruiscono delle infrastrutture esistenti allo scopo di connettere direttamente tutti gli ambiti e i centri per l'interpretazione del patrimonio culturale con il centro principale del sistema a rete; i collegamenti secondari, che usufruiscono delle infrastrutture esistenti per connettere tutti gli ambiti tra loro attraverso corridoi panoramici; i percorsi che usufruiscono delle infrastrutture esistenti, piste ciclopedonali, strade di campagna e vie d'acqua per illustrare le peculiarità del territorio; i centri di divulgazione, da intendere come strutture pensate come luoghi di riferimento per il reperimento delle informazioni sul sistema a rete ed infine le porte di accesso alla rete, luoghi di intercettazione della potenziale utenza turistica.

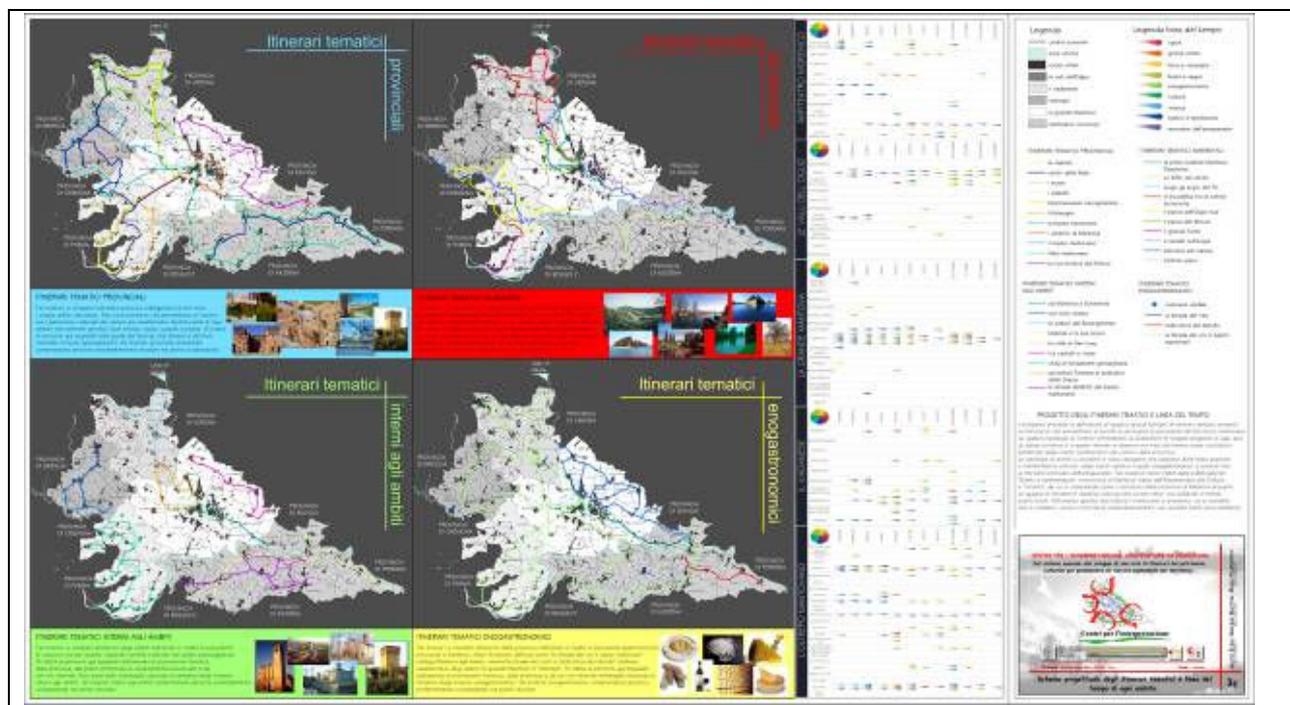


Fig. 6 – Rappresentazione Hicira

³ "Sono strutture create per valutare il patrimonio culturale e/o naturale di un determinato luogo o di un'area geografica e la sua trasformazione in un prodotto didattico, culturale e/o turistico. Diversamente dai musei, non collezionano, non preservano e non studiano gli oggetti originali, ma per permettere una migliore comprensione dei valori naturali e culturali e per alimentare sensibilità e cultura, fanno riferimento ad un'area del patrimonio culturale. Questa è una soluzione possibile per sviluppare e diffondere il concetto di patrimonio culturale nei piccoli comuni e nelle aree rurali, dove questa ricchezza potrebbe divenire un importante fattore di sviluppo del settore turistico ed avere una ricaduta per l'identità culturale degli abitanti"

Il territorio della provincia di Mantova è un museo sparso sul territorio che è già stato organizzato in itinerari che ne mettono in risalto le peculiarità ma ciò che manca per far veramente funzionare questi itinerari è un sistema a rete, organizzato in percorsi preferenziali, secondari e poi in itinerari turistici che rendano maggiormente fruibile il territorio ma soprattutto l'intero patrimonio culturale.

Alcune questioni aperte...

A partire da queste premesse si dovrà valutare:

- l'implementazione nel progetto di rete ecologica delle nuove iniziative di valorizzazione ambientale promosse da differenti enti e al contempo prevedere negli strumenti di governo del territorio elaborati dai comuni indirizzi e norme finalizzate alla riqualificazione delle zone periurbane ed extraurbane di appoggio alla struttura portante della rete ecologica
- l'individuazione di molteplici itinerari tematici in grado di soddisfare le richieste per un differente tipo di turismo (ambientale, culturale, enogastronomico, sportivo...) dotati di percorsi ciclopeditoni in sede, indicazioni, cartellonistica, piazzole di sosta, punti panoramici, parcheggi scambiatori, noleggi...;
- la predisposizione di iniziative di valorizzazione delle identità territoriali, sostenendo, anche attraverso le specifiche competenze di cui il PTCP è investito in tema di tutela e valorizzazione degli ambiti produttivi agricoli, non soltanto la dimensione produttiva dell'agricoltura ma anche alla presenza dei segni che l'uomo, nel corso del tempo, ha utilizzato per definire il paesaggio e per gestire le sue risorse. I collegamenti disciplinari con le tematiche paesaggistiche sono evidenti; emerge la necessità di coniugare la tutela del paesaggio in rapporto ai differenti istituti giuridici previsti dalla normativa statale e regionale e lo sviluppo rurale in ottica di sostenibilità sociale e ambientale.
- la collocazione di porte di accesso al sistema a rete in grado di attirare e informare il turista riguardo la presenza del sistema di itinerari, dell'esistenza di un centro per l'interpretazione del patrimonio culturale e di centri di divulgazione. Per questi centri si dovrà prevedere una adeguata dotazione di attrezzature per l'ospitalità in modo da integrare e valorizzare l'offerta diffusa già presente nel territorio. Questa offerta dovrà essere articolata e differenziata (agriturismi, ostelli, hotel, residenze rurali...) in modo da risultare capace di soddisfare le differenti esigenze che oggi il turismo presenta;
- la localizzazione di centri di divulgazione, da posizionare in luoghi strategici (stazioni ferroviarie, centri commerciali...) e finalizzati al diffondere i valori del territorio ad un elevato numero di persone; lo scopo dovrà essere quello di aumentare la promozione turistica del territorio e del suo sistema a rete.

2.5 La promozione della qualità insediativa: urbana e territoriale

2.5.1 *Il consolidamento della residenza, dei servizi e degli spazi pubblici*

Il recente *Rapporto sulla condizione abitativa mantovana* evidenzia come la provincia di Mantova presenti caratteri di omogeneità con altre realtà territoriali dell'Italia settentrionale. In particolare:

- la presenza di un elevato patrimonio di abitazioni in proprietà e caratterizzate da dimensioni ampie;
- la sempre maggior presenza di nuclei famigliari di ridotte e ridottissime dimensioni, anche in corrispondenza di trend di crescita demografica;
- una rilevante crescita di residenti con cittadinanza straniera che diventano riferimento importante per il mercato immobiliare;
- il registrarsi di un progressivo invecchiamento della popolazione anche laddove le dinamiche migratorie risultano intense e significative;
- l'emergere di nuove figure della residenzialità temporanea specie tra i fruitori del sistema dei servizi culturali.

Tutto questo porta ad individuare anche nella provincia mantovana l'esistenza di forme articolate di disagio abitativo sostanzialmente differenti (per cause e problematiche) dalle problematiche del fabbisogno abitativo a cui si era rivolta l'attenzione fino alla seconda metà degli anni '80.

Si tratta in sostanza dare risposta ad una domanda che negli ultimi decenni, anche in provincia di Mantova come del resto in Lombardia, si è notevolmente modificata: è diventata più articolata e complessa, ha visto la crescita di forme di disagio, la comparsa di nuove figure di portatori di bisogno abitativo. Come ricordato queste variazioni muovono da trasformazioni demografiche, delle strutture familiari, dei sistemi di solidarietà, la crescita di processi di precarizzazione e l'aumento della vulnerabilità sociale di parte della società. Queste riflessioni rendono evidente un dato con conseguenze importanti sull'individuazione di politiche per la casa: la sostanziale inadeguatezza della nozione di "fabbisogno" che appare oggi empiricamente sfuocata di fronte ai caratteri nuovi della questione abitativa.

Alcuni studi segnalano come la nozione di "fabbisogno" appaia poco adeguata oggi per concettualizzare i problemi della "difficoltà" abitativa e dovrebbe lasciare il posto - se si riconosce la novità del disagio e se ci si mette nella prospettiva di una innovazione delle politiche - ad una identificazione che distingue tra i diversi tipi di povertà/disagio abitativo (inadeguatezza dell'alloggio, disagio da onerosità dei costi abitativi ecc.) e tra le diverse figure interessate (anziani, giovani, persone e famiglie in povertà estrema, immigrati)⁴.

La nozione di fabbisogno presuppone inoltre che un incremento dell'offerta possa comunque rispondere alle "domande" o alle situazioni di "bisogno" (perché presuppone l'operare di meccanismi di filtering ecc.); presuppone quindi una visione quantitativa/diffusiva delle politiche, del tipo di quella che ha incoraggiato un approccio non selettivo e critico alla domanda.

Occorre dunque favorire prospettive di tipo esplorativo; a partire da una riconoscimento organico e completo del sistema dell'offerta e delle politiche pubbliche.

2.5.2 *Le politiche per le aree e gli insediamenti produttivi*

Riferimento per la definizione di politiche per gli insediamenti produttivi sono i *Principi generali per lo sviluppo razionale e sostenibile delle aree produttive* contenuti nel Piano delle attività produttive approvato

⁴ IRER (2002), Il fabbisogno abitativo sociale in Lombardia: le necessità riguardanti l'integrazione dei lavoratori stranieri. Quantificazioni, tipologie e soggetti finanziatori.

dal Consiglio Provinciale della Provincia di Mantova il 20 marzo 2006 e nello specifico nel Documento di analisi ed indirizzi per lo sviluppo del sistema industriale lombardo (DAISSIL)⁵;

Il punto di partenza assunto per l'analisi e la valutazione delle opportunità insediative produttive della provincia non poteva che essere la gerarchizzazione dei poli produttivi del PTCP. Per la definizione di questa gerarchia il PTCP si è riferito alle indicazioni regionali contenute nel documento *Criteri per l'individuazione delle aree da destinare all'insediamento di impianti produttivi* (DGR 6/41318 del 5 febbraio 1999). Nel documento regionale si osserva come «La valorizzazione del sistema produttivo si può attuare, da un lato, cogliendo la grande opportunità delle trasformazioni in atto nel sistema economico come occasione di sviluppo oltre che di riequilibrio ambientale e territoriale; dall'altro, prevedendo scelte insediative che sfruttino razionalmente e riqualifichino i fattori localizzativi intesi non solo in termini di infrastrutture classiche (accessibilità, urbanizzazioni, approvvigionamenti idrici ed energetici, ecc.) ma come insieme di fattori connessi con il contesto socio-economico: integrazione funzionale delle attività, servizi specializzati alle imprese, vantaggi tecnologici specifici, capacità amministrative locali, qualità dell'ambiente fisico e sociale, ecc.». Il PTCP vigente ha definito una gerarchizzazione dei poli industriali presenti in provincia assumendo le categorie proposte (locale/sovralocale) ed articolandole in modo più adeguato ai caratteri del sistema produttivo provinciale.

Nuovi elementi di riferimento nel percorso di definizione della gerarchia degli ambiti produttivi provinciali si evincono da una indagine funzionale alla definizione delle strategie di intervento, previste dal progetto DAISSIL, articolata in quattro distinte fasi:

1. la lettura dei caratteri degli ambiti produttivi, attraverso cui completare la fase descrittiva, che assume e specifica i temi di indagine elaborati a livello comunale;
2. una valutazione sintetica, strutturata ed espressa per settori tematici, finalizzata a fornire elementi sintetici da utilizzare per la nuova gerarchizzazione ed al contempo fornire un supporto alla valutazione delle schede progetto;
3. la definizione di una nuova gerarchia degli ambiti produttivi che, assumendo gli esiti della valutazione precedentemente descritta, permetta di verificare ed aggiornare la struttura del sistema produttivo individuata dal PTCP;
4. la formulazione di una prima serie di indirizzi che, esplicitando per le aree alcuni elementi di opportunità e di criticità, permetta di orientare le attività sia per le finalità proprie del progetto DAISSIL, sia per la gestione del PTCP.

La sistematizzazione del complesso patrimonio informativo elaborato ha premesso di segnalare, per i differenti ambiti di rilevanza provinciale e sovralocale, le opportunità e le criticità; a questo scopo alla gerarchizzazione si è accostato un secondo livello di indicazioni finalizzato ad esplicitare le peculiarità e ad orientare le differenti iniziative insediative. La finalità di questo lavoro è quella di evidenziare un primo livello di strategia, articolata e verificata per ambiti, utile in primo luogo per l'attivazione delle procedure concertative previste dal PTCP e al contempo per segnalare laddove l'attivazione di nuove iniziative insediative necessita di specifiche attenzioni da affrontare nella fase di progettazione delle nuove attività insediate e/o delle rifunzionalizzazioni previste.

Anche in questo caso l'opportunità è rappresentata dal condividere con le Amministrazioni Comunali un sistema di conoscenza ed una prima griglia di indirizzi che potrà permettere di progettare nuovi insediamenti in modo di esaltare le opportunità territoriali presenti e di minimizzare gli aspetti di interferenza eventualmente generati.

Alcune questioni aperte...

A partire da queste permesse le opzioni di intervento della Provincia potranno essere orientate a:

⁵ "Documento di analisi ed indirizzi per lo sviluppo del sistema industriale lombardo" – capitolo 2 "la strategia" ove vengono indicati gli obiettivi di sviluppo del sistema produttivo mettendo a sistema ed articolando anche quanto indicato nel PTCP. In particolare, l'obiettivo: *Promuovere lo sviluppo razionale e sostenibile delle aree produttive* (pgg. 513-520).

- promuovere la qualità urbana favorendo processi di consolidamento e di rigenerazione della popolazione attivando servizi per l'integrazione delle reti dei valori ambientali e di valorizzazione dei luoghi della cultura sperimentando laddove necessario "programmi innovativi in ambito urbano" ovvero interventi complessivi ed organici di risanamento dell'ambiente urbano nei quartieri degradati;
- promuovere la razionalità insediativa riconoscendo dove i nuovi interventi (completamenti e/o gli ampliamenti) generano opportunità di programmazione di iniziative "complesse" caratterizzate da una pluralità di funzioni (terziario, commercio, produzione, servizi) e pertanto capaci di assicurare un adeguato mix funzionale;
- favorire il consolidamento della popolazione residente articolando l'offerta per tipologie e costi di accesso alla casa in proprietà ed in affitto;
- favorire attraverso più forme di ospitalità e di servizi l'integrazione delle popolazioni provenienti da altre culture e portatrici di altre tradizioni e di altri stili di vita;
- promuovere l'offerta di più forme di ospitalità per studenti e turisti, promuovendo una offerta differenziata per qualità e costi anche favorendo l'avvio di collaborazioni tra settori del privato sociale, parte pubblica e mondo delle università, con l'obiettivo di realizzare abitazioni da concedere in locazione a canone agevolato;
- favorire gli interventi in ambiti produttivi dove i nuovi insediamenti (completamenti e/o ampliamenti) generano opportunità di programmazione di iniziative ecologicamente attrezzate capaci anche di risolvere situazioni critiche preesistenti.
- prevedere che nella elaborazione dei PGT l'individuazione di ambiti di trasformazione di rilevanza sovralocale diventi opportunità attorno a cui avviare processi di co-pianificazione. Si tratta di operare in modo da armonizzare le composite "visioni" che emergono dal livello comunale generando spesso imprevisti effetti sovracomunali e/o inefficienti effetti territoriali. La promozione di questo processo di pianificazione strategica condivisa potrà armonizzare le strategie, promuovendo visioni coordinate dello sviluppo e definire livelli e qualità delle dotazioni da assumere per la realizzazione delle iniziative insediative. Per lo svolgimento di queste pratiche di concertazione si potrà assumere come riferimento sia il quadro delle articolazioni territoriali proposte dal PTCP e riconfermato nelle politiche settoriali che eventuali altre configurazioni emerse nelle proposte di organizzazione amministrativa formulate dagli Enti locali.

3. IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DEL PTCP, PRIMA PROPOSTA

3.1 Il ruolo del sistema degli obiettivi

Come è già stato segnalato, il PTCP vigente è stato elaborato e approvato conformemente al previgente quadro normativo delineato dalla L.R. 1/2000.

Gli indirizzi normativi del PTCP vigente esprimono l'intento di "*promuovere e indirizzare i processi di trasformazione territoriale e di sviluppo economico e sociale di livello provinciale e sovracomunale coerentemente con la programmazione regionale e compatibilmente con i caratteri paesistico-ambientali del proprio territorio assumendo come obiettivo la sostenibilità ambientale dello sviluppo*". In questo senso il PTCP indica come rendere coerenti le scelte di piano e gli atti amministrativi relativi al proprio territorio ed evidenzia le priorità di intervento "*...al fine di valorizzare nel tempo le risorse secondo il principio di equità tra i soggetti e i luoghi interessati.*"

Il PTCP vigente articola i propri contenuti rispetto a tre tipologie di sistemi:

- Sistema fisico-naturale e ambientale
- Sistema paesaggistico e storico-culturale
- Sistema insediativo urbano ed infrastrutturale

Per ciascuno di questi sistemi, anche sulla base degli esiti della concertazione interistituzionale nelle forme da esso previste, detta disposizioni di carattere *orientativo, prestazionale e normativo-prescrittivo*.

Questa visione "in positivo" propria del PTCP vigente è sostanzialmente riconfermata dall'articolo 15, della legge 12/05, secondo il quale il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale.

L'adeguamento del PTCP alla L.R. 12/05 offre l'occasione per una rilettura dei suoi obiettivi specifici e della loro maggior articolazione in obiettivi di dettaglio e in azioni, anche alla luce della differente efficacia dimostrata dall'operatività del piano stesso nel conseguirli e del consolidamento della loro condivisione con gli attori delle trasformazioni territoriali. Una indagine svolta a partire dall'esame delle varianti parziali e generali ai PRG ha permesso di valutare, seppure in modo qualitativo, le modalità ed il grado di recepimento del PTCP da parte degli strumenti urbanistici comunali; emerge che il PTCP ha definito un sistema di obiettivi completo ma spesso di difficile "traduzione" nelle politiche e nelle azioni svolte alla scala locale, un sistema di obiettivi da consolidare e da estendere ma che al contempo deve essere posto in relazione con il complesso delle azioni che derivano sia dalla programmazione settoriale della Provincia che dall'attività di pianificazione dei Comuni.

Con riferimento specifico alla pianificazione locale, si rileva una certa difficoltà a declinare alcuni principi innovativi introdotti dal PTCP, quali ad esempio la declinazione alla scala locale di criteri di efficienza e di razionalità insediativa per l'individuazione delle aree produttive o delle ricadute delle previsioni urbanistiche relative al commercio sul sistema della mobilità.

In questo senso il tema dell'attuazione e del raggiungimento degli obiettivi è strettamente legato all'efficacia del piano; pertanto gli obiettivi propri del PTCP devono essere verificati e validati all'atto di ridefinizione delle competenze e degli ambiti di prescrittività del PTCP.

In questo senso il documento delle *Linee guida per l'adeguamento del PTCP* ricorda che "...la legge 12/05 esplicita che le verifiche di compatibilità, per gli atti degli enti locali, di altri enti o della provincia stessa, concernono in primo luogo l'accertamento dell'idoneità della proposta ad "assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano" (art. 18.1)". Per questo nella redazione del presente Documento Preliminare, assumendo le indicazioni contenute nel PTCP vigente, gli obiettivi strategici generali, articolati poi in obiettivi settoriali d'ambito ed in interventi ed indicazioni operative del PTCP stesso vengono sottoposti ad una sistematica revisione e aggiornamento alla luce:

- delle trasformazioni avvenute;
- del nuovo ruolo che assume la dimensione strategica del piano anche in relazione al processo di VAS;

- della necessità - rilevata in questi anni di gestione del PTCP - di un quadro di obiettivi nel contempo più semplici e più incisivi, in grado di interagire con le politiche provinciali, di orientare le scelte comunali, di comunicare chiaramente una visione delle dinamiche e delle vocazioni del territorio, di esprimere una strategia complessiva per la valorizzazione o la verifica di sistemi e polarità, e di facilitarne insieme l'attuazione ed il monitoraggio."

3.2 La partecipazione nella definizione degli obiettivi del piano

Le esperienze di pianificazione di area vasta hanno da tempo dimostrato che la possibilità di costruire politiche pubbliche efficaci è proporzionale alla capacità di attivare forme più ampie di partecipazione. L'attivazione, da parte degli enti territoriali, di forme di partecipazione allargata, non solo non rallenta l'iter decisionale, ma può al contrario contribuire da un lato ad aumentare la legittimazione del progetto e dall'altra consentire un effettivo arricchimento e perfezionamento delle tematiche progettuali. In un contesto di progressiva riduzione delle risorse finanziarie disponibili, di domanda di sussidiarietà e di necessario approccio pro-attivo e integrato alla individuazione dei problemi e delle relative soluzioni, risulta indispensabile oltrepassare un'idea di partecipazione concepita burocraticamente e compressa nell'applicazione formale delle procedure di pubblicazione e osservazione.

Anche le Province stanno adottando, pur nella specificità delle differenti esperienze, strategie volte all'allargamento delle forme di partecipazione evidenziando l'importanza di allargare il campo di azione del PTCP ed aprire un dialogo con un articolato sistema di interlocutori e, non ultimo, superare l'approccio settoriale con cui spesso i progetti sono gestiti all'interno dell'ente.

Principio guida della legislazione regionale nella formazione degli strumenti di pianificazione è il "metodo della concertazione e partecipazione", in primo luogo nei confronti degli enti pubblici territoriali e delle altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.

La legge regionale prevede che, nella redazione del PTCP, la Provincia debba assicurare il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, invitandoli a **concorrere alla definizione degli obiettivi** e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Il processo di formazione del PTCP, coinvolgendo le istituzioni, le associazioni, le categorie e tutti i cittadini, costituisce infatti un percorso di valorizzazione dell'identità e della coesione sociale nell'individuazione di un sistema di **obiettivi strategici condivisi** che ha come prodotto finale la creazione di una visione condivisa delle strategie provinciale.

3.3 Il percorso di costruzione: ricognizione, definizione, partecipazione

Il percorso di costruzione del sistema degli obiettivi sintetizza l'insieme dei contributi raccolti attraverso un percorso analitico - interpretativo schematizzato nella figura sotto riportata. Le attività, si sono svolte con riferimento a tre sezioni principali:

- il sistema degli obiettivi del PTCP vigente;
- gli obiettivi desumibili negli atti di programmazione generale e settoriale dell'ente;
- i temi e le questioni emergenti, così come illustrate nel capitolo precedente,
- l'esame delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Regionale con specifico riferimento al sistema degli obiettivi definito nella fase di redazione dello strumento di pianificazione regionale.

L'esito ottenuto è pertanto un primo sistema di obiettivi che muove dall'insieme delle indicazioni contenute nel PTCP vigente, si arricchisce di riferimenti attraverso una sistematica ricognizione con gli obiettivi della pianificazione provinciale e il sistema degli obiettivi di legislatura presentati al CP, si confronta e acquisisce le indicazioni del Documento di Piano del PTR che definisce gli **obiettivi di sviluppo socio economico della regione** individuando macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo) e 24 obiettivi di Piano.

Punto qualificante del percorso di definizione del sistema degli obiettivi è la verifica degli obiettivi con l'insieme dei temi e delle questioni emergenti che sintetizzano alcuni dei temi e le questioni che caratterizzano il territorio provinciale.

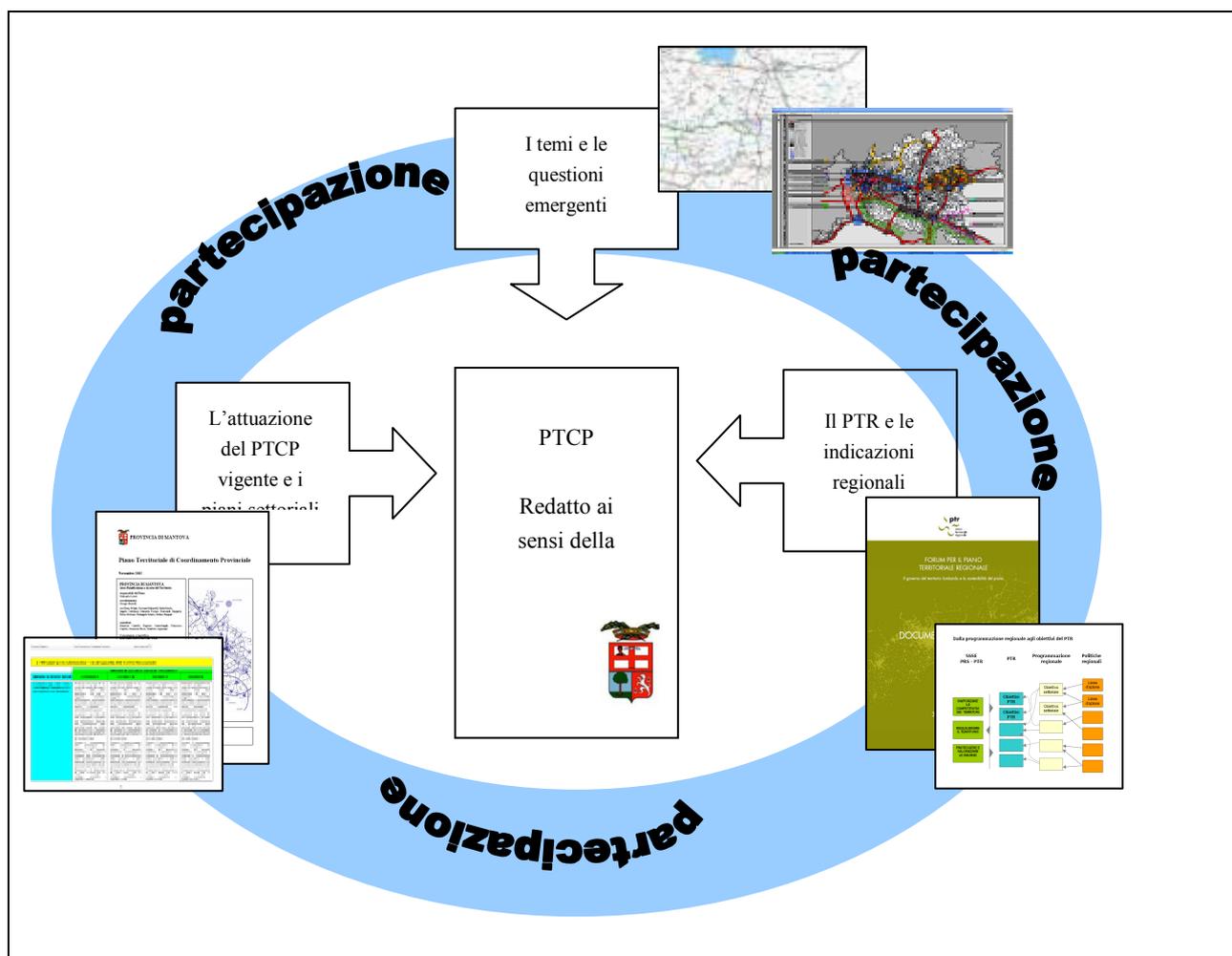


Figura 7 – processo ricognitivo del sistema degli obiettivi del PTCP

Come specificato nel paragrafo precedente, l'attività di verifica e selezione degli obiettivi viene accompagnata da un percorso teso a rendere i contenuti e le scelte elementi partecipati e condivisi.

3.3.1 Gli obiettivi del PTCP vigente

L'approvazione del PTCP avvenuta nel novembre 2002 ha rappresentato un importante elemento di innovazione relativamente al rapporto interistituzionale tra gli enti locali provinciali. In questo paragrafo si intende verificare l'attuazione del PTCP ovvero la capacità di armonizzare le iniziative espressione delle progettualità alle differenti scale. Si assumeranno come riferimento due temi:

L'attuazione delle strategie del PTCP attraverso programmazioni e/o pianificazioni settoriali con specifico riferimento ai contenuti del Capo 2 degli Indirizzi normativi – Gli indirizzi e le direttive per il PTCP - piani extra provinciali e piani provinciali di settore

Il riconoscimento del sistema degli obiettivi del PTCP nei progetti e nelle azioni prevista alla scala locale con specifico riferimento ai contenuti del Capo 3 degli Indirizzi normativi - Gli indirizzi e le direttive del PTCP per la pianificazione comunale.

Il PTCP definisce un sistema di obiettivi articolato su due livelli:

- il primo livello è costituito da *strategici generali*, validi per l'intero territorio provinciale;

- il secondo livello è costituito:
 - da *obiettivi settoriali o d'ambito* rispondenti alle differenti caratteristiche fisico-naturali e del sistema socio-demografico insediato
 - dal *sistema degli interventi e delle indicazioni operative del PTCP* che prefigura l'insieme delle iniziative (indicazioni normative, progetti di intervento, priorità...) che caratterizzano il Piano.

Entrambi i livelli dovranno essere assunti in modo esplicito come riferimento nelle definizioni delle scelte strategiche dei Piani Regolatori Comunali e/o dei Documenti di Inquadramento redatti ai sensi della LR 9/99 nonché dei piani di settore di competenza provinciale. E' inoltre auspicabile che essi possano essere utilizzati nell'impostazione di progetti attuativi di maggior dettaglio in modo da rendere complessivamente congruenti le politiche insediative ed infrastrutturali che si attueranno all'interno del territorio provinciale.

A partire da questa considerazione di carattere generale il PTCP definisce cinque strategie principali:

1. Strategie per la valorizzazione e la salvaguardia delle risorse fisico-naturali

Realizzare un sistema di aree verdi («rete verde») anche nelle pianure e valli di pregio relativo (assumendo ed integrando le aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già esistenti e/o in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale ed in particolare le potenzialità rappresentate dalla risorsa «suolo ad elevata capacità d'uso agricolo»

A partire da queste strategie è possibile evidenziare tre obiettivi di ordine generale:

- 1.1. Costruire una «rete verde» assicurando continuità a fasce già esistenti e/o in formazione
- 1.2. Salvaguardare la varietà biologica vegetale e animale
- 1.3. Tutelare e valorizzare le potenzialità rappresentate dalla risorsa «suolo ad elevata capacità d'uso agricolo»

2. Strategie per la valorizzazione e la salvaguardia paesistico-ambientale

Perseguire la salvaguardia paesistica evidenziando ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico rilevante e definire gli indirizzi di tutela e salvaguardia paesistico-ambientale previsti dalla LR 18/97. Assicurare inoltre una corretta gestione delle problematiche relative all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale del territorio, previa intesa con le Autorità competenti (Regione e Autorità di Bacino);

A partire da queste strategie è possibile evidenziare due obiettivi di ordine generale:

- 2.1. Perseguire la salvaguardia paesistica evidenziando ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico rilevante
- 2.2. Assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale del territorio

3. Strategie per il potenziamento dell'accessibilità nel territorio provinciale

Potenziare l'accessibilità del territorio provinciale con riferimento a due scenari possibili: il primo relativo alla specializzazione e all'efficacia delle interconnessioni tra il sistema territoriale mantovano con le province e le regioni limitrofe; il secondo relativo al potenziamento e alla razionalizzazione delle relazioni interne allo stesso sistema provinciale, a partire dalle polarità urbane di primo e secondo livello e dai caratteri specifici delle componenti fisico-naturali.

Gli interventi dovranno perseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante l'individuazione e il potenziamento di efficienti nodi di scambio intermodale ferro-gomma-acqua-aria connessi ai percorsi di collegamento ai nodi delle reti nazionali ed internazionali con la finalità di ottenere il potenziamento e la razionalizzazione della logistica delle merci.

A partire da queste strategie è possibile evidenziare quattro obiettivi di ordine generale:

- 3.1. Potenziare la specializzazione e l'efficacia delle interconnessioni tra il sistema territoriale mantovano e le polarità delle regioni limitrofe
- 3.2. Completare e razionalizzare le relazioni interne al sistema provinciale
- 3.3. Incentivare per il trasporto di passeggeri e merci un modello di mobilità che privilegi modalità di spostamento integrate, favorendo l'uso di mezzi di trasporto collettivi ad alta capacità
- 3.4. Perseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante l'individuazione e il potenziamento di efficienti nodi di scambio intermodale (gomma - ferro - acqua - aria)

4. Strategie di assetto territoriale per il potenziamento della qualità urbana

Definire gli indirizzi strategici di assetto territoriale di livello sovracomunale per la riqualificazione della struttura urbana, identificando i sistemi di polarizzazione economica e sociale e le prestazioni dei singoli poli urbani rispetto ai quali orientare l'azione di indirizzo e di controllo delle nuove iniziative di localizzazioni, favorendo la formazione di un sistema territoriale complementare, integrato e policentrico, articolando sul territorio il sistema dei servizi capaci di generare maggiore attrattività;

A partire da queste strategie è possibile evidenziare quattro obiettivi di ordine generale:

- 4.1. Definizione di indirizzi di assetto territoriale finalizzati alla riqualificazione della struttura urbana
- 4.2. Definizione di sistemi di polarizzazione economica e sociale capaci di valorizzare i sistemi produttivi e commerciali e le relative specializzazioni locali
- 4.3. Favorire la formazione di un sistema territoriale complementare, integrato e policentrico
- 4.4. Definizione di indirizzi per migliorare la qualità del servizio di distribuzione commerciale

5. Strategie per lo sviluppo del sistema produttivo agricolo ed agro-industriale

A partire da queste strategie è possibile evidenziare obiettivi di ordine generale:

- 5.1. Tutelare e valorizzare la *tipicità* intesa come differenziazione legata al *territorio* e alla sua *qualità*
- 5.2. Tutelare e valorizzare le produzioni di latte vaccino e di carne (bovina e suinicola) e la loro trasformazione in produzioni tipiche

Questi obiettivi permettono di cogliere il collegamento e la coerenza tra le scelte strategiche del PTCP e il sistema degli interventi e delle indicazioni operative che PTCP definisce.

3.3.2 Gli obiettivi programmatici e settoriali dell'Amministrazione Provinciale

Oltre alla verifica degli obiettivi del PTCP si è proceduto alla ricognizione degli obiettivi negli strumenti programmatici e settoriali dell'amministrazione provinciale, rispetto ai quali il futuro PTCP definirà gli strumenti per dare operatività alle scelte strategiche di assetto del territorio.

Sono stati declinati obiettivi e tematiche che dovranno essere raccordate nel processo che il PTCP vuole attivare, cioè quello di un continuo confronto tra i diversi settori dell'amministrazione che possa consolidarsi anche nelle pratiche quotidiane di gestione, nonché quello di un coinvolgimento degli attori che operano sul territorio nella fase di concertazione e partecipazione che si sta aprendo, al fine di rendere il PTCP uno strumento il più possibile condiviso.

Il PTCP inteso come quadro programmatico di riferimento può garantire l'integrazione orizzontale tra i diversi settori della pianificazione, anche in un'ottica di approfondimento e specificazione del Piano stesso e configurarsi come strumento di raccordo tra strategie complessive e pianificazione di settore, nel rispetto delle singole competenze e in un'ottica di cooperazione.

Un intento fondamentale consiste nella volontà di portare, grazie al PTCP, ad una sintesi unitaria la molteplicità degli interessi e delle opportunità di azione che possono emergere da un territorio definito, senza però assegnare al PTCP l'esclusività della tutela, dell'uso e della trasformazione del territorio, ammettendo il ricorso ad altri strumenti e procedure, così da evitare eccessive rigidità, con il rischio di precludere possibili forme di apprendimento e di innovazione, in una fase di transizione ancora aperta ed assai dinamica.

Gli obiettivi esposti, una volta verificati internamente con i diversi settori dell'amministrazione, e sul territorio con gli enti e gli altri soggetti locali, andranno ad alimentare il sistema degli obiettivi del PTCP che orienterà la stesura delle strategie su cui si intende incentrare la proposta di piano.

1. LINEE PROGRAMMATICHE DI INDIRIZZO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
2. PIANO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
3. PISL BASSO MANTOVANO
4. PIANO AGRICOLO TRIENNALE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA 2004 – 2006
5. PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI – non ancora approvato
6. PIANO DEI PERCORSI E DELLE PISTE CICLOPEDONALI
7. IL PROCESSO DI AGENDA 21 LOCALE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA
8. PROGETTI/PROGRAMMI EUROPEI PARTECIPATI DALLA PROVINCIA
9. MARKETING DELL'AREA MORENICA MANTOVANA
10. MARKETING DELL'OLTREPÒ MANTOVANO
11. PROGRAMMA ENERGETICO DELLA PROVINCIA DI MANTOVA
12. PROTOCOLLO D'INTESA PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PO
13. PIANO CAVE
14. PIANO DEL COMMERCIO

3.3.3 Gli obiettivi del PTR e il suo percorso di elaborazione

L'obiettivo principale che persegue il Piano Territoriale Regionale è il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile (obiettivo difficilmente non condivisibile) e i tre macro - obiettivi territoriali che vengono proposti dal PTR quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile sono: il rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, il riequilibrare il territorio lombardo e il proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

Dalla lettura dei documenti regionali si deduce che questi tre obiettivi, discendono (in modo più o meno diretto) dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Elemento di interesse per il PTCP rappresenta la declinazione e la "territorializzazione" con riferimento ai sistemi individuati. La provincia di Mantova pare essere interessata da 3 di questi : laghi e fiumi, pianura agricola e l'asta del Po

Il PTR individua tre macro-obiettivi

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

Questi tre macro obiettivi si incrociano con 24 obiettivi settoriali del PTR così descritti:

1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> • in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente • nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) • nell'uso delle risorse e nella produzione di energia • e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
3	Assicurare, a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria: contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> • la promozione della qualità architettonica degli interventi • la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici • il recupero delle aree degradate • la riqualificazione dei quartieri di ERP • l'integrazione funzionale • il riequilibrio tra aree marginali e centrali, • la promozione di processi partecipativi
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla pianificazione del sistema delle acque e l'utilizzo prudente del suolo
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: <ul style="list-style-type: none"> • il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile; • il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale; • lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e di riqualificazione dei territori degradati

15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso un utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, una fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia
20	Promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti

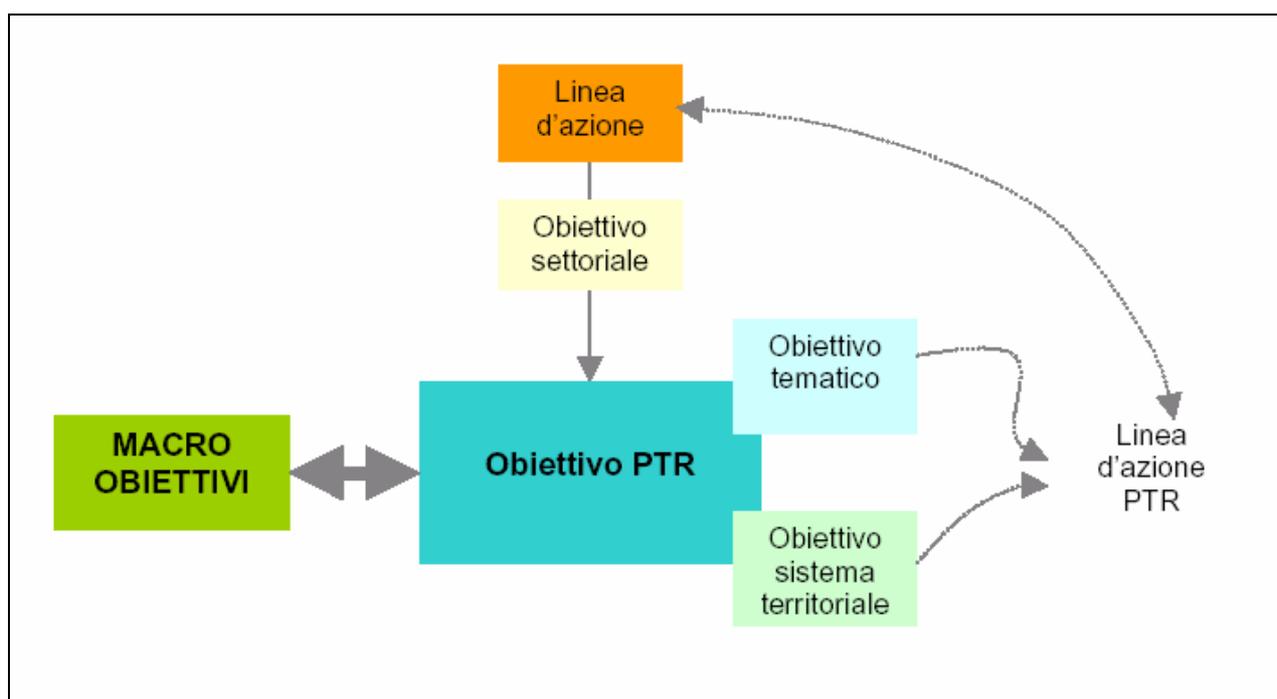


Fig. 8 - Schema delle relazioni tra obiettivi e linee d'azione del PTR

Legenda:

I macro obiettivi sono i principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione, secondo la Regione Lombardia, dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. Tale principio di fondo permea infatti tutta la programmazione del PTR. I macro obiettivi sono scaturiti dall'analisi delle politiche di settore e dalla verifica di coerenza rispetto alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Gli **obiettivi del PTR** sono gli obiettivi che il PTR si pone per il perseguimento sul territorio lombardo dei macro obiettivi; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali rispetto alle tematiche di settore. A ciascun obiettivo del PTR è possibile ricondurre uno o più obiettivi settoriali.

Gli **obiettivi settoriali** sono gli obiettivi emersi dall'analisi delle politiche e della programmazione regionale per settore di riferimento, arricchiti dal confronto con le Direzioni Generali che hanno apportato il loro contributo e li hanno condivisi.

Gli **obiettivi tematici** sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letto alla luce degli obiettivi del PTR.

Gli **obiettivi dei sistemi territoriali** sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i sistemi territoriali individuati.

Le linee d'azione del PTR permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere linee d'azione della programmazione regionale che il PTR fa proprie ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.

Le **linee d'azione** danno attuazione alla programmazione regionale all'interno delle strategie di settore. Permettono il perseguimento degli obiettivi settoriali e concorrono al perseguimento degli obiettivi di PTR.

3.4 Gli obiettivi per il governo del territorio provinciale

Vengono qui ipotizzate alcune scelte generali che dovranno essere condivise nell'ambito delle attività di concertazione e nella definizione delle strategie. In questa fase, a partire dall'analisi degli obiettivi del PTCP vigente, evidenziando le principali carenze e le più significative ricadute delle recenti normative approvate e alla luce della proposta di PTR.

E' un percorso che laddove coerentemente compiuto permetterà di individuare gli obiettivi strategici che guideranno la verifica, la definizione e l'attuazione delle scelte di Piano.

Punto fermo per la definizione e la concertazione degli obiettivi deve essere la consapevolezza che il **PTCP ha nel cittadino il suo destinatario finale**, e che quindi **è alla qualità della vita ed alla salute del cittadino che deve puntare**. Esso assume pertanto l'ambiente caratterizzato da una situazione di estrema complessità e fragilità, come assoluta priorità da migliorare in termini di qualità e biodiversità, agendo in prima istanza sul rafforzamento dei valori territoriali e sulla verifica della compatibilità e della sostenibilità delle trasformazioni.

Il suolo, al pari dell'acqua, dell'aria dell'energia, del paesaggio e della biodiversità è da intendere come risorsa di interesse comune, limitata ed esauribile e come tale oggetto di scelte attente e partecipate, condivise tra i differenti portatori di interessi diffusi. Aumentare l'efficienza d'uso del territorio, definendo regole e indirizzi localizzativi facilita l'approccio a politiche finalizzate alla riduzione degli "sprechi" e tesi all'efficienza in termini di utilizzo delle risorse.

L'interlocuzione con il sistema delle imprese e degli attori della produzione⁶ ha evidenziato come lo sviluppo e la competizione economica richieda anche la contrazione dei tempi di trasporto e che l'attuale situazione per la mobilità di merci e persone sia poco soddisfacente; in questo senso è necessario promuovere iniziative affinché l'accessibilità e l'attraversamento del territorio possano avvenire minimizzando gli impatti, al fine di rafforzare la sostenibilità del sistema.

Di seguito si indicano i principali obiettivi che con il DP vengono proposti al confronto e alla concertazione. Essi dovranno, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, trovare applicazione nelle politiche territoriali e nelle conseguenti strategie ed interventi, costitutivi del PTCP. Si configurano quindi come sistema degli obiettivi rispetto cui misurare l'efficacia della progettualità del PTCP ed il più complessivo sistema delle scelte.

I tre fondamentali che caratterizzano gli scenari assunti per la Provincia sono: **sviluppo, qualità e sostenibilità**.

Gli obiettivi individuati sono:

1. Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare e di relazioni
2. Garantire la qualità dell'abitare e governare il processo di diffusione
3. Promuovere una mobilità efficiente e sostenibile e garantire un sistema infrastrutturale intermodale, sicuro e adeguato
4. Perseguire la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole
5. Attivare politiche per un territorio vivibile e sicuro
6. Perseguire la valorizzazione del paesaggio e la costruzione delle reti ecologiche
7. Valorizzare il sistema turistico e integrare i valori plurali dei territori
8. Promuovere il sistema economico, valorizzando il legame tra i territori e le produzioni

⁶ Indagine sviluppata nell'ambito del Piano Attività Produttive

9. Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione degli enti locali

10. Garantire l'uso razionale e l'efficienza distributiva delle risorse energetiche

Alcuni degli obiettivi proposti sono riferibili ad un unico sistema (infrastrutturale, insediativo, agricolo...) mentre altri sono trasversali e coinvolgono tutti i sistemi e le modalità nell'affrontarli e declinarli ed hanno quindi rimandi in tutti gli obiettivi. Come indicato anche nel capitolo strategie per lo sviluppo del territorio provinciale infatti, la valorizzazione dei sistemi a rete, l'uso efficiente ed efficace delle risorse e la volontà e necessità di istituire occasioni di cooperazione e copianificazione costituiscono lo sfondo imprescindibile di ogni azione e politica del PTCP.

1. Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare e di relazioni

L'impostazione del PTCP ha da sempre riconosciuto sistema territoriale provinciale non come ambito indifferenziato ma come sistema ordinato disposto attorno a più nodi, riconosciuti come polarità urbane principali (Mantova, Castiglione delle Stiviere, Viadana, Suzzara) e quindi schematizzabile come struttura articolata e policentrica, configurata su centri urbani di maggiori dimensioni e polarità, collegati a centri minori solo parzialmente collegati ed integrati tra loro. L'azione del PTCP è stata principalmente rivolta alla costruzione di una immagine unitaria delle aree urbane, contrastando le tendenze all'ulteriore "frammentazione" degli insediamenti.

Le consistenti variazioni nella struttura demografica, gli effetti dei fenomeni migratori, il cambiamento degli stili di vita, evidenziano la necessità di un "riallineamento" delle strategie proposte dal PTCP. In questo senso appaiono significative le indicazioni introdotte dalla LR 12/05 laddove viene evidenziato che ciascuno degli elementi che costituisce il sistema insediativo non deve essere visto esclusivamente per i suoi caratteri "urbanistici" (estensione, densità, destinazione, struttura interna, ecc.) ma, nell'approccio territoriale, come stato di una componente dinamica, parte di un sistema, costituito da elementi dinamici, in evoluzione, rilevanti socialmente, economicamente e culturalmente.

Sarà quindi utile, quanto meno nella fase di confronto e concertazione sul presente DP, riferire le politiche territoriali al sistema insediativo come sistema di reti.

Come ricordato in precedenza questa rappresentazione del territorio, inteso come sistema di reti, consente di superare una visione indifferenziata dell'attuale assetto diffuso degli insediamenti; fenomeno spesso frutto di visioni locali e di cogliere il quadro di riferimento entro cui si ordinano le iniziative progettuali proposte.

Inoltre il riferimento alla struttura a rete consente di promuovere il territorio a partire dal riconoscimento della propria unitarietà e verificando al contempo, in accordo con le progettazioni comunali:

- il ruolo svolto dai centri urbani a partire dal riconoscimento di strutture territoriali non sempre gerarchicamente identificabili;
- la presenza di sistemi insediativi caratterizzati da componenti differenti per forma, funzione, peso;
- le differenti modalità e le distinte intensità delle relazioni.

2. Garantire la qualità dell'abitare e governare il processo di diffusione

Uno dei temi proposti dal sistema degli obiettivi del PTCP vigente era l'evoluzione da un sistema di servizi distribuito localmente e poco specializzato ad un sistema di servizi di eccellenza (servizi sanitari e ospedalieri, istruzione superiore e universitaria, ecc.) per loro natura rari e non distribuiti uniformemente. Questo tema viene riproposto, insieme ad una più efficace riorganizzazione del sistema produttivo, per contribuire ad aumentare la razionalità del sistema insediativo e ridurre la distanza tra la localizzazione delle funzioni attrattive e il sistema di trasporto di merci e persone.

Queste attenzioni dovranno essere rinnovate nel PTCP promuovendo uno specifico impegno anche sotto il profilo della tipologia delle funzioni, della localizzazione delle stesse, della qualità delle costruzioni, della qualità degli insediamenti e della integrazione con il sistema infrastrutturale. Si tratta di attenzioni che, insieme a quelle più propriamente ambientali, devono presiedere le scelte territoriali e urbanistiche e

devono entrare nella individuazione del sistema degli interventi strategici dei programmi delle amministrazioni e degli operatori che intervengono nella trasformazione del territorio.

Il PTCP dovrà operare in modo da promuovere il perseguimento della qualità territoriale che non deve restare enunciazione astratta, come se si ritenesse di poter agire attraverso un approccio vincolistico-normativo ed orientato unicamente al perseguimento di strategie di *government* proprie della pubblica amministrazione. Molte ricerche segnalano come la parte più consistente delle trasformazioni territoriali, dal punto di vista quantitativo e dal punto di vista della rilevanza economica, è realizzata da parte dagli operatori privati; su quella componente la promozione della qualità insediativa deve avvenire, per quanto possibile, mediante la adesione condivisa a progetti e programmi di riqualificazione promossi dalle Amministrazioni Comunali.

Relativamente al tema della promozione di un sistema territoriale reticolare il PTCP, in accordo con le progettazioni comunali, sostiene le seguenti strategie:

- differenziare le densità al fine di creare le condizioni per l'inserimento nelle aree urbane di funzioni eccellenti;
- qualificare le aree periferiche mediante l'interconnessione con il centro e l'incremento della naturalità;
- regolare la dislocazione di funzioni non residenziali fuori dai centri urbani e rurali;
- rendere ecologicamente attrezzate le aree produttive;
- contenere e finalizzare alla riqualificazione gli ampliamenti delle aree produttive esistenti prive di adeguate connessioni infrastrutturali;
- incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate.

3. Promuovere una mobilità efficiente e sostenibile e predisporre un sistema infrastrutturale intermodale, sicuro ed adeguato

La costruzione di un territorio efficiente, ovvero l'attività di progettazione che persegue l'ottenimento del massimo risultato possibile utilizzando la minima quantità di risorse, può essere considerata la condizione indispensabile per assicurare e migliorare il benessere delle persone, inteso nella sua accezione più ampia, che si conferma l'obiettivo fondamentale perseguito dalla Regione Lombardia e assunto dalla Provincia con il nuovo PTCP.

Obiettivo prioritario per la Provincia sarà quindi il raggiungimento dell'efficienza delle reti infrastrutturali, da perseguire attraverso azioni che si estendono: dalla incentivazione degli interventi connessi alle Autostrade, al miglioramento della rete ferroviaria, all'intermodalità, alla razionale distribuzione delle aree produttive, agli interventi di miglioramento della rete infrastrutturale di competenza.

L'introduzione di innovazione nelle infrastrutture di supporto alla movimentazione delle merci e delle persone, nel campo della trasmissione dati e delle telecomunicazioni, sarebbe anche occasione per dotare i territori oggi più "periferici" di strumenti competitivi per integrarsi nell'economia locale e globale. È infatti necessario osservare lo sviluppo valutando nuovi confini, partecipando a scelte strategiche che producono e riguardano ambiti diversi da quello che la Provincia amministra. In quest'ottica, il disegno prospettato dall'Unione Europea, può essere letto come chiave per lo sviluppo. Un esempio di tale politica può essere facilmente esemplificato nel sistema della mobilità, che proietta sul territorio della provincia due importanti rotte transfrontaliere: il Corridoio 5 Lisbona - Kiev e il Corridoio 1 Berlino - Palermo.

Molti studi di settore segnalano come l'area, anche nel quadro della attuazione dei corridoi transnazionali europei, si presenta come probabile uno scenario di forte sviluppo dell'investimento in logistica. Tutta l'area, richiede una ridefinizione del sistema territoriale, anche definendo una chiara gerarchia degli spostamenti e delle funzioni. Il sistema della mobilità dovrà privilegiare la differenziazione dei flussi e concepire i nodi e gli assi infrastrutturali come componenti territoriali che si devono integrare nel tessuto insediativo, nel sistema dei servizi alle persone e alle imprese.

Sarà dunque opportuno proiettare le scelte progettuali in questa direzione, sviluppando opportunità per aumentare la capacità di inserimento della provincia in questi importanti flussi che già attraversano il

territorio e che rischiano di essere percepiti più per le ricadute negative che producono che come opportunità per offrire servizi e per promuovere i valori e le risorse del territorio.

Si tratta di acquisire la capacità di attrarre valore aggiunto e sviluppare la qualità, nella gestione dei flussi, siano essi di persone o di merci. In particolare, per il capoluogo e per i comuni contermini, vista la presenza del sistema ferroviario e del nodo portuale, diventerà strategico definire nuovi sistemi di logistica avanzata per ridurre le rotture di carico ed implementare al meglio lo spostamento delle merci. Sarebbe auspicabile avviare un ampliamento delle dotazioni portuali, favorendo in questo caso la diminuzione del traffico su gomma generalmente configurato attraverso container. La politica settoriale deve avere come priorità il miglioramento dell'accessibilità, l'aumento degli standard di sicurezza (anche al fine della gestione del trasporto di sostanze pericolose) e la separazione tra i flussi di attraversamento e quelli locali.

4. Perseguire la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole

A partire dalle indagini svolte alla fine degli anni '90 il sistema della produzione agricola è stato analizzato in una serie di approfondimenti, i cui risultati sono raccolti nella *Relazione Illustrativa del PTCP*. In tale documento si evidenzia come "il sistema agricolo si è in parte conservato ma è sottoposto a forti pressioni relativamente a tre ordini di fattori:

- le politiche proprie del sistema agricolo, negli ultimi anni sempre più condizionate dai provvedimenti presi in sede di Unione Europea;
- l'espansione di altre attività meno normate ed altrettanto redditizie, come l'allevamento intensivo di suini, le coltivazioni ortofrutticole e l'arboricoltura;
- l'indotto dell'interazione/competizione che scaturisce dalle dinamiche proprie dei sistemi urbani e delle relative logiche insediative."

Questi tre temi operativi hanno costituito il riferimento per la definizione di alcune strategie di intervento contenute nel PTCP vigente. Un importante cambiamento nella definizione delle competenze provinciali relativamente al tema del rapporto tra funzioni insediative e spazio agricolo è introdotto dalla legge regionale 12/2005; la legge infatti dispone che il PTCP definisca "...gli ambiti destinati all'attività agricola analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela..." (art. 15, c. 4). E' importante evidenziare come la prima parte della frase indica che gli ambiti siano definiti tenendo conto dell'attività produttiva agricola presente nel senso che gli ambiti in questione siano costituiti dai terreni usati per attività colturali, zootecniche o di silvicoltura; il proseguo del dettato normativo, sopra riportato, evidenzia inoltre la necessità di una ricerca che va ben oltre il censimento delle attività in esercizio in quanto esse sono indicative, ma non sufficienti ad identificare gli ambiti destinati all'attività agricola. La Regione Lombardia ha pubblicato gli "Indirizzi regionali per l'individuazione, ai sensi della Legge sul Governo del Territorio, degli ambiti agricoli nei PTCP" dove si evidenzia come per spazio rurale si debba intendere tutto il territorio provinciale ad esclusione delle aree costituenti gli ambiti del tessuto urbano consolidato e le aree idriche e di non suolo (specchi d'acqua, laghi, fiumi, affioramenti rocciosi, aree sterili ed in generale caratterizzate dall'assenza di suolo e/o vegetazione).

Il concetto espresso è pertanto che lo spazio rurale è articolato in ambiti agricoli che devono essere individuati in base alle valenze produttive, ambientali e paesistiche e agli obiettivi di sviluppo propri del progetto urbanistico provinciale. L'adeguamento del PTCP in forza della nuova legge per il governo del territorio, può pertanto fornire l'opportunità di sperimentare un modello di pianificazione che medi tra le differenti esigenze: quelle delle attività economiche del comparto agricolo, le destinazioni funzionali dei suoli da verificare sulla base delle rispettive caratterizzazioni produttive, protettive e paesaggistiche.

Il perseguimento di questo obiettivo induce una serie di azioni strategiche, da sviluppare in accordo con le progettazioni comunali, quali:

- Salvaguardare le aree destinate all'agricoltura valorizzandone la multifunzionalità, in particolare le tre funzioni principali di produzione, di ricarica della falda oltre che di protezione del suolo, di matrice primaria del paesaggio antropizzato

- Favorire il contenimento delle trasformazioni e dei consumi di suolo per espansioni e trasformazioni urbane e sostenere la diversificazione e la multifunzionalità (produttiva, fruitiva, ecosistemica e paesaggistica) delle attività agricole specie nelle aree poste a ridosso degli insediamenti urbani.
- Sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica;
- Mantenere la continuità degli spazi, con particolare riferimento alle zone di campagna urbana allo scopo di rispettare l'esigenza di spazi verdi fruibili per usi sociali e ricreativi e la necessità di ventilazione e visibilità paesaggistica favorendo la diversificazione delle produzioni agricole nonché il mantenimento di forme di agricoltura di elevato significato storico-paesistico.

5. Attivare politiche per un territorio più vivibile e sicuro

Acque, suoli e sottosuoli, troveranno trattazione sistemica nel piano di governo del territorio non meno del sistema paesaggistico, di quello insediativo e di quello infrastrutturale e logistico. Il processo di pianificazione si caratterizzerà anche alla scala locale per una attenta considerazione dei caratteri geomorfologici del territorio, evidenziandone il peculiare rapporto che lega questo territorio al suo sistema idrico. Del resto, se è vero che il suolo è risorsa primaria di una comunità, nella nostra Provincia la presenza dell'acqua ed il suo responsabile "governo" è un elemento caratterizzante ed un valore d'eccellenza. Quello delle acque è un tema sul quale il condizionamento reciproco è più evidente e complesso: fiumi, canali, bonifiche antiche e moderne sono gli elementi che, in modo prevalente, hanno determinato le forme e le regole insediative di molte delle comunità provinciali.

Il valore e la natura dell'acqua come fondamentale bene pubblico deve essere affermato anche attraverso politiche territoriali di tutela; l'acqua nelle sue diverse forme, nei suoi diversi usi, deve essere salvaguardata mediante specifiche strategie che, a partire dal ciclo integrato dell'acqua, riconosciuto come condizione preliminare necessaria, indirizzino ogni trasformazione e uso nel territorio per il perseguimento di obiettivi di tutela, di qualità e di regolata fruizione di questa risorsa. La difesa del suolo, la tutela delle acque e dalle acque, la protezione della fauna e della flora, assumono per il piano il carattere di priorità, condizioni per un corretto uso delle risorse del territorio, per il razionale, equilibrato e sostenibile sviluppo delle attività dell'uomo.

Si tratta di promuovere pratiche d'uso orientate al preservare il patrimonio ambientale e sociale e per rafforzare l'efficienza funzionale del territorio. Importante, al proposito, il tema della pianificazione della protezione civile in rapporto alla pianificazione territoriale, già patrimonio dell'amministrazione, date le numerose collaborazioni con i comuni per la redazione dei propri piani di emergenza e dei piani urbanistici. Nell'intento di coordinare strumentazione urbanistica e controllo/gestione delle emergenze, l'esperienza condotta porta a valutare che, per alcuni tipi di rischio aventi immediati riflessi sulle destinazioni d'uso del territorio, la pianificazione territoriale può incidere e diventare un punto di riferimento anche per quanto riguarda il campo specifico della protezione civile.

È evidente che le soluzioni per la messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente devono basarsi principalmente sulla conoscenza preventiva dei possibili accadimenti e sugli scenari più probabili. Diventa, pertanto, di estrema rilevanza la divulgazione delle conoscenze acquisite, la costruzione di un sistema di conoscenza condiviso che permetta lo scambio di informazioni, promuovendo forme di acquisizione e di integrazione della molteplicità di dati prodotti nell'ambito della redazione degli strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale.

6. Perseguire la tutela e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche e la costruzione delle reti ecologiche

Il miglioramento della qualità della vita della persona, come obiettivo principale e fondamentale del PTCP, può essere perseguito anche attraverso politiche volte al miglioramento delle condizioni di vita e di

sviluppo delle altre componenti biotiche presenti sul territorio, nell'ottica del perseguimento di una sostenibilità ambientale complessiva. Parallelamente alle politiche di conservazione della biodiversità e di tutela del patrimonio naturale e culturale, diventa necessario intraprendere politiche di valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, in modo da favorire una migliore fruizione antropica di tale patrimonio tutelato.

A partire dal riconoscimento del processo di degrado ambientale e paesaggistico e del crescente impoverimento della diversità biologica e paesistica in atto, l'obiettivo della conservazione della biodiversità diventa un tema prioritario tra le politiche territoriali, promosso anche in sede regionale, perseguibile attraverso la promozione di azioni volte alla tutela e, contemporaneamente, alla valorizzazione delle risorse naturalistiche e del paesaggio.

A questo obiettivo di base fanno capo una serie di azioni strategiche, da sviluppare in accordo con le progettazioni comunali, quali:

- il recupero della qualità territoriale e ambientale attraverso la creazione di qualità ecologica;
- l'ampliamento delle attenzioni al sistema di valenze ambientali presenti nel territorio e alle condizioni che comportano fragilità ambientali;
- la gestione sostenibile del patrimonio naturale e culturale e del paesaggio;
- l'implementazione di tecniche e interventi volti alla salvaguardia e alla riqualificazione del patrimonio agro-forestale;
- il recupero e la riqualificazione di aree degradate dal punto di vista ambientale e paesaggistico;
- la valorizzazione delle sinergie positive tra patrimonio naturalistico, culturale e paesaggistico;

Il PTCP diventa lo strumento attraverso cui promuovere strategie di conservazione e di ripristino della continuità ambientale; queste strategie permetteranno di riconsiderare in modo unitario i rapporti tra il territorio urbanizzato e il territorio non urbanizzato, utilizzando in modo mirato le strategie progettuali proprie delle reti ecologiche.

In questo contesto si collocano le politiche innovative che la Provincia intende perseguire in modo finalizzato al ridurre il prelievo delle energie tradizionali, incentivando il ricorso a quelle rinnovabili, promuovendo le attività produttive che presentano rilevanti livelli di sostenibilità.

Nel progetto di rete ecologica proposto, i parchi e le riserve naturali costituiscono i nodi primari, completati da altri nodi di naturalità sparsi sul territorio, interconnessi da corridoi in grado di consentire gli spostamenti tra le varie unità di sviluppo e di appoggio.

I corridoi potranno essere di vario tipo; i presupposti da mantenere sono la continuità, non necessariamente spaziale, l'alternanza di tratti lineari e di elementi puntuali: sistemi di siepi e di fasce arboree e arbustive in territori agricoli, sistemi ripari a vegetazione arborea e arbustiva, fasce arboree e arbustive legate a infrastrutture lineari che attraversano territori antropizzati.

7. Valorizzare il sistema turistico e integrare i valori plurali del territorio

Dalla documentazione elaborata nell'ambito del progetto HICIRA evidenzia la necessità di promuovere una gestione del turismo che riconosca le trasformazioni strutturali della domanda di fruizione espressa da società mature e promuova forme di offerta capaci di valorizzare il rapporto con il territorio. Tali raccomandazioni sono così sintetizzabili: non banalizzare le destinazioni, non omologare le offerte, gestire i flussi di visitatori; valorizzare i poli attrattivi prevenendo situazioni di congestione. Tutte queste considerazioni muovono dal presupposto che il turismo sia, insieme ai trasporti, alla formazione e ai servizi, un settore di attività strategico per la Provincia.

Nelle strategie del PTCP, l'attenzione al tema turistico dovrà quindi essere uno dei temi centrali di attenzione. A tale scopo, nelle strategie il PTCP dovrà preliminarmente valorizzare le peculiarità del territorio anche per ampliare l'offerta turistica ed al contempo determinare le condizioni per rendere possibile la predisposizione di un prodotto turistico evoluto, ricco di qualità storica, ambientale, culturale. Coniugando queste linee strategiche con l'obiettivo di valorizzare un sistema turistico diffuso, qualificato ed al contempo caratterizzato e distribuito nello spazio e nel tempo (ovvero pensato in modo da ampliare i

periodi di attività e le stagioni turistiche), il turismo potrà essere in grado di contribuire alla crescita del sistema socioeconomico provinciale.

Molti studi segnalano come il tema del turismo possa essere utilizzato come chiave interpretative di un esemplificare il tipo di approccio "globale" che il Piano dovrà avere: condizione per garantire il patrimonio territoriale e promuovere in modo integrato le risorse del territorio. Da qui la necessità di una visione integrata degli stessi obiettivi del PTCP e tra le sue principali strategie; ad esempio la promozione della rete ecologica è da intendere in forma integrata e congiunta con le esigenze di riqualificazione e di evoluzione dell'offerta turistica.

La Provincia dovrà sviluppare una propria strategia in modo da indirizzare i Comuni e gli altri soggetti interessati affinché riconoscano e valorizzino questa opportunità di sviluppo locale. In questo senso la promozione dello sviluppo provinciale potrà avvenire anche attraverso il sostegno ai Distretti Culturali, strumenti di recente individuazione che il PTCP potrà sostenere e sviluppare, anche sulla base dei piani di sviluppo turistico già adottati dalla Provincia, indicando ai Comuni una gamma di opzioni progettuali capaci di valorizzare la specificità delle differenti aree di progetto.

Anche la difesa degli spazi agricoli andrà coniugata con le altre assunzioni strategiche e, in questo senso, grande cura dovrà essere posta nella ricerca di compatibilità tra diffusione del turismo e difesa degli spazi per le produzioni agricole. La diffusione del turismo non dovrà: incentivare la dispersione degli insediamenti (con consumo di territorio a danno dello spazio rurale); confliggere con la struttura territoriale e il rafforzamento dei centri storici. Le relazioni tra centri, percorsi e specializzazioni turistiche devono essere verificate, a scala provinciale, nonché confrontate e condivise localmente (nell'ambito di accordi, di accordi di distratto, di specifiche intese di promozione di iniziative).

La valorizzazione del patrimonio culturale deve essere intesa come strategia intersettoriale in quanto non comporta solamente azioni di carattere settoriale, come il recupero dell'edilizia storica, ma anche azioni volte alla riqualificazione (economica e sociale) degli stessi beni culturali e alla loro promozione. Il patrimonio storico, artistico, archeologico, paesaggistico e monumentale, le aree di "campagna urbana" e l'archeologia industriale sono sottoposti a crescenti pressioni determinanti rischi di deterioramento e di perdita; al riguardo è quindi necessario preservare l'identità legata alla centralità che hanno rivestito nel tempo come elementi di connotazione della vocazione economica e sociale del territorio. Sarà inoltre necessario mantenere aggiornato l'inventario del patrimonio storico, artistico e monumentale, e di quello testimoniale e antropologico – anche non soggetto alla diretta competenza statale – per definire con precisione le possibili trasformazioni, destinazioni e usi ammissibili per i vari beni, e le relative misure di valorizzazione.

8. Promuovere il sistema economico, valorizzando il legame tra territori e produzioni

L'apparato produttivo della provincia di Mantova ha bisogno di maggiore competitività. Essa può essere ottenuta anche attraverso investimenti pubblici a sostegno delle imprese, ma anche stimolando le imprese stesse ad investire a lungo termine integrando maggiormente le tecnologie disponibili.

Si tratta di acquisire la capacità di attrarre valore aggiunto e sviluppare qualità nella gestione dei flussi, siano essi di turisti o di merci.

È utile operare per favorire aggregazioni intercomunali ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente; questo per evitare che vengano realizzati nuovi insediamenti che non tengano conto di una effettiva domanda di spazi legata al reale utilizzo delle aree stesse.

Sul territorio della provincia esiste ancora un sistema produttivo "tradizionale" forte e molto articolato per struttura dimensionale delle unità produttive e per funzioni economiche che, senza l'input degli Enti Locali, difficilmente avrebbe sfruttato appieno le opportunità offerte dalla normativa nazionale e regionale.

Tale effetto può agevolmente condurre allo sviluppo del territorio altamente innovativo e aperto al territorio limitrofo e agli altri soggetti operanti nel mercato globale. Per un nuovo ed adeguato sviluppo economico si tratta di favorire l'equilibrio tra conservazione ed innovazione delle produzioni locali. Inoltre,

vanno valorizzati proprio i vantaggi comparati offerti dalle produzioni locali stesse. Il percorso, che la Provincia può fare, deve essere fondato sulla concertazione e sulla condivisione degli investimenti in grado di rafforzare la capacità di competere.

Qualità complessiva della vita, sostenibilità ambientale, gradualità di risultato ed innovazione tecnologica sono le parole chiave su cui declinare il futuro del territorio provinciale. In questo percorso, nell'ottica di un utilizzo sostenibile delle risorse, un ruolo importante deve essere assegnato al Sistema della Ricerca. In tale prospettiva, vanno adeguatamente valorizzati i centri di ricerca già esistenti nell'area, incrementando la loro interazione con le università, al fine di conseguire obiettivi sia di innovazione tecnologica verso nuove opportunità per le imprese, sia di sostegno alle politiche di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali. Si tratta di creare un legame stretto tra la ricerca e la sua applicazione, che diventi rilevante anche nel sistema locale. Il ruolo della ricerca, e le innovazioni che ne conseguono, possono trovare importanti applicazioni proprio nell'ambito della riconversione industriale e della valorizzazione delle risorse ambientali. Questo può avvenire anche in contesti produttivi tradizionali, attivando reti di conoscenza e catalizzando l'interesse di soggetti anche non locali.

Dalla riconversione industriale alla ricerca, il passaggio dalla quantità alla qualità deve avvenire con gradualità. Una visione territoriale e strategica, contrapposta ad una parcellizzazione del governo del territorio, ha come presupposto e principio regolatore la puntuale e sistematica ricerca di ogni possibile sinergia tra attività e azioni settoriali, finalizzate al perseguimento di obiettivi specifici e settoriali; le attività e le azioni di interesse generale dovranno essere finalizzate a determinare condizioni di interesse generale e obiettivi generali, e non riducibili esclusivamente ad un singolo ambito tematico. Il riconoscimento delle specificità delle diverse politiche e la ricerca del massimo livello di integrazione e sinergia, determinano quindi la conseguente necessità di ampliare il Quadro Conoscitivo, perché possa costituire riferimento valido e adeguato per tutte le politiche territoriali e per tutti gli attori. Sotto questo profilo, l'esperienza già condotta dalla Provincia con l'elaborazione del Piano delle Attività Produttive è di fondamentale supporto: si tratta di iniziative che, anche in futuro, permetterà di verificare la congruenza delle iniziative del PTCP e di rinnovarne il complessivo apparato conoscitivo.

9. Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione degli enti locali

Per determinare condizioni di sviluppo che consentano di dare concretezza agli obiettivi di sostenibilità ambientale, è necessario superare ogni localismo e costruire rapporti di collaborazione oltre i limiti tradizionali costituiti dalle limitazioni amministrative, dalle autonomie funzionali e dalle distinzioni pubblico - privato. A partire dal processo di formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, la Provincia definisce i propri obiettivi, le proprie politiche e le proprie strategie territoriali; anche le scelte locali, interne ai confini provinciali, si rafforzano se coordinate e integrate con quelle dei territori limitrofi e quindi con le altre province. Ciò non deve essere percepito come perdita di responsabilità e di autonomia, che determinerebbero riduzione di specificità e di valore, ma viceversa sottolinea come in una economia sempre più integrata, sempre più globale, la collaborazione tra i sistemi territoriali, in forma variabile e dinamica, sia condizione imprescindibile. Ciò vale anche per il rapporto tra le Città capoluogo e gli altri comuni, anche oltre i confini provinciali; nell'area metropolitana cresce l'esigenza di un governo del territorio vasto, condizione per superare le crisi economiche, ambientali e infrastrutturali, e per cogliere al meglio le opportunità di sviluppo, di equilibrio sociale e di sostenibilità ambientale.

10. Garantire l'uso razionale e l'efficienza distributiva delle risorse energetiche

Le recenti direttive in ambito europeo hanno indicato il risparmio energetico e lo sviluppo di fonti rinnovabili quali strumenti principali per far fronte al crescente aumento della domanda di energia, alla difficoltà di approvvigionamento di vettori energetici quali il gas e per rispondere, in maniera rapida ed efficace, all'aumento delle emissioni climalteranti. Questo si attua principalmente attraverso politiche attente alla promozione di tecnologie e comportamenti energeticamente virtuosi, attraverso l'introduzione

di considerazioni energetiche nel modo di pianificare il territorio e di gestire le risorse, attraverso la capacità di modificare i comportamenti degli end users, ed attraverso lo sviluppo di fonti di produzione di energia che valorizzano le risorse rinnovabili disponibili localmente. In particolar modo, il settore civile e dei trasporti sono i due settori che consumano la maggior quantità in termini di energia primaria sui quali bisognerà focalizzare l'attenzione nel prossimo futuro.

Questo obiettivo generale coinvolge la Provincia sia per la possibilità che essa ha di agire sul territorio attraverso azioni dirette nel campo dei trasporti, della produzione di energia e dei servizi di pubblica utilità; sia per la capacità di farsi promotore presso gli operatori economici di progetti innovativi in tale campo; sia per la presenza forte nel campo della formazione e della cultura e nella comunicazione di modelli e comportamenti, e sia per il suo ruolo di coordinatore delle politiche comunali ed in particolare, nel PTCP, per la possibilità di definire insieme ai comuni modelli insediativi improntati alla sostenibilità. Si propongono quindi alcune strategie:

supporto ai comuni per la formazione di PGT e regolamenti edilizi che integrino il risparmio energetico, la razionalizzazione dell'uso delle risorse, la valorizzazione delle fonti rinnovabili integrate negli edifici (solare termico, fotovoltaico...) e la promozione di pratiche di bioedilizia anche attraverso strumenti incentivanti come indicato dalla LR 12/05;

promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare legate al modo agricolo e zootecnico attraverso la valorizzazione energetica del biogas e della biomassa agricola disponibile; politiche di sostegno ad un modello di mobilità integrato e sostenibile e che utilizzi mezzi di trasporto alternativi alla gomma, collettivi o ad alta capacità (OB 3).

3.5 Ricognizione e verifica degli obiettivi del PTCP

La prima proposta degli obiettivi di riferimento per il PTCP da portare alla concertazione è il frutto della messa a sistema degli obiettivi del PTCP vigente, di quelli della pianificazione settoriale e di indirizzo della Provincia, dei temi e delle questioni emergenti e delle indicazioni del Piano Territoriale Regionale.

La tabella seguente rappresenta un primo livello di verifica ed integrazione della proposta presentata rispetto a tale insieme di indirizzi. In particolare in tabella:

- nella prima colonna sono indicate le macrotematiche di riferimento;
- nella seconda colonna sono riportati i dieci obiettivi del PTCP;
- nella terza colonna sono sintetizzati i temi e le declinazioni per i vari obiettivi rintracciabili nella programmazione regionale e provinciale;
- nelle 3 righe dopo ogni obiettivo sono riportati i riferimenti specifici agli articoli, agli indirizzi normativi e agli obiettivi contenuti negli strumenti di pianificazione e programmazione analizzati.

TEMATICHE	OBIETTIVI GENERALI	PRIMA PROPOSTA DI VERIFICA E INTEGRAZIONE
TERRITORI	1. Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare e di relazioni	Riconoscere e valorizzare i molteplici caratteri del territorio e le specifiche vocazioni territoriali
		Potenziare la specializzazione e l'efficacia delle interconnessioni entro il sistema territoriale mantovano e con le polarità limitrofe
		Consolidare la struttura urbana nella sua articolazione policentrica attraverso politiche di qualificazione, razionalizzazione e concentrazione
		Garantire la collaborazione fra i territori e l'equilibrio nella distribuzione costi/benefici attraverso strumenti di copianificazione e perequazione
		Promuovere in tutti i settori la costruzione di proposte condivise di valorizzazione ed agevolare la condivisione delle conoscenze, delle esperienze e delle azioni
	Rif PTCP-V	art. 4.4 IN, 3.1 LA, 3.2 LA, 4.2 LA, 4.3 LA PTCP, PAP OBG 4
	Rif PROG-MN	Obiettivi strategici generali 3
	Rif PTR	Obiettivi generali 2, 9, 13, 19

CENTRI URBANI	2. Garantire la qualità dell'abitare e governare il processo di diffusione	<p>Promuovere il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo dei poli attrattori e delle differenti vocazioni dei centri minori come presupposto per un'organizzazione territoriale efficiente e condivisa del territorio</p> <p>Garantire l'equilibrio e lo sviluppo territoriale sostenibile attraverso un'attenta programmazione, gestione e regolazione di servizi ed insediamenti sovralocali che assicurino l'efficienza e la qualità</p> <p>Contenere il processo diffusivo</p> <p>Valorizzare i centri abitati come luoghi per abitare e per soddisfare i bisogni di scala urbana</p> <p>Promuovere un'offerta insediativa residenziale capace di rispondere alle esigenze delle differenti popolazioni residenti</p> <p>Promuovere la qualificazione ambientale, infrastrutturale e funzionale delle aree per insediamenti economici e creare le condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative</p> <p>Perseguire la riqualificazione e la razionalizzazione della struttura commerciale salvaguardando l'equilibrio fra i territori e le differenti tipologie distributive, garantendo l'adeguatezza ambientale, paesaggistica ed infrastrutturale degli insediamenti, e contenendo la localizzazione di grandi strutture nei comuni privi di capacità di attrazione sovracomunale</p> <p>Favorire la cooperazione tra enti locali per la gestione integrata di sistemi di servizi articolati sul territorio e capaci di garantire un adeguato livello di prestazione anche a comuni con dimensioni demografiche ridotte e trend di crescita limitati</p> <p>Incentivare la riduzione dei consumi energetici degli insediamenti e promuovere la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico degli interventi</p>	
		Rif PTCP-V	4.1 LA, 4.2 LA, 4.3 LA PTCP
		Rif PROG-MN	Obiettivi strategici generali 3
		Rif PTR	OG 5, 6
MOBILITÀ E TRASPORTI	3. Promuovere una mobilità efficiente e sostenibile e garantire un sistema infrastrutturale intermodale, sicuro ed adeguato	<p>Cogliere l'occasione della ridefinizione in atto del sistema generale delle infrastrutture per perseguire accordi e percorsi di mediazione tesi a trasformare i nuovi attraversamenti in opportunità anche locali di connessione alle reti europee prioritarie</p> <p>Perseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante il potenziamento dei singoli sistemi infrastrutturali (gomma - ferro - acqua - aria - bicicletta) e dei nodi di scambio intermodale per il trasporto delle merci e delle persone</p> <p>Completare il sistema idroviario padano veneto nell'ambito provinciale - inteso come struttura e come insieme di servizi e relazioni che ad esso fanno capo - e potenziarne le connessioni a scala europea.</p> <p>Completare il Porto di Valdaro quale terminal trimodale in equilibrio con il sistema plurimodale policentrico e svilupparne le potenzialità di servizio, promozione ed impulso per il sistema economico e produttivo mantovano</p> <p>Sostenere la riqualificazione ed il potenziamento di rete e servizi ferroviari per favorire il trasporto delle merci e per garantire alle persone un servizio efficace ed efficiente: economico, frequente, sicuro e veloce.</p> <p>Completare la realizzazione dei raccordi ferroviari e degli scali merci programmati e rispondenti alle esigenze del sistema economico locale</p> <p>Completare il miglioramento del sistema della viabilità carraia in termini di sicurezza, efficienza e velocità attraverso interventi - mirati e legati alla "gerarchia funzionale" dei tratti - di completamento, riqualificazione, messa in sicurezza e controllo delle interferenze con il sistema insediativo</p> <p>Promuovere e completare il sistema dei percorsi ciclabili a scala provinciale ed infra-provinciale</p> <p>Favorire la riorganizzazione del servizio di trasporto pubblico locale per migliorare l'integrazione tra i centri abitati e garantire alle persone un servizio efficace ed efficiente: frequente, sicuro, veloce ed adeguato alle molteplici esigenze ed ai molteplici percorsi.</p> <p>Sostenere l'integrazione fra aree per insediamenti economici e reti di trasporto ad alta capacità di distrazione di traffico dalla strada alle altre modalità di trasporto</p> <p>Garantire l'integrazione fra reti per la mobilità e reti verdi attraverso una adeguata verifica dell'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture</p> <p>Sensibilizzare ed incentivare operatori, cittadini ed enti locali verso servizi e pratiche di mobilità integrata e sostenibile.</p>	

	Rif PTCP	3.1 LA, 3.2 LA, 3.3 LA, 3.4 LA PTCP
	Rif PROG-MN	Obiettivi strategici generali 2
	Rif PTR	OG 2
AGRICOLTURA	4. Promuovere la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole	<p>Salvaguardare le aree destinate all'agricoltura valorizzandone la multifunzionalità, in particolare le tre funzioni principali di produzione, di ricarica della falda oltre che di protezione del suolo, di matrice primaria del paesaggio antropizzato</p> <p>Favorire il riconoscimento della molteplicità dei caratteri del territorio mantovano e perseguire al contempo la valorizzazione delle specificità e delle tradizioni socio-culturali e/o economico-produttive locali</p> <p>Sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica, mantenere la continuità degli spazi e tutelare le forme di agricoltura di elevato significato storico-paesistico</p> <p>Favorire il contenimento delle trasformazioni e dei consumi di suolo per espansioni e trasformazioni urbane e sostenere la diversificazione e la multifunzionalità (produttiva, fruitiva, ecosistemica e paesaggistica) delle attività agricole specie nelle aree poste a ridosso degli insediamenti urbani</p> <p>Rispettare le "economie" fisico-organizzative dei territori agricoli, in quanto l'orditura dei suoli coltivati, le rogge, i canali, i dugali, le strade poderali, ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell'economia dei luoghi</p> <p>Regolare la dislocazione di funzioni non residenziali fuori dai centri urbani e rurali</p> <p>Valorizzare la produzione agricola anche per la produzione di biomasse</p>
	Rif PTCP	1.3 LA, art 13 in ptcp,
	Rif PROG-MN	Obiettivi strategici generali 3
	Rif PTR	OG 17, 14 PTR
VIVIBILITÀ	5. Attivare politiche per un territorio più vivibile e sicuro	<p>Assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale del territorio</p> <p>Garantire la salute del cittadino attraverso il contenimento e la gestione dei fenomeni di inquinamento</p> <p>Ridurre e controllare i rischi industriali</p> <p>Tutelare le aree di ricarica della falda ed i suoli a maggiore vulnerabilità dell'acquifero</p> <p>Controllare i fenomeni disagio sociale ed emarginazione</p>
	Rif PTCP	2.2 LA PTCP
	Rif PROG-MN	Obiettivi strategici generali 3
	Rif PTR	OG 7, 8
PAESAGGIO	6. Perseguire la valorizzazione del paesaggio e la costruzione delle reti ecologiche	<p>Consolidare gli obiettivi di tutela della biodiversità</p> <p>Assicurare la continuità e l'attuazione della rete ecologica integrando e valorizzando in essa politiche ed azioni provinciali e comunali (PLIS, progetti di valorizzazione) e governando le interferenze con il sistema infrastrutturale ed insediativo</p> <p>Valorizzare e tutelare ambiti ed elementi rilevanti del sistema paesaggistico (nella doppia accezione di fisico-naturale e storico-culturale) provinciale e promuovere il riequilibrio ecologico a livello locale e di area vasta</p> <p>Garantire la qualità diffusa del paesaggio valorizzando e tutelando gli elementi ed i sistemi di riconoscibilità del territorio urbano e rurale e promuovendo la riqualificazione degli ambiti di degrado paesistico</p> <p>Promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile (Agende 21 locali) e la partecipazione della cittadinanza nelle politiche di tutela</p> <p>Ridurre la frammentazione ambientale ed aumentare la naturalità degli insediamenti attraverso interventi di mitigazione, perequazione e compensazione</p>
	Rif PTCP	1.1 LA, 1.2 LA, 1.3, 2.1 LA, 2.2 LA PTCP
	Rif PROG-MN	Obiettivi strategici generali 1, 2
	Rif PTR	OG 10, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 22 PTR
TURISMO	7. Valorizzare il sistema turistico e integrare i valori plurali del territorio	<p>Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo</p> <p>Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia</p>

		Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio
	Rif PTCP	
	Rif PROG-MN	Obiettivi strategici generali 2
	Rif PTR	OG 10, 19,, 21 PTR
ATTIVITA' ECONOMICHE		<p>Consolidare e sviluppare poli e funzioni di eccellenza</p> <p>Definire le politiche industriali locali attraverso processi di carattere concertativi</p> <p>Promuovere l'innovazione</p> <p>Sostenere l'internazionalizzazione</p> <p>Creare un "sistema a rete" e di cooperazione che coinvolga operatori economici e finanziari, pubblica amministrazione, centri di ricerca, scuola e università e fornitori di servizi</p> <p>Sostenere la creazione di un sistema agroalimentare-industriale basato su tradizione e innovazione</p> <p>Governance dei distretti e dei metadistretti</p> <p>Accrescere la dotazione infrastrutturale del territorio</p> <p>Promuovere lo sviluppo razionale e sostenibile delle aree produttive</p> <p>Promuovere il territorio e le sue specificità</p>
	Rif PTCP	PAP, art. 4.4 IN PTCP
	Rif PROG-MN	Obiettivi strategici generali 3
	Rif PTR	OG 1, 11 PTR
COOPERAZIONE		<p>Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo</p> <p>Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione</p>
	Rif PTCP	
	Rif PROG-MN	Obiettivi strategici generali 6
	Rif PTR	OG 15, 23 PTR
AMBIENTE		<p>Perseguire gli obiettivi del protocollo di Kyoto ed, in generale, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti ed il contenimento dell'inquinamento dell'acqua, del suolo, dell'aria, acustico, elettromagnetico e luminoso e la rigenerazione ecologica anche coinvolgendo e sensibilizzando i cittadini</p> <p>Ridurre i consumi ed aumentare l'efficienza nei trasporti attraverso il sostegno di un modello di mobilità integrato e sostenibile che utilizzi mezzi di trasporto alternativi all'automobile, collettivi o ad alta capacità</p> <p>Promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico ed incentivare la produzione, l'utilizzo e la ricerca in materia di fonti rinnovabili</p> <p>Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso la pianificazione integrata, il controllo e la gestione delle reti, e favorire la riduzione degli sprechi anche coinvolgendo e sensibilizzando i cittadini</p> <p>Privilegiare modelli e forme insediative che minimizzino la frammentazione del territorio ed il consumo di suolo, anche al fine del contenimento dei costi di infrastrutturazione e del miglioramento dell'accessibilità, anche pedonale e ciclabile, ai servizi</p>
	Rif PTCP	art. 13 IN PTCP, 1.3 LA, 3.4 LA PTCP, Programma energetico
	Rif PROG-MN	Obiettivi strategici generali 1
	Rif PTR	OG 3, 4, 5, 18, 16 PTR

4. TEMI DI LAVORO

I temi di lavoro rappresentano le aree e i contenuti di competenza del PTCP, rispetto ai quali definire il quadro conoscitivo/analitico e di indirizzo/disciplina da aggiornare, integrare o sviluppare ex novo rispetto al PTCP vigente con riferimento a:

- contenuti determinati dalla LR 12/05 e da altre norme o atti generali e di settore di livello superiore,
- contenuti individuati nel PTCP vigente, in altri atti di indirizzo della Provincia e/o concordati con i comuni.

Quanto segue si propone di illustrare, in uno sforzo di sintesi e semplificazione, gli elementi di innovazione richiesti dalla legge, le verifiche analitiche e interpretative avviate e finalizzate alla costruzione del quadro conoscitivo, degli elaborati di piano e degli indirizzi normativi del PTCP per ogni specifico tema di lavoro individuato.

In questa sezione del documento si intendono presentare i primi elementi di riflessione e di operatività del PTCP in modo da avviare, assieme ed accanto al percorso di costruzione di obiettivi e strategie, un primo confronto tra la Provincia e gli altri enti e soggetti interessati su: azioni, strumenti conoscitivi e analitici, modelli interpretativi e valutativi, indirizzi e norme per gli elementi e gli ambiti di sovracomunalità di competenza provinciale.

I temi di lavoro del PTCP sono così identificati:

1. Il sistema insediativo: *delle polarità urbane e dei poli produttivi*
2. Il sistema delle infrastrutture per la mobilità: *dei nodi e degli itinerari della rete infrastrutturale*
3. Il sistema paesaggistico e ambientale: *della rete ecologica e degli ambiti a rischio*
4. Il sistema agricolo e rurale: *degli ambiti destinati all'attività agricola*

Sono inoltre affrontati gli aspetti procedurali, attuativi e gestionali del PTCP, in particolare:

5. La compatibilità e i contenuti minimi dei PGT
6. La valutazione ambientale del PTCP (VAS)

Ogni tema viene affrontato secondo i seguenti punti:

1. *motivi dell'adeguamento* ove - dopo aver focalizzato quanto definito dalla LR 12/05, dopo alcune brevi considerazioni sui contenuti del PTCP vigente - si è cercato di individuare i principali fenomeni da analizzare nel piano ed i primi elementi di problematicità;
2. *contenuti e metodologia*, ove si è tracciato in breve il percorso di verifica del PTCP vigente come da indicazioni normative ovvero si sono individuati contenuti e metodologia dell'aggiornamento del quadro ricognitivo, conoscitivo e programmatico. A riguardo sarà poi centrale affrontare nel dettaglio la definizione di ciò che ha o non ha – entro i termini di legge – rilevanza sovracomunale;
3. *linee di intervento*, ove si è cercato di raffigurare una prima indicazione di quelli che potranno essere gli esiti del lavoro di aggiornamento del piano, ovvero le modifiche nel rapporto e negli indirizzi per la pianificazione provinciale stessa e per la pianificazione locale.

In generale nello sviluppo di ogni tema si renderà necessario:

- o verificare il quadro programmatico di indirizzo e progettuale di livello superiore e di settore,
- o aggiornare il quadro conoscitivo e analitico (basi informative, statistiche e cartografiche),
- o definire un modello interpretativo di caratterizzazione dello stato e dell'evoluzione dei fenomeni,
- o proporre un sistema di valutazione in livelli differenziati di rilevanza e strategicità per gli elementi e gli ambiti individuati,
- o individuare le criticità, i rischi, le opportunità e le vocazioni delle diverse componenti del territorio;
- o determinare indirizzi, norme, criteri e procedure per le previsioni e gli interventi di sviluppo/tutela/valorizzazione.

Nell'approfondimento di ogni tema si procederà:

- alla determinazione degli elementi, degli ambiti e delle previsioni che assumono rilevanza sovracomunale,
- alla verifica ed eventuale aggiornamento del sistema degli obiettivi, delle azioni e delle previsioni di piano,
- alla formulazione degli indirizzi normativi, prescrittivi e orientativi di piano per gli atti e le azioni della Provincia e dei Comuni.
- alla definizione dei contenuti minimi per gli atti del PGT, nonché dei criteri, delle procedure e degli strumenti per l'espressione del parere di compatibilità con il PTCP.

Inoltre:

- Ogni tema sarà sviluppato per essere verificato, integrato, dettagliato e pertanto assunto nei piani comunali, in particolare nei Documenti di Piano dei PGT, che in questo modo potranno costituire aggiornamenti con proposte di modifica al PTCP stesso.
- Ogni determinazione sui temi analizzati in termini di indirizzi, orientamenti e prescrizioni sarà oggetto di confronto, in particolare con i comuni, in modo da costituire normativa condivisa e integrata tra PTCP e PGT.
- Nella formulazione degli indirizzi normativi particolare attenzione sarà rivolta ad identificare le modalità e gli strumenti per il coordinamento e la concertazione delle scelte pianificatorie sovracomunali, anche attraverso forme di compensazione e perequazione.

Infine:

va evidenziata l'indispensabile integrazione che dovrà essere effettuata all'interno del percorso analitico e propositivo dei contenuti del piano per ogni tema di lavoro, con il percorso di verifica della compatibilità, della condivisione e della sostenibilità ambientale degli obiettivi, delle strategie, delle previsioni, degli indirizzi anche normativi del piano che sostanzia il processo analitico – partecipativo della VAS.

4.1 Il sistema insediativo

delle polarità urbane e dei poli produttivi

Motivi dell'adeguamento ed elementi di novità

Il presente documento costituisce una prima fase di approfondimento e specificazione dei contenuti del PTCP per il sistema insediativo rispetto alle indicazioni della LR 12/05 ed assume la metodologia già in parte sperimentata nel PTCP vigente e nel Piano per le Attività produttive della Provincia di Mantova.

Prima di analizzare nel dettaglio i contenuti che saranno oggetto dell'adeguamento, sembra opportuno richiamare le indicazioni di legge che, per il sistema insediativo, faranno da sfondo al percorso di revisione del piano e rispetto alle quali PTCP e PGT dovranno avviare una riflessione ovvero la necessità di garantire uno sviluppo sostenibile ed in particolare, di: minimizzare il consumo di suolo, qualificare gli insediamenti e le aree di degrado, contenere i consumi energetici.

Il PTCP deve indicare elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale, sia orientativi che prevalenti per la pianificazione comunale (art. 15. 2. lettera c L.R. 12/05).

Il PTCP vigente individua i seguenti temi generali oggetto di verifica per la pianificazione comunale:

- Direttive e criteri per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo (art 13 degli Indirizzi Normativi)
- Procedure per il dimensionamento della capacità insediativa residenziale e per il riconoscimento della domanda esogena (art 14 degli Indirizzi Normativi)
- articolazione degli indirizzi normativi relativi agli elementi cartografati nelle tavole in differenti livelli di coerenza (Tav.4 *Carta delle attenzioni e delle indicazioni di piano – Sistema insediativo urbano ed infrastrutturale*)

Fissa poi livelli prescrittivi per la localizzazione delle grandi funzioni territoriali (art 22 delle norme) e degli insediamenti produttivi sovracomunali (art 28), e definisce regole per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi.

Tali indicazioni vedono riaffermare il loro valore di direttiva e coordinamento e costituiscono il riferimento per la verifica degli obiettivi quantitativi che, ai sensi di legge, il Documento di Piano del PGT deve determinare. Si sottolinea come operando in questo modo non si viene meno alle indicazioni contenute nell'art 15 della LR 12/05 di orientare le indicazioni del PTCP sugli atti del PGT alla verifica degli "elementi qualitativi alla scala provinciale o sovracomunale", vengono infatti fornite indicazioni sui limiti e le condizioni di compatibilità ambientale, paesaggistica, infrastrutturale, che il Documento di Piano deve rispettare, in coerenza con i limiti di sostenibilità previsti nel PTCP.

Inoltre, ai sensi della LR12/05 il PTCP deve prevedere **indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale** (art. 15.2. lettera g).

A riguardo il PTCP vigente riconosce la valenza sovracomunale ad alcune tipologie di insediamenti prioritariamente riconducibili a servizi ad alta concentrazione di presenze e/o ad impianti, strutture ed infrastrutture che per le caratteristiche di impatto e di ricaduta che possono determinare sul territorio sono da considerare di natura esogena. Nel dettaglio le tipologie di insediamenti sovracomunali sono:

- strutture espositive o legate a manifestazioni fieristiche permanenti e funzioni ricettive annesse;
- centri congressi e funzioni annesse;
- uffici e attività rivolte al pubblico delle amministrazioni statale, regionale e provinciale caratterizzate da una frequenza specifica non locale;
- ospedali e centri per l'assistenza medica di livello sovracomunale;
- istituti per l'istruzione universitaria o scuole caratterizzate da una frequenza specifica non locale;
- istituti per l'istruzione superiore;
- centri per lo spettacolo di capacità superiore alle 1.000 presenze contemporanee (cinema multisala, teatri, discoteche);
- attrezzature per lo sport o ricreative di eccellenza, idonee per manifestazioni di rilievo regionale;

- strutture sportive e ricreative di valenza sovracomunale;
- insediamenti direzionali e terziari con Slp superiore ai 5.000 mq;
- insediamenti di logistica e per attività produttive che contemplino movimentazioni di merci molto elevate;
- impianti per la produzione di energia;
- servizi tecnologici, impianti per la gestione, il trattamento, lo smaltimento di acque e rifiuti.

Inoltre una prima individuazione di aree di rilevanza sovracomunale è contenuta nell'Allegato D - Ambiti ed elementi di criticità e di degrado e nell'Allegato H - Aree per la localizzazione di funzione di interesse sovracomunale e per la realizzazione di progetti di rilevanza sovracomunale. Nelle schede proposte, a titolo esemplificativo per ogni ambito sono specificati i temi progettuali e le indicazioni per le attenzioni normative da prevedere.

Oltre alle tipologie di insediamenti di cui al precedente elenco sono da intendersi di valenza sovracomunale i poli produttivi di livello provinciale e di livello sovracomunale.

Il tema dell'attribuzione della rilevanza sovracomunale appare sicuramente da approfondire sia per quanto riguarda la definizione di criteri, modalità di attuazione, localizzazioni e nuove previsioni, sia per quanto riguarda la programmazione di aree produttive ecologicamente attrezzate di interesse sovracomunale, secondo art 2 commi 12 e 32 della LR1/2000, sia per quanto concerne la relazione con i Poli attrattori da individuare nel piano provinciale.

All'art 9 della LR 12/05 (relativo al Piano dei Servizi) viene attribuito al PTCP il compito di determinare i comuni con funzioni di **polo attrattore**, e d'individuare i relativi servizi di scala provinciale.

In particolare il PTCP deve individuare quei centri che costituiscono un elemento di forte gravitazione di persone non residenti per motivi diversificati (studio, lavoro, fruizione dei servizi, turismo, esistenza di centri commerciali), analizzandone il ruolo rispetto all'armatura urbana in cui si collocano e all'influenza che generano, individuando altresì le modalità, qualora si presentasse la necessità, per un'eventuale riequilibrio territoriale complessivo (attraverso la diversificazione delle modalità di trasporto/mobilità, piuttosto che l'individuazione di servizi aggiuntivi) ovvero confermandone il ruolo.

Il tema dei poli attrattori può avere ricadute anche su un altro dei contenuti del PTCP: la definizione di **forme di coordinamento intercomunale**. Ai sensi della LR12/05 il PTCP deve infatti indicare modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, prevedendo anche forme compensative o finanziarie, eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni (art. 15.2. lettera h). Il PTCP vigente non individua precisi strumenti di perequazione o compensazione territoriale, né eventuali risorse disponibili. Ciò pone la necessità di definire gli strumenti di perequazione territoriale e individuazione delle risorse attivabili e delle modalità di distribuzione delle stesse.

Ai sensi della LR12/05, il PTCP deve poi definire il coordinamento fra criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture riguardanti il **sistema della mobilità** e le previsioni della pianificazione comunale (art. 15.2. lettera d). Un'ulteriore approfondimento del PTCP potrebbe pertanto essere rivolta alla comprensione delle reciproche interazioni e tra dinamiche insediative e mobilità, le interazioni sono evidenti, eppure i due temi nel piano sono trattati in modo disgiunto, anche per la mancanza di metodi e strumenti che consentano di quantificarne le reciproche influenze. Si potrebbero sviluppare modelli che siano in grado di interpretare in modo integrato gli aspetti insediativi e di mobilità, e di sviluppare analisi sulla coerenza e incoerenza tra sistema insediativo e trasportistico.

Per quanto riguarda il **settore commerciale**, occorre aggiornare ed integrare il PTCP con quanto già contenuto nel Piano del Commercio della Provincia di Mantova approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 233 del 15/07/04.

Inoltre, con riferimento agli *Indirizzi Generali per la Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale ai sensi dell'art. 3, comma 1, della Legge Regionale 23 luglio 1999 n. 14*, approvati dal Consiglio Regionale della Lombardia, nella seduta del 13 marzo 2007, il PTCP deve provvedere a:

- nell'ambito del quadro conoscitivo e degli obiettivi di sviluppo a scala provinciale (art. 15, c. 2, lett. a e b):
 - ad individuare le aree territoriali sovracomunali a diverso livello di dotazione di offerta commerciale di grande distribuzione (offerta matura, equilibrata, da potenziare), quelle con criticità di offerta di vicinato (in particolare nelle zone rurali), i poli o gli assi commerciali esistenti da riqualificare;
 - a proporre obiettivi ed elementi qualitativi di riferimento per l'attuazione delle politiche urbanistiche comunali, in particolare attinenti alle priorità di insediamento della grande distribuzione;
- nell'ambito dei contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale (art. 15, c. 2, let. c):
 - ad individuare gli elementi di valutazione preventiva che devono essere assicurati dalla pianificazione comunale per la localizzazione dei nuovi insediamenti di grande distribuzione, in raccordo con gli indirizzi generali del Programma Triennale per il Commercio;
- nell'ambito delle modalità di coordinamento intercomunale (art. 15, c. 2, lettera h):
 - alla definizione di misure di razionalizzazione e coordinamento dello sviluppo degli insediamenti di grande distribuzione, prevedendo anche forme compensative o finanziarie finalizzate anche all'associazionismo tra comuni;
 - alla determinazione di indirizzi volti ad assicurare la compatibilità a scala sovracomunale delle previsioni di sviluppo commerciale, in particolare con riferimento alle dinamiche di evoluzione della rete distributiva e alle condizioni di accessibilità;
- nell'ambito delle indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale (art. 15, c. 2, lettera g):
 - ad orientamenti per il raccordo con i sistemi della mobilità;
 - ad elementi puntuali di carattere urbanistico ed ambientale ed eventuali modalità di compensazione per favorire l'ottimale inserimento territoriale ed ambientale di singoli insediamenti;
- nell'ambito inerente alla tutela paesaggistica:
 - alla determinazione di prescrizioni ed indirizzi per l'attenta localizzazione, il corretto inserimento nel contesto e la qualità paesaggistico-ambientale dei nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione, al fine di assicurarne la congruenza con le caratteristiche degli ambiti interessati e con le indicazioni della pianificazione paesaggistica.

Il PTCP costituisce anche il riferimento per la definizione del **quadro conoscitivo** del proprio territorio come risultante dalle trasformazioni avvenute (art. 15.2. lettera a LR 12/2005).

Il PTCP vigente si articola rispetto a quattro sistemi di analisi e di valutazione per l'orientamento delle scelte e delle decisioni: il sistema ambientale-paesistico (articolato nelle tavole di analisi in Sistema fisico naturale, sistema del paesaggio e dei valori storico-culturali, sistema agricolo ed agroindustriale), il sistema socio-economico, il sistema insediativo e delle polarità urbane e il sistema della mobilità (art. 4 degli Indirizzi normativi).

Pertanto sarà necessario aggiornare ed integrare le basi informative (cartografiche e statistiche) esistenti, analizzare le tendenze in atto per i vari sistemi, verificare gli elementi di criticità e delle opportunità per i vari sistemi.

Il PTCP deve infine indicare, con riferimento ai caratteri ed alle trasformazioni del territorio, al sistema di indicazioni della legge e delle programmazioni regionali e provinciali, gli **obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale** (art. 15.2. lettera b) che avranno influenza su tutti gli altri contenuti del piano.

Contenuti e metodologia

L'analisi relativa allo stato del territorio ed ai processi di trasformazione avvenuti o pianificati – possibile a partire dalla verifica del Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali - è fondamentale e

propedeutica per le valutazioni successive. L'identificazione in dettaglio dello stato di attuazione delle previsioni dei piani si pone come obiettivo quello di segnalare in modo immediato dove il tema della ridefinizione degli ambiti per gli insediamenti diviene da subito un tema di attenzione per il PTCP.

In particolare la costruzione del quadro conoscitivo/interpretativo del sistema insediativo, oltre a restituire bilanci complessivi dello scenario di proiezione, potrà produrre esiti relativi agli aspetti qualitativi dell'urbanizzato (analisi della morfologia urbana valutata attraverso l'indice di compattezza ed il coefficiente di forma), nel tentativo di fornire elementi di giudizio per la promozione di un ordinato sviluppo basato su di una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse funzioni insediate. Inoltre l'indagine in corso potrà essere meglio integrata ed avvalorata dalle rilevazioni di carattere statistico che approfondiscono le conoscenze relative ai fenomeni demografici e abitativi, socio-economici, infrastrutturali, relazionale e dei grandi servizi ed attrezzature di livello sovralocale; le elaborazioni si trovano in fase di svolgimento e rientrano sempre nelle attività di formazione del quadro conoscitivo/interpretativo del PTCP. Si tratta infatti di uno specifico approfondimento che tiene conto di fonti analitico-interpretative di particolare utilità per la diagnosi delle condizioni e dell'evoluzione dei fenomeni e per la definizione delle politiche territoriali di adeguamento del PTCP, ovvero:

- Rapporto sulla popolazione mantovana - Provincia di Mantova Servizio Pianificazione, Innovazione, Controlli e Statistica Ufficio Statistica Osservatorio Demografico, 2005
- Rapporto sulla condizione abitativa mantovana - Provincia di Mantova Servizio Pianificazione, Innovazione, Controlli e Statistica Ufficio Statistica Osservatorio Demografico, 2006
- Mantova in movimento, i pendolari mantovani dal 1991 al 2001 - Provincia di Mantova Servizio Statistica, 2006
- Sistema Informativo Statistico del PTCP di Mantova, 2004
- Quadro conoscitivo/interpretativo del Piano delle Attività Produttive della Provincia di Mantova, 2005
- Dati ISTAT

Nell'ambito del quadro conoscitivo e degli obiettivi di sviluppo a scala provinciale (articolo 15, comma 2, lettere a e b), appare necessario sviluppare una maggiore conoscenza del sistema insediativo e definire un sistema di conoscenze e valutazioni da mettere a disposizione dei soggetti interessati, un sistema informativo (Quadro conoscitivo) in grado di inquadrare la pianificazione locale nel contesto della pianificazione intercomunale; fornire quadri aggiornati di conoscenze sui grandi sistemi di interesse provinciale: ambiente, sistema insediativo, mobilità, sistema economico, sistema storico-culturale e paesaggistico, sullo stato degli stessi e sull'evoluzione in atto; valutare in modo puntuale, attraverso indicatori, la qualità delle condizioni ambientali e socio-economiche in termini confrontabili con quelli di altre realtà territoriali.

Alla base di questo percorso che porta dalla conoscenza della realtà territoriale alla definizione delle politiche insediative e di gestione del territorio, attraverso l'individuazione delle opportunità e delle criticità, si pone la **definizione del sistema delle polarità urbane e dei poli produttivi**.

In riferimento alle polarità urbane viene presentato un primo livello di sintesi interpretativa da verificare ed approfondire ulteriormente, l'esito dell'analisi sovrasistemica e sistemica delle polarità urbane (Cfr. in allegato *Le polarità urbane*) concorrerà, nella sua declinazione in quattro insiemi tematici (demografico, economico, servizi-culturali, mobilità) alla individuazione dei poli attrattori provinciali.

Per quanto concerne i poli produttivi viene assunta la metodologia e gli esiti del Piano per le Attività Produttive della Provincia di Mantova (Cfr. in allegato *I poli produttivi*)

Inoltre si cercherà di introdurre nel Piano procedure e strumenti di aggiornamento degli scenari interpretativi che costituiscono il Quadro conoscitivo, e strumenti e indicatori di valutazione dell'efficacia delle politiche, il cui apporto formi parte integrante dei percorsi di approvazione degli strumenti urbanistici e rappresenti la premessa all'aggiornamento e modificazione nel tempo degli stessi.

Sembrerebbe opportuno, oltre a ciò, operare un aggiornamento della ricognizione degli ambiti insediativi come possibili territori di progetto, intendendo cioè rilevare quei luoghi in cui problemi, questioni e interessi in comune abbiano prodotto o stiano producendo progetti e scenari condivisi di governo locale coordinato delle trasformazioni territoriali o in cui ancora stiano emergendo temi progettuali rilevanti per ambiti territoriali connotati da specifiche traiettorie di sviluppo.

Una prima individuazione di queste aree è contenuta negli allegati al PTCP vigente, in particolare nell'Allegato D - Ambiti ed elementi di criticità e di degrado e nell'Allegato H - Aree per la localizzazione di funzione di interesse sovralocale e per la realizzazione di progetti di rilevanza sovracomunale. Una simile verifica può contribuire ad individuare i temi progettuali insediativi emergenti localmente nel territorio provinciale che possano diventare oggetto di confronto tra i soggetti istituzionali ai diversi livelli competenti; individuare domande emergenti, temi rilevanti per orientare, secondo una logica sovralocale, traiettorie di sviluppo di territori connotati da processi di trasformazione del sistema economico produttivo e insediativo specifici, tali da meritare risposte calibrate sulle specificità locali a cui dare coerenza e da inscrivere entro quadri di sviluppo strategico di cui il PTCP si farà portatore.

I contenuti che emergeranno porteranno ad indicare criteri guida per le politiche insediative dei singoli comuni, per rendere operative le azioni e le norme del PTCP, ed a leggere il rapporto di congruenza/conflicto tra politiche locali e scelte di assetto del territorio di scala sovralocale.

Gli esiti delle fasi di analisi, valutazione ed interpretazione relativamente ai temi illustrati, da relazionare con tutti gli altri temi di lavoro che concorrono direttamente alla caratterizzazione del sistema insediativo (il sistema delle infrastrutture per la mobilità e i trasporti, il sistema paesaggistico e ambientale, il sistema agricolo e rurale), saranno riportati in una scheda di sintesi comunale che permetterà di evidenziare i caratteri quantitativi e le descrizioni qualitative che caratterizzano ciascun comune della provincia.

La scheda potrà articolarsi nelle seguenti sezioni:

- Localizzazione e descrizione del sistema insediativo, infrastrutturale e paesaggistico comunale
- Caratteri e valutazioni sintetiche del sistema insediativo
- Caratteri e valutazioni sintetiche del sistema infrastrutturale e relazionale
- Caratteri e valutazioni sintetiche del sistema paesistico-ambientale
- Caratteri e valutazioni sintetiche del sistema demografico e abitativo
- Caratteri e valutazioni sintetiche del sistema socioeconomico
- Presenza e caratteri grandi servizi ed attrezzature di livello sovralocale
- Indicazioni sintetiche di rilevanza (livelli di polarità) e di indirizzo (criticità / opportunità).

In questo modo l'analisi sarà sviluppata per essere verificata, integrata, dettagliata e pertanto assunta nei Piani comunali, in particolare nei Documenti di Piano dei PGT, che, ai sensi di legge, potranno proporre aggiornamenti ed integrazioni a quanto presentato nel PTCP anche con proposte di modifica al PTCP stesso.

Inoltre la pianificazione delle iniziative insediative dovrà assumere e confrontarsi con le indicazioni contenute nelle schede descrittive dei caratteri comunali e di polo produttivo già presenti nel PAP ed operare in modo da minimizzare gli aspetti di interferenza eventualmente generati, dovrà confrontarsi con i valori e le criticità espresse dal sistema delle polarità (urbane e produttive) ai differenti livelli e verificare puntualmente la rispondenza dell'iniziativa al sistema degli obiettivi del PTCP.

Ogni determinazione sui temi analizzati in termini di indirizzi, orientamenti e prescrizioni sarà oggetto di confronto, in particolare con i comuni, in modo da costituire normativa condivisa e integrata tra PTCP e PGT.

Nella formulazione degli indirizzi normativi particolare attenzione sarà rivolta ad identificare le modalità e gli strumenti per il coordinamento e la concertazione delle scelte pianificatorie sovracomunali, anche attraverso forme di compensazione e perequazione.

Si cercherà di introdurre nel Piano procedure e strumenti di aggiornamento degli scenari interpretativi che costituiscono il Quadro conoscitivo, e strumenti e indicatori di valutazione dell'efficacia delle politiche, il cui apporto formi parte integrante dei percorsi di approvazione degli strumenti urbanistici e rappresenti la premessa all'aggiornamento e modificazione nel tempo degli stessi.

Linee d'intervento

Il PTCP vigente definisce (Art. 13 IN) indirizzi insediativi e criteri prioritari da adottare:

- privilegiare forme insediative compatte rispetto a forme insediative frammentate e polverizzate, anche al fine del contenimento dei costi di infrastrutturazione primaria e di una migliore accessibilità, anche pedonale, ai servizi;
- privilegiare, nelle scelte localizzative dello sviluppo insediativo, la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica dei vuoti con particolare attenzione alle frange urbane in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 4 - Attenzioni e indicazioni di piano - Sistema insediativo urbano ed infrastrutturale*;
- disincentivare le espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali e le conurbazioni diffuse in coerenza con le indicazioni contenute nella Tavola 4 - Attenzioni e indicazioni di piano - Sistema insediativo urbano ed infrastrutturale

Inoltre, con riferimento alla LR 12/05 ed ai contenuti individuati dalla provincia in altri atti generali e di settore, si potranno definire:

- criteri per garantire la presenza delle funzioni di servizio relative ai diversi livelli gerarchici delle polarità urbane;
- criteri guida per orientare la tipologia edilizia e le caratteristiche costruttive degli edifici con l'obiettivo di ridurre l'eccessivo consumo di risorse (biodelizia, basso consumo energetico ecc.);
- forme appropriate di incentivi, sia finanziari, sia di incremento di volumetria, per facilitare l'avvio di processi di qualificazione edilizia e urbanistica di quartieri residenziali esistenti;
- indirizzi per la definizione di chiare scelte insediative che privilegino l'adeguamento di alcune polarità qualificate (aree produttive di rilievo sovracomunale) da trasformare progressivamente in aree ecologicamente attrezzate;
- verifica della coerenza rispetto alle indicazioni di sviluppo delle polarità urbane e dei poli produttivi;
- verifica delle compatibilità localizzative rispetto alle risorse fisico-naturali, ai caratteri del paesaggio e più in generale agli elementi di sensibilità del territorio;
- criteri guida per interpretare in modo integrato gli aspetti insediativi e di mobilità, e di sviluppare analisi sulla coerenza e incoerenza tra sistema insediativo e trasportistico.
- definizione di strumenti e indicatori di valutazione dell'efficacia delle politiche, il cui apporto formi parte integrante dei percorsi di approvazione degli strumenti urbanistici e rappresenti la premessa all'aggiornamento e modificazione nel tempo degli stessi.
- criteri guida per orientare la concertazione tra enti sulle scelte e le iniziative insediative sovracomunali.
- politiche perequative e compensative

Con riferimento al settore commerciale, ed in particolare agli Indirizzi Generali per la Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale ai sensi dell'art. 3, comma 1, della Legge Regionale 23 luglio 1999 n. 14, approvati dal Consiglio Regionale della Lombardia, nella seduta del 13/03/2007 ed al Piano del Commercio della Provincia di Mantova approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 233 del 15/07/04 si potranno definire:

- indirizzi in ordine all'evoluzione della rete commerciale nel territorio provinciale;
- criteri guida per la valutazione preventiva che deve essere assicurata dalla pianificazione comunale per la localizzazione dei nuovi insediamenti di grande distribuzione, in raccordo con gli indirizzi generali del Programma Triennale per il Commercio;

- misure di razionalizzazione e coordinamento dello sviluppo degli insediamenti di grande distribuzione, prevedendo anche forme compensative o finanziarie finalizzate anche all'associazionismo tra comuni;
- indirizzi volti ad assicurare la compatibilità a scala sovracomunale delle previsioni di sviluppo commerciale, in particolare con riferimento alle dinamiche di evoluzione della rete distributiva e alle condizioni di accessibilità;
- orientamenti per il raccordo con i sistemi della mobilità;
- modalità di compensazione per favorire l'ottimale inserimento territoriale ed ambientale di singoli insediamenti;
- prescrizioni ed indirizzi per l'attenta localizzazione, il corretto inserimento nel contesto e la qualità paesaggistico-ambientale dei nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione, al fine di assicurarne la congruenza con le caratteristiche degli ambiti interessati e con le indicazioni della pianificazione paesaggistica

4.2 Il sistema della mobilità e dei trasporti

dei nodi e degli itinerari della rete infrastrutturale

Motivi dell'adeguamento ed elementi di novità

Il tema costituisce contenuto e strumento del PTCP per la definizione del quadro provinciale della mobilità di persone e merci, e la verifica delle strategie e priorità di intervento individuate nella programmazione sovraordinata (nazionale e regionale) da assumere nelle scelte programmatiche della Provincia.

Costituisce inoltre quadro di riferimento per orientare e verificare le scelte infrastrutturali ed insediative dei Comuni, in sede di istruttoria ed espressione del parere provinciale di compatibilità dei PGT.

Sul tema si aprirà il confronto sia interno che esterno alla Provincia per la condivisione degli obiettivi, dei contenuti e delle modalità di lavoro.

Con il PTCP vigente è stato costruito un quadro organico del sistema di mobilità provinciale esistente e di quello previsto con gli interventi programmati, ponendo il tema del raccordo tra sistemi infrastrutturali e sistemi insediativi ed introducendo la salvaguardia sui corridoi programmati.

Ai sensi della L.R. 12/05 al PTCP spetta:

- l'individuazione di criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture ed il relativo coordinamento con le previsioni della pianificazione comunale,
- la definizione del programma generale delle maggiori infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione che deve avvenire "in coerenza con la programmazione regionale e con i criteri individuati dal PTCP,
- la localizzazione sul territorio delle previsioni avente valore prescrittivo o indicativo, in relazione al livello di progettazione, di concertazione e di programmazione.

Tutto questo pone la necessità, di verificare gli strumenti di programmazione sovraordinata (nazionale e regionale), provinciale e comunale ed aggiornare il quadro progettuale del PTCP vigente, di chiarirne il grado di fattibilità e lo stato di attuazione, oltre che di rappresentarli in modo adeguato se prescrittivi. Assume inoltre particolare rilevanza la necessità di disciplinare modalità e procedure semplificate per gli aggiornamenti localizzativi dei progetti e delle salvaguardie da parte dei servizi tecnici provinciali e degli altri soggetti attuatori delle opere.

Il PTCP è poi chiamato a fissare criteri relativi alla progettazione ed all'inserimento ambientale delle infrastrutture e criteri relativi alla compatibilità delle previsioni insediative, da affrontare con l'apporto degli altri settori interessati (Viabilità ed Ambiente) e la ricerca di condivisione con i comuni.

Per quanto attiene il sistema della mobilità delle persone e delle merci è necessario effettuare un approfondimento sui principali nodi viabilistici intermodali finalizzato alla loro individuazione e verifica rispetto alla rete infrastrutturale presente e futura. Tale verifica va effettuata contestualmente all'individuazione delle strategie e degli indirizzi di sviluppo del territorio provinciale affiancandosi alle analisi sui poli attrattori e gli insediamenti di portata sovralocale, sviluppate nell'ambito del tema di lavoro sul sistema insediativo delle polarità urbane e dei poli produttivi. Ne consegue la necessità di avviare un'analisi complessiva della rete della mobilità, intesa come itinerari e nodi di connessione e riguardante modalità e sistemi diversi (gomma, ferro, acqua - veloce, lenta, collettiva).

Contenuti e metodologia

La metodologica di lavoro deve partire dalla ricognizione del sistema di mobilità su gomma, ferro e acqua del PTCP vigente e dall'aggiornamento col nuovo quadro di riferimento nazionale, regionale, provinciale e comunale, esaminando gli interventi ancora attuali od obsoleti e verificandone il grado di attuazione e/o di

fattibilità. Per quanto riguarda la verifica degli interventi di rilievo locale si demanda ai Comuni l'aggiornamento degli interventi programmati o in corso di attuazione.

La revisione dell'assetto infrastrutturale provinciale si sviluppa attraverso l'analisi della rete degli itinerari e dei nodi di connessione, la classificazione e l'assegnazione di livelli di rilevanza.

Il PTCP vigente articola la rete dei collegamenti interregionali, provinciali e locali in tre livelli:

- la rete di primo ordine, i cui corridoi hanno rilevanza nazionale (assi autostradali);
- la rete di secondo ordine di rilievo regionale e provinciale, che si appoggia sulla rete principale, i cui corridoi possono essere caratterizzati in quattro tipologie:
 - itinerari di livello interprovinciale su cui sono stati avviati o su cui avviare interventi di potenziamento;
 - itinerari di livello interprovinciale in corso di ridefinizione sui quali sono previsti interventi capaci di configurare un diverso assetto;
 - collegamenti di livello provinciale che collegano nodi interni al territorio provinciale o, qualora avessero carattere interprovinciale, mantengono come caposaldo un nodo o si appoggiano ad un altro itinerario interni alla provincia;
 - collegamenti di carattere sovralocale che costituiscono elementi di interconnessione di itinerari provinciali.
- la rete viabilistica locale di adduzione alla rete provinciale.

Il processo che si prevede di sviluppare per l'aggiornamento del quadro conoscitivo e analitico (basi informative, statistiche e cartografiche) e per la caratterizzazione dello stato e dell'evoluzione dei fenomeni relativi all'assetto infrastrutturale del PTCP è il seguente:

1. analisi dei nodi della rete esistenti e previsti (posizione, accessibilità/smistamento, funzioni insediative, intermodalità, ecc...): individuazione delle potenzialità e delle criticità.
2. analisi dei tratti della rete esistenti e previsti (parametri fisico/ tipologici - funzionali - flussi e volumi di traffico): individuazione delle potenzialità e delle criticità (di portata, di interferenza insediativa, di interferenza paesaggistica, di rischio).
3. classificazione degli itinerari provinciali in 3/5 livelli di ordinamento sulla base delle analisi effettuate, alla luce dei progetti in essere e tenendo conto della classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria effettuata dalla regione Lombardia (All. A DGR 7/19709 3/12/04);
4. classificazione dei nodi in 3/5 livelli di ordinamento in base al ruolo assunto nella rete e in relazione al sistema delle polarità urbane e dei poli produttivi;
5. caratterizzazione dei singoli interventi infrastrutturali (lineari o puntuali) in base a criteri di competenza, appartenenza agli itinerari/nodi individuati, grado di fattibilità, valorizzazione di elementi di potenzialità e risoluzione di elementi di criticità.

Tale processo metodologico supporta la messa a punto di un sistema di valutazione in livelli differenziati di rilevanza e strategicità per gli itinerari ed i nodi della rete provinciale e la conseguente definizione di criteri, indirizzi ed interventi di sviluppo/tutela/valorizzazione da declinare nel PTCP in base alle criticità, opportunità, potenzialità e vocazioni individuate.

Linee di intervento

Definizione di criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture di mobilità. I criteri per l'organizzazione ed il dimensionamento deriveranno direttamente dai quadri di analisi, di classificazione e caratterizzazione della rete (tratti e nodi).

I criteri per la realizzazione, coordinati col Settore Viabilità, e per l'inserimento ambientale e paesaggistico deriveranno dalla verifica:

- dei tratti che interferiscono con ambiti rilevanti del sistema paesaggistico e ambientale (da mitigare);
- dei con i visivi dalla rete su ambiti ed elementi rilevanti del sistema paesaggistico (da tutelare);
- dei tracciati che attraversano ambiti di interesse turistico (da valorizzare).

Ciò consente di caratterizzare le infrastrutture in relazione a questi temi e di sviluppare disposizioni per l'inserimento ambientale e la mitigazione degli impatti delle strade extraurbane.

Definizione di parametri per l'assegnazione dei livelli di prescrittività agli interventi infrastrutturali e sui nodi intermodali. Sulla base della caratterizzazione effettuata sui singoli interventi, a prescindere dagli interventi programmati da strumenti sovraordinati, che vengono recepiti dal PTCP, per gli interventi di competenza provinciale è possibile utilizzare i parametri di caratterizzazione e di rilevanza al fine di individuarne il livello di prescrittività ed il conseguente grado di priorità, come di seguito specificato:

- livello di rete (e/o di nodo) a cui appartiene il progetto di intervento ,
- grado di fattibilità dell'intervento (livello di progettazione, concertazione, approvazione, finanziabilità),
- valorizzazione di elementi di potenzialità di tipo paesaggistico, insediativo o funzionale,
- risoluzione di elementi di criticità di tipo paesaggistico, insediativo o funzionale.

Tali parametri sono altresì finalizzati alla determinazione degli elementi e delle previsioni che assumono rilevanza sovracomunale e provinciale, che costituiscono riferimento rispettivamente per il confronto con la pianificazione comunale e per indirizzare la pianificazione provinciale.

Definizione di indirizzi per la pianificazione comunale e per la verifica di compatibilità degli interventi. L'individuazione di modalità di coordinamento fra la pianificazione comunale ed i criteri relativi al sistema della mobilità fa riferimento agli strumenti di gestione già individuati nel PTCP vigente ma viene affiancata dall'individuazione di nuove modalità e strumenti per il coordinamento e la concertazione delle scelte pianificatorie sovracomunali che prevedano anche forme di compensazione e perequazione.

Si rende inoltre necessario definire i contenuti minimi dei PGT in materia di infrastrutture ovvero di reti e connessioni tra i sistemi di trasporto, nodi di interscambio, viabilità ciclabili. Tali contenuti minimi possono in prima battuta fare riferimento a:

- definizione degli obiettivi di sviluppo che abbiano valore strategico in relazione alle politiche di mobilità,
- determinazione delle modalità di recepimento delle previsioni sovracomunali,
- eventuale proposizione, per tali previsioni, di obiettivi di interesse comunale,
- definizione delle modalità di recepimento delle salvaguardie, delle norme, degli indirizzi e dei criteri.

Questa prima individuazione, che fa riferimento ai contenuti di legge, potrà essere integrata a seguito degli esiti della fase analitica e di caratterizzazione.

Un ulteriore tema da affrontare negli indirizzi di piano riguarda la definizione di criteri per la verifica di compatibilità degli interventi. Le modalità individuate per il recepimento nei PGT delle previsioni prevalenti contenute nel PTCP (art. 18 della legge 12/05) costituiscono la base per valutare gli atti e le azioni dei Comuni e verificare la compatibilità degli interventi in sede di espressione del parere provinciale sui PGT.

Una prima individuazione di criteri fa riferimento alla verifica dei seguenti contenuti:

- analisi e caratterizzazione della rete e dei nodi
- sovracomunalità
- redazione di idonei studi d'impatto (ad es. a seguito delle analisi degli attraversamenti urbani delle strade di scorrimento in termini di miglioramento della funzionalità, sicurezza, ecc..)

I criteri devono affrontare anche il tema della valutazione delle previsioni insediative dei Comuni e prevedere l'elaborazione di studi d'impatto riguardanti la realizzazione di nuovi insediamenti in termini di relazioni con il sistema infrastrutturale.

I criteri per la verifica di compatibilità degli interventi riguardano non solo le azioni dei Comuni ma anche quelle provinciali, in quanto il PTCP costituisce riferimento per la programmazione provinciale.

Definizione di indirizzi per l'applicazione delle salvaguardie e per gli aggiornamenti localizzativi (art. 19 LR 9/2001). L'individuazione dei corridoi infrastrutturali da mettere in salvaguardia dipende in primo luogo dal grado di avanzamento del progetto e dal livello di concertazione ed avviene attraverso lo sviluppo e la redazione di elaborati cartografici a scala appropriata, ossia a scala progettuale di dettaglio, che deve riportare in modo adeguato le fasce di rispetto. Vanno individuate modalità di gestione delle salvaguardie

e procedure per il recepimento e l'aggiornamento delle salvaguardie anche in rapporto ai progetti dei PGT comunali. Inoltre vanno disciplinate procedure semplificate per l'approvazione di modifiche concernenti la correzione di errori materiali e l'aggiornamento cartografico e per l'adeguamento continuo del PTCP all'avanzamento dei progetti.

Definizione di indirizzi per la pianificazione del sistema della mobilità lenta. Sul tema si fa riferimento ai contenuti del Piano dei Percorsi e delle Piste Ciclopedonali della Provincia (PPPC) a cui si demanda anche per quanto riguarda le linee d'intervento.

Definizione di indirizzi per il coordinamento intersettoriale provinciale. Vanno definite le procedure di correlazione interna fra i settori interessati (anche per assumere come prescrittivi i progetti infrastrutturali che oggi sono indicativi). A tal fine vengono attivati i tavoli di lavoro intersettoriale già previsti nel PTCP vigente individuando anche in questo caso modalità per l'aggiornamento "automatico" dello stato dei progetti.

Definizione di indirizzi per l'individuazione di indicatori di valutazione. Si rende necessario definire un set di indicatori riguardanti sia la verifica dello stato attuale che del raggiungimento degli obiettivi inerenti il sistema infrastrutturale della mobilità e dei trasporti. Tale operazione risulta utile anche al fine di verificare ed eventualmente aggiornare il sistema degli obiettivi, delle azioni e delle previsioni di piano.

4.3 Il sistema paesaggistico e ambientale

della rete ecologica e degli ambiti a rischio

Motivi e contenuti dell'adeguamento

Da oltre 10 anni (Convenzione di Rio sulla Diversità Biologica nel 1992) la conservazione della biodiversità rappresenta uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali sia a livello comunitario che internazionale. L'importanza attribuita alla biodiversità deriva fundamentalmente dalla necessità di salvaguardare gli equilibri ecosistemici a scala globale e di mantenere la funzionalità dei processi ecologici e di conseguenza la sopravvivenza stessa degli esseri umani.

La ricchezza della biodiversità è frutto di processi secolari o millenari di diversificazione paesaggistica, economica, produttiva, sociale e culturale del territorio, e pertanto la diversità biologica e quella paesaggistica vanno considerate strettamente integrate. Nelle aree di più antica antropizzazione l'intima compenetrazione di elementi naturali, rurali, storici, insediativi definisce vari tipi di ecosistemi la cui struttura complessa si manifesta attraverso il paesaggio percepito.

L'integrazione delle tematiche ecologiche, culturali e percettive rappresenta quindi un elemento di riferimento nel nuovo processo di pianificazione paesaggistica.

Ai fini dell'approccio si è assunto come riferimento l'articolo 131 del D.Lgs. 42/04 che, in analogia con i contenuti dell'articolo 1 della Convenzione Europea sul Paesaggio del 20 ottobre 2000, definisce come paesaggio "... una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni".

La Convenzione Europea per il Paesaggio (2000, Firenze), costituisce una grande innovazione: individua tutto quanto il territorio, comprensivo degli spazi naturali, rurali e urbani, periurbani, come oggetto di interesse e:

- non fa distinzione fra paesaggi che possono essere considerati come "eccezionali", i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati e include i "paesaggi terrestri", le "acque interne" e le "acque marine" (art.2),
- non limita l'interesse ad elementi culturali, artificiali, naturali: il paesaggio forma un tutto, in cui gli elementi costitutivi sono considerati simultaneamente nelle loro interrelazioni.

Il tema dello sviluppo sostenibile, già presente da tempo nei documenti internazionali, si arricchisce, dunque, della dimensione culturale in modo integrato e complessivo, ossia riferito all'intero territorio: alla sua sfera appartiene la percezione sociale che le popolazioni hanno dei loro luoghi di vita e il riconoscimento delle loro diversità e specificità storico-culturali, importanti per il mantenimento dell'identità delle popolazioni stesse, arricchimento della persona, individuale o sociale.

Diverse sono le conseguenze di tale concezione.

La conoscenza dei luoghi nel loro stato attuale e dei loro processi evolutivi, delle dinamiche e delle pressioni che li modificano, è il punto di partenza fondamentale per ogni politica per il paesaggio.

L'attribuzione di qualità ai luoghi costituisce la base per la definizione degli obiettivi specifici per la qualità paesaggistica sull'intero territorio, da raggiungere attraverso azioni, di volta in volta, di protezione, di recupero del degrado, di innovazione, di gestione.

La Convenzione non propone un atteggiamento di pura difesa dei caratteri di qualità riconosciuti ai luoghi, ma piuttosto propone di guidare consapevolmente le trasformazioni, applicandosi però all'intero territorio, per raggiungere una qualità diffusa, se pur articolata e differenziata secondo le specificità.

Il riconoscimento che i paesaggi evolvono nel corso del tempo per diversi fattori (naturali, sociali, economici, culturali, ecc.) comporta anche la crescita dell'importanza di una politica di gestione continua, nel tempo, delle inevitabili trasformazioni.

Dal punto di vista operativo, la Convenzione richiede sia la definizione di specifiche politiche per il paesaggio che, nello stesso tempo, una integrazione sistematica delle tematiche paesaggistiche, all'interno di tutte le politiche settoriali e relativi strumenti che, direttamente o indirettamente, influiscono sulle trasformazioni del territorio.

La Regione Lombardia prima dell'uscita della Convenzione si era già dotata con la d.g.r. 47670 del 1999 di "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico - ambientale del PTCP" (in ottemperanza a quanto disposto dalla L.R.9.6.97 n. 18) che introducevano metodologie evolutive rispetto alla prassi.

I Criteri definivano le modalità di tutela e valorizzazione dei valori paesistici diffusi, dei sistemi e degli elementi paesistici di rilevanza provinciale, delle zone di particolare interesse paesistico-ambientale; classificavano le situazioni di degrado o di criticità paesistico-ambientale indicando i criteri di recupero/riqualificazione; definivano criteri atti a garantire la coerenza degli interventi di livello locale per la valorizzazione paesistica con particolare riferimento alla rete stradale fondamentale.

È importante notare come i criteri alla luce anche della nuova normativa, costituiscono ancora un riferimento nell'aggiornamento del quadro conoscitivo del Ptcp.

Attualmente la Regione Lombardia dispone di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), *Piano del Paesaggio Lombardo*, vigente dall'agosto 2001 che costituisce strumento di riferimento "sino all'approvazione del Piano Territoriale Regionale con valenza paesaggistica previsto dall'art.19" (art 102 l.r. 12/05).

Il Piano del Paesaggio lombardo riconosce i valori e i beni paesistici, intesi sia come fenomeni singoli sia come sistemi di relazione tra fenomeni e come contesti paesistici (conoscenza/lettura) e rimanda gli approfondimenti degli stessi a studi di maggior dettaglio, nello specifico agli Enti locali lombardi nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze.

Con la L.R. 12/05 vengono a delinearsi nuove opportunità per la pianificazione paesaggistica regionale e provinciale infatti l'intento è di passare da una logica di tutela passiva ad un approccio integrato e strategico, che comprende anche una componente propositiva in termini di valorizzazione, gestione e riqualificazione del paesaggio.

La legge dà anche rilievo al ruolo nodale e strategico della pianificazione urbanistica comunale quale strumento per un'attenta gestione del paesaggio e delle sue trasformazioni.

La L.R. 12/05 assume tra i criteri ispiratori del governo del territorio il rispetto delle peculiarità paesaggistiche, recepisce le indicazioni del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio in particolare quelle legate al concetto di tutela a cui viene affiancato da quello della conservazione dei caratteri connotativi del paesaggio, della gestione paesaggistica delle trasformazioni e della riqualificazione paesaggistica degli ambiti compromessi.

Per quanto concerne il PTC Provinciale la LR 12/05 ne riconosce la natura e gli effetti di piano paesaggistico ambientale che ha efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali sui seguenti temi:

- tutela beni ambientali e paesaggistici;
- infrastrutture inerenti il sistema della mobilità;
- aree di tutela idrogeologica;
- definizione ambiti destinati all'attività agricola;
- corridoi tecnologici;
- insediamenti sovracomunali (elementi qualitativi e indicazioni per la realizzazione).

La "valenza paesaggistica" del PTCP pertanto viene riconfermata e riassunta come principio e come fondamento di riferimento al fine di raggiungere una sempre maggiore consapevole integrazione tra obiettivi di qualità paesaggistica e definizione delle politiche territoriali ed urbanistiche.

La natura paesaggistica e il conseguente approccio disciplinare e progettuale costituiscono, infatti, una condizione fondamentale affinché sia possibile individuare e conseguire quegli obiettivi di assetto del territorio che devono essere mirati a tutelare e valorizzare le identità locali – intese nella loro accezione più ampia (ambientale, paesaggistica, sociale, culturale, ecc.) e, nel contempo, a difenderne o recuperarne, la qualità complessiva.

Ne consegue quindi che la valenza paesaggistica del PTCP si qualifica e si struttura per la necessità di tutelare - al di là e prima ancora dalla presenza o meno dei beni vincolati in conseguenza di leggi e provvedimenti amministrativi - i valori paesaggistici diffusi, compiendo una valutazione della "sensibilità

paesaggistica" estesa all'intero territorio provinciale, proponendo e utilizzando modalità di lettura omogenee.

Ecco quindi che l'estensione dell'azione di tutela all'intero territorio, comprensivo degli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani, dei paesaggi eccezionali come quelli della vita quotidiana e quelli degradati (come viene ribadito dalla Convenzione Europea), comporta una revisione del progetto paesaggistico che include non solo la salvaguardia, la gestione dei processi di trasformazione, la valorizzazione ma anche la costruzione di nuovi paesaggi.

Da quanto detto ne scaturisce un approccio integrato e realmente intersettoriale al paesaggio che consideri il progetto paesistico quale riferimento per la riqualificazione territoriale e la gestione delle trasformazioni.

Metodologia e linee di intervento

A fronte di tale orientamento l'approccio conoscitivo analitico-descrittivo basato sull'identificazione e classificazione presente nell'attuale PTCP va integrato con una metodologia dove la conoscenza paesaggistica dei luoghi si basi su attività interpretative sia analitiche che di sintesi.

Quanto presente nel PTCP vigente dovrà quindi essere integrato ed aggiornato nei contenuti alla luce di quanto sopra, in particolare si prevedono le seguenti attività:

1. approfondimento del quadro conoscitivo dell'intero territorio attraverso una attività di caratterizzazione e qualificazione dei luoghi. Il percorso metodologico di analisi tiene conto dell'evoluzione del paesaggio, attraverso le trasformazioni e le permanenze, nonché delle relazioni che intercorrono tra i molteplici elementi che lo compongono. Le componenti sistemiche del paesaggio sono di tipo geomorfologico, storico, culturale, socio-economico, amministrativo e percettivo. L'analisi è stata quindi articolata per fasi successive, procedendo dal generale al particolare, dalla scomposizione alla sintesi. Nella prima fase, della scomposizione, viene effettuata un'analisi ricognitiva delle componenti del paesaggio, l'assetto dell'ambiente naturale, dell'ambiente antropico e normativo raccogliendo in quest'ultimo i vari aspetti del paesaggio sottoposti a diverse forme di tutela. La seconda fase appartiene alla sintesi interpretativa o più specificamente definita di caratterizzazione e qualificazione, intendendo una lettura paesaggistica fondata sulla individuazione ed evidenziazione dei caratteri dei luoghi, nella loro complessità di elementi e di relazioni costitutive, nelle loro dinamiche e nelle loro specificità, ma anche una lettura dei significati dei luoghi e della qualità attribuita prendendo in considerazione altresì la percezione sociale del paesaggio.
2. Ricognizione delle aree assoggettate a specifica tutela. L'assetto amministrativo del paesaggio e delle sue componenti comprende non solo la vincolistica vigente e i Parchi Regionali istituiti, ma anche zone soggette a tutela sotto varie forme e natura, e aree di riconosciuto valore ambientale e naturalistico ai vari livelli (SIC, ZPS, Plis, Riserve Natrali e Statali, Parchi Regionali, Boschi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua...ecc.).
3. Articolazione delle unità tipologiche di paesaggio e degli ambiti geografici, in linea con le indicazioni regionali che rimandano gli approfondimenti degli stessi a studi di maggior dettaglio (cfr. Piano del Paesaggio Lombardo). Le caratteristiche fisiche del territorio mantovano rendono possibile una suddivisione dell'intero territorio in Unità tipologiche di Paesaggio a partire da quelle individuate dal PTPR. All'interno di esse non si riscontrano tanto omogeneità percettive, fondate sulla ripetitività dei motivi e un'organicità dei contenuti, quanto modulazioni di paesaggio, variazioni dovute al mutare delle situazioni naturali e antropiche. Gli ambiti geografici si basano anche su invarianti strutturali naturali ma privilegiano la visione del paesaggio in senso storico e culturale. Più precisamente si distinguono per le nozioni storico-culturali che li qualificano: si delineano, da un lato, attraverso un esame più minuto del territorio, delle sue forme, della sua struttura, delle sue relazioni, dall'altro attraverso la percezione che ne hanno i suoi abitanti o attraverso la costruzione figurativa e letteraria

che è servita a introdurla nel linguaggio d'uso corrente. L'articolazione delle unità tipologiche di paesaggio e degli ambiti geografici può contribuire a definire in modo più dettagliato i caratteri connotativi e le espressioni della cultura locale al fine di individuare gli ambiti del territorio provinciale ai quali riconoscere un'identità da salvaguardare. Le Unità tipologiche di paesaggio e gli ambiti geografici costituiscono il riferimento territoriale per l'articolazione delle conoscenze e delle analisi. Nell'elaborazione della parte strutturale dei PGT, i Comuni sono chiamati ad adeguarsi alle indicazioni della relativa unità tipologica di paesaggio e del relativo ambito, attraverso un processo che prevede analisi, verifiche, progetti, e bilanci. L'individuazione ed i contenuti delle unità tipologiche di paesaggio e degli ambiti geografici saranno riportati nell'Allegato Repertorio a loro dedicato.

4. Aggiornamento/individuazione degli elementi, degli ambiti e dei sistemi di rilevanza paesaggistica, in linea con le indicazioni regionali (cfr. le linee già deliberate dalla G.R. nel dicembre '99 in ordine ai "Criteri relativi ai contenuti di natura paesisticoambientale del PTCP ai sensi della L.R.18/97"). Tale individuazione considera gli aspetti naturali, storico-culturali, simbolico-sociali e visivo-percettivi del paesaggio, valutando il livello di integrità dei diversi elementi e sistemi, ovvero la permanenza dei caratteri distintivi dei sistemi naturali e dei sistemi storici.
5. Individuazione delle situazioni di degrado/compromissione paesaggistica consolidata o potenziale: sistemi ed elementi di rilevanza negativa (cfr. IREALP, Individuazione a scala regionale delle aree compromesse o degradate e di quelle a maggior rischio di compromissione paesistica nonché definizione dei contenuti paesaggistici obbligatori dei PTCP alla luce della normativa regionale e delle indicazioni di cui agli artt. 135 e 143 del D.Lgs 42/2004, Resp. Scientifico prof.arch. Marco Prusicki, Milano 30 nov. 2006).
6. Articolazione e approfondimento della rete ecologica a valenza paesistica-ambientale. Il progetto di rete può essere visto ed interpretato in vari modi. Il primo ed irrinunciabile approccio, lo considera strumento base per la conservazione della natura, fondamentale integrazione delle *isole* costituite da aree protette. Un secondo altrettanto importante approccio considera la rete come strumento valido per la gestione delle aree non pianificate che, proprio per questo, sono quelle a maggior rischio di intenso degrado. È proprio in questa direzione che il progetto di rete della provincia di Mantova è stato prefigurato, in modo tale da rispondere ai due grandi problemi: l'urbanizzazione diffusa e la frammentazione paesaggistica. I fenomeni di frammentazione costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo del paesaggio ecologico ma anche del paesaggio visivo che viene a perdere i caratteri di leggibilità e di riconoscibilità soprattutto all'interno dei cosiddetti paesaggi culturali, prodotto di un rapporto secolare fra attività umane e natura. Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio. Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.
7. Definizione di un "piano d'azione paesaggistico" con riferimento a: confronto delle progettualità con le tendenze evolutive e le domande di trasformazione; individuazione di specifici progetti ed interventi di valorizzazione e riqualificazione anche per la creazione di nuovi paesaggi e nuovi valori paesaggistici (art. 143 D.Lgs. n. 42/2004 – "nuovi valori paesaggistici"); definizione e sviluppo di percorsi, sentieri,

greenway e luoghi dell'identità per la fruizione del paesaggio (con riferimento alla rete e al piano provinciale dei percorsi e delle piste ciclopedonali);

8. *Definizione e verifica della normativa paesaggistica di piano*, attraverso il recepimento della normativa e degli indirizzi del PTR (componente paesaggistica in adeguamento al PTPR 2001); il confronto con i Comuni per il recepimento dei contenuti prescrittivi sovraordinati; l'adeguamento delle indicazioni di carattere normativo e di indirizzo del PTCP, semplificando nel contempo il corpus normativo del piano.

La proposta di percorso metodologico illustrata si vuole caratterizzare come percorso flessibile, aperto e funzionale tenuto conto che gli studi paesaggistici, per la loro complessità multidisciplinare sono in continua evoluzione, per cui ogni ricerca sul paesaggio e sulle sue trasformazioni è da considerarsi una soglia e non un risultato.

4.4 Il sistema agricolo e rurale

degli ambiti destinati all'attività agricola

Motivi dell'adeguamento ed elementi di novità

Dopo più di un quarto di secolo la Regione Lombardia ha una nuova legge urbanistica dal titolo "Legge per il governo del territorio". La legge è maturata in un contesto di rilevanti cambiamenti istituzionali che spaziano dalle leggi sul riordinamento delle autonomie locali ai tre testi unici di più recente attuazione e alla riforma del titolo V ex legge 3/2001 che, introducendo il concetto di governo del territorio, sottolinea come a questo scopo collaborino più competenze, più strumenti e più soggetti pubblici e privati e come l'urbanistica sia una delle discipline, che partecipa alle trasformazioni del territorio.

La nuova legge urbanistica regionale n. 12/2005 introduce rilevanti novità per le aree agricole:

L'art. 9 identifica, tra i servizi urbani, la rete ecologica e il verde di connessione tra i sistemi insediativi e il sistema rurale (Piano dei servizi).

L'art. 10 stabilisce che sono compiti del Comune individuare le aree trasformabili, quelle non trasformabili e quelle da destinare all'agricoltura e stabilire la disciplina d'uso delle stesse (Piano delle regole).

L'art. 15 attribuisce al PTCP i compiti di: identificare gli "ambiti destinati all'attività agricola" e di definire i criteri per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché le modalità per la valorizzazione, l'uso e la tutela.

In questo contesto occorre segnalare il nuovo ruolo della politica agricola comunitaria che deve assimilare i grandi cambiamenti in atto a livello internazionale ed definirli in forma adattabile con le esigenze e le aspettative dell'agricoltura europea; con la recente riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) sono state apportate modifiche significative come il pagamento unico aziendale slegato (o disaccoppiato) dalla produzione, che libererà l'agricoltore dalla necessità di concentrarsi solo sui prodotti sostenuti e restituirà al mercato il ruolo di orientare le sue decisioni. Questa nuova tipologia di intervento aiuterà la diversificazione dei redditi dei produttori che potranno guardare con maggiore attenzione alle nuove funzioni da svolgere nelle aree rurali. Sono state, inoltre, rese più evidenti le regole ambientali e le buone pratiche agricole che l'agricoltore, quando riceverà l'aiuto diretto, sarà tenuto a rispettare. Sono state, infine, allargate le cosiddette "misure di accompagnamento" ad altri obiettivi, come l'adozione di standard di sicurezza, le prescrizioni sulla qualità del cibo, la tutela dell'ambiente e la protezione degli animali.

Riferimenti regionali

Uno dei temi che le analisi svolte a livello regionale segnalano come rilevante è sicuramente il consumo di suolo agricolo che si è verificato a livello regionale nell'ultimo ventennio.

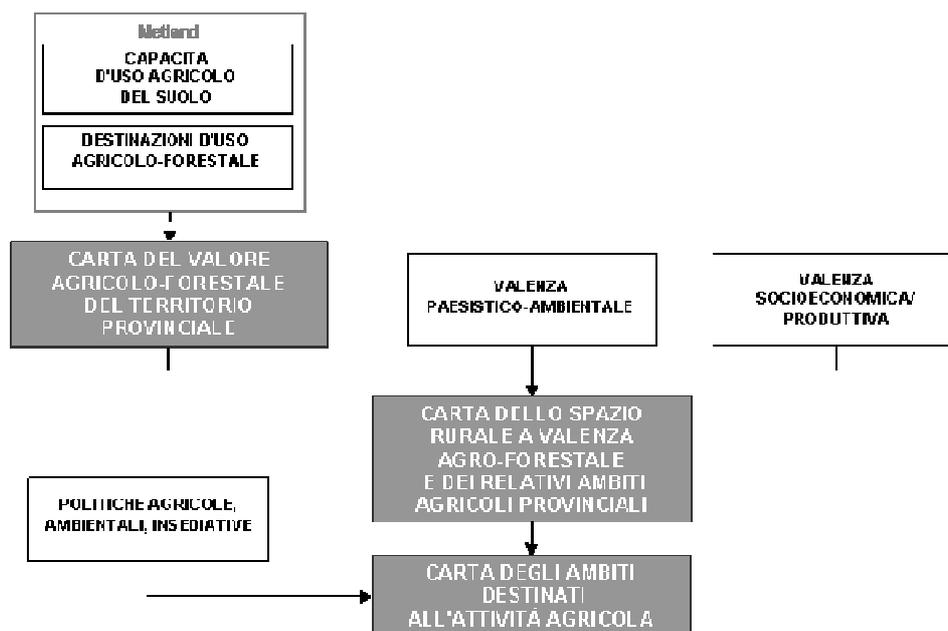
La Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia ha negli ultimi anni prodotto una serie di documenti⁷ che evidenziano come l'approccio progettuale dei programmi insediativi e infrastrutturali deve essere sostenuto da un sistema di conoscenza che integri più fattori e più punti di vista. Il valore del paesaggio rurale è qualcosa di diverso e probabilmente di più complesso, sia dei paesaggi originari riconoscibili per i caratteri di naturalità che dei paesaggi agrari funzionali e generalmente semplificati. I fattori di maggior pregio rinviano alla biodiversità e si basano sul riconoscimento, da un lato, della multifunzionalità che le nuove politiche programmatiche agricole impongono al sistema rurale, dall'altro, del valore delle opere incorporate nel sistema rurale. I criteri di lettura e un progetto unitario devono

⁷ Il progetto Sal.Va.Ter. - SALVAguardia del Territorio Rurale sviluppato nella seconda metà degli anni '90 e che ha portato alla redazione di tre documenti: il documento metodologico **Sal.Va.Te.R. - Salvaguardia e Valorizzazione del Territorio Rurale**, finalizzato a costruire un documento di indirizzo per la **valorizzazione** e la **salvaguardia** dei suoli e delle risorse agricole e agro-ambientali; il documento **Linee di pianificazione per un uso sostenibile del territorio rurale** che si propone di fornire una prima serie di indicazioni "operative" per la **pianificazione** e più in generale per il governo delle **trasformazioni del territorio rurale**, il documento **Atlante dei caratteri del territorio rurale lombardo**, che ha come obiettivo l'individuazione delle specificità territoriali e insediative proprie del territorio rurale regionale e al contempo risponde all'esigenza di rendere contestuali le indicazioni di orientamento e di indirizzo operando nella consapevolezza che le stesse possano trovare una efficace specificazione attraverso il riconoscimento dei caratteri intrinseci del territorio

Il più recente progetto "Val.Te.R. - VALorizzazione del Territorio Rurale" il cui scopo è quello di approfondire la conoscenza dei meccanismi e delle componenti che, laddove sollecitate, comportano la trasformazione e di stabilire opportuni criteri di valutazione che consentano un uso consapevole della risorsa rappresentata dal territorio agricolo.

mettere assieme più conoscenze e dedicarsi con attenzione a particolari rilevazioni e disposizioni che possono arricchire gli stessi approcci della tradizione urbanistica quali: la distanza delle coltivazioni rispetto alle canalizzazioni e ai fiumi, la pendenza e la forma degli argini, l'ampiezza dei bordi dei percorsi di servizio. Sono indicazioni che non devono tradursi in ulteriori vincoli ma in suggerimenti sostenuti da esempi di buone pratiche, quindi in un approccio ambientale intelligente che parta dalle esigenze di valorizzazione del sistema rurale e del suo sistema di conduttori aziendali.

La DG Agricoltura ha redatto un primo documento di indirizzi tecnici di riferimento per l'individuazione degli ambiti agricoli, che prevedono in sostanza la redazione di tre cartografie (cfr. figura 1).



Schema 1 – Metodologia per l'individuazione degli ambiti agricoli definita negli *Indirizzi regionali per l'individuazione, ai sensi della Legge sul Governo del Territorio, degli ambiti agricoli nei PTCP*

La prima è la *Carta del valore agricolo-forestale del territorio provinciale* per la cui redazione sono fornite alcune indicazioni di riferimento operativo. Si tratta infatti di applicare le tecniche di valutazione basate sul Metodo Metland (Metropolitan landscape planning model), che determina il valore agroforestale del territorio sulla base della combinazione tra la capacità d'uso agricolo intrinseca dei suoli e la destinazione reale d'uso del suolo.

Il secondo elaborato che gli indirizzi prevedono è la *Carta dello spazio rurale a valenza agro-forestale e dei relativi ambiti agricoli provinciali*. A questa carta si richiede di articolare lo spazio rurale in ambiti agricoli individuati, oltre che sulla base del valore agricolo forestale, anche sulla base delle valenze ambientali e paesistiche, e socioeconomiche/produitive, per la cui individuazione gli indirizzi regionali danno indicazioni piuttosto generali, lasciando alle province la facoltà di scegliere le modalità con cui analizzare queste valenze sulla base dello specifico contesto geografico e ambientale.

Il terzo passaggio prevede la redazione della *Carta degli ambiti destinati all'attività agricola* che a partire dalla *Carta dello spazio rurale a valenza agro-forestale e dei relativi ambiti agricoli provinciali* e sulla base delle politiche agricole, insediative e ambientali definite sia a livello sovralocale (europeo, regionale) che a livello locale (negli strumenti di pianificazione provinciali e comunali), definisce gli *ambiti destinati all'attività agricola* aventi efficacia prevalente.

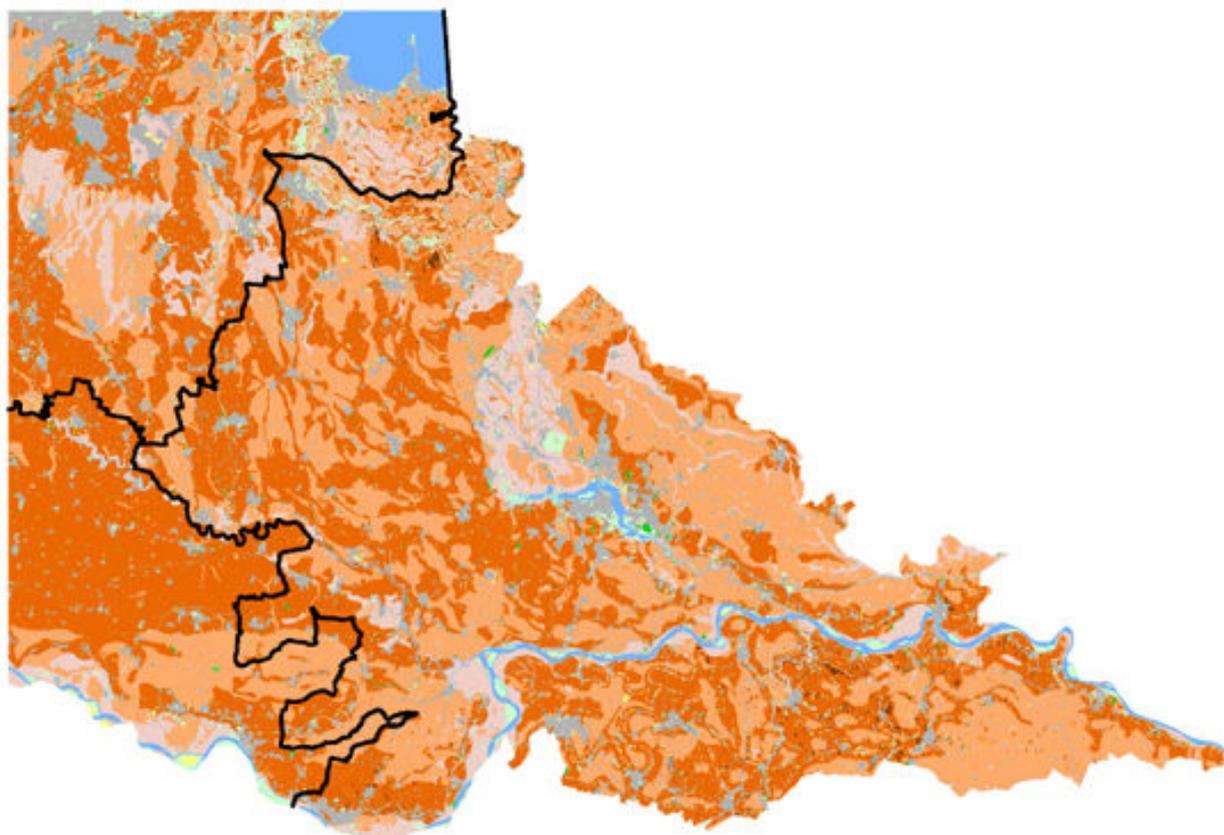


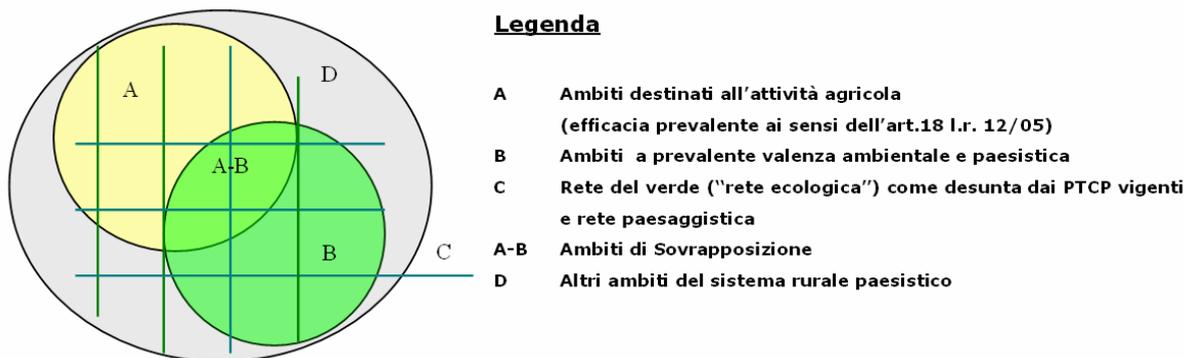
Figura 2 – Applicazione alla provincia di Mantova della tecnica Metland (Metropolitan landscape planning model), applicando le indicazioni regionali di riferimento per l'individuazione degli ambiti agricoli come previsto dalla Legge 12/05 "Legge per il governo del territorio"

Successivamente è stata prodotta una "proposta tecnica per l'individuazione degli ambiti agricoli in coerenza a quanto previsto dalla l.r. 12/2005 art.15 comma 4 e con quanto già definito nella DGR 29/12/05 n. 8/1681 - Modalità applicative per la pianificazione comunale". Tema centrale del documento è la definizione del *sistema rurale paesistico* ovvero "...del territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o soggetto ad usi produttivi primari. Questo spazio territoriale concorre, unitamente agli ambiti urbanizzati e insediativi, a formare la totalità del territorio regionale".

Viene elaborato uno schema interpretativo al fine di identificare visivamente il grande dominio del sistema rurale paesistico e di schematizzare graficamente le diverse componenti riconoscibili al suo interno.

Questo schema dovrà essere assunto come riferimento per la definizione dei differenti ambiti che compongono il sistema rurale paesistico e per l'individuazione di specifiche norme di tutela e valorizzazione.

Grafo topologico del sistema rurale paesistico (SRP)



Linee di intervento

Per il PTCP di Mantova la scelta è, coerentemente alle indicazioni regionali, quella di considerare spazio agricolo l'insieme delle aree libere che, assumendo come riferimento preliminare quelle che nei piani comunali vigenti sono azzonate agricole (zone E) o a servizi (zone F) con funzione di aree verdi (per esempio i PLIS e le aree a parco, spesso ancora coltivate).

Lo spazio rurale così definito sarà pertanto articolato in ambiti agricoli che dovranno essere individuati in base alle valenze produttive, ambientali e paesistiche e agli obiettivi di sviluppo propri del PTCP. La lettura incrociata dei dati e delle cartografie consentirà poi l'elaborazione di altrettante carte di sintesi, relative alle diverse caratterizzazioni territoriali evidenziate che individuano diversi ambiti, contraddistinti da caratteri peculiari.

Nel prefigurare il percorso che porterà all'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola si deve richiamare l'importanza del carattere multifunzionale dell'agricoltura. Tale carattere, riconosciuto dalla politiche agricole comunitarie si riferisce alla funzioni non direttamente produttive dell'agricoltura come ad esempio quelle fruttive, ambientali e paesaggistiche. Gli orientamenti provinciali adottati nella programmazione di settore confermano tale carattere nello svolgere un ruolo di presidio del territorio, per gli aspetti identitari e culturali che essa tramanda, per la varietà di prodotti e paesaggi che genera.

Da questo punto di vista le strategie del PTCP dovranno riconoscere il sistema degli obiettivi del Programma Agricolo Triennale 2004-2006 che indica come indispensabile lo sviluppo di sistemi locali, con azioni di sostegno che coniughino la produzione e l'erogazione di servizi per il tempo libero e, più in generale, il turismo ecocompatibile e/o rurale. Queste azioni a sostegno del binomio produzione/servizi del tempo libero e turismo, devono intercettare le politiche di valorizzazione dei prodotti cosiddetti tradizionali (o tipici, oggi di qualità) al fine di valorizzare il ruolo che gli stessi possono svolgere nello sviluppo delle economie locali. Ed è nella produzione agroalimentare "tradizionale" uno dei volani riconosciuti per conseguire lo sviluppo locale. Analogamente si dovranno prevedere indirizzi per la salvaguardia e la tutela del sistema di risorse che costituisce l'identità territoriale dei luoghi. Il patrimonio edilizio rurale nelle sue diverse forme, la rete infrastrutturale irrigua e di colto e la viabilità rurale costituiscono un patrimonio di rilevante interesse per lo sviluppo del turismo minore, del turismo rurale la cui promozione risulta indispensabile per la conservazione dell'ambiente. Tali obiettivi troveranno nel sistema della *rete ecologica provinciale*, strutturata in diversi livelli, lo strumento di prima lettura e di orientamento nelle scelte di pianificazione del territorio.

4.5 I contenuti minimi dei PGT

La LR12/05 prevede che:

- "il P.T.C.P., per la parte di carattere programmatico: c) indica elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale, sia orientativi che prevalenti, secondo le qualificazioni della presente legge, per la pianificazione comunale e dispone **i contenuti minimi sui temi di carattere sovracomunale che devono essere previsti nel documento di piano, nel piano delle regole e nel piano dei servizi...**" (art. 15 comma 2 lett. c).
- "Nei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore individuato dal PTCP, in relazione al flusso di pendolari per motivi di lavoro, studio e fruizione di servizi [...], il piano dei servizi contiene la previsione di servizi pubblici aggiuntivi, in relazione ai fabbisogni espressi dalla popolazione fluttuante. Nei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore devono, altresì, essere previsti i servizi di interesse sovracomunale necessari al soddisfacimento della domanda espressa dal bacino territoriale di gravitazione." (art. 9 comma 5 LR 12/05).

Il presente documento vuole fornire le prime indicazioni ai Comuni in merito ai contenuti minimi dei PGT sui temi di carattere sovracomunale da applicarsi con riferimento al PTCP vigente, ovvero fino all'adeguamento del PTCP ai disposti della LR 12/05.

Tali indicazioni integrano, per le competenze provinciali, quanto previsto dalla LR 12/05 e dai criteri attuativi della stessa.

Il documento, che costituisce una prima proposta da verificare con i comuni con l'obiettivo di definire congiuntamente una proposta da portare all'approvazione dopo l'estate, è così organizzato:

1. Quadro di riferimento e contenuti di legge per il Documento di Piano
2. Documentazione minima e indicazioni per l'invio alla Provincia
3. Contenuti minimi sui temi di carattere sovracomunale
4. Criteri per l'espressione del parere di compatibilità

4.5.1 Quadro di riferimento e contenuti di legge per il Documento di Piano

Le indicazioni del presente documento integrano, per le competenze provinciali, quanto previsto dalla LR 12/05 e dai criteri attuativi della stessa.

Per facilitare il confronto, nella tabella seguente si sono sintetizzati i contenuti e le indicazioni presenti nella legge e nei seguenti criteri per il documento di piano:

- DGR 8/1681 del 29/12/2005 "Modalità per la pianificazione comunale"
- DGR 8/1566 del 22/12/2005 "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del P.G.T."
- DCR 8/351 del 13/03/2007 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi"
- DGR 8/1562 del 22/12/2005 "Modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni per lo sviluppo del Sistema Informativo Territoriale Integrato"
- Decreto Dirigenziale n. 15520 del 10/11/2006 "Approvazione linee guida per la realizzazione degli strumenti del SIT integrato per la pianificazione locale ai sensi dell'art. 3 della LR 12/05"

Contenuti del DOCUMENTO DI PIANO del PGT

LR 12/05	CRITERI
QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO	
quadro ricognitivo e programmatico per lo sviluppo economico e sociale del Comune: <ul style="list-style-type: none"> • proposte dei cittadini • atti di programmazione provinciale e regionale • proposte di modifiche alla prog. Prov./Regionale 	quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune: <ul style="list-style-type: none"> • indagine sul sistema socio-economico locale • indagine sul sistema socio-economico • indicazioni degli atti di program. Enti sovralocali • vincoli amministrativi legislazione vigente

	<ul style="list-style-type: none"> istanze e proposte cittadini
quadro conoscitivo del territorio comunale, attraverso le trasformazioni avvenute per: <ul style="list-style-type: none"> sistema della mobilità aree a rischio o vulnerabili aree di interesse archeologico beni di interesse paesaggistico o storico monum. Siti interessati da habitat naturali di IC Struttura del paesaggio agrario Assetto tipologico del tessuto urbano 	quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute: <ul style="list-style-type: none"> sistema delle infrastrutture e della mobilità ... sistema urbano ... sistema agricolo ... aree e beni di particolare rilevanza ... (vedi anche contenuti paesaggistici del doc. di piano: allegato A)
assetto geologico, idrogeologico e sismico ai sensi dell'art. 57, comma 1, lettera a)	assetto geologico, idrogeologico e sismico ai sensi dell'art. 57, comma 1, lettera a)
SCENARIO STRATEGICO DI PIANO	
In base a quanto sopra il doc. di piano individua e determina: obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione con valore strategico Limiti e condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza con le previsioni prevalenti di livello sovracomunale	obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune: <ul style="list-style-type: none"> coerenza con le previsioni sovracomunali limiti e condizioni per la sostenibilità ambientale con riferimento anche alla VAS ed alla carta delle sensibilità paesaggistiche (allegato A)
LE DETERMINAZIONI DI PIANO	
obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT attraverso: <ul style="list-style-type: none"> riqualificazione del territorio minimizzazione consumo di suolo 	Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT verificando la possibilità di utilizzo di: <ul style="list-style-type: none"> parti di territorio in dismissione parti di territorio caratterizzate da abbandono o degrado parti di territorio sottoutilizzate
politiche di intervento per la residenza, le attività produttive, compreso il commercio evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale	Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali , evidenziando gli interventi sovracomunali (cartograficamente, descrizione delle funzioni, sostenibilità ambientale, dotazione infrastrutturale...) soprattutto le previsioni di insediamento di attività economiche. Attenzione alla localizzazione delle GSV: disincentivare la localizzazione di nuove GSV nei piccoli comuni ...
compatibilità delle politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla P.A.	Dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale: si deve assicurare una stretta relazione e tra le politiche di intervento-linee di azione e le risorse economiche
ambiti di trasformazione: <ul style="list-style-type: none"> rappresentazione grafica in scala adeguata criteri di intervento relativi (preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica, storico-monumentale...) 	Individuazione degli ambiti di trasformazione nella tavola delle Previsioni di Piano e: <ul style="list-style-type: none"> determinare le connotazioni fondamentali di ogni intervento (i limiti quantitativi max, vocazioni funzionali, impostazione generale di progetto morfo-tipologico, eventuali specifiche per infrastrutture e servizi) tipologia di strumento attuativo criteri di intervento per inserimento paesistico-ambientale criteri di intervento per il rispetto di specifici vincoli (ambientali, paesaggistici, storico-monumentali, geologici...)
modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale ed eventuale proposizione di obiettivi di interesse comunale	Determinare le modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale, applicando il principio della "maggior definizione" devono essere precisate territorialmente le indicazioni sovracomunali e possono essere proposte modificazioni ai piani di livello sovrac.
eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione	Definire eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione ...(vedi i criteri)



LA TAVOLA DELLE PREVISIONI DI PIANO

In scala 1:10.000:

- perimetro del territorio comunale
- ambiti di trasformazione
- ambiti del tessuto urbano consolidato: nuclei di antica formazione, tessuti consolidati distinti per funzioni prevalenti (residenziale, produttiva e commerciale) - con riferimento al quanto definito nel PdR
- aree a servizi e impianti tecnologici - con riferimento al quanto definito nel PdS
- aree destinate all'agricoltura - con riferimento al quanto definito nel PdR
- aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche - con riferimento al quanto definito nel PdR
- aree non soggette a trasformazione urbanistica - con riferimento al quanto definito nel PdR
- vincoli e classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica delle azioni di piano - con riferimento al quanto definito nel PdR
- aree a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante - con riferimento al quanto definito nel PdR
- previsioni sovracomunali (infrastrutture, salvaguardia ambientale, corridoi ecologici.)
- visualizzazione sintetica e funzionale delle principali azioni strategiche previste dal piano

La VAS nel processo di formazione del documento di piano

Il documento di piano è sottoposto a valutazione ambientale strategica	avvio del procedimento (prima del conferimento dell'incarico): comunicazione, pubblicità, partecipazione attiva dei cittadini; individuazione dei soggetti con competenza in materia ambientale
	fase di impostazione (durante l'elaborazione del quadro ricognitivo e conoscitivo): raccolta delle proposte-istanze di cittadini-enti integrazione della dimensione ambientale attraverso analisi preliminari di sostenibilità
	fase di elaborazione confronto tra le alternative, coerenza interna tra obiettivi, politiche ed azioni, progettazione del sistema di monitoraggio. Rapporto Ambientale
	fase di adozione ed approvazione: il Documento di Piano e il Rapporto Ambientale sono valutati dagli Enti già individuati → redazione della Dichiarazione di Sintesi
	fase di attuazione e gestione: attività di monitoraggio per valutare gli effetti delle azioni di PGT per il raggiungimento degli obiettivi ed individuare eventuali misure correttive

4.5.2 Documentazione minima e indicazioni per l'invio alla Provincia

Ai sensi di legge, il PGT è costituito dal Documento di Piano, dal Piano dei Servizi e dal Piano delle Regole. In particolare il Documento di piano deve essere costituito da:

- quadro conoscitivo, ricognitivo ed orientativo (relazione ed elaborati grafici)
- scenario strategico di piano (tabella del dimensionamento di piano ai sensi dell'art.14 degli IN del PTCP vigente, relazione ed elaborati grafici)
- determinazioni di piano (relazione ed elaborati grafici)

Elaborati cartografici minimi

- Tavola di inquadramento territoriale, comprendente almeno i Comuni confinanti, con il mosaico dei PRGC (MISURC)
- Carta condivisa del paesaggio
- Carta della sensibilità paesaggistica
- Tavola delle previsioni

Ai fini dell'istruttoria per la predisposizione del parere di compatibilità con il PTCP, il Comune trasmette alla provincia il documento di piano e, ai soli fini conoscitivi, anche il piano dei servizi e il piano delle regole, in formato cartaceo e digitale (secondo i criteri definiti dal decreto dirigenziale n. 12520 del 10/11/2006).

4.5.3 Contenuti minimi sui temi di carattere sovracomunale

DOCUMENTO DI PIANO

Con riferimento ai contenuti della DGR 8/1681 il documento di piano si articola in tre capitoli fondamentali: il quadro conoscitivo e orientativo, lo scenario strategico di piano, le determinazioni di piano. Di seguito le prime indicazioni in merito ai contenuti minimi provinciali:

1) quadro conoscitivo e orientativo

1.1 quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune:

- analisi sul sistema socio-economico locale con riferimento ai dati ISTAT e del SIT provinciale (<http://statistica.provincia.mantova.it/>);
- principali indicazioni del PTR, del PTCP e dei piani di settore provinciale (in particolare PAP, PEP, Piano del Commercio, Programma Provinciale Protezione Civile... come da CD dati provinciali da consegnare ai Comuni o sito web provinciale) con indicazione esplicita delle eventuali proposte di modifica (art. 13 comma 5 LR 12/05);
- documento di sintesi delle istanze e proposte ricevute dai cittadini (con elaborato cartografico);

1.2 quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute:

- l'inquadramento territoriale dovrà prevedere una cartografia di sintesi dello stato attuale, fisico e insediativo, del territorio comprendente almeno i Comuni confinanti come descritto dal MISURC;
- per le aree a rischio o vulnerabili si raccomanda il recepimento delle aree a rischio idraulico in ambito urbano o agricolo da PTCP;
- per il sistema della mobilità si dovranno riportare o verificare le infrastrutture di livello sovracomunale (gomma, ferro e acqua), i percorsi di fruizione paesistico-ambientale, i tracciati storici. Verificare i nodi critici della mobilità individuati nel PTCP vigente e le informazioni derivanti dal Piano ciclabili;
- per il sistema urbano sono da riportare le strutture di interesse sovracomunale, quali poli produttivi, commerciali, servizi sanitari, servizi per l'istruzione, ... (vedi art. 14 e art. 28 degli IN e tav. 4 del P.T.C.P. vigente "Prima individuazione di aree per la localizzazione di funzioni di interesse sovracomunale e per la realizzazione di progetti di rilevanza sovracomunale" cui corrispondono le schede contenute all'allegato H);
- verificare la presenza di aree degradate, dismesse o mai utilizzate (anche aree lottizzate ma mai edificate);
- verificare ed articolare le indicazioni relative alla rete ecologica provinciale (tav. 2 del PTCP);
- realizzare indagini conoscitive di maggior dettaglio in relazione al sistema agricolo per alcuni elementi in particolare: filari, formazioni boscate, patrimonio edilizio rurale esistente, ...;
- realizzare indagini conoscitive di maggior dettaglio in relazione al sistema paesaggio per alcuni elementi in particolare: terrazzi ed elementi geomorfologici, oggetti, luoghi e visuali che caratterizzano l'identità del territorio, ...;

1.3 assetto geologico, idrogeologico e sismico

- oltre allo studio geologico redatto ai sensi della DGR 8/1566 del 22/12/2005, verificare la presenza di indicazioni in tema di difesa del suolo contenute nel PTCP (ad esempio ambiti ad elevata vulnerabilità degli acquiferi, ...);

In conclusione si dovrà elaborare una sintesi interpretativa dei dati in cui si evidenzino le dinamiche in atto, le criticità (socio-economiche, ambientali, paesaggistiche e territoriali), le potenzialità del territorio e le opportunità che si intendono sviluppare.

Inoltre si procederà ad una interpretazione e valutazione dei valori e delle qualità del paesaggio, attraverso alcuni criteri di giudizio indicati dal D.Lgs.42/04 e dall'allegato A alla DGR 8/1681 (la rilevanza, i vincoli disposti per legge, la sensibilità paesistica dei luoghi, la percezione sociale e simbolica, l'integrità riferita alle permanenze), così da arrivare alla definizione della CARTA DELLA SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA DEI LUOGHI correlata alla definizione delle strategie di piano.

2) scenario strategico di piano

Oltre a quanto richiesto dalla normativa regionale, in questo elaborato dovrà essere riportata anche la verifica di coerenza esterna con le previsioni del PTCP e la matrice tra gli obiettivi del PGT e i criteri di sostenibilità (tratti dal rapporto ambientale VAS).

Nella definizione delle strategie dovrà essere esplicitato il rapporto con la carta della sensibilità paesaggistica al fine di evidenziare come le opportunità di valorizzazione del paesaggio partecipino alla costruzione degli obiettivi e delle azioni di piano.

3) determinazioni di piano

3.1 determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivi del PGT

- verifica del dimensionamento rispetto ai criteri di cui all'art. 14 degli In del PTCP, con riferimento alla quota residenziale e produttiva;
- la quantificazione dello sviluppo comunale deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo e orientata ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale; dovrà essere giustificata dalle condizioni di sostenibilità ambientale definite anche dagli indicatori provinciali;

3.2 determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali

- verifica di coerenza tra gli interventi previsti e le indicazioni della programmazione sovraordinata (PTR e PTCP + piani di settore);
- recepimento, quali determinazioni di piano, delle salvaguardie urbanistiche relative alle infrastrutture di livello provinciale e regionale e attuazione dei criteri di inserimento ambientale e paesaggistico relativi;
- articolazione e verifica della rete ecologica provinciale;
- verifica delle strutture ad interesse sovracomunale (tav. 4 del PTCP vigente + allegato H);
- attuazione e articolazione degli indirizzi di tutela paesaggistica definiti dal PTCP;
- attuazione e articolazione dei contenuti di difesa del suolo del PTCP (quali ad esempio aree a rischio idraulico in ambito urbano o agricolo e indicazioni del Piano Cave Provinciale, ...) e del PAI;
- attuazione dei criteri definiti dal PTCP per l'individuazione delle aree agricole;

3.3 dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'amministrazione comunale

3.4 individuazione degli ambiti di trasformazione e in particolare per ogni ambito:

- indicare gli elementi di qualificazione/sostenibilità ambientale previsti (ad esempio opere di compensazione o mitigazione, requisiti in materia di efficienza energetica degli insediamenti previsti, servizi,);
- con riferimento all'eventuale previsione di Grandi Strutture di Vendita verifica di coerenza rispetto agli atti di programmazione sovraordinata (Programma Triennale Regionale, Piano del Commercio Provinciale);

PIANO DEI SERVIZI

Per i Comuni definiti poli attrattori: esplicitare le azioni da attuare per dotarsi di servizi pubblici aggiuntivi e di interesse sovracomunale e individuare ed attuare tutte le politiche necessarie a gestire i flussi di gravitazione generati, anche con riferimento al trasporto pubblico;

PIANO DELLE REGOLE

Recepimento e definizione di dettaglio degli ambiti destinati all'attività agricola, così come definiti dal PTCP, nell'individuazione delle aree destinate all'agricoltura, con particolare riferimento alla salvaguardia degli elementi già evidenziati nel quadro conoscitivo del documento di piano: filari, formazioni boscate, patrimonio edilizio rurale esistente, ...;

Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale in relazione agli insediamenti produttivi connessi con l'agricoltura (allevamenti intensivi), prevedendo ad esempio norme di incentivazione alla realizzazione di impianti per la produzione di energia derivante da biogas o biomasse.

4.5.4 Criteri per l'espressione del parere di compatibilità

La L.R.12/05 prevede l'espressione del parere di compatibilità provinciale per alcuni atti in particolare:

Documento di piano (art.13, comma 5 – 120gg), piano delle regole che rettifichi gli ambiti agricoli (art.15, comma 5 – 120gg), piani attuativi in variante al PGT (art. 14, comma 5 – 120gg), PII che non abbiano rilevanza regionale e siano in variante al PRGC o al PGT (art. 92, comma 8 – 45gg), PII di rilevanza regionale in variante al PRG e al PGT (art. 92, comma 7 – 90gg o 120gg), progetti in variante allo strumento urbanistico con procedura di sportello unico art.5 DPR447/98 (art.97).

Per quanto riguarda i contenuti del parere di compatibilità con il PTCP si rilevano in particolare tre commi di riferimento nella LR12/05:

art. 18, comma 1: *“Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTCP, sia per gli atti della stessa provincia sia per quelli degli enti locali o di altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.”*

art. 18, comma 2: *“Hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:*

a) le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'articolo 77;

b) l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, ...;

c) l'individuazione degli ambiti di cui all'art. 15, comma 4, fino alla approvazione del PGT;

d) l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie ... ;”

Art. 13 comma 7: *“... Contestualmente, a pena di inefficacia degli atti assunti, [il Comune] provvede all'adeguamento del documento di piano adottato, nel caso in cui la provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art.15, comma 5, ovvero ad assumere le definitiva determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo.”*

In base a questi riferimenti normativi il parere di compatibilità sarà strutturato in due parti:

- indicazioni relative ai temi di compatibilità e sostenibilità (LR12/05, art. 18, comma 1)
- indicazioni relative ai temi prescrittivi e prevalenti (LR12/05, art. 18, comma 2)

a) i temi di compatibilità e sostenibilità potranno riguardare:

- i limiti di sostenibilità e in particolare quelli attualmente vigenti riportati all'art.14 degli IN “Procedure per il dimensionamento della capacità insediativa residenziale per il riconoscimento della domanda esogena”;
- i criteri insediativi per l'individuazione degli ambiti di trasformazione (art.13 degli IN del PTCP);
- gli obiettivi e le linee di azione del Piano Territoriale Regionale;
- gli elementi di tutela paesistico-ambientale con cog.1 e 2, previsti nel PTCP vigente;
- gli indirizzi o le indicazioni derivanti dai piani di settore provinciale (Piano Attività Produttive, Programma Energetico, Piano del Commercio, Piano delle piste ciclopedonali, Piano agricolo, ecc.);

b) i temi prescrittivi e prevalenti sono quelli elencati all'art.18, comma 2 della LR12/05 e nella fase transitoria possono essere ricondotti ad alcuni temi già presenti nel PTCP vigente:

n.	Art. 18, comma 2	P.T.C.P. vigente (con riferimento agli IN)
a)	previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici	<ul style="list-style-type: none"> - art. 21 (commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9) - Limiti all'utilizzo e regimi autorizzatori delle risorse sottoposte a norme e tutele di salvaguardia della legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale e recepite dal P.T.C.P. (cog. 4): riserve naturali e ZPS, Parchi Regionali, SIC, PLIS, corsi d'acqua vincolati ex L.431/85, boschi, bellezze naturali ex L.1497/39, aree archeologiche allegato M, giardini storici ed elementi vincolati ex L.1089/39; - art. 22 (commi 1, 2, 3) – Limiti all'utilizzo e regimi autorizzatori delle risorse per le quali il P.T.C.P. prevede norme e tutele di salvaguardia (cog. 3): orli di terrazzo e dossi fluviali,

		<p>fontanili, zone umide;</p> <ul style="list-style-type: none"> - art. 26 (comma 1, 4, 7) - Elementi del primo livello della rete ecologica provinciale (cog. 3), PLIS (cog. 3), ambiti ed elementi del sistema fisico naturale per cui prevedere interventi di tutela e/o valorizzazione (cog. 3); - art. 27 (commi 1, 2,...); <p>... tutti gli elementi di tutela ambientale e paesaggistica con cog. 3 e 4</p>
b)	localizzazione delle infrastrutture viarie definite a scala provinciale	<ul style="list-style-type: none"> - art. 23 (comma 2) – Salvaguardie individuate dal P.T.C.P. (cog. 3) relative ai corridoi in cui sono previste le nuove infrastrutture di collegamento di interesse provinciale: salvaguardia diretta o indiretta; (tav.4 del PTCP)
c)	ambiti agricoli	<ul style="list-style-type: none"> - il P.T.C.P. vigente assume come ambiti agricoli gli ambiti destinati dai PRG vigenti a zona agricola e ricompresi in zona territoriale omogenea "E" di cui al DM 1444/68, o assimilabile; a partire da questi le eventuali modifiche portate dai PGT saranno valutate rispetto ad alcuni elementi fondamentali: <ul style="list-style-type: none"> - art. 13 degli IN "Direttive e criteri per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo" - la tutela paesistico-ambientale e la salvaguardia urbanistico-territoriale individuate agli articoli 19, 20, 21, 22 e 23; mentre per gli ambiti, sistemi, ed elementi solo quelli con cogenza 3 o 4 descritti agli articoli 26, 27, 28 e 29; - la coerenza con gli "obiettivi strategici generali" enunciati nel documento Linee di Azione;

Inoltre, ai sensi dell'art. 20 commi 4 e 5, hanno prevalenza sul PTCP e sui PGT le previsioni del PTR relative a: "la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, nonché inerenti all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionali e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, ..."

Ai sensi dell'art. 13 comma 7 della LR12/05, il mancato adeguamento del PGT alle prescrizioni provinciali o l'assenza di determinazioni definitive rispetto alle indicazioni provinciali comporta l'inefficacia degli atti assunti.

4.6 La Valutazione ambientale del PTCP

La valutazione ambientale – accompagnando tutto il processo di formazione e gestione del piano - non costituisce propriamente un *tema di lavoro*, bensì un percorso da integrare a quello generale di costruzione del PTCP. Tale processo, reso obbligatorio ai sensi della Direttiva Europea 42/2001/CE dalla LR 12/05, costituisce un'innovazione rispetto al percorso realizzato per la formazione del PTCP vigente che pure aveva visto la partecipazione di enti e rappresentanti di società civile e associazioni di categoria organizzati in tavoli di concertazione. È sembrato pertanto utile, per facilitare la comprensione e la conoscenza della VAS, inserirne entro tale capitolo un richiamo ai documenti, strumenti e contenuti.

Per quanto riguarda in primo luogo i *documenti* che accompagneranno – a volte per stralci e comunque sempre in forme dialogiche - e concluderanno il percorso, la norma definisce:

- *il Rapporto Ambientale*, documento cardine della Valutazione Ambientale Strategica in cui devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale in cui agisce il piano o programma. Esso deve contenere le informazioni ambientali, le verifiche di coerenza, la valutazione degli effetti, le criticità, le alternative e le misure mitigative, quanto indicato nella Conferenza di valutazione e quanto previsto all'allegato I della direttiva UE 42/2001 che può essere così sintetizzato:
 - illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PTCP;
 - aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma;
 - caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal piano;
 - qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma;
 - obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri;
 - possibili effetti significativi sull'ambiente in relazione ad aspetti pertinenti con il Piano quali la biodiversità, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, il paesaggio e l'interrelazione tra tutti i fattori;
 - misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano;
 - sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
 - descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
 - sintesi non tecnica delle informazioni.

Il Rapporto ambientale contiene anche lo studio di Valutazione di incidenza ai sensi del DPR 120/03 e delle DGR 8 Agosto 2003 n° 7/14106 e 15 ottobre 2004 n. 7/19018.

- *la Dichiarazione di sintesi* in cui viene illustrato in modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali sono state definite le scelte alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

Per quanto attiene poi gli *strumenti* propri di tale processo, normativa ed esperienze finora attuate indicano:

- *la Conferenza di valutazione* come luogo dell'interazione fra enti e con il pubblico, chiamata a costruire la consapevolezza e la condivisione relativamente a:
 - quello che viene definito il quadro conoscitivo (punti di forza, di debolezza, criticità e opportunità degli ambiti territoriali interessati dal piano);
 - gli obiettivi, le possibili scelte ed le possibili alternative del piano;
 - i limiti ed le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Le Conferenze di valutazione acquisiscono poi i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti territorialmente limitrofi o comunque interessati alle ricadute derivanti dalle scelte del piano che, come da delibera di avvio della VAS del piano, sono:

- la Provincia di Mantova come autorità procedente;
- la Regione Lombardia come autorità responsabile;
- i rappresentanti dei Comuni che verranno indicati dall'Ufficio di Presidenza della Conferenza dei Comuni, gli Enti gestori dei Parchi e delle Riserve, ARPA, Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio, Soprintendenza Archeologica, Autorità di Bacino del fiume Po, Consorzi di Bonifica, la Regione Lombardia come autorità con competenza specifica in materia ambientale.

Tali enti, affiancati dagli altri soggetti ed enti territoriali coinvolti si riuniranno in almeno due sedute: quella introduttiva, volta ad illustrare lo schema, gli orientamenti iniziali e gli obiettivi di piano; una volta alla valutazione del rapporto ambientale ed alla formulazione della valutazione ambientale del piano; ed una eventuale seduta finale, volta alla valutazione delle osservazioni presentate.

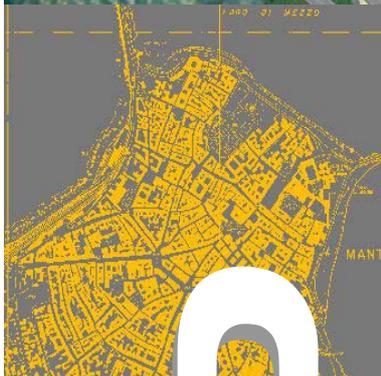
- *la partecipazione*, ovvero l'insieme di attività e strumenti (incontri, forum telematici, ecc) attraverso le quali i cittadini possono intervenire nel processo decisionale rendendo noti i propri interessi e valori, nonché i propri progetti e le considerazioni relative alle ricadute delle decisioni. Nelle differenti fasi di costruzione del piano i processi partecipativi possono coinvolgere attori differenti ed essere gestite con strumenti diversi. A riguardo, oltre alle assemblee pubbliche che già avevano caratterizzato la formazione del PTCP vigente, verrà istituito il sito del PTCP nel quale sarà possibile seguire – e partecipare attraverso l'invio di osservazioni e proposte – i lavori di costruzione del piano.
- *gli strumenti di valutazione* - quali matrici, indicatori e verifiche di coerenza - chiamati a fornire a decisori e cittadini in maniera semplice, diretta ed ove possibile non tecnica informazioni circa gli aspetti ambientali. In particolare verranno sottoposti a verifica:
 - gli obiettivi delineati dal PTCP, per ravvisarne la maggiore o minore coerenza con quelli generali di sostenibilità definiti dalle direttive europee e dalle leggi vigenti e l'eventuale necessità di integrazione per gli aspetti ambientali;
 - le azioni di piano (intese come progetti ma anche come corpo programmatici e normativo), per verificarne la maggiore o minore coerenza con gli obiettivi e l'eventuale necessità di integrarle per gli aspetti ambientali o per garantire il più possibile l'attuazione degli obiettivi condivisi;
 - le ricadute ambientali di scenari ed azioni di piano e le alternative, per giungere a scelte più coscienti e sostenibili.

A riguardo, si richiamano gli spunti operativi per la definizione degli strumenti di valutazione forniti nel documento "*Documento di analisi per l'adeguamento del PTCP alla LR 12/2005*" elaborato dall'Ing. Marco Pompilio.

- *Gli strumenti di monitoraggio*, ovvero dell'attività di controllo degli effetti ambientali significativi legati all'attuazione del piano volti a monitorarne le ricadute, individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e comunicarne gli esiti.

Per quanto riguarda infine percorso proposto e relazioni e "*ricadute*" della VAS sul piano stesso e sugli altri strumenti di pianificazione, si indica:

- Il percorso proposto è quello allegato alla delibera "*approvazione delle linee guida per l'adeguamento del PTCP alla LR 12/2005, del cronoprogramma ed avvio della procedura di VAS*" e riportato in allegato anche al presente documento.
- La valutazione deve intervenire fin dalle prime fasi di orientamento ed impostazione del piano, quando vengono valutate le principali opzioni strategiche e si mettono a punto gli obiettivi generali del piano. Il presente documento, che costituisce una prima traccia del piano da portare al confronto interno ed esterno, si inserisce quindi – in senso lato – all'interno del processo di partecipazione alla costruzione del PTCP previsto dalla VAS.
- Il percorso di formazione del PTCP e quello di Valutazione ambientale dovrà relazionarsi con il percorso del PTR e con la relativa VAS, sia in termini di confronto sui contenuti effettivi del piano (obiettivi, indirizzi, tematiche...) che di definizione di linee coerenza nelle modalità di affrontare e valutare tali contenuti (strumenti, indicatori, ecc). Allo stesso modo con il PTCP e con le relative indicazioni di VAS dovranno confrontarsi i PGT nel loro percorso di formazione e valutazione.



DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

ALLEGATO A1

**GLI OBIETTIVI NEGLI STRUMENTI
PROGRAMMATICI E SETTORIALI
DELLA PROVINCIA**

giugno 2007

GLI OBIETTIVI NEGLI STRUMENTI PROGRAMMATICI E SETTORIALI DELLA PROVINCIA

In questa fase preliminare di adeguamento del PTCP si è proceduto alla ricognizione degli obiettivi negli strumenti programmatici e settoriali dell'amministrazione provinciale, a partire dai quali il futuro PTCP definirà gli strumenti per dare operatività alle scelte strategiche di assetto del territorio.

Sono stati declinati obiettivi e tematiche che dovranno essere raccordate nel processo che il PTCP vuole attivare, cioè quello di un continuo confronto tra i diversi settori dell'amministrazione che possa consolidarsi anche nelle pratiche quotidiane di gestione, nonché quello di un coinvolgimento degli attori che operano sul territorio nella fase di concertazione e partecipazione che si sta aprendo, al fine di rendere il PTCP uno strumento il più possibile condiviso.

Il PTCP inteso come quadro programmatico di riferimento può garantire l'integrazione orizzontale tra i diversi settori della pianificazione, anche in un'ottica di approfondimento e specificazione del Piano stesso e configurarsi come strumento di raccordo tra strategie complessive e pianificazione di settore, nel rispetto delle singole competenze e in un'ottica di cooperazione.

Un intento fondamentale consiste nella volontà di portare, grazie al PTCP, ad una sintesi unitaria la molteplicità degli interessi e delle opportunità di azione che possono emergere da un territorio definito, senza però assegnare al PTCP l'esclusività della tutela, dell'uso e della trasformazione del territorio, ammettendo il ricorso ad altri strumenti e procedure, così da evitare eccessive rigidità, con il rischio di precludere possibili forme di apprendimento e di innovazione, in una fase di transizione ancora aperta ed assai dinamica.

Gli obiettivi esposti, una volta verificati internamente con i diversi settori dell'amministrazione, e sul territorio con gli enti e gli altri soggetti locali, andranno ad alimentare il sistema degli obiettivi del PTCP che orienterà la stesura delle strategie su cui si intende incentrare la proposta di piano.

Gli strumenti analizzati nella ricognizione degli obiettivi sono:

1. LINEE PROGRAMMATICHE DI LEGISLATURA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE	2
2. PIANO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
3. PISL BASSO MANTOVANO.....	8
4. PIANO AGRICOLO TRIENNALE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA 2004 – 2006	9
5. PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (in fase di approvazione)	13
6. PIANO DEI PERCORSI E DELLE PISTE CICLOPEDONALI.....	14
7. IL PROCESSO DI AGENDA 21 LOCALE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA.....	16
8. PROGETTI/PROGRAMMI EUROPEI PARTECIPATI DALLA PROVINCIA	18
9. MARKETING DELL'AREA MORENICA MANTOVANA.....	21
10. MARKETING DELL'OLTREPÒ MANTOVANO.....	23
11. PROGRAMMA ENERGETICO DELLA PROVINCIA DI MANTOVA.....	25
12. PROTOCOLLO D'INTESA PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PO	28
13. PIANO CAVE	29
14. PIANO COMMERCIO	30

1. LINEE PROGRAMMATICHE DI LEGISLATURA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI, OBIETTIVI PRIORITARI, ATTIVITA' E PROGETTI

1. **SOSTENIBILITA' AMBIENTALE: ELEVARE LA QUALITA' DELLA VITA DEI CITTADINI ATTRAVERSO RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO, PREVENZIONE DEI RISCHI, TUTELA DELL'AMBIENTE**

territorio, attivita' produttive e trasporti sostenibili

1.1 SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL TERRITORIO E DEL SISTEMA PRODUTTIVO

- qualificare le periferie urbane residenziali
- riorganizzazione delle aree industriali, identificando aree di valenza sovracomunale
- programmare e moderare l'attività estrattiva
- organizzare aree ecologicamente attrezzate

1.2 MOBILITA' SOSTENIBILE PER LE PERSONE E LE MERCI

- ridurre traffico veicolare privato e promuovere l'uso di mezzi pubblici
- acquisto nuovi autobus a metano
- valorizzare il car pooling

fiumi e laghi

1.3 SALVARE IL PO

- riequilibrio idrogeologico di tutto il territorio del Po
- blocco delle escavazioni abusive
- progressiva rinaturazione dei territori golenali
- gestione unitaria di tutto il bacino idrografico

1.4 RIQUALIFICAZIONE FIUME MINCIO E LAGHI

- rinaturazione (riqualificazione ambientale)
- ristrutturare il depuratore del garda

inquinamento

1.5 GESTIONE OTTIMALE RIFIUTI

- unificazione gestione ciclo, riduzione produzione e aumento differenziata, allungamento vita discarica Mariana
- riduzione tassazione
- promuovere il riutilizzo degli inerti per costruzioni
- prosecuzione attività Osservatorio della Chimica raccordo con attività produttive

1.6 RIDUZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO ...

- non autorizzare nuovi impianti o potenziamenti
- adeguare gli impianti pubblici di illuminazione alla legge regionale contro l'inquinamento luminoso
- proseguire le indagini ambientali epidemiologiche

educazione e sensibilizzazione

1.7 EDUCAZIONE AMBIENTALE E PROMOZIONE STRUMENTI SOSTENIBILITÀ

- programma di educazione nelle scuole
- iniziative di sensibilizzazione su utilizzo razionale risorse e promozione strumenti sostenibilità

1.8 EFFICIENZA NEI CONSUMI DI ENERGIA E PROMOZIONE DELLE FONTI RINNOVABILI

- non autorizzare nuovi impianti o potenziamenti
- sviluppare campagna di sensibilizzazione per contenimento consumi
- campagna di sensibilizzazione contro inquinamento luminoso
- sostenere l'agenzia AGIRE
- continuare l'azione di MANTOVA ENERGIA
- promuovere ed incentivare progetti per lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili
- progressivo utilizzo di fonti rinnovabili negli immobili di proprietà pubblica e privata
- definizione linee guida per regolamento edilizio tipo

Ato

1.9 MIGLIORAMENTO DEL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE

caccia e pesca

1.10 CACCIA E PESCA COMPATIBILI CON L'AMBIENTE

- sostenere programmi di ripristino ambientale a fini venatori
- gestire in modo congiunto il patrimonio idrografico

2. TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITA' DEL TERRITORIO: PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE E MANIFESTAZIONI CULTURALI, AL SERVIZIO DEI CITTADINI E DI UN TURISMO CULTURALE E SOSTENIBILE

2.1 CULTURA: diffondere la cultura in un sistema territoriale a rete

sistema culturale integrato

- sviluppo singoli sistemi
 - promuovere la cultura teatrale, progetto cittadella della musica
- sostegno e coordinamento alle manifestazioni culturali
 - casa del mantenga, palazzo te, festivalletteratura, teatro sociale, mosaicoscienze, festival lodoviciano, Mantova Musica Festival, recupero del patrimonio artistico, San Benedetto, Sabbioneta, castelli dei colli morenici, pievi matildiche

turismo

2.2 TURISMO: implementare iniziative volte ad accrescere i flussi turistici sul territorio provinciale

- realizzare progetti interprovinciali
- riorganizzare APT (gara; convenzione con comune capoluogo e camera di commercio)
- interconnessioni con aeroporto di Catullo non è in programma
- favorire la realizzazione di biglietti integrati
- censimento dei natanti e realizzazione della carta dei servizi del Po
- produrre guide turistiche

integrazione/formazione

2.3 INTEGRAZIONE/PROMOZIONE

- Definizione pacchetti turistici (collaborazione con agenzie di incoming)
- Implementazione sito internet
- sinergie con provincia di brescia, verona, trento e collaborazioni con province lombarde del Po: Lodi, Pavia e Cremona a progetti congiunti per l'incentivazione turistica del territorio mantovano
- promozione dell'offerta cicloturistica mantovana
- promuovere un processo di integrazione tra agricoltura, ambiente, cultura, turismo e cibo

2.4 QUALIFICARE GLI OPERATORI

- Corsi per la creazione di guide naturalistiche
- Aggiornamento per operatori museali

viabilita'

2.5 RAFFORZARE IL SISTEMA DELLA MOBILITA' CICLOPEDONALE E TURISTICA

- completamento rete navigazione fluviale turistica del Po (completamento pontile di Sustinente, realizzazione di quello di Formigosa per le grandi motonavi)
- studio per la navigazione canoistica del mincio
- ciclabili: Interventi volti a garantire la continuità la sicurezza e la riconoscibilità dei principali itinerari cicloturistici, prioritariamente europei
- Progetti da realizzare: Alto Mincio, Basso Mincio, Destra e Sinistra Po, Destra e Sinistra Secchia, connessione Golene del Po Parco Oglio Parco Mincio, sistema ciclabile delle colline moreniche, sviluppo di itinerari cicloturistici attorno alla città di Sabbioneta
- completamento ciclovie del Po e cammino del Po

paesaggio

2.6 TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO (valorizzazione delle risorse ambientali)

- Valorizzazione delle aste fluviali
- Valorizzazione naturalistica delle isole del Po
- creazione rete ecologica
- PARCHI(cooperazione con parchi regionali, coordinamento attuazione PLIS, nuovi parchi in zone di pregio, estensione interregionale del Parco del Mincio)
- Sistema di educazione ambientale

3. TERRITORIO COMPETITIVO: PROMUOVERE L'INNOVAZIONE, L'ATTRATTIVITA' E LA COMPETITIVITA' DEL TERRITORIO E DEL TESSUTO PRODUTTIVO

3.1 INFRASTRUTTURE, VIABILITA' E LOGISTICA DI QUALITA' PER RAPIDI COLLEGAMENTI CON MILANO, MARE E AEROPORTO

rete stradale provinciale e statale

- completamento sistema tangenziale di Mantova
- migliorare la viabilità a sud del capoluogo
- tangenziale sud di Quistello e Poggio Rusco

- raccordo tra la SP80 e la SS12 (collegamento Ostiglia-mare)
- tratto Roncoferraro/Mulinello sulla SP30
- .intersezione tra la SP56 e la ex SS420 in località campitello di Marcaria)
- migliorare la viabilità a Goito
- completare itinerario viabilistico PO.PE
- fare manutenzione e conservare rete stradale

sviluppo linee ferroviarie

- riqualificare ed ammodernare le linee
- realizzare sovrappassi e abolire passaggi a livello
- istituire la metropolitana leggera MN/Catullo

promozione logistica

- realizzare di raccordi ai distretti realizzazione dei raccordi di Gazoldo-Castellucchio e di Casalmaggiore - Viadana, attivazione fattibilità raccordi di Lonato - Castiglione, Revere, Gonzaga, Suzzara, presidiare la gestione funzionale di Valdaro
- sviluppare un sistema portuale MN completamento canale Mantova - Venezia, conca di Valdaro, nuovo capannone per la logistica a Valdaro, sostegno mobile a foce mincio, completamento porti di Viadana, Governolo, Ostiglia

ATO

- mettere a norma il sistema idrico

innovazione tecnologica:

- progetto di infrastruttura tecnolog. provinciale utility pubblica per erogare servizi telematici a cittadini e imprese

3.2 RAFFORZARE IL SISTEMA IMPRENDITORIALE E PRODUTTIVO

attività produttive

- Consolidare ed in alcuni casi potenziare il sistema produttivo
- favorire l'associazionismo tra imprese
- sostenere gli sportelli unici
- sviluppare azioni tese a favorire la partecipazione delle imprese ai finanziamenti
- intensificare il rapporto con università e ricerca
- favorire il tessuto produttivo armonioso con la viabilità intermodale
- rafforzare la commercializzazione dei prodotti

commercio

- tutelare il piccolo commercio e i negozi tradizionali
- regolamentare la crescita spropositata della Grande Distribuzione

agricoltura

- accrescere il livello di innovazione e di competitività delle imprese anche attraverso l'intensificazione rapporto con il mondo della ricerca e dell'università
- favorire la concertazione su progetti di distretto d'area e di filiera
- continuare la produzione e valorizzazione dei prodotti di nicchia
- concretizzare il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola al fine di salvaguardare e implementare i redditi agricoli (diversificazione aziendale)
- favorire processi di integrazione tra risorse umane e strutture

- creare e finanziare nuovi centri servizi
- incentivare le zone libere da OGM
- promuovere i progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

promozione

3.3 PROMUOVERE LE OPPORTUNITÀ DEL TERRITORIO PER ATTRARRE IMPRESE

- promozione dell'innovazione logistica
- Iniziative di marketing territoriale per il rilancio della provincia anche attraverso la partecipazione a programmi comunitari

4. VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO ATTRAVERSO ISTRUZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ E LAVORO PER TUTTI

4.1 OFFRIRE AI GIOVANI OPPORTUNITÀ DI INSERIMENTO SOCIO-PROFESSIONALE

università

- Rafforzare il polo UNIVERSITARIO MANTOVANO
- Creare alloggi

- coinvolgere i comuni mancanti
- diffondere sul territorio corsi universitari in una logica di concertazione con le università vicine

scuole

- istruzione (innalzamento educativo della comunità mantovana)
- pubblicazione della guida all'orientamento scolastico e formativo
- soddisfare le esigenze di edilizia scolastica
- attività di orientamento presso i centri per l'impiego
- sperimentare nuovi servizi formativi in simbiosi con le realtà economiche emergenti del territorio

sport

- valorizzare lo sport in sinergia con altri soggetti
- promuovere lo sport nella scuola
- affrontare tema del doping

4.2 FACILITARE L'ACCESSO AL LAVORO PER TUTTI

impiego

- CPI rafforzare servizi per le aziende
- CPI rafforzare servizi al cittadino
- over 55: invecchiamento attivo e permanenza volontaria nel mondo del lavoro REGOLARE
- promozione di azioni positive in materia di politiche attive del lavoro
- inserimento lavorativo per i disabili

5. DIRITTI DEI CITTADINI: ASSICURARE QUALITÀ DELLA VITA PER TUTTI, E IN PARTICOLARE TUTELA DEI PIÙ DEBOLI, INCLUSIONE SOCIALE E PROMOZIONE DI CITTADINANZA ATTIVA

5.1 TUTELA DELLA SICUREZZA DEI CITTADINI

- Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico
- accrescere la sicurezza stradale

5.2 TRASPORTO PUBBLICO DELLE PERSONE: efficienza servizio autocorriere, ferrovie e nuovi servizi

- Promozione dell'uso dei mezzi pubblici
- BUS: implementazione dei servizi a chiamata
- BUS: sviluppare l'integrazione tariffaria
- BUS: riorganizzare il servizio provinciale extraurbano
- FERROVIA: migliorare servizi offerti MN-Milano
- FERROVIA: nuove fermate stazioni FS Levata e Borgochiesanuova

5.3 INCLUSIONE E GARANZIA DEI DIRITTI AI PIÙ DEBOLI

- anziani: sostegno alle esigenze residenziali, sanitarie, previdenziali degli anziani
- interventi afferenti la comunità del carcere e il fenomeno della prostituzione
- sostegno alle politiche di integrazione sociale degli immigrati
- combattere nuove povertà
- Azioni mirate a contenere il disagio abitativo delle fasce deboli
- Formazione socio-assistenziale
- sviluppo di politiche giovanili
- Abbattimento barriere architettoniche

5.4 PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ

- introdurre nuovi strumenti: bilancio di genere, servizi rivolti alle donne, osservatorio donne, spazio rosa da integrare ai CPI

5.5 PROMOZIONE CITTADINANZA ATTIVA E VOLONTARIATO

- Sostenere associazionismo, volontariato e promozione sociale

5.6 INTEGRAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE CON QUELLA SANITARIA

6. AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE: MIGLIORI SERVIZI AI CITTADINI E AL TERRITORIO, ATTRAVERSO UN'AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE, CHE SVOLGE UN RUOLO DI GOVERNANCE, LAVORA PER OBIETTIVI E GESTISCE RAZIONALMENTE RISORSE FINANZIARIE ORDINARIE E STRAORDINARIE

ruolo territoriale

6.1 RUOLO RAFFORZATO DI GOVERNANCE DELLA PROVINCIA SUL TERRITORIO

- Attraverso la gestione sinergica degli strumenti e delle opportunità attive sul territorio
- Attraverso un'informazione diffusa sul territorio sia nei confronti dei Comuni, delle imprese e dei cittadini

servizi ai cittadini

6.2 URP: PRATICHE BUROCRATICHE PIÙ SNELLE E ONLINE

- SPORTELLO URP: implementarlo ed integrarlo con nuovi servizi - e favorire la formazione della RETE URP provinciale presso le sedi municipali

6.3 CFP EFFICIENTI

- Attività in ed extra piano dei CFP pubblici nei percorsi in DDIF e nel concorso a dispositivi mediante la realizzazione di corsi ad hoc e la rilevazione periodica dei fabbisogni formativi

6.4 CENTRI PER L'IMPIEGO: SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA TRA IMPRESE E CPI

- Gestione on line e in tempo reale - per datori di lavoro e consulenti - di buona parte degli adempimenti amministrativi che fanno capo ai CPI; Gestione on line delle comunicazioni obbligatorie; presa in carico dell'utente dei CPI ;

razionalizzazione interna

6.5 GESTIONE EFFICIENTE DELLE BASI DI DATI E INFORMAZIONI AL SERVIZIO DELLE DECISIONI POLITICHE E TECNICHE IN PROVINCIA E SUL TERRITORIO

- Potenziamento del servizio statistica, analisi e monitoraggio delle basi informative interne, continuità interna ed esterna

6.6 RAFFORZARE LE CONOSCENZE SUL SISTEMA SCOLASTICO A LA CAPACITÀ DI ORIENTAMENTO

- Osservatorio provinciale del sistema scuola e orientamento

6.7 ORGANIZZAZIONE INTERNA EFFICIENTE, IMPRONTATA AL LAVORO PER PROGETTI, ALLA INTERSETTORIALITÀ E AL CONSEGUIMENTO DI FINANZIAMENTI AGGIUNTIVI (EUROPEI, NAZIONALI, PRIVATI)

- programmare gli interventi locali su opportunità e risorse UE

ruolo esterno

6.8 ATTENZIONE COLLABORATIVA CON SOGGETTI ISTITUZIONALI

- Consultazioni a livello regionale
- Consultazioni a livello statale
- Consultazioni a livello europeo
- Giocare ruolo di rilievo nell'ambito di network europei

2. PIANO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il Piano per le Attività Produttive si pone come prototipo di una nuova politica di sviluppo basata su processi concertativi e su uno stretto legame tra promozione del territorio, ricerca scientifica e tecnologica, creazione di infrastrutture e sostegno all'innovazione e all'internazionalizzazione al fine di consolidare il tessuto produttivo esistente e promuovere lo sviluppo di nuove attività, in una logica di riequilibrio complessivo fra aree forti ed aree deboli.

Questi temi si declinano all'interno dei diversi obiettivi specifici articolati in obiettivi operativi ed in particolare:

1. Definire le politiche industriali locali attraverso processi di carattere concertativo

- 1.1. Creazione di un Tavolo Provinciale per lo sviluppo socioeconomico di Mantova, come Sistema Istituzionale Territoriale
- 1.2. Favorire il coordinamento della progettualità locale
- 1.3. Diffondere la necessità della cultura di R&S e di impresa
- 1.4. Diffondere una cultura di impresa etica e sostenibile

2. Promuovere l'innovazione

- 2.1. Favorire lo sviluppo e l'adozione di innovazione all'interno del sistema delle imprese
- 2.2. Sostenere la creazione di imprese innovative
- 2.3. Favorire la ricerca all'interno delle imprese
- 2.4. Favorire rapporti fra sistema delle imprese e Centri di ricerca
- 2.5. Sostenere la qualità ambientale all'interno delle imprese

3. Sostenere l'internazionalizzazione

- 3.1. Promuovere l'attivazione di servizi (informazione, credito, logistica, ecc)
- 3.2. Governare la delocalizzazione delle imprese mantovane
- 3.3. Definire alleanze strategiche di settore/comparto

4. Creare un "sistema a rete"

- 3.4. Favorire le relazioni fra imprese anche tra settori o comparti diversi
- 3.5. Migliorare e innovare i rapporti con il sistema del credito
- 4.1. Favorire la diffusione delle informazioni fra Pubblica Amministrazione e imprese
- 4.2. Promuovere la riduzione del costo dell'energia, il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
- 4.3. Attivare e rafforzare il sistema dei Centri Servizi/Centri di ricerca
- 4.4. Promuovere la crescita del capitale umano/Scuola, formazione e Università
- 4.5. Promuovere la diffusione di informazioni sulle opportunità finanziarie, di finanziamenti alla ricerca, formative e localizzative

5. Sostenere la creazione di un sistema agroalimentare basato su tradizione e innovazione

- 5.1. Sviluppare la qualità delle imprese
- 5.2. Sostenere la sicurezza e la qualità delle filiere di produzione alimentare
- 5.3. Promuovere la qualità dei prodotti
- 5.4. Sviluppare le sinergie fra settore primario, agroindustriale e dei servizi

6. Governance dei distretti e dei metadistretti

- 6.1. Valorizzare i distretti
- 6.2. Dare concreta attuazione al tema dei metadistretti
- 6.3. Sostenere nuove nicchie produttive

7. Accrescere la dotazione infrastrutturale del territorio

- 7.1. Favorire il rafforzamento dell'intermodalità e della logistica
- 7.2. Realizzare infrastrutture tradizionali ed innovative

8. Promuovere lo sviluppo razionale e sostenibile delle aree produttive

- 8.1. Favorire il completamento e l'ampliamento di aree produttive
- 8.2. Potenziare la qualificazione ambientale delle aree produttive
- 8.3. Sviluppare la concertazione tra enti sulle scelte e le iniziative insediative sovracomunali

9. Promuovere il territorio e le sue specificità

- 9.1. Promuovere le specificità produttive per la valorizzazione complessiva ed integrata del territorio in rapporto a risorse naturali, storiche e artistiche
- 9.2. Attrarre investimenti dall'esterno
- 9.3. Valorizzazione del sistema
- 9.4. Sostenere la creazione di nuove imprese, in particolare tramite servizi alle imprese e alla logistica.

3. PISL BASSO MANTOVANO

Obiettivi di sviluppo articolati in obiettivi specifici

1. **Attrarre nuovi investimenti e consolidare e riqualificare del tessuto produttivo locale**
 - 1.1. Valorizzazione delle infrastrutture tradizionali ed innovative
 - 1.2. Valorizzazione ed ampliamento del patrimonio insediativo esistente
 - 1.3. Qualificare il tessuto produttivo esistente e sostenere la nascita di nuove realtà imprenditoriali, anche attraverso il sostegno all'autoimprenditorialità
 - 1.4. Favorire il rafforzamento del sistema produttivo locale attraverso azioni di networking, di internazionalizzazione e di animazione economica.
2. **Favorire l'innovazione all'interno degli Enti Locali**
 - 2.1. Sostenere la capacità di concertazione e di programmazione socioeconomica del territorio
 - 2.2. Favorire la gestione associata dei servizi comunali
3. **Qualificare e diversificare l'offerta turistica**
 - 3.1. Valorizzazione dei corsi fluviali in una logica integrata
 - 3.2. Valorizzazione delle risorse storico-culturali-naturalistiche in una logica integrata e di attività produttiva
 - 3.3. Qualificazione delle strutture ricettive e sostegno alla nascita di nuove strutture ricettive, in una logica di promozione e di integrazione con la struttura commerciale.
 - 3.4. Promozione dell'offerta turistica
4. **Preservare e tutelare il sistema ambientale**
 - 4.1. Qualificare il sistema idrico fognario e depurativo
 - 4.2. Sostenere lo sviluppo di fonti di energia alternative
 - 4.3. Recuperare le aree degradate ed inquinate
 - 4.4. Sostegno alla qualificazione, in senso ambientale, delle strutture produttive e ricettive

3.1 PATTO TERRITORIALE DEL DESTRA SECCHIA OBIETTIVI GENERALI DEL PATTO SONO:

1. incidere sulle condizioni di sistema
2. uno sviluppo equilibrato e diffuso in maniera equa sul territorio
3. un processo di sviluppo sostenibile
4. la valorizzazione delle risorse endogene con una strategia di apertura all'esterno
5. la collaborazione fra gli attori locali

4. PIANO AGRICOLO TRIENNALE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA 2004 – 2006

OBIETTIVI DEL PIANO:

SVILUPPO DEL SISTEMA AGRICOLO E AGROALIMENTARE

Approccio di filiera e/o di sistema e miglioramento della redditività di impresa

- Sviluppo delle filiere meno strutturate fino alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni
- Completamento delle filiere, in special modo per la suinicola ora prevalentemente sviluppata fino alla macellazione e per le produzioni vegetali in genere
- Razionalizzazione del sistema di trasformazione lattiero-casearia e di commercializzazione
- Strutturazione delle filiere energetiche a partire dalla biomassa/energia elettrica

Sviluppo delle produzioni di qualità

- Sostegno ai sistemi di qualità (Reg.1783/03) delle produzioni alimentari a DOP, a IGT, con attestazione di specificità e di metodo biologico
- Diffusione della tracciabilità come garanzia offerta al consumatore finale, specie nel comparto delle carni e delle produzioni vegetali destinate direttamente al consumo umano
- Attenzione al binomio qualità dell'ambiente/qualità degli alimenti come leva di marketing e di competitività

Miglioramento della qualità e della sostenibilità ambientale

- Riorganizzazione e sviluppo dell'Osservatorio Agricoltura come strumento di selezione della domanda, di affidamento dei compiti di ricerca e di restituzione dei risultati al sistema d'impresa, in un contesto di generalizzata pubblicizzazione dei risultati

Sostegno agli imprenditori e al sistema d'impresa agricole per l'innovazione e l'approccio al mercato

- Promuovere e sperimentare servizi innovativi e iniziative di scambio per la diffusione di cultura d'impresa agricola, di conoscenza d'interesse agricolo, ambientale e territoriale, attingendo ai programmi regionali e alle iniziative interregionali
- Mantenere e ampliare la presenza e l'azione del Centro polifunzionale e dei Centri servizi attivi e in progetto

VALORIZZAZIONE E TUTELA DELL'AGRICOLTURA

1. Sviluppo integrato delle filiere e del territorio e Processi di riconversione aziendale

- 1.1. Sostegno alle produzioni vitivinicole di qualità (DOC, IGT) tramite l'individuazione di un prodotto che sia espressione del territorio e del sistema vitivinicolo
- 1.2. Promozione dell'agriturismo e delle strutture a servizio del turismo e dell'enoturismo
- 1.3. Diversificazione degli ordinamenti produttivi e sostegno delle nicchie di produzione
- 1.4. Razionalizzazione del sistema di distribuzione irriguo e contenimento del consumo di risorsa idrica
- 1.5. Valorizzazione dell'area collinare attraverso azioni di livello interregionale

2. Sviluppo produttivo, ambientale e sociale

- 2.2. Attingere alle azioni di sostegno allo sviluppo rurale tramite l'adozione di servizi di consulenza, di protezione dell'ambiente e di tutela e salvaguardia del paesaggio, di benessere animale e di qualità alimentare.
- 2.3. Valorizzare le opportunità proprie delle aree poste in Obiettivo 2

3. Valorizzare le produzioni di qualità promuovendone l'immagine e favorire l'approccio del consumatore ai prodotti del territorio

- 3.4. Individuare e promuovere la conoscenza dei prodotti di qualità legati al territorio mantovano
Valorizzare le produzioni di qualità come sintesi di cultura produttiva locale, di sicurezza alimentare e di naturalità della produzione ottenuta in un contesto di sostenibilità ambientale
- 3.5. Valorizzare le produzioni di qualità come sintesi di cultura produttiva locale, di sicurezza alimentare e di naturalità della produzione ottenuta in un contesto di sostenibilità ambientale

4. Sviluppo delle energie rinnovabili a partire dal comparto agricolo

- 4.1. Promuovere lo sviluppo della filiera biomassa/energia rimuovendo gli ostacoli di reddito
- 4.2. Promuovere e sperimentare servizi innovativi a supporto delle modalità di recupero energetico (es. biogas da liquami e da potature vegetali)
- 4.3. Recuperare le energie idro e solare a supporto delle imprese agricole e delle iniziative consortili

5. Sviluppo di sistemi locali

- 5.5. Azioni a sostegno del binomio produzione/servizi del tempo libero e turismo ecocompatibile

SVILUPPO SOSTENIBILE E LA COMPATIBILITA' AMBIENTALE

1. Contenimento dell'uso dei suoli

- 1.1. Individuazione delle "aree agricole strategiche" intese come comprensori la sottrazione dei quali

incide sulle filiere dei prodotti di qualità determinando anche un danno indiretto alla produzione di ricchezza locale

- 1.2. Salvaguardia e tutela del sistema di risorse (suolo, acqua, patrimonio edilizio, paesaggio, reti infrastrutturali)

2. Sviluppo sostenibile

- 2.1. Diffusione, a partire dalle aree sensibili, di sistemi di produzione sostenibili, a minor impatto ambientale.
- 2.2. Attenzione alle misure agroambientali, di recupero dei residui d'allevamento (liquami), di contenimento delle emissioni in atmosfera

3. Miglioramento della qualità ambientale

- 3.1. Intese a mantenere la biodiversità, a governare l'abbandono delle aree periurbane, a sviluppare la rete ecologica, a produrre biomasse e a facilitare l'uso del territorio a fini di attività proprie del tempo libero
- 3.2. Supporto e collaborazione al progetto regionale "Grandi foreste di pianura" (Azienda Carpaneta)

4. Sostegno ai Consorzi di gestione per il miglioramento e la razionalizzazione delle infrastrutture e il miglioramento della qualità delle acque

- 4.1. Riqualficazione delle reti irrigue, adozione di nuovi sistemi, risparmio idrico e diffusione di colture a minor consumo
- 4.2. Applicazione dello studio satellitare sull'umidità dei suoli finalizzata alla revisione dei calendari di distribuzione irrigua

MIGLIORAMENTO DEGLI STRUMENTI OPERATIVI

1. Efficienza della P.A. per l'impresa

- 1.1. innalzamento del livello di efficienza dell'azione della pubblica Amministrazione al fine di realizzare un sostegno forte al sistema agricolo
- 1.2. favorire e migliorare la circolazione delle informazioni, sia in termini qualitativi sia in termini quantitativi

2. Gestione delle politiche comunitarie

- 2.1. gestione diretta delle politiche comunitarie e l'accesso semplificato alle procedure di richiesta di sostegno da parte delle aziende

3. SIARL

- 3.1. sistema informativo predisposto dalla Regione Lombardia che consente di conoscere e aggiornare i dati del fascicolo aziendale delle Imprese Agricole Lombarde e d'inoltare domande elettroniche.

IL RUOLO DI GOVERNO

1. Il rapporto con le Istituzioni

- 1.1. costituzione di un Distretto agroalimentare del latte con l'obiettivo di promuovere la realizzazione di specifici programmi innovativi e di sviluppo concernenti più imprese, con la costituzione e lo sviluppo di centri di servizio alle imprese.

2. Il rapporto con le Organizzazioni e i processi di condivisione

3. Il rapporto con l'Università

- 3.1. consolidamento del polo universitario e, in particolare, promozione di iniziative nel settore agro-alimentare, in modo da esaltare la vocazione produttiva del proprio territorio e quindi contribuire al mantenimento del livello di eccellenza raggiunto in questo fondamentale comparto.

4. L'ERSAF - sezione operativa di Mantova

- 4.1. la formazione della "foresta di pianura della Carpaneta" che rientra nel più ampio progetto di costituzione delle "Dieci Grandi Foreste di Pianura". Il progetto vuole sviluppare la foresta, il suo uso a fini ludici e didattici, l'integrazione con la rete ecologica provinciale già contenuta nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale,
- 4.2. la sperimentazione di colture finalizzate alla produzione di biomasse (filiera energetica) e per la costituzione di fasce boscate tampone.
- 4.3. promozione dell'uso multifunzionale del territorio rurale e di formazione di un'economia agro-ambientale che può ragionevolmente collimare con la progettazione dell'azienda agro-energetica (ForAgri)

5. Le azioni promozionali

Obiettivi relativi all'area interna al sistema (filiere, consorzi / cooperative, singoli operatori)

- 5.1. ottimizzazione interna alle singole filiere (razionalizzazione delle "catene del valore")
- 5.2. ottimizzazione dei rapporti fra alcune filiere (networking)
- 5.3. potenziamento competenze organizzative, manageriali, cultura d'impresa e della innovazione

Funzioni proposte (a livelli crescenti di contenuto di servizio):

- 5.4. diffusione della informazione su temi di carattere manageriale e organizzativo
- 5.5. servizi di formazione e crescita culturale su tematiche organizzative, gestionali, di marketing e di pianificazione strategica
- 5.6. servizi di know-how transfer, consulenziali e di progettazione dello sviluppo su tematiche gestionali
- 5.7. Strumento aggiuntivo di supporto: Portale riservato ai membri delle filiere, consorzi, aziende, ecc. (con funzione di "Intranet")

Obiettivi relativi all'area esterna al sistema (mercato, domanda, clienti, sistema degli "stakeholder")

- 5.8. Innalzamento della competitività (e quote di mercato) nei settori in sviluppo e sua difesa e rilancio nei settori in sofferenza,
- 5.9. Aumento della visibilità dell'agroalimentare mantovano sui mercati nazionali e internazionali
- 5.10. Miglioramento della Immagine complessiva del sistema mantovano (costruendo sempre di più una immagine di "Made in Mantova" che non è solo qualità dei prodotti e dei servizi ma anche delle relazioni, dell'ambiente, della responsabilità consapevole verso i vari stakeholder)

Articolazione / Attività :

- 5.11. Sistema dei Target / Destinatari
- 5.12. Sistema dei Media / strumenti / iniziative
- 5.13. Matrici target/media e azioni relative
- 5.14. Programmazione pluriennale degli interventi

Progetti promozionali specifici

- 5.15. Settoriali e mirati su esigenze specifiche
- 5.16. Intersettoriali e con logica di rete (coerenza sistematica fra Piano generale e Progetti specifici)

6. Progetto FO.R.AGRI, fonti rinnovabili in agricoltura**Obiettivi e linee operative**

- 6.1. Valorizzare la Provincia di Mantova come esperienza pilota in campo energetico: un laboratorio aperto in cui sperimentare nuove tecnologie e nuove soluzioni capaci di coniugare lo sviluppo dell'impresa agricola con i sistemi più avanzati di produzione di energia nel pieno rispetto dell'ambiente
- 6.2. Raggiungere, come obiettivo minimo ed in sintonia con gli obiettivi comunitari, il 12% di autosufficienza energetica da fonti rinnovabili. In termini operativi, al fine di concretizzare le considerazioni fin qui espresse, il progetto Fo.R.Agri. intende sviluppare e promuovere una serie di interventi sul territorio mantovano che si possono distinguere in interventi strutturali e azioni di ricerca.

Interventi strutturali

- 6.3. Appartengono a questa categoria tutte le azioni finalizzate al raggiungimento in tempi mediamente brevi (1-2 anni) di produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare attraverso: la realizzazione di impianti di biogas l'installazione di pannelli solari la realizzazione di piccole centrali di cogenerazione alimentate a biomassa la realizzazione di impianti per la produzione di biodiesel

Azioni di ricerca

- 6.4. Appartengono a questo ambito le iniziative volte a valorizzare ed accrescere il patrimonio delle conoscenze in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili. In particolare si ritiene opportuno approfondire le seguenti tecnologie: realizzazione di piccole centrali per la produzione di energia elettrica (impianti da 150 kw) da combustione delle biomasse in abbinamento ad un motore tipo Stirling; sperimentazione di pannelli fotovoltaici di nuova generazione (cosiddetti a "coloranti organici") per la produzione di energia elettrica; prove di nuove colture per la produzione di biomassa con valutazione delle potenzialità produttive, dei costi di produzione e del rendimento alla combustione.

7. Il progetto Servizi di sviluppo agricolo e rurale

- 7.1. Delineare un quadro complessivo sui servizi di sviluppo agricolo da cui emergano le potenzialità e le problematiche da affrontare,
- 7.2. Promuovere iniziative di animazione al fine di consentire lo scambio di esperienze, la condivisione del linguaggio e i riferimenti culturali ed avviare l'approfondimento metodologico,
- 7.3. Sperimentare servizi innovativi basati su nuovi approcci e moderni strumenti,
- 7.4. Diffondere la conoscenza d'interesse agricolo attraverso reti di soggetti che operino in modo coordinato.

8. Il Piano di marketing territoriale strategico

- 8.1. promozione dei valori ambientali
- 8.2. finalizzazione delle politiche territoriali e urbanistiche a logiche di sviluppo sostenibile
- 8.3. sviluppo di un'azione di comunicazione mirata alla diffusione dell'immagine dell'Area Morenica Mantovana.

I progetti prioritari messi a punto interessano :

- 8.4. L'azione di comunicazione intesa alla valorizzazione dell'offerta territoriale ottenuta attraverso una presenza coordinata a livello locale. Si prevede uno specifico Progetto di comunicazione immagine coordinata,
- 8.5. L'azione di formazione consistente in percorsi di formazione per qualificare l'offerta di servizi e professionalità nei diversi contesti pubblici e privati. Si sviluppa attraverso il Progetto formazione Agenti locali di sviluppo, i Corsi di laboratorio per l'attivazione del Piano di Marketing Territoriale Strategico dell'Area Morenica Mantovana, il Progetto Master in management delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche, il Progetto Formazione Operatori turistici e il Progetto Formazione Operatori in Comunicazione e Educazione ecomuseale.
- 8.6. L'azione ambiente per la conservazione e valorizzazione dell'ambiente con il Progetto Valorizzazione Identità dei Luoghi e il Progetto Certificazione ambientale dell'area Morenica Mantovana
- 8.7. L'azione beni culturali, ambientali e paesaggistici per evidenziare i segni e i valori storici dell'area con il Progetto Ecomuseo, Castelli, Colline, Potere.
- 8.8. L'azione Turismo intesa a cogliere la vocazione turistica con il Progetto vini dell'area morenica mantovana e il Progetto assaggi di tipicità-progetto agriturismo natura e famiglia.

5. PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (in fase di approvazione)

OBIETTIVI DI PIANO

1. Raggiungimento degli obiettivi indicati dalla L.R. 26/2003, ovvero :
 - 1.1. assicurare un'efficace protezione della salute e dell'ambiente;
 - 1.2. ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, da attuare anche con azioni positive a carattere preventivo;
 - 1.3. ottimizzare ed integrare le operazioni di riutilizzo, recupero e riciclaggio come materia delle singole frazioni dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata e dai rifiuti speciali;
 - 1.4. incentivare e sostenere l'effettivo e oggettivo recupero, sia in termini di materia sia in termini di energia, delle frazioni di rifiuto urbano;
 - 1.5. incentivare l'adozione di forme di autosmaltimento;
 - 1.6. promuovere l'utilizzo di materiali derivanti dalle operazioni di recupero e di riciclaggio.
2. Raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (nel contesto di una strategia generale di prevenzione dei rifiuti e di maggiore riciclaggio) ed in particolare :
 - 2.1. Riduzione, rispetto al 2000, della quantità dei rifiuti destinati allo smaltimento finale (20% entro il 2005);
 - 2.2. Riduzione, rispetto al 2000, del volume dei rifiuti pericolosi prodotti (20% circa entro il 2010 e 50% circa entro il 2020);
3. Presenza su tutto il territorio di una gestione unificata a livello provinciale per la raccolta ed il trattamento dei RU;
4. Promozione di importanti azioni di prevenzione, specialmente nell'ambito della riduzione degli imballaggi e del compostaggio domestico;
5. Aumento della percentuale di Raccolta Differenziata (fino al 65% entro il 2012);
6. Favorire l'Implementazione del sistema di raccolta "domiciliare", con caratteristiche diverse per i due subambiti provinciali identificati, demandando alle Amministrazioni Comunali, anche in virtù delle specifiche attribuzioni di legge, la gestione diretta del sistema di raccolta, trasporto e recupero/smaltimento dei rifiuti urbani, adottando i sistemi più idonei, anche alternativi a quelli precedentemente descritti, che soddisfano comunque gli obiettivi di raccolta differenziata fissati dal presente Piano Provinciale e nel pieno rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità.
7. Incremento della quota di frazione organica da avviare a compostaggio (fino a 110 Kg/aba di M.O.P. al 2015);
8. Raggiungimento degli obiettivi di qualità del compost e CDR prodotto negli impianti di trattamento meccanico - biologico e favorendo il riutilizzo sia in ambito provinciale che extra provinciale, nel rispetto dei principi di sostenibilità, efficienza, efficacia ed economicità;
9. Riduzione a ruolo marginale delle discariche;
10. Massimizzazione della vita delle discariche presenti sul territorio provinciale;
11. Valutazione aree non idonee alla localizzazione degli impianti;
12. Creazione di un tavolo istituzionale per la valutazione dei siti idonei alla localizzazione degli impianti, attraverso un percorso partecipato di tutti i soggetti interessati.

6. PIANO DEI PERCORSI E DELLE PISTE CICLOPEDONALI

1. Obiettivi generali del piano

- 1.1. Garantire continuità, sicurezza , riconoscibilità e attrattività agli itinerari ed alla rete ciclabile provinciale;
- 1.2. Sviluppare e promuovere la mobilità ciclistica e pedonale, d'ambito urbano ed extraurbano, a fini turistico - ricreativi e per gli spostamenti quotidiani.

2. Obiettivi strategici:

- 2.1. Garantire la continuità dei percorsi a livello extra-provinciale, provinciale e intercomunale, attraverso la costruzione di un modello a rete identificato da tratti e nodi connessi e la messa a sistema di singole tratte ciclabili non collegate tra di loro;
- 2.2. Garantire la sicurezza dei percorsi, in particolare per i tratti in promiscuità con il traffico veicolare, per le intersezione con strade ad alto traffico, per l'utenza debole e organizzata (bambini, anziani, portatori di handicap, gruppi numerosi), attraverso la realizzazione di piste in sede propria, la dotazione di adeguata segnaletica di pericolo sia rivolta ai ciclisti che agli automobilisti, l'apposizione di divieti e regolamentazioni del traffico veicolare;
- 2.3. Rendere riconoscibili gli itinerari, i nodi e i territori percorsi da parte di tutte le tipologie di utenti attraverso una adeguata, esaustiva ed omogenea segnaletica e la produzione di materiali informativi e turistici efficaci;
- 2.4. Sviluppare l'attrattività della rete e dei territori, attraverso la dotazione ed integrazione di attrezzature, servizi e strutture ricettive per il cicloturismo, nonché la valorizzazione e la riqualificazione degli ambiti a maggior valenza ambientale e storico - culturale

3. Obiettivi specifici:

- 3.1. Sviluppare la mobilità sostenibile, l'uso della bicicletta come forma alternativa di mobilità, mettendo in sicurezza il traffico ciclistico, crea un modello di organizzazione della mobilità nelle aree urbane e nei collegamenti intercomunali, che privilegia percorsi sicuri e diretti;
- 3.2. Promuovere l'intermodalità di trasporto in tutte le sue formule (bici+ treno, bici+ bus, bici+ barca); l'interconnessione del sistema ciclabile con quello dei trasporti ferroviari e fluviali garantisce la continuità e l'interazione tra i vari sistemi della mobilità;
- 3.3. Valorizzare il territorio; lo sviluppo di una rete ciclabile implica infatti la valorizzazione e la riqualificazione di ambiti territoriali caratterizzati dalla presenza di elementi antropici e naturali a forte valenza ambientale e storico culturale, creando una rete di connettivo che recuperi anche i percorsi viabilistici minori (strade vicinali, interpoderali, strade arginali), le linee ferroviarie, le stazioni e gli altri manufatti dismessi;
- 3.4. Potenziare la fruizione del sistema delle aree protette; la connessione della rete con i parchi e le aree protette, rende queste aree più facilmente accessibili e fruibili;
- 3.5. Sviluppare il turismo sostenibile ed eco – compatibile basato sulla messa in valore di un insieme ampio e diversificato di risorse ambientali, culturali, enogastronomiche e tradizionali; la domanda di questo tipo di turismo ha conosciuto negli ultimi anni un notevole impulso che ha comportato un coinvolgimento sempre maggiore di utenti (intesi sia come turisti - praticanti che come addetti ai lavori) e una proliferazione di iniziative, che necessitano di integrazione e di confronto;
- 3.6. Sviluppare economie su piccola scala, l'ospitalità, il ristoro, l'accompagnamento di gruppi, l'assistenza tecnica, un certo tipo di editoria specializzata (mappe e guide) traggono beneficio dall'essere inseriti in un sistema di percorsi ciclopedonali reticolari.

4. Iniziative ed attività:

- 4.1. Sviluppare il coordinamento delle iniziative a livello interregionale, interprovinciale e intercomunale in una logica di continuità degli itinerari;
- 4.2. Realizzare accordi con gli altri enti locali, in particolare i comuni, per raccordare le azioni da promuovere, definire gli interventi da realizzare e concordare la gestione, la vigilanza, la manutenzione e la responsabilità dei percorsi;
- 4.3. Promuovere accordi con l'Aipo e il Demanio Regionale al fine di uniformare la gestione amministrativa delle strade arginali e per concordare e raccordare gli interventi previsti;
- 4.4. Promuovere accordi con le diverse associazioni presenti sul territorio al fine di integrare e di confrontare le diverse iniziative volte a sviluppare la mobilità e il turismo sostenibile ed eco – compatibile;
- 4.5. Riqualificare le strade arginali attraverso interventi atti a garantirne la percorribilità e la fruizione in sicurezza;
- 4.6. Realizzare aree di sosta attrezzate lungo gli itinerari, in particolare in corrispondenza dei nodi

- della rete, di centri abitati, strutture ricettive, servizi collettivi e pontili fluviali;
- 4.7. Realizzare piste ciclopedonali in sede propria per garantire la continuità e la sicurezza degli itinerari e per favorire l'accessibilità e l'integrazione con i centri di attrattività turistica;
 - 4.8. Realizzare interventi di riqualificazione ambientale, manutenzione del paesaggio e mitigazione degli ambiti degradati sia per accrescere l'attrattività turistica che per garantire la connessione ecologica;
 - 4.9. Valorizzazione e riqualificazione di ambiti territoriali caratterizzati dalla presenza di elementi antropici e naturali a forte valenza ambientale e storico culturale;
 - 4.10. Tutelare e valorizzare i beni storico-architettonici e gli elementi rilevanti del paesaggio attraverso la realizzazione di percorsi tematici che mettano in evidenza le peculiarità delle diverse parti del territorio mantovano;
 - 4.11. Recuperare gli edifici dismessi situati lungo i percorsi come strutture di servizio ad uso collettivo;
 - 4.12. Realizzare un sistema di piste ciclabili funzionali alla connessione dei maggiori centri abitati con i principali servizi e aree di concentrazione collettiva (scuole, centri sportivi, ospedali, fiere, aree industriali e commerciali, ecc.) ;
 - 4.13. Realizzare parcheggi scambiatori in prossimità di stazioni, attracchi fluviali, nodi viabilistici, grandi strutture e servizi collettivi, ecc.;
 - 4.14. Sviluppare iniziative ed eventi per la pubblicizzazione e la promozione degli itinerari individuati.

7. IL PROCESSO DI AGENDA 21 LOCALE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

1. Avvio di un percorso "consapevole" di miglioramento della qualità dell'ambiente e dello sviluppo, dove ad azioni promosse e direttamente attivate dall'autorità locale si affiancano azioni e programmi avviati su base volontaria da attori sociali ed economici, secondo principi di cooperazione e di integrazione.
 - 1.1. Introdurre nuove modalità di lavoro interdisciplinare all'interno degli enti pubblici
 - 1.2. Favorire progetti e azioni di sviluppo sostenibile in modo partecipato e intersettoriale (governance)
 - 1.3. Recepire le istanze dei vari attori nei processi decisionali
 - 1.4. Creare condizioni per una maggiore legittimazione e dialogo tra i diversi attori locali
 - 1.5. Valorizzare progetti passati, presenti e futuri in campo ambientale e sociale
 - 1.6. Diffondere la conoscenza sulle problematiche ambientali, sociali ed economiche sul territorio
 - 1.7. Intraprendere progetti di partenariato ambientale
 - 1.8. Motivare e valorizzare le professionalità esistenti negli enti pubblici
 - 1.9. Capire la percezione ed anticipare i bisogni di altri attori sociali, culturali ed istituzionali
 - 1.10. Maggiore facilità nell'ottenere finanziamenti comunitari per progetti di innovazione gestionale e tecnologica a livello territoriale e ambientale

2. Iniziative e progetti della Provincia di Mantova:

- 2.1. "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente nel Territorio Mantovano" , si pone come punto di riferimento sui dati ambientali, per la definizione delle criticità e delle possibili azioni da intraprendere.
- 2.2. Convegno intitolato "Sviluppo sostenibile e tutela delle risorse naturali"
- 2.3. sistema di contabilità e bilancio ambientale territoriale (Progetto BAT - MN) che sia in grado di descrivere le relazioni tra temi ambientali e attività antropiche; il progetto tende a realizzare una banca dati codificata e implementata in formato digitale che consenta nel tempo di monitorare e rendicontare, attraverso indicatori reali e una relazione di bilancio annuale, le "prestazioni ambientali" della provincia.
- 2.4. Progetto TANDEM, tende a definire una metodologia di lavoro che renda più facile la diffusione di EMAS fra le suddette amministrazioni
- 2.5. monitoraggio degli indicatori ambientali per la sostenibilità nell'ambito del Programma per la quantificazione e riduzione dell'impatto delle attività agricole nel bacino del fiume Mincio
- 2.6. Progetto ARMOSA , attivazione di una rete di monitoraggio dei suoli agricoli in Lombardia
- 2.7. Progetto Europeo AgriBMPWater che vede come obiettivo l'applicazione, il miglioramento e l'accettabilità delle Buone Pratiche Agricole per il miglioramento della qualità delle Acque.
- 2.8. Progetto PASS, Piano d'Azione per lo Sviluppo Sostenibile che veda il coinvolgimento di tutti gli attori locali, concentrato su alcune criticità o emergenze che saranno definite nel Forum territoriale.
- 2.9. Registrazione EMAS dell'Ente; si intende realizzare l'analisi preliminare della struttura dell'Ente (gap analysis), necessaria di una possibile registrazione EMAS II ; il regolamento prevede come innovazione la possibilità di registrazione per gli Enti Locali.

Temi specifici:

3. Parchi e aree protette

- 3.1. Conservazione e riqualificazione di due aree naturali di particolare pregio e valore ambientale, "Realizzazione del Parco delle golene del Po" e "Realizzazione del Parco delle Colline Moreniche".
- 3.2. valorizzazione dell'area morenica Mantovana, ed in particolare la possibilità di sviluppare un Piano d'Area dei Colli Morenici, come strumento fondamentale di indirizzo e coordinamento pianificativo per lo sviluppo delle popolazioni residenti e per la valorizzazione naturalistico-ambientale dell'area.

4. Fiumi

- 4.1. Riqualificazione integrata e partecipata del fiume Mincio, ripristino delle condizioni di maggiore naturalità, affrontando secondo un approccio integrato i molteplici obiettivi in gioco (ambientali, riduzione del rischio idraulico, gestione della risorsa idrica, obiettivi socio-economici, fruibilità, etc.).
- 4.2. coinvolgimento pubblico secondo la metodologia di Agenda 21, con l'attuazione del "Forum del Mincio", che prevede l'animazione degli stakeholder, la definizione di Prodotto d'Area e del Piano di Azione;
- 4.3. caratterizzazione dello stato ambientale del Mincio, alla progettazione per la riqualificazione fluviale multiobiettivo e ad una valutazione multicriterio delle alternative.

5. Rifiuti

- 5.1. "Raccolta differenziata dei rifiuti nelle scuole". introdurre la raccolta differenziata dei rifiuti in tutte

le scuole mantovane, al fine di ridurre la produzione di frazione indifferenziata di rifiuti e promuovere uno stile di vita sostenibile, non solo a scuola, ma nella vita di tutti i giorni.

- 5.2. "Manifesto ambientale degli acquisti verdi", promuovere e diffondere la politica degli "Acquisti Verdi", spingendo gli EE.LL. ad adottare una procedura sul GPP. La metodologia del Manifesto è stata scelta proprio per la natura di strumento di partecipazione ed accordo tra le amministrazioni locali e la Provincia di Mantova: l'idea è quella di creare un gruppo di lavoro sul tema del "Green Public Procurement (GPP)", nonché un gruppo di "acquisto verde".

6. **Educazione ambientale**

- 6.1. Risparmio energetico sul patrimonio edilizio di proprietà provinciale:, riduzione dei consumi e degli sprechi, a partire dal contenimento della "bolletta energetica pubblica".
- 6.2. promuovere gratuitamente la "diagnosi energetica", o "audit energetici", di due complessi scolastici, al fine di sensibilizzare gli studenti ad un miglior uso dell'energia
- 6.3. formare un gruppo di giovani specialisti nella raccolta di dati energetici, strutturali e modalità di gestione.

8. PROGETTI/PROGRAMMI EUROPEI PARTECIPATI DALLA PROVINCIA

Progetto "AGIRE – Agenzia per la Gestione Intelligente delle risorse energetiche"

- creare di un'agenzia provinciale per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili
- promuovere l'utilizzo di fonti rinnovabili e il risparmio energetico su scala provinciale

Progetto AlpFRail (Alpine Freight Railway)

- incrementare e pianificare il trasporto di merci su rotaia su scala transfrontaliera, a supporto delle aree economiche ed elaborare una "rete ferroviaria per l'arco alpino" che garantisca il trasporto merci ottimale e che colleghi i porti del Mediterraneo.

Progetto "BLUE" Valorizzazione Turistica del patrimonio culturale e naturale delle regioni dei fiumi europei

- coniugare la tutela delle risorse ambientali e culturali di aree marginali o depresse con lo sviluppo di turismo alternativo e stagionalizzato attraverso l'elaborazione di strategie integrate e il superamento di politiche settoriali;
- favorire l'integrazione delle iniziative locali in una dimensione europea e migliorare la qualità di vita delle popolazioni residenti attraverso l'offerta di spazi e servizi culturali che valorizzino l'identità dei luoghi (rivolte in particolare ai giovani);
- sviluppare una politica turistica fondata sulla tutela e la valorizzazione delle risorse culturali e naturali dell'ambiente fluviale attraverso la rilettura e l'offerta attualizzata degli elementi storico-culturali, paesistici, architettonici, testimoniali e produttivi che caratterizzano tali contesti;
- diffondere una cultura ecosostenibile;
- promuovere uno scambio permanente tra le istituzioni, i soggetti gestionali (Parchi, Musei, Associazioni, ecc.) preposte ai compiti di salvaguardia, gestione e valorizzazione del patrimonio e gli operatori privati.

CAFE

- miglioramento della resa economica e della competitività dell'industria agroalimentare a livello regionale.

Progetto "Conoscenza e Cooperazione"

- promozione dei gemellaggi quale strumento di cooperazione transnazionale in grado di offrire reali opportunità di conoscenza e scambio (culturale, sociale, economico) e di cooperazione tra i Comuni appartenenti all'area geografica dell'Arco Latino, in un contesto strategico di sviluppo integrato.

Progetto "Cosa Mangiamo?" Qualità e tracciabilità degli alimenti e la Politica Agricola Comune

- approfondire e illustrare ai consumatori e al mondo agricolo i temi della qualità, della salubrità e della tracciabilità degli alimenti, secondo le normative e gli orientamenti della Politica Agricola Comune;
- confrontare esperienze concrete e buone pratiche nell'attuazione di una politica di qualità degli alimenti (con riferimento alla tracciabilità) tra diversi soggetti pubblici e privati con particolare riferimento ad alcuni alimenti e filiere.

Progetto "Hicira" Centri per l'interpretazione del Patrimonio Culturale: un motore per lo sviluppo delle aree rurali in Europa

- facilitare il lavoro dei tecnici del settore pubblico nel creare e gestire "Centri di Interpretazione del Patrimonio Culturale", ovvero di strutture volte alla valutazione del patrimonio culturale e/o naturale di un determinato luogo o di un'area geografica e la sua trasformazione in un prodotto didattico, culturale e/o turistico;
- creare reti tematiche e tecniche transeuropee per migliorare la formazione degli operatori e per facilitare lo scambio di informazioni in modo tale da permettere ai centri di interpretazione di condividere pubblico, conoscenze e risorse.

Progetto "Regins InterAge" Definizione di modelli di agenzie locali, per lo sviluppo, la promozione e la gestione del trasporto merci, degli snodi logistici e dei servizi e relativi strumenti

- sviluppare un modello comune per le "Agenzie locali per il Trasporto" al fine di gestire e promuovere l'utilizzo di snodi locali di trasporto sostenibile, attraverso il trasferimento di conoscenze sviluppate

- su esperienze e modelli già in fase di attuazione;
- promuovere il trasporto intermodale per ferrovia e vie d'acqua
- definire un processo di cooperazione tra gli attori della logistica e il mercato del trasporto merci a livello locale, con lo scopo finale di definire un network comune per la cooperazione tra gli snodi regionali REGINS e le agenzie per la loro gestione e promozione

Progetto MILUNET Utilizzo Multifunzionale del Territorio in Europa

- generare, raccogliere e trasferire conoscenza sulla gestione territoriale multifunzionale e intensiva, al fine di realizzare un ambiente urbano sostenibile con ottimizzazione di spazi e risorse

Progetto LIBRA 2003

- identificare la conoscenza e l'ignoranza della sotto-rappresentazione delle donne nell'amministrazione locale o regionale

Progetto "NO OUT" Trasformare l'esperienza dei lavoratori anziani in impresa sociale

- sviluppare un modello innovativo applicabile a diverse realtà locali europee, costituito da azioni preventive, positive e correttive e di promozione e sviluppo al fine di:
- monitorare la situazione occupazionale dei lavoratori anziani, rispondere ai loro specifici bisogni attraverso servizi e azioni innovativi,
- favorire un cambiamento culturale nella cittadinanza, nel mondo imprenditoriale, nelle parti sociali e nei lavoratori stessi,
- valorizzare l'età come esperienza da utilizzare in contesti inusuali quali il terzo settore, l'impresa sociale e la microimpresa.

Progetto "Note di strada – I percorsi alternativi della musica" Manifestazione e scambio sul tema della cultura musicale in Europa e i giovani

- realizzare di un evento culturale di rilevanza europea, basato sulla musica, e rivolto ai giovani (18-25 anni), in concomitanza con la Festa dell'Europa

Progetto "Praxis" Potenziare l'imprenditorialità rurale

- far conoscere e sviluppare nuove idee e approcci allo sviluppo rurale, per dar vita a strategie di sviluppo rurale ispirate al potenziamento economico e alla sostenibilità

Qualità

- diffondere una cultura della qualità in campo agricolo:
- promuovere il modello agricolo europeo e favorire la sua comprensione da parte dei consumatori;
- informare e sensibilizzare agricoltori, produttori agroalimentari, associazioni ed amministratori riguardo alla produzione di qualità, ai recenti sviluppi della politica agricola comune;
- promuovere un dialogo e uno scambio di buone prassi a livello locale e rispetto ad altre realtà nazionali ed europee.

Progetto "Qualità Totale" Raccolta, divulgazione e disseminazione delle best practices in riferimento alla qualità dei metodi di produzione e del prodotto agroalimentare

- Raccogliere e divulgare best practices in riferimento alla qualità dei metodi di produzione e del prodotto agroalimentare.

Progetto "RIS-Trøndelag" Strategie Regionali di Innovazione

- supportare l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, in particolare nei settori agro-alimentare, energetico e meccanico, con scambi di best practice, innovazioni e progetti pilota
- costruire sinergie tra gli stakeholders presenti sul territorio dei due Paesi (enti, organizzazioni, università, ecc.) e le imprese – in particolar modo PMI – nel tentativo di incoraggiare uno scambio non solo in termini di cultura imprenditoriale, ma più concretamente di attività economiche

Progetto "SPAS" Piattaforma virtuale per l'accesso delle PMI al VI° E VII° Programma Quadro

- incoraggiare le PMI del settore agroalimentare a partecipare ai progetti del VI° e VII° Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, specialmente attraverso l'utilizzo dei nuovi strumenti, quali i Progetti Integrati (IP) e le Reti di eccellenza (NoE);
- sviluppare un manuale di best practice per la cooperazione transregionale volto ad incoraggiare e guidare le PMI all'utilizzo degli strumenti più appropriati messi a disposizione dalla UE.

Progetto "tandem"

- promuovere EMAS presso enti locali che operano su vasta scala in tandem con Agenda 21 locale;
- individuare metodologie per la definizione del campo di applicazione di EMAS, per lo svolgimento dell'Analisi Ambientale Iniziale e per la progettazione di un Sistema di Gestione Ambientale a sostegno degli Enti Locali interessati ad armonizzare con l'Emas il processo di Agenda 21 locale, la VAS, le competenze amministrative, ecc;
- sviluppare sinergie tra Enti locali con ruoli complementari su uno stesso territorio;
- sviluppare una migliore comunicazione ambientale con i cittadini e le aziende; stimolare una partecipazione consapevole di Enti Locali, cittadini e aziende verso i traguardi ambientali;
- formalizzare alla Commissione Europea proposte relative ai primi due obiettivi con particolare riferimento alle linee guida sulla Definizione dell'Entità registrabile.

9. MARKETING DELL'AREA MORENICA MANTOVANA

Obiettivi:

- promuovere le opportunità offerte dal territorio allo scopo di attrarre risorse dall'economia globale
- finalizzare le politiche territoriali e urbane alle esigenze degli soggetti territoriali
- supporto per la riorganizzazione delle procedure amministrative nella direzione di una maggiore attenzione alla domanda del prodotto sistema locale e alla qualificazione dell'offerta
- partecipazione e consenso di tutti gli attori e trasparenza degli interessi in gioco
- individuare e veicolare una nuova immagine del territorio, dando forma a una identità collettiva ampiamente condivisa e partecipata.

- valorizzare i caratteri di omogeneità del territorio sotto il profilo di una comune identità e appartenenza al complesso sistema insediativo dell'Area Morenica Mantovana
- sostenere la competizione territoriale, migliorando la qualità ambientale e favorendo la sostenibilità dello sviluppo
- rendere più efficiente la programmazione economica in materia di pianificazione territoriale
- ricercare il più ampio consenso attorno a piani e progetti di sviluppo dell'area, coinvolgendo attivamente i soggetti territoriali nelle fasi di progettazione, attuazione e gestione degli interventi.

- promuovere i valori ambientali dell'Area, valorizzandone le caratteristiche e le peculiarità attrattive
- finalizzare le politiche territoriali e urbanistiche a logiche di sviluppo sostenibile, anche in relazione alle esigenze locali (aspettative degli operatori economici, dinamiche della domanda, coesione ed equilibrio sociale, compatibilità ambientale ed economica)
- sviluppare una azione di comunicazione mirata alla diffusione di una chiara immagine dell'Area Morenica Mantovana e dei soggetti che in esso operano e si riconoscono, implementando in modo significativo il network delle relazioni interne ed esterne tra istituzioni pubbliche e organizzazioni private.

I progetti prioritari:

Azione Comunicazione

Nuovi strumenti di supporto alla valorizzazione dell'offerta territoriale, per dare maggior visibilità al sistema delle risorse culturali e ambientali attraverso una presenza coordinata, continua e sistematica a livello locale e globale

- Progetto di Comunicazione Immagine Coordinata
Individuazione di un'immagine della comunità territoriale per dare riconoscibilità all'Area Morenica Mantovana ed alle iniziative da questa promosse

Azione Formazione

Percorsi formativi mirati per qualificare l'offerta di servizi e professionalità nei contesti delle pubbliche amministrazioni, del turismo, della produzione e del terziario, per sostenere la crescita del sistema socio-economico locale, e per integrare le politiche del lavoro, dell'istruzione, della formazione professionale e dell'orientamento

- Progetto Formazione Agenti Locali di Sviluppo
Per consolidare la presenza di figure specializzate a supporto di politiche integrate nel settore pubblico e privato, potenziando il coordinamento tra soggetti territoriali
- Corsi Laboratorio per l'Attivazione del Piano di Marketing Territoriale Strategico dell'Area Morenica Mantovana
Per favorire l'aggregazione tra i soggetti territoriali e sostenere l'attuazione del Piano attraverso iniziative start up e verifiche di fattibilità
- Progetto Master in Management delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche
Per formare le competenze necessarie alla sperimentazione di nuove metodologie di intervento nei confronti del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico del contesto in una prospettiva di valorizzazione sovralocale, e per sviluppare un significativo capitale di esperienze e competenze quale risorsa impiegabile per l'accrescimento delle conoscenze e per l'attuazione delle progettualità del Piano
- Il Progetto Formazione Operatori Turistici
Per qualificare la professionalità di base degli operatori turistici che lavorano nei diversi settori della ricettività, della ristorazione e più in generale del tempo libero, attraverso una formazione continua in grado di accrescerne la cultura e le competenze, anche con l'impiego di aggiornate tecniche e strumenti di comunicazione e divulgazione.
- Il Progetto Formazione Operatori in Comunicazione e Educazione Ecomuseale
Per l'aggiornamento e la specializzazione delle diverse figure che operano nel settore dei beni

culturali e ambientali, anche in diretta relazione con le esigenze di costruzione e gestione del Progetto Ecomuseo.

Azione Ambiente

La conservazione e la valorizzazione dell'ambiente come premessa ad ogni ipotesi di promozione territoriale, per una azione integrata della comunità territoriale sui versanti dei beni culturali, ambientali e paesaggistici.

- Progetto Valorizzazione Identità dei Luoghi
Per conservare e promuovere i valori architettonici e paesistici del territorio, salvaguardando l'identità dei luoghi come elemento strategico delle politiche per lo sviluppo sostenibile, attraverso la promozione di interventi pubblici e privati di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale locale
- Il Progetto Certificazione Ambientale dell'Area Morenica Mantovana
Per promuovere un sistema di azioni integrate di carattere volontario finalizzate al complessivo miglioramento delle performance ambientali del territorio

Azione Beni culturali, ambientali e paesaggistici

La ricchezza di segni e di valori sedimentati nella storia del paesaggio locale, come punto di forza fondamentale per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali dell'Area Morenica Mantovana.

- Il Progetto Ecomuseo Castelli, Colline, Potere
Per esprimere la volontà di conservare e valorizzare l'eredità storica, culturale e ambientale che si rappresenta nel paesaggio, negli insediamenti e nell'intero patrimonio dei beni e delle risorse territoriali.

Azione Turismo

La vocazione turistica del contesto in esame fondata su un sottile equilibrio di rapporti tra un ricco panel di opportunità fruibili diffuse sul territorio e una domanda caratterizzata da specifici target.

- Progetto Vini dell'Area Morenica Mantovana
Persegue obiettivi di valorizzazione della cultura vitivinicola locale, attraverso una struttura associativa per la promozione e il coordinamento di iniziative di cooperazione tra tutti i soggetti della filiera (produzione, distribuzione, vendita e consumo).
- Il Progetto Assaggi di Tipicità - Progetto Agriturismo Natura e Famiglia
Concerne la costruzione di un'offerta di accoglienza e ristorazione che integra aspetti significativi e caratteristici della storia locale con le tradizioni enogastronomiche paesane, la cultura materiale dei luoghi e le immagini del paesaggio.

10. MARKETING DELL'OLTREPÒ MANTOVANO

Obiettivi:

- azioni e progetti di promozione complessiva economica, turistica, culturale, ambientale e civile dell'Oltrepò mantovano mirati a:
 - "identificazione" e caratterizzazione di immagine del territorio Oltrepò Mantovano, a cominciare da un moderno progetto brand-logo e di strumenti efficaci di comunicazione articolata;
 - sviluppo e realizzazione di un sito Web di comunicazione per la valorizzazione del territorio;
 - progetti nell'area dei beni culturali, ambientali e paesaggistici e progetti integrati per il turismo;
 - linea degli agriturismo negli itinerari integrati;
 - tipicità dell'ambiente e progetti di valorizzazione dei luoghi;
 - formazione degli agenti locali di sviluppo e degli operatori turistici.
- potenziamento delle strutture esistenti a supporto della valorizzazione dell'area dell'Oltrepò. definizione di un sistema integrato di promozione turistica, degli itinerari enogastronomici e culturali, del patrimonio artistico-culturale, delle produzioni di qualità, delle attività di accoglienza e ricezione.
- definizione di strategie che prevenivano fenomeni di delocalizzazione della produzione a favore di processi di frammentazione della produzione medesima.

I tre rapporti di ricerca:

Il primo rapporto "Segni&parole - unicum"

presenta l'esito dell'indagine condotta sull'area relativamente a: il territorio e le sue emergenze architettonico-ambientali; la progettualità espressa finora dalle amministrazioni locali; l'economia e la sua caratterizzazione quantitativo-qualitativa; l'immagine del territorio e le parole chiave attraverso le quali si identifica.

Il secondo rapporto "Benchmarking - target & trends - scenari & vision"

dedicato alla scelta e all'analisi comparativa di diversi casi studio. Il volume esplora sistematicamente situazioni territoriali interessanti con la finalità di trasferire best practices al Piano di marketing dell'Oltrepò Mantovano.

Casi studio "Bandiere arancioni", "I borghi più belli d'Italia" condividono i seguenti obiettivi:

- Favorire lo sviluppo del turismo nei centri di piccoli centri
- Fornire un'egida ai piccoli centri al di fuori dei grandi circuiti del turismo
- Creare una rete di piccoli centri dell'entroterra per la loro promozione sinergica e la circolazione delle esperienze

Il terzo rapporto "Contenuti operativi del Piano"

documenta gli esiti delle attività di ricerca e di progetto.

Obiettivi generali

- maggior integrazione della dimensione ambientale negli interventi di sviluppo del territorio
- promozione di strategie di gestione orientate al miglioramento delle performance ambientali dei processi, dei prodotti e degli insediamenti produttivi
- rispettare e promuovere i valori ambientali distintivi dell'Area Morenica Mantovana entro logiche di sviluppo sostenibile
- sviluppare iniziative di comunicazione coordinata mirate alla diffusione di una chiara immagine dell'Area e dei soggetti che in essa operano e si riconoscono, implementando in modo significativo il network delle relazioni interne ed esterne tra istituzioni pubbliche e organizzazioni private (cittadini, istituzioni e pubbliche amministrazioni, imprese, organizzazioni economiche e sociali).

Obiettivi specifici dell'azione:

- individuazione di azioni di promozione turistica, ambientale, culturale, economica;
- definizione di progetti e strumenti permanenti di promozione del territorio (identificazione e caratterizzazione di immagine del territorio, comunicazione articolata, brand, logo, sito web, progetti nell'area dei beni culturali, ambientali e paesaggistici, progetti integrati per il turismo, valorizzazione dei luoghi, formazione);
- potenziamento delle strutture già esistenti nel settore della valorizzazione territoriale, per la definizione di un sistema integrato di promozione turistica (enogastronomia, ambiente, cultura), anche integrando e coordinando i diversi progetti già presenti sul territorio e creando le premesse affinché siano ricondotti ad un unico progetto significativo;

- definizione di strategie per evitare la delocalizzazione produttiva a favore di processi di frammentazione della produzione (mantenimento delle fasi nobili);
- elaborazione, anche attraverso un workshop partecipato dai soggetti locali, di un "Catalogo dei progetti di azione" a supporto della valorizzazione territoriale, co-finanziabili nell'ambito di programmi europei;
- comunicazione e la diffusione dei risultati, con azioni per la partecipazione delle istituzioni e dei soggetti locali interessati, per la visibilità del progetto e la costruzione di un sito WEB di comunicazione per la valorizzazione del territorio.

Obiettivi del progetto di Comunicazione:

- Rendere riconoscibile l'area Oltrepò Mantovano
- Favorire una maggiore visibilità delle offerte culturali e produttive dell'area
- Strutturare una promozione che rappresenti l'area come un unicum territoriale
- Sensibilizzare la cittadinanza alla progettualità del territorio
- Presentare il settore pubblico come impresa capace di organizzarsi e promuoversi con creatività e dinamismo.

Azioni del progetto di comunicazione:

- Definire strategie di comunicazione e gestione delle attività
- Proposta di linee guida per una brand image e di immagine coordinata del territorio - Proposta di linee guida per la progettazione di alcuni artefatti di comunicazione da definire
- Azioni di partecipazione alla definizione del marchio Oltrepò Mantovano

Obiettivi dei progetti bandiera "Serra di fertilità", "Porto di terraferma"

- identificare i nodi (centri di interesse) e le reti del sistema ricettivo;
- individuare modalità innovative per qualificare i prodotti e portarli a contatto con i potenziali acquirenti;
- utilizzare il sistema delle reti per promuovere i prodotti di qualità dell'area;
- razionalizzare le modalità di accesso e di fruizione dell'area;
- creare nuovi servizi per i visitatori attraverso i quali sia possibile potenziare le risorse di base;
- individuare nuove forme di comunicazione.

Obiettivi del progetto "Porte dell'Oltrepò"

- valorizzazione dei segni del paesaggio agricolo come elementi di identità di un luogo, e ricerca di soluzioni di integrazione lungo le linee di confine con lo spazio costruito;
- ricerca di modelli di sviluppo reversibili, di equilibri provvisori più che di soluzioni definitive, di sistemi produttivi alternativi, alimentati da energie genetiche deboli, stagionali, eco-compatibili.
- integrazione di pezzi di campagna in città attraverso soluzioni architettoniche permeabili; rottura della monoliticità degli insediamenti produttivi e ricerca di soluzioni che offrano una maggiore integrazione tra le diverse funzioni urbane.

11. PROGRAMMA ENERGETICO DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Competenze della Provincia: Promozione delle Fonti Rinnovabili e Programma Energetico Provinciale

- Redazione e adozione di programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, in attuazione del Piano Energetico Regionale;
- Controllo sull'uso razionale dell'energia per il raggiungimento degli obiettivi di qualità individuati dai provvedimenti regionali

Indirizzi Generali

1. Tutela della salute dei cittadini e sostegno alle attività produttive: limitazione della produzione energetica sul territorio della provincia di Mantova per raggiungere gli obiettivi di Kyoto.
2. Promozione delle fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni e riqualificazione ambientale.
3. Promozione della efficienza energetica.
4. Promozione di una cultura energetica diffusa per favorire l'introduzione delle fonti rinnovabili.
5. Promozione del controllo del risparmio energetico.

Le Politiche Energetiche Provinciali

Il PEP si propone di contribuire concretamente al raggiungimento degli obiettivi Regionali, Nazionali e Comunitari attraverso la realizzazione di:

- Impianti dimostrativi o pilota sia pubblici che privati.
- Contratti con garanzia di risultato (collettori solari).
- Studi di fattibilità che coinvolgono diversi attori presenti sul territorio attraverso metodi partecipativi e concertativi (miniidroelettrico, pompe di calore).
- Incentivi finanziari per le tecnologie (es. il fotovoltaico) che ancora non hanno raggiunto una maturità commerciale.
- Accordi volontari.

FORHABITAT KYOTO

Autorizzazioni Centrali Elettriche

Tra le competenze della Provincia vi è quella di autorizzare l'installazione, sul proprio territorio, di impianti energetici con potenza inferiore ai 300 MWt previo ottenimento, da parte del richiedente, del VIA dal Ministero competente.

Azioni di un Amministrazione Pubblica

1. Valutare la situazione sulla base di supporti scientifici e stimare gli eventuali problemi sanitari e di salute dei cittadini.
2. Rendere consapevoli i cittadini e la politica dei problemi.
3. Saper informare i cittadini sugli interessi economici e le eventuali strumentalizzazioni.
4. Agire: con le leggi vigenti si può fare poco in quanto vengono assegnate le decisioni alle Regioni o ai Ministeri che possono avocare le decisioni in caso di conflitto tra Province e Regioni.

FORMAN

Il sistema produttivo mantovano risulta particolarmente energivoro e contribuisce alle emissioni inquinanti nel territorio provinciale e, di conseguenza, è possibile ipotizzare significative azioni di risparmio a vantaggio delle imprese e della collettività:

- incentivare l'introduzione di innovazioni tecnologiche nei cicli produttivi;
- promuovere la riutilizzazione delle vaste aree costituite dalle coperture dei plessi industriali come luogo per l'installazione di pannelli che sfruttano l'energia solare;
- sostenere progetti consortili finalizzati all'autoproduzione anche tramite l'utilizzazione di biomasse agricole;
- incrementare il recupero energetico dai cascami termici di lavorazione, favorendo il ricorso alla cogenerazione ed alla trigenerazione.

FORFAM

Le Famiglie sono destinatarie di azioni mirate in grado di raggiungere un efficace risparmio energetico in tempi medi:

- controllo sull'esercizio e la manutenzione degli impianti termici;
- adozione di elettrodomestici particolarmente efficienti;

- adozione di apparecchiature e sistemi di regolazione atti a conseguire risparmi in campo illuminotecnico; utilizzo di architettura bioclimatica;
- impiego di veicoli elettrici ed a gas;
- impiego di sistemi ad energia solare;
- certificazione energetica degli edifici.

Azione: Controllo degli Impianti Termici

I controlli sono previsti, a tappeto, su tutti gli impianti NON autocertificati e, a campione e gratuitamente, per quelli autocertificati, indipendentemente dalla fascia di potenza.

FORPUB

Il Programma Energetico Provinciale ha individuato una strategia specifica nei confronti dei soggetti che fanno parte della grande famiglia delle Pubbliche Amministrazioni che, per un verso detengono grandi potenzialità di promozione del risparmio energetico nei confronti della società, ma d'altro canto sono, spesso, forti consumatori di energia:

- Promozione degli Energy Manager negli Enti Pubblici;
- Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile AGIRE;
- Piano di comunicazione e "Forum dell'Energia" per la programmazione delle azioni;
- Agenda 21 e P.I.S.L. Basso Mantovano;
- Programma "Energy Star";
- Interventi sugli Edifici Provinciali.

FORTTRANS

Il settore dei trasporti è un nodo cruciale nella programmazione energetica della Provincia, non solo per quel che riguarda i consumi, ma per i riflessi ambientali che ne conseguono in termini di emissioni dannose. Le linee di intervento possono essere sintetizzate come segue:

- Raccordi Ferroviari e Intermodalità.
- Riduzione dei consumi e delle emissioni nel Trasporto Pubblico Locale.
- Rinnovo Parco Automezzi della Provincia.
- Incentivi per l'installazione di impianti a metano e GPL su autovetture.
- Idrogeno: lo "Zero Regio Project" del Comune di Mantova.

Raccordi Ferroviari e Intermodalità

La Provincia di Mantova ha da diversi anni sviluppato un Programma di investimenti nell'innovazione logistica attraverso la promozione del sistema di trasporto merci su ferrovia e su acqua.

L'obiettivo di trasferire nuove quote di merci dalla strada alla ferrovia ed alla navigazione viene perseguito attraverso le seguenti azioni:

- Creazione di raccordi ferroviari nei distretti industriali collegati alle aziende con lo scopo di ridurre le rotture di carico.
- Interconnessione dei porti fluviali con il sistema ferroviario.
- Organizzazione di piattaforme intermodali per incentivare le sinergie fra il trasporto ferroviario e quello fluviale a favore delle imprese non direttamente servite.

FORETI

La presenza di centrali di produzione elettrica sul territorio ha portato anche alla realizzazione di numerosi elettrodotti per il trasporto dell'energia con l'effetto di determinare sull'assetto del territorio vincoli urbanistici e fonti di inquinamento elettromagnetico. La strategia che il programma energetico provinciale in questo settore vuole promuovere si sviluppa sui seguenti obiettivi:

- fermare la realizzazione di nuovi elettrodotti di alta potenza a causa dell'elevata densità già oggi esistente fino alla riorganizzazione del sistema sul territorio;
- promuovere la razionalizzazione di quelli esistenti fino alla loro riduzione ed accorpamento in corridoi dotati di sistemi di riduzione dell'impatto;
- sviluppare iniziative per la riduzione degli effetti negativi dei campi elettromagnetici sull'ambiente e sull'uomo.

FORMAZ

I soggetti con i quali la Provincia intende confrontarsi sono tutti coloro che a vario titolo sono coinvolti nelle tematiche affrontate nel Programma Energetico: dalle associazioni ambientaliste e dei consumatori alle

scuole, dal mondo delle professioni e della cultura ai cittadini. L'impegno della Provincia, per quanto riguarda la Formazione, può essere sintetizzato in 4 Azioni:

- Informazione per utenti e consumatori
- Promozione di una corretta cultura energetica.
- Educazione e sensibilizzazione nelle scuole.
- Formazione ed aggiornamento professionale.

12. PROTOCOLLO D'INTESA PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PO

I contenuti del Programma di azioni interessano le seguenti aree tematiche:

1. SICUREZZA E MANUTENZIONE
2. RINATURAZIONE, AGRICOLTURA ECO-COMPATIBILE, VALUTAZIONE ECOLOGICA E FASCE TAMPONE
3. SVILUPPO LOCALE
4. EDUCAZIONE AMBIENTALE
5. NAVIGAZIONE

Il Programma di azioni si fonda sui seguenti obiettivi generali, per aree tematiche, articolandosi in azioni diverse:

1. SICUREZZA E MANUTENZIONE
 - Miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica dei territori di pianura lungo l'asta del fiume Po
 - Piano di manutenzione del fiume Po
 - Riduzione del rischio nelle fasce fluviali A e B
 - Controllo della navigazione e della sicurezza fluviale

obiettivi

- perseguire la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico dei territori prospicienti il fiume, connessa anche al mantenimento della buona funzionalità di un sistema fluviale in funzione delle condizioni morfologiche e idrauliche in atto e tendenziali, e la buona funzionalità del sistema fluviale;
 - sostenere sistematiche attività di monitoraggio e manutenzione per contribuire alla gestione del sistema fluviale del Po;
 - individuare ed attuare gli interventi volti a bloccare l'abbassamento dell'alveo di magra del fiume, associati ad interventi di intensificazione dei controlli sul fiume;
 - trasformare le condizioni di rischio idraulico e idrogeologico presenti sul territorio per favorire un processo di sviluppo locale compatibile, riducendo la vulnerabilità degli elementi a rischio.
2. RINATURAZIONE, AGRICOLTURA ECO-COMPATIBILE, VALUTAZIONE ECOLOGICA E FASCE TAMPONE
 - Rinaturazione e valorizzazione ambientale della fascia fluviale del Po
 - Recupero e riqualificazione ambientale delle aree di cava in ambito golenale del fiume Po
 - Valutazione dell'assetto ecologico del fiume Po
 - Salvaguardia, sostenibilità e conservazione integrata delle fasce fluviali A e B – Piano d'area delle golene del Po
 - Strumenti per la gestione integrata delle risorse idriche. Risparmio delle risorse idriche
 - Monitoraggio delle acque negli eventi di piena del Po a Isola S. Antonio, Piacenza, Boretto, Pontelagoscuro
 - Realizzazione di fasce tampone vegetate e altri ecosistemi filtro per la tutela delle acque

obiettivi

- tutela ambientale;
 - riduzione del rischio idraulico;
 - gestione della risorsa idrica;
 - valorizzazione socio-economica delle fasce fluviali;
3. SVILUPPO LOCALE
 - Osservatorio del fiume Po
 - Realizzazione di un Sistema ecomuseale del Po
 - Completamento della ciclovia del Po
 - Biblioteca virtuale del bacino del fiume Po
 - Atlante del Patrimonio locale
 - Valorizzazione del patrimonio architettonico-rurale e del paesaggio
 - Promozione dei prodotti agroalimentari tradizionali

obiettivi

- sostenere iniziative di recupero delle caratteristiche del paesaggio fluviale, di valorizzare in modo integrato il patrimonio ambientale, storico, archeologico e turistico del territorio fluviale e di rafforzare una cultura della popolazione del fiume Po;
- sostenere e incentivare iniziative volte a promuovere lo sviluppo socio-economico attraverso il recupero dell'identità dei luoghi e delle comunità fluviali;
- progettare strumenti conoscitivi e interventi per la valorizzazione turistica, ambientale e culturale del fiume Po.

4. EDUCAZIONE AMBIENTALE

- Partecipare al Po. Costruire processi innovativi di partecipazione ed esperienze di valutazione della sostenibilità di scenari evolutivi

obiettivi

- definire un programma di iniziative finalizzate a favorire educazione e formazione ambientale allo sviluppo sostenibile e partecipato della valle del Po, interagendo con l'evoluzione delle conoscenze e delle culture della sostenibilità, dei programmi e dei percorsi decisionali operanti nel bacino del fiume Po, a partire dalle finalità e azioni oggetto del Protocollo d'Intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po, ai suoi sviluppi e aggiornamenti.

5. NAVIGAZIONE

- Navigazione commerciale e turistica

obiettivi

- conseguire l'integrazione del fiume Po e del sistema idroviario padano-veneto nella rete trans-europea delle vie navigabili e di definire il quadro degli interventi di recupero della valenza navigatoria del sistema fluviale Po.
- rilanciare il ruolo della navigazione interna come motore di sviluppo del bacino che, in quanto rispetto ad altre modalità di trasporto, si presenta a basso impatto ambientale e sociale e pertanto in linea con le politiche comunitarie;
- recuperare la navigazione fluviale quale importante fattore di coesione e di sviluppo locale per le comunità rivierasche;
- realizzare un progetto di rete che affronti in modo integrato le diverse problematiche connesse alla navigazione, producendo, accanto alle tradizionali azioni strutturali, interventi nel campo della formazione, della promozione e dei servizi
- promuovere una riorganizzazione del sistema idroviario coerente ai principi della governance e della sussidiarietà e ispirata ai migliori modelli esistenti a livello europeo (Piano Strategico per la navigazione).

13. PIANO CAVE

Obiettivi generali:

- garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica, nonché consentire la programmazione dell'assetto finale delle aree interessate ed il loro riuso, tenuto conto della vocazione mineraria dell'area (L.R. 14/98 art. 6 comma 1 lett. d);
- garantire la disponibilità delle risorse in modo congruo rispetto ai fabbisogni di produzione e di utenza riscontrate a livello provinciale ed extraprovinciale.

Obiettivi specifici:

1. affrontare l'annoso problema del recupero delle cave dismesse e delle aree degradate cercando di individuare soluzioni che permettano di garantirne la fattibilità dal punto di vista economico e ambientale in armonia con il territorio circostante.
2. determinare norme attuative e strumenti di controllo idonei a programmare e realizzare gli interventi di escavazione e recupero previsti nell'ambito della programmazione decennale del piano stesso.
3. promuovere il recupero ed il riciclaggio degli inerti opportunamente trattati
4. programmare al meglio il fabbisogno di inerti per le opere pubbliche evitando la casualità delle escavazioni e sviluppando un ruolo attivo della Provincia per la predisposizione delle risorse di inerti per le opere pubbliche
5. sviluppare una fattiva collaborazione con le amministrazioni comunali

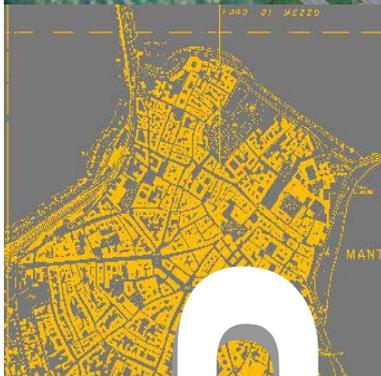
14. PIANO COMMERCIO

Gli obiettivi generali:

- orientare lo sviluppo del commercio nel territorio provinciale in senso equilibrato e sostenibile;
- definire i criteri per l'espressione del parere della Provincia in sede di conferenza dei servizi per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività di vendita per le grandi strutture;
- rappresentare con dati e analisi lo scenario di sviluppo del settore commerciale provinciale, utili per definire razionali indirizzi di sviluppo.

obiettivi specifici:

- definire la localizzazione e il dimensionamento della grande distribuzione nel territorio;
- salvaguardare e valorizzare il servizio di prossimità sull'intero territorio ed in particolare nei centri storici;
- riutilizzare contenitori edilizi che, nati per finalità produttive o militari, possono essere utilmente riconvertiti in strutture commerciali;
- acquisire l'evoluzione diacronica della rete di vendita provinciale;
- individuare procedure di decisione partecipata, alternative o concorrenti con le normali procedure di assegnazione delle disponibilità di superficie di vendita;
- analizzare il sistema infrastrutturale e la stima del traffico veicolare collegabile ad iniziative commerciali di grande dimensione;
- analizzare il sistema ambientale;
- sostenere e rilanciare le tipologie commerciali localizzate nel tessuto urbano consolidato.



DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

ALLEGATO A2

LE POLARITÀ URBANE E I POLI PRODUTTIVI

giugno 2007

INDICE

A2.1	Le polarità urbane	1
A2.2	I poli produttivi	9

A2.1 LE POLARITÀ URBANE

Elementi di novità

La nuova Legge per il Governo del Territorio n.12 dell'11 marzo 2005, pone tra i compiti del PTCP Capo III, Art.15, punto2 commi a e b) quello di definire "il quadro conoscitivo del proprio territorio come risultante dalle trasformazioni avvenute" e successivamente di indicare "gli obiettivi di sviluppo economico sociale" relativi al livello di pianificazione provinciale.

Alla base di questo percorso che porta dalla conoscenza della realtà territoriale alla definizione delle politiche insediative e di gestione del territorio, attraverso l'individuazione delle opportunità e delle criticità, si pone la lettura del sistema delle polarità.

L'individuazione delle polarità urbane e la loro analisi hanno come finalità quella di stabilire qual è l'ordinamento gerarchico delle relazioni che intercorrono tra le polarità stesse, e che sottendono ai diversi sistemi territoriali.

Quindi, in primo luogo, devono essere individuate le polarità in grado di sostenere delle relazioni con sistemi esterni a quello considerato, di livello equivalente o superiore, riconoscendone la funzione e la rilevanza; successivamente vengono individuate le polarità interne al sistema e si analizzano le relazioni che intercorrono tra queste.

Entrambi i livelli di lettura hanno come obiettivo quello di generare un quadro di riferimento che sia in grado di individuare o supportare i diversi possibili scenari di sviluppo, tenendo così in considerazione le peculiarità e gli orientamenti del territorio considerato.

Questo doppio livello di rete potrà essere utilizzato come supporto sia alla pianificazione pubblica, in quanto concorrerà a garantire la presenza delle funzioni di servizio relative ai diversi livelli gerarchici, sia all'iniziativa privata in quanto rivelatrice delle possibilità imprenditoriali più conformi alle vocazioni del territorio.

Le analisi effettuate

Ed in questo senso risulterà quindi maggiormente visibile la localizzazione dei nodi in cui sono concentrate le diverse funzioni e dove avvengono gli scambi ai diversi livelli; questo sarà quindi di supporto alle decisioni atte a garantire un adeguato sistema infrastrutturale che sostenga e/o incentivi gli scambi e lo sviluppo tra i diversi poli (cfr., il paragrafo 2.2 *Il perseguimento delle priorità nel campo della mobilità e dei trasporti*). Inoltre anche la pianificazione delle iniziative insediative di rilevante impatto territoriale (aree produttive di rilevanti dimensioni e grandi attrezzature per la distribuzione commerciale) dovrà confrontarsi con i valori e le criticità espresse dal sistema delle polarità ai differenti livelli e verificare puntualmente la rispondenza dell'iniziativa al sistema degli obiettivi del PTCP.

Come precedentemente ricordato (cfr., il paragrafo 2.1 *L'interpretazione degli scenari e delle direzioni di sviluppo*) lo studio delle polarità a livello provinciale è teso ad evidenziare la capacità polarizzante dei comuni che contraddistinguono il territorio in funzione del loro peso demografico, della loro "spinta" economica e della loro dotazione di servizi e di iniziative culturali.

L'approccio utilizzato per l'elaborazione della cartografie è di tipo analitico (rappresenta la situazione di partenza assunta dal Piano e non lo schema delle polarità auspiccate in sede progettuale dal Piano) e risulta fondata sostanzialmente su due tipologie di analisi:

- analisi dei caratteri dei singoli comuni rispetto ad una serie di indicatori misurati in modo statico (indicatori di stock) ed in modo dinamico (indicatori di crescita);
- classificazione dei centri in base alla sovrapposizione logica di una serie di tematismi.

Questa parte di analisi ha condotto alla costruzione di un ordinamento dei centri in base al livello di presenza/mancaza oppure livello di incremento/decremento registrato nei comuni.

I limiti intrinseci a questo tipo di analisi (e più generalmente collegati all'utilizzo di indicatori indiretti), sono riconducibili a tre fattori prevalenti:

- la necessaria selezione da prevedere per contenere lo stock degli indicatori utilizzati, e quindi la necessità di operare scelte tra gli innumerevoli indicatori utilizzabili, operando scelte discrezionali (ma trasparenti) in grado di modificare gli esiti finali;
- la difficoltà di cogliere aspetti di dinamicità anche consistente soprattutto se registrata nel breve periodo ed aspetti di prestazioni legate ad avvenimenti esogeni al sistema socio-economico locale;
- la difficoltà di costruire e rappresentare un ordinamento dei centri in grado di "trattenere" le informazioni relative alle caratteristiche delle prestazioni registrate nei singoli indicatori misurati.

Ed è partendo da queste considerazioni che si è ricercato il significato da attribuire alla lettura e interpretazione delle elaborazioni effettuate (non a caso integrata con gli esiti di altre analisi più specifiche ad esempio sulla dinamicità dei centri, sulla dotazione dei servizi, sul ruolo del sistema commerciale insediato...) che hanno comunque sempre mantenuto la finalità di individuare e descrivere una gerarchia di riferimento dei centri fondata sia sulla classificazione citata ma confrontata ad esempio con la posizione territoriale dei centri in base all'assetto infrastrutturale ed in relazione al loro disporsi rispetto al "centro" del sistema ed ai "centri" dei sistemi limitrofi.

Indagine di carattere sovrasistemico

Come già ricordato la lettura del sistema delle polarità alla scala sovrasistemica muove dall'esigenza di cogliere gli aspetti di caratterizzazione dei centri ordinatori del sistema regionale con a la provincia di Mantova si riferisce.

Per cogliere l'insieme delle specificità la proposta è quella di elaborare una prima serie di indicatori di riferimento a cui affidare il ruolo di descrivere da un lato un aspetto tematico e dall'altro partecipare alla definizione di un profilo complesso dell'intero sistema territoriale indagato.

Vista la posizione geografica occupata dalla provincia di Mantova si propone di realizzare un quadro descrittivo ampio articolato a partire dalle regioni Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige. Resta da verificare la possibilità di aggiungere la regione Liguria al fine di garantire una leggibilità delle situazioni tematiche anche lungo la direttrice Parma-Spezia.

La base territoriale di riferimento diviene quindi un insieme dimensionalmente rilevante (oltre 4000 comuni) in grado di descrivere la collocazione di Mantova nel quadrante dell'Italia nord-orientale.

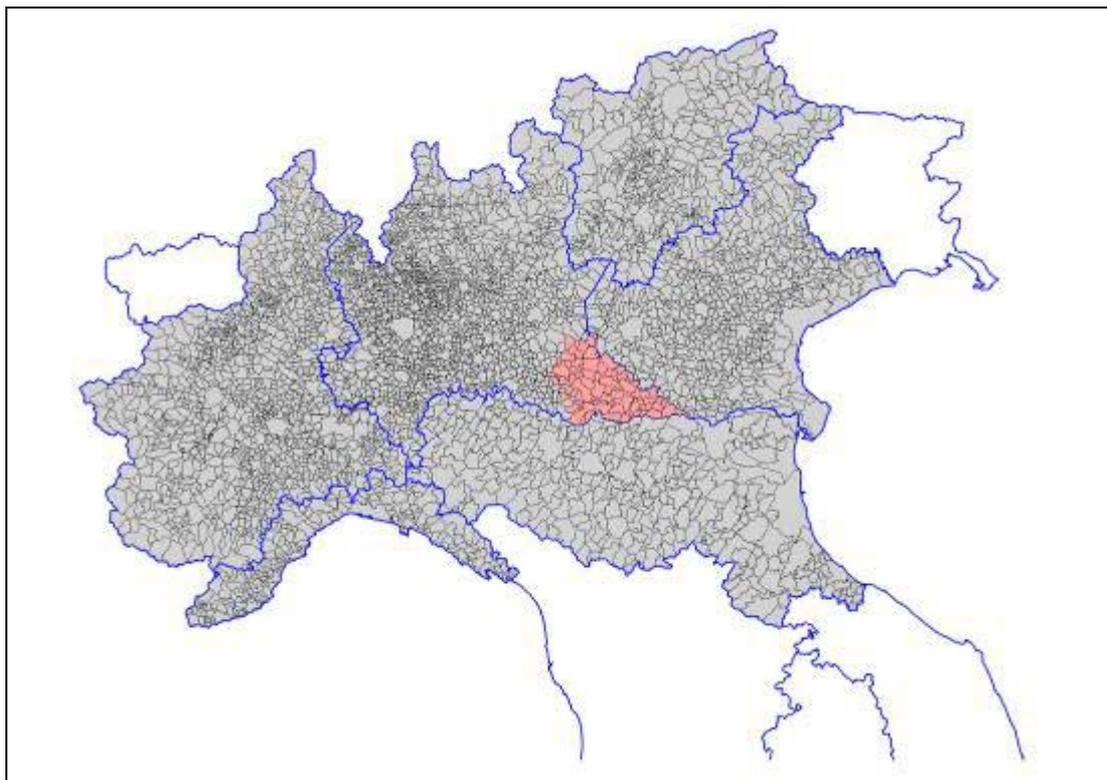


Figura - L'area di interesse da considerare per l'individuazione del sistema delle polarità di livello sovrasistemico

Il set di indicatori da considerare per l'elaborazione di questo quadro interpretativo risultano articolati in quattro sezioni tematiche; per ognuna sono stati proposti quattro indicatori ritenuti significativi per cogliere gli aspetti di polarità alla scala regionale:

Caratteri demografici e abitativi:

- densità popolazione residente 1991 – 2001 - 2006
- dinamica % della popolazione residente 1991 – 2001 e 2001 - 2006
- rapporto addetti/attivi 1991 - 2001
- stanze occupate per abitante 1991 - 2001

Caratteri socioeconomici:

- percentuale degli addetti all'industria sugli addetti extragricoli 1996 e 2001
- percentuale degli addetti al terziario sugli addetti extragricoli 1996 e 2001
- dinamica degli addetti all'industria 1991 – 1996 e 1996 - 2001

Per gli indicatori più significativi sono state generate cartografie tematiche; al termine dell'elaborazione è stato inoltre elaborato uno schema interpretativo finalizzato alla sintesi delle indicazioni derivabili dalla lettura sistemica degli indicatori elaborati.

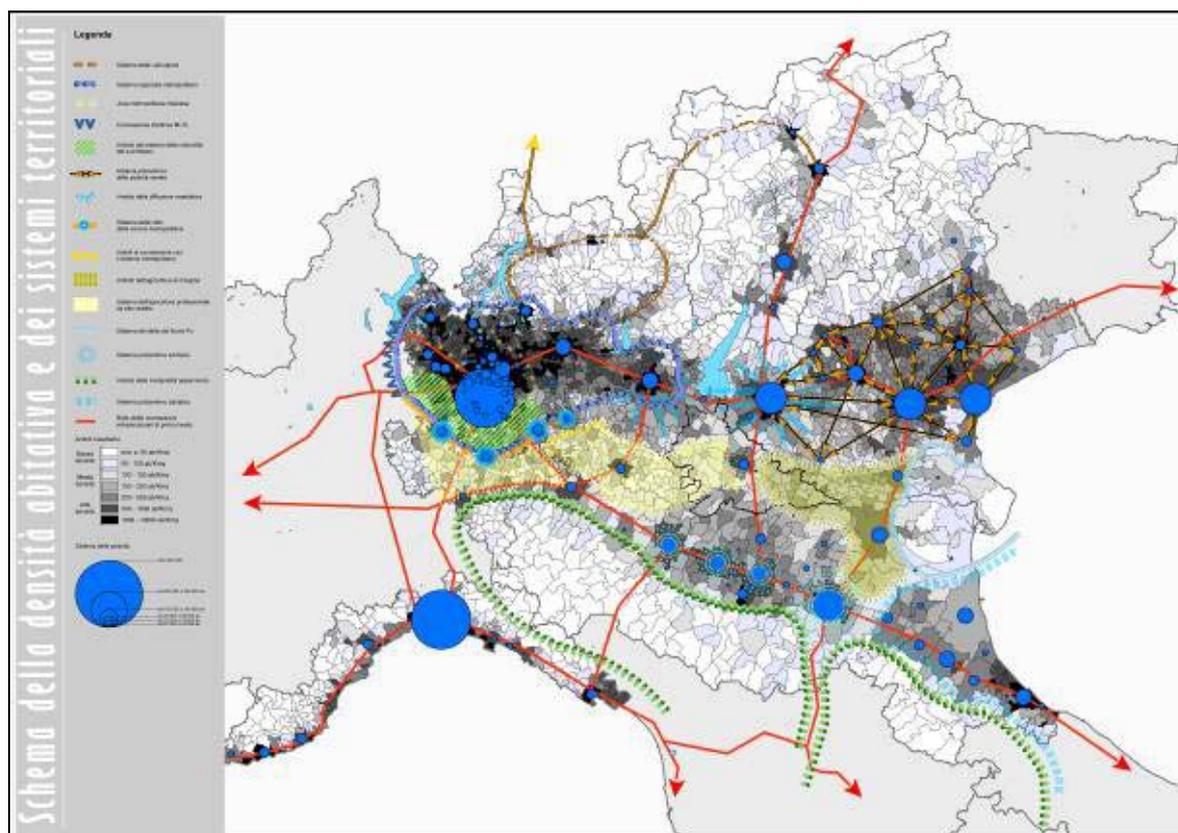


Figura - Schema della densità abitativa e dei sistemi territoriali,

Indagine di carattere sistemico

Per capire la dinamica delle relazioni esistenti tra i diversi comuni della provincia di Mantova sono stati scelti alcuni indicatori con l'obiettivo di dare un quadro delle correlazioni e delle convergenze in atto sul territorio.

Gli indicatori sono stati raggruppati in quattro insiemi tematici, così denominati:

Tema_ demografico, che prende in considerazione:

- la popolazione nella sua variazione dal 2001 al 2005; tale rapporto consente di leggere se vi è stata una variazione positiva o negativa all'interno del comune nel periodo di tempo considerato;
- il saldo della popolazione dal 2001 al 2005 ottenuto sommando gli iscritti all'anagrafe dello stesso arco temporale rapportati al totale della popolazione presente al 2005;
- la popolazione in età lavorativa, ovvero la popolazione attiva collocata in una fascia d'età tra i 15 e 65 anni;
- la popolazione oltre i 65 anni, che rapportata al totale della popolazione registrata indica il grado di anzianità presente per ogni singolo comune;
- la percentuale di origine straniera rispetto al totale della popolazione.

Tema_economico, ovvero:

- la variazione di addetti all'industria tra 1996 e il 2001;
- la variazione di addetti al terziario dal 1996-2001;
- le unità locali 2001-2005
- il consumo di energia elettrica
- i depositi bancari.

Tema_servizi- culturale:

- il numero di musei, eventi e manifestazioni, agriturismi e offerta alberghiera presenti per ogni singolo comune

- l'elenco dei beni storico architettonici ripresi dagli allegati del P.T.C.P.;
- le strutture scolastiche (scuole superiori e università),
- la sanità (case di riposo e presidi ospedalieri),
- attività ricreative (cinema, teatri, auditorium),
- unità locali delle istituzioni
- il commercio (grandi magazzini, supermercati alimentari);

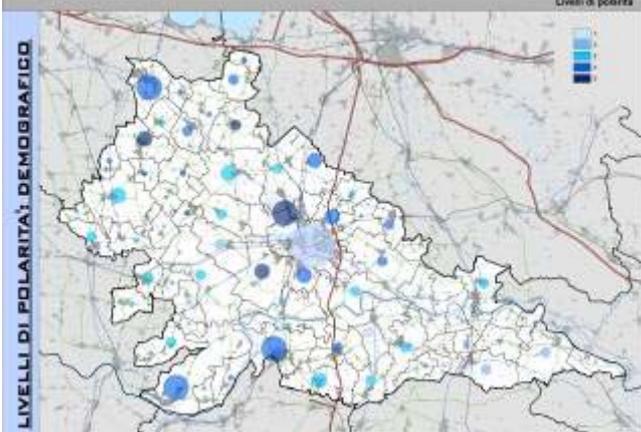
Tema_mobilità:

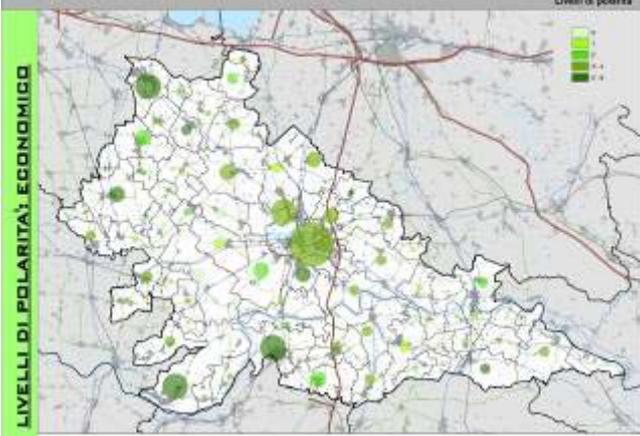
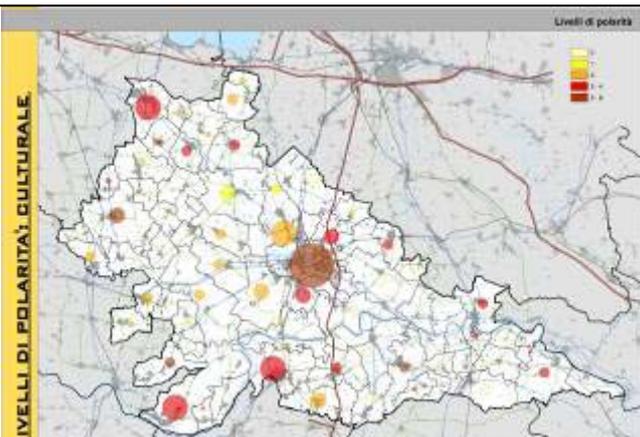
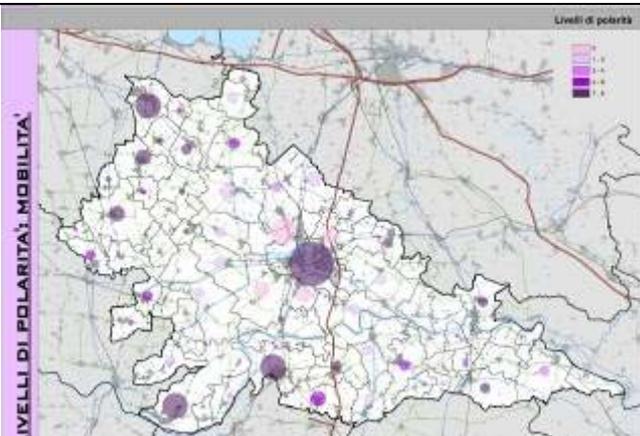
- il sistema pendolare della mobilità per lavoro e per studio in entrata e in uscita dai comuni.

Per ogni insieme sono stati selezionati degli indicatori, a cui sono stati assegnati dei valori di capacità attrattiva (attraverso l'indicazione di un giudizio sintetico articolato in tre livelli); la sommatoria di tali valori ha permesso di definire per ogni insieme la capacità polarizzante di ogni comune.

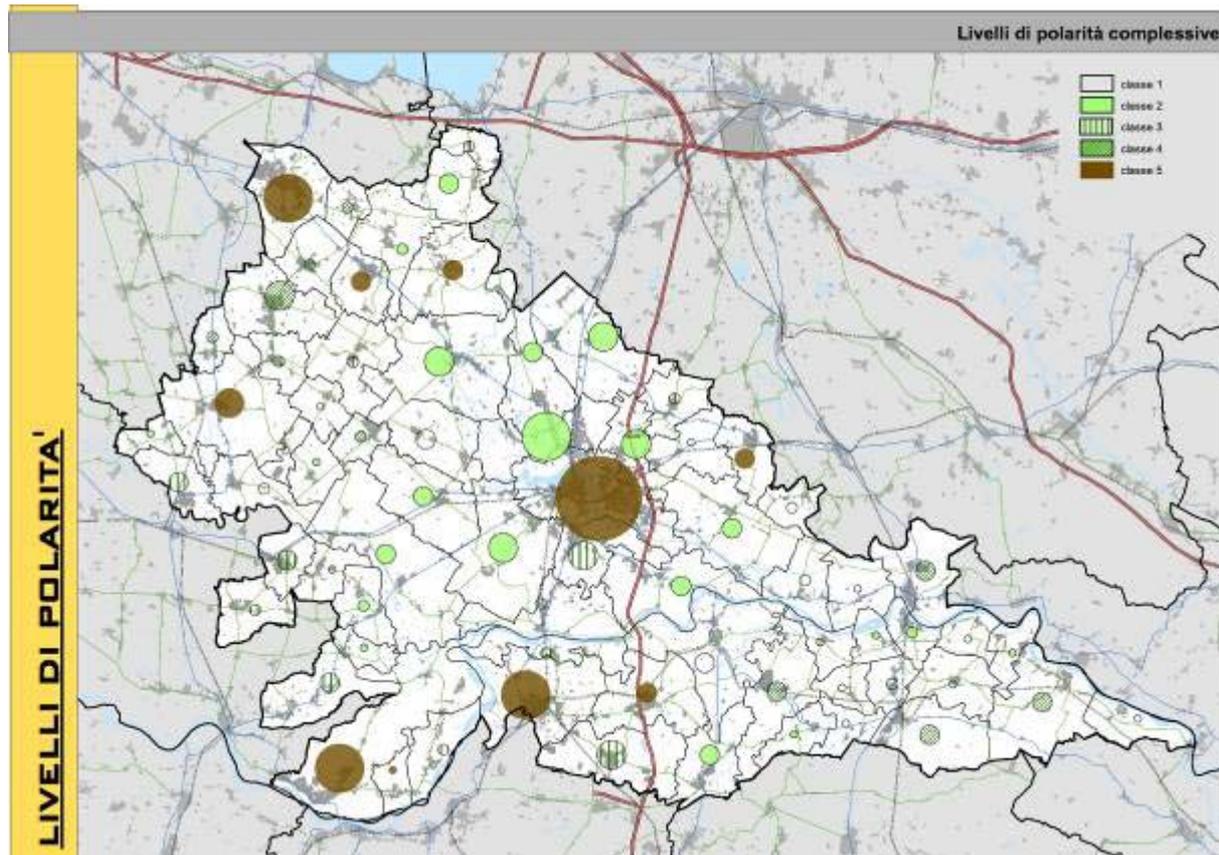
In seguito sono state elaborate tavole di sintesi per ogni insieme tematico dove un simbolo di dimensione proporzionale individua la capacità demografica mentre la gradazione cromatica determina il grado attrattivo del comune, con una gamma di colori che va dai più chiari, per comuni meno polarizzanti, ai colori più scuri, per i comuni maggiormente attrattori.

Pertanto osservando i risultati di tale elaborazione è emerso quali sono i centri in cui si ha un maggiore o minore effetto polarizzante a seconda dei diversi insiemi.

	<p>Nella tavola di sintesi dei caratteri <i>demografici</i> si evidenzia il comune di Mantova che si presenta al livello più basso per dinamicità demografica mentre i comuni di Curtatone e Porto Mantovano presentano il più alto grado di polarità. Altri poli ad elevata concentrazione demografica sono i comuni di Castel Goffredo, Volta Mantovana, Gazzoldo degli Ippoliti; di classe lievemente inferiore vi sono i comuni dell'Alto Mantovano (Castiglione delle Stiviere, Solferino, Monzambano, Guidizzolo, Ceresara e Casaloldo). A confine con l'Emilia Romagna un buon livello di concentrazione demografica interessa i comuni di Viadana, Pomponesco, Dosolo e Pegognaga; stesse caratteristiche per l'area limitrofa a Verona per i comuni di Castel d'Ario, Roncoferraro, San Giorgio.</p>
--	---

	<p>Nella tavola di carattere <i>economico</i> i comuni con la più alta capacità polarizzante sono Asola, Castiglione delle Stiviere, Guidizzolo, Viadana, Suzzara, Virgilio e Poggio Rusco i quali fanno emergere una situazione attrattiva puntuale. Mantova con la cerchia di comuni periferici si candida ad un livello medio alto, si può notare dalla tavola che tale livello è assunto anche dai comuni prossimi all'infrastruttura autostradale con una maggiore concentrazione in prossimità del casello presente nel comune di San Giorgio. Un medio alto richiamo economico lo si trova in un area prossima alla provincia di Cremona che interessa Bozzolo, Rivarolo Mantovano, Sabbioneta e Gazzo. I comuni di Marcaria e Rodigo hanno il livello più basso di capacità polarizzante.</p>
	<p>Nella tavola a carattere <i>culturale</i> Mantova, Asola, Sabbioneta e Quistello sono individuate come polarità d'eccellenza mentre si denota una zona di depressione priva di capacità attrattiva nel Basso Mantovano (Schivenoglia, Poggio Rusco, Villa Poma, Moglia, Bagnolo San Vito, Roncoferaro, Sustinente). Vi sono quattro aree a medio-alto livello attrattivo segnalate a nord nei comuni di Castiglione delle Stiviere, Medole, Guidizzolo, Volta Mantovana a sud Viadana, Pomponesco, Suzzara, Pegognaga; a est Ostiglia, Revere e Sermide mentre l'ultima area è concentrata intorno al capoluogo di provincia con i comuni di Virgilio, San Giorgio e Castel d'Ario.</p>
	<p>Dalla tavola sulla <i>mobilità</i> emergere una forte capacità polarizzante nell'Alto Mantovano in un area che interessa i comuni di Castiglione delle Stiviere, Asola, Castel Goffredo, Medole, Guidizzolo e Ceresara e in modo più puntuale i comuni di Viadana, Suzzara, Mantova, Pegognaga, Poggio Rusco e Castel d'Ario. Intorno a Mantova è presente il livello più basso di capacità attrattiva.</p>

Esiti e questioni aperte



Il quadro che emerge dalla sommatoria degli insiemi tematici presi in considerazione è stato rappresentato in una tavola che sintetizza i risultati ottenuti arrivando così all'individuazione dei centri in cui si ha un maggior effetto polarizzante. Si riconfermano nel territorio provinciale: al centro Mantova e Castel d'Ario, a nord i comuni di Castiglione delle Stiviere, Asola, Guidizzolo Volta Mantovana, a sud Viadana, Suzzara e Pegognaga. Colpisce la zona a bassa capacità polarizzante dei comuni intorno al capoluogo di provincia in particolare al nord-ovest di Mantova e le due zone con la più bassa concentrazione, individuate l'una nei comuni del basso mantovano (Schinevaglia, Sustinente, Serravalle Po, Villimpenta, San Giovanni del Dosso) e l'altra nei comuni di Rodigo e Ceresara.

Dal confronto del sistema delle polarità della provincia di Mantova del 2002 con quello sopra descritto aggiornato al 2005 il quadro che emerge vede i comuni di Castiglione delle Stiviere, Asola, Suzzara e Mantova confermarsi come massimi livelli di polarizzazione, ad essi si aggiungono i comuni di Guidizzolo, Volta Mantovana, Pegognaga e Castel d'Ario. Si segnalano i comuni di Ostiglia e Gazzoldo degli Ippoliti che passano da polarità di classe quinta a un livello inferiore.

Rispetto alla recente elaborazione delle polarità l'area che comprende i comuni a nord ovest di Mantova individuata di secondo livello di polarità non varia la sua classificazione ciò accade pure nell'area del basso mantovano in cui i comuni si riconfermano di primo livello .

Significativa è la variazione riscontrata nei comuni prossimi alla provincia di Cremona (Bozzolo, Rivarolo Mantovano, Sabbioneta, Commessaggio e Gazzuolo) che passano da una classificazione di primo livello ad una di terzo livello; l'opposto atteggiamento viene assunto dai comuni di San Giorgio e Porto Mantovano che da una classificazione di quarto livello scendono al secondo livello.

In sintesi la capacità polarizzante dei comuni della Provincia di Mantova si consolidano e confermano le polarità individuate nel 2002 ad eccezione di alcune variazioni del livello di classificazione dei comuni in precedenza enunciate.

Linee di intervento

Le analisi presentate costituiscono un primo livello di interpretazione del sistema delle polarità. Come precedentemente ricordato l'obiettivo che questa sezione di lavoro si propone è duplice:

- identificare il sistema di relazioni a cui il comune potrà ancorare le proprie ipotesi progettuali e programmatiche. In questo senso il riferimento ad un sistema di polarità complesso (sistemico e sovrasistemico) permetterà verificare in modo più congruente le strategie comunali specie negli ambiti di margine che caratterizzano la gran parte del territorio provinciale.
- in secondo luogo l'obiettivo è quello di valorizzare le nuove polarità provinciali, decentrando alcune funzioni tradizionalmente riservate al centro (in accordo con la domanda che proviene dai territori provinciali che assumono il ruolo di nuove "polarità di sviluppo". In questo caso si avvierebbe un processo di specializzazione che consentirebbe di soddisfare meglio le esigenze delle economie locali e che potrebbero essere utilizzate anche da altri territori, qualora fosse possibile mettere in rete le diverse le differenti funzioni riconosciute a ciascun territorio.

Una volta definiti gli scenari di riferimento occorrerà verificare che i PGT promuovano forme urbane riconoscibili, disincentivando la diffusione insediativa, lavorando al fine di ridurre il prodursi di frange urbane disperse. Sarà pertanto compito della programmazione provinciale, declinando gli indirizzi regionali, definire la politica degli insediamenti promuovendo nuovi sistemi urbani strutturati.

Al fine di ridurre gli ambiti di contrapposizione il problema non dovrà essere posto nei termini di polarizzazione contro dispersione: entrambe le strategie insediative possono essere sostenibili, specie in territori a bassa densità, laddove pensate in maniera differenziata per attività e prevedendo un mix equilibrato di funzioni e servizi. Si tratta in sostanza di individuare l'ordine urbano di riferimento sul quale strutturare i processi insediativi e contestualmente prevedere politiche di riqualificazione ambientale dei sistemi urbani esistenti.

Le indagini svolte potranno essere completate di **concerto con i comuni** prevedendo tre differenti livelli di approfondimento:

- verificare la capacità degli indicatori selezionati di rappresentare adeguatamente i temi della capacità polarizzante del comune con specifico riferimento alla integrazioni tra le indicazioni relative alla "dinamica" dei fenomeni e quelle relative alla consistenza di "dimensione";
- analizzare la capacità descrittiva del quadro di sintesi partendo dalla considerazione che il valore somma della capacità polarizzante tende a rendere omogenee situazioni fortemente differenziate dal punto di vista delle prestazioni misurate nei singoli gruppi di indicatori. Questa operazione permetterà di calibrare le classificazioni ed al contempo di verificare alcune prestazioni che ad una prima visione appaiono poco rappresentative della effettiva capacità polarizzante del comune;
- prevedere che la redazione del PGT svolga una indagine complementare mirata ad evidenziare i caratteri dei sistemi insediativi e rilevando le dotazioni di servizi attuate, le disponibilità volumetriche pregresse e le modalità attuative previste.

A2.2 I POLI PRODUTTIVI

Il percorso di definizione del Piano per le Attività produttive della Provincia di Mantova approvato dal Consiglio Provinciale della Provincia di Mantova il 20 marzo 2006, si articola, in un'ottica verticale, in una serie di fasi che, partendo dall'analisi del territorio e dalla definizione degli obiettivi di sviluppo, hanno consentito di raccogliere e valutare gli interventi funzionali al raggiungimento degli obiettivi stessi; contemporaneamente, in un'ottica trasversale, in una fase volta a coinvolgere gli Enti e il sistema economico.

Per comprendere il percorso metodologico adottato per la redazione del Piano può essere utile presentare sinteticamente le varie parti in cui esso si articola, con particolare riferimento agli aspetti di pianificazione territoriale, agli strumenti utilizzati ed agli esiti prodotti nel corso dello stesso.

Gli indirizzi territoriali del PTCP

Gli indirizzi territoriali del PTCP si differenziano rispetto a due livelli: quello che appartiene al sistema della progettualità provinciale e che contiene le indicazioni strategiche di rilevanza provinciale e interregionale e quello della indicazione per la pianificazione locale e che riporta le indicazioni che la progettazione comunale e di settore dovrà assumere al fine di assicurare compatibilità ed efficacia alle scelte nel loro complesso.

Gli indirizzi e i criteri di intervento che dovranno orientare l'insieme delle scelte, si declinano pertanto in una sequenza di aspetti territoriali da rispettare. Questi richiedono di:

- *privilegiare la riutilizzazione del patrimonio dismesso rispetto a nuove localizzazioni, nonché il completamento delle aree industriali esistenti parzialmente utilizzate;*
- *localizzare le attività industriali in base alle compatibilità d'uso dei suoli, minimizzando l'impatto sull'ambiente, sul paesaggio e sul sistema infrastrutturale;*
- *coordinare le localizzazioni industriali con il sistema dei servizi e delle infrastrutture;*
- *prevedere opportune forme di salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento causato dagli insediamenti industriali in aree non adatte e non sufficientemente equipaggiate con tecnologie adeguate;*
- *concentrare le attività in un contenuto numero di poli di livello sovracomunale, distribuito in modo equilibrato sul territorio provinciale;*
- *assorbire la frammentazione e la polverizzazione dei siti industriali, a partire da quelli previsti e non utilizzati, attraverso interventi sulle reti di connessione e sui servizi per la mobilità.*

Il Piano per le Attività Produttive, approvato dal Consiglio Provinciale della Provincia di Mantova il 20 marzo 2006, in modo coerente e in sostanziale continuità con le scelte di indirizzo e procedurali del PTCP, ha permesso di compiere, da un lato, un aggiornamento analitico e, dall'altro, un approfondimento di carattere metodologico per quanto concerne tre aspetti:

- *un sistema di informazioni territoriali comune* come presupposto per una pianificazione generale e di settore condivisa e più responsabile. Il PAP assume e specifica il sistema analitico del PTCP in coerenza con gli indirizzi normativi di entrambi gli strumenti di Piano. Oltre all'aggiornamento delle basi informative l'attività svolta nell'elaborazione del PAP ha permesso di sperimentare un sistema di lettura delle informazioni integrato con un quadro interpretativo delle performances economiche dei comuni della provincia;
- *un insieme di fattori interpretativi della gerarchia dei poli industriali* della provincia che può essere verificato, integrato e modificato. In questo senso il PAP ha permesso di approfondire la specificità delle condizioni territoriali che costituiscono fattori di richiamo degli insediamenti produttivi e che determinano gli effetti, diretti ed indiretti, di rilevante entità per gli aspetti economici, sociali e ambientali;

- una *metodologia aperta*, ovvero un articolato sistema di strategie e di indirizzi che si alimentano con il farsi del Piano e con la verifica degli esiti degli interventi. È lo stesso metodo di elaborazione assunto dal PTCP e dall'Amministrazione Provinciale nei confronti dei Comuni rispetto ai quali il rapporto non può che essere dialettico e processuale così come nelle relazioni che la Provincia e i Comuni hanno con soggetti che operano sul territorio.

Il percorso di valutazione degli ambiti produttivi

La valutazione degli ambiti produttivi provinciali, funzionale alle strategie di intervento previste dal Piano si è articolata:

1. In una lettura di dettaglio dei caratteri degli ambiti produttivi;
2. in una stima sintetica, finalizzata a fornire elementi da utilizzare per la nuova gerarchizzazione ed, al contempo, per fornire un supporto alla valutazione delle schede di progetto delle Amministrazioni Locali;
3. nella identificazione di una nuova gerarchia degli ambiti produttivi che aggiorna la struttura del sistema produttivo individuata dal PTCP;
4. nella formulazione di una prima serie di indirizzi che, esplicitando per le aree alcuni elementi di opportunità e di criticità, permette di orientare le scelte sia per le finalità proprie del Piano che per la gestione del PTCP.

1. La lettura dei caratteri degli ambiti produttivi

La procedura di valutazione delle aree produttive si è avvalsa di una scheda di rilevazione degli ambiti insediativi a prevalente destinazione produttiva che ha permesso di raccogliere un insieme esteso di informazione di rilevante interesse.

Questo insieme di dati, raccolti in modo sistematico ha contribuito a costruire: un primo sistema analitico finalizzato ad individuare quali dei poli produttivi sono, dal punto di vista ambientale, più adatti alla localizzazione degli insediamenti industriali sia a livello provinciale che comunale; un secondo tipo di analisi sulla base dei dati acquisiti dalla misurazione delle aree individuate dai PRG dei 70 comuni della provincia, ha distinto gli ambiti produttivi rispetto a cinque ordini di aspetti territoriali.

Questi aspetti riguardano i caratteri:

- dimensionali, in termini di superficie territoriale, sia attuata che di previsione; il parametro dimensionale considera ogni minima aggregazione di aree produttive omogenee;
- localizzativi, in relazione al grado di interferenza tra le aree industriali ed il sistema delle polarità urbane anche sulla base di eventuali contiguità tra ambiti insediativi in comuni limitrofi e tali da costituire, dal punto di vista funzionale, un'unica unità;
- funzionali, con riferimento alla funzione insediata nell'ambito; in particolare è valutata l'eccezionalità o l'elevata specializzazione delle attività connesse alle funzioni insediate; le relazioni sviluppate con i sistemi territoriali al contorno; la multifunzionalità espressa dalla presenza di funzioni di tipo commerciale, direzionale, terziario e di strutture di servizio alle imprese oltre che da attività di carattere industriale e artigianale;
- di accessibilità, rispetto alla rete della mobilità sovraordinata e al sistema viabilistico locale. Il parametro considera l'efficienza funzionale della carreggiata della strada di avvicinamento principale e delle strade interne all'ambito, lo stato di manutenzione della viabilità in esercizio e la tipologia di collegamento principale con la viabilità maggiore; la connessione ai nodi logistici intermodali, acqua, ferro, gomma, espressi in distanza da stazione ferroviaria, scalo merci ferroviario, centro intermodale, porto, aeroporto, ingresso autostrada/superstrada, discarica e fermata autobus; la presenza di modalità di trasporto delle merci alternative al trasporto su strada;

- di compatibilità con i caratteri paesaggistico-ambientali; il criterio adottato consiste nella valutazione del rapporto tra le aree industriali e le aree di espansione con i caratteri paesaggistico-ambientali ed il sistema dei valori naturali del contesto.

2. La valutazione dei caratteri degli ambiti produttivi e delle schede progetto

L'individuazione degli elementi di valutazione sono finalizzati alla elaborazione di una nuova gerarchizzazione e, al contempo, alla individuazione di un sistema di conoscenza e di criteri da utilizzare nella valutazione dei progetti. A questo scopo si sono utilizzate le categorie tematiche precedentemente analizzate, ovvero quelle del sistema insediativo, del sistema delle relazioni e dell'accessibilità, del sistema paesistico-ambientale.

Relativamente alle valutazioni dei caratteri territoriali del sistema insediativo sono stati costruiti degli indici sintetici distinti in:

- livello dimensionale, ovvero il rapporto tra la dimensione della superficie occupata e quella della superficie totale distinto in cinque classi;
- livello di disponibilità, inteso come il livello di superficie per insediamenti produttivi prevista dal PRG non ancora utilizzata, distinto sempre in cinque classi di ampiezza;
- livello di concentrazione, ovvero la quantità di superficie per insediamenti produttivi presente nei poli rispetto al totale comunale differenziata in cinque livelli percentuali.
- Relativamente alle valutazioni dei caratteri del sistema delle relazioni e dell'accessibilità sono stati elaborati due indici sintetici:
- livello di efficienza dell'accessibilità locale, inteso come l'efficienza dell'accessibilità interna all'ambito, differenziata secondo quattro modalità;
- livello di efficienza dell'accessibilità territoriale, inteso come l'efficienza delle relazioni con i nodi delle reti infrastrutturali territoriali nelle quattro modalità autostradale, ferroviaria, portuale-fluviale e aeroportuale.
- Relativamente alle valutazioni dei caratteri del sistema ambientale e paesaggistico, la valutazione della compatibilità ha individuato due parametri:
- livello di interferenza paesistico – ambientali, stimato sulla base delle interferenze presenti o potenzialmente attivabili dal completamento delle iniziative insediative con riferimento a tre classi di rilevanza;
- livello di compatibilità ambientale, elaborato nel documento "Valutazione Ambientale degli ambiti produttivi" .

La sistematizzazione del patrimonio informativo elaborato (Cfr. *Tabella 1: Dati e valutazioni sui caratteri degli ambiti produttivi individuati; Tabella 2: Valutazioni sintetiche dei caratteri degli ambiti produttivi individuati*) ha segnalato le opportunità e le criticità, per ciascuno dei differenti ambiti di rilevanza provinciale e sovralocale e contestualmente le attenzioni da affrontare nella fase di progettazione delle nuove attività da localizzare e delle rifunzionalizzazioni previste.

I valori elaborati relativamente ai temi illustrati sono stati riportati in una *Scheda di sintesi* (Cfr. *Scheda di sintesi degli ambiti produttivi*) che permette di evidenziare i caratteri quantitativi e le descrizioni qualitative che caratterizzano il polo/ambito produttivo.

La scheda è articolata in sei sezioni contenenti la prima, la localizzazione e la rappresentazione dell'ambito; la seconda informazioni e valutazioni sintetiche del sistema insediativo; la terza indicazioni e valutazioni sintetiche del sistema infrastrutturale e sull'accessibilità; la quarta indicazioni e valutazioni sintetiche sulle interferenze con il sistema paesistico; la quinta valutazioni sintetiche di compatibilità con il sistema ambientale; la sesta raccoglie le indicazioni sintetiche di rilevanza (gerarchia) e di indirizzo (criticità / opportunità).

Il progetto di nuovi insediamenti dovrà assumere e confrontarsi con tutte le indicazioni contenute nelle schede descrittive dei caratteri dell'ambito in modo da minimizzare gli aspetti di interferenza eventualmente generati e di valorizzare tutte le sinergie possibili, tenendo conto di come queste indicazioni siano state tradotte in indici sintetici e utilizzate per la valutazione già condotta nell'ambito del progetto PAP.

3. La rigerarchizzazione degli ambiti produttivi

La revisione della gerarchizzazione dei poli produttivi esistenti all'interno del PTCP, effettuata in occasione del Piano per le Attività Produttive permette di raggiungere alcuni obiettivi.

Il primo è quello di aggiornare il PTCP assumendo le novità emerse dalla concertazione con i Comuni durante i precedenti cinque anni di gestione del Piano stesso (compresi gli anni del periodo di adozione) e consentendo così di avere una maggiore condivisione delle polarizzazioni anche da parte delle Amministrazioni Locali.

Il secondo obiettivo è quello di qualificare maggiormente le aree a destinazione produttiva selezionandole per la loro vocazione prevalente. Tale lavoro, non solo permette di orientare meglio le successive scelte previsionali, ma consente di selezionare più opportunamente le infrastrutture di urbanizzazione necessarie. L'aggiornamento del sistema di gerarchizzazione delle aree ha permesso anche di effettuare una migliore valutazione dei livelli di infrastrutturazione dei poli produttivi alla luce degli interventi e delle novità emerse negli ultimi anni, quali il completamento del sistema portuale su acqua e l'avvio di nuovi raccordi ferroviari. Novità che costituiscono elementi importanti per la rivalutazione del livello gerarchico degli insediamenti produttivi.

Il processo di ripolarizzazione delle aree si è sviluppato attraverso una prima fase di analisi e di valutazione dei caratteri del sistema produttivo per ambiti subprovinciali valutando i dati di base sulle dimensioni delle aree esistenti e previste, dei caratteri del sistema infrastrutturale per la mobilità e del livello di compatibilità con l'ambiente ed il paesaggio.

Dopo tale fase, si è passati all'aggiornamento dei criteri di valutazione sulla base dei quali è stato possibile ricavare degli indicatori relativi al ruolo delle aree ed ottenere la loro collocazione nei diversi livelli gerarchici. Sulla base della verifica dei risultati così ottenuti a livello di ambito, sono state classificate le aree di rilevanza Provinciale, Sovralocale e Comunale evidenziando così anche le rimanenti aree di livello Comunale per le quali il Piano propone iniziative che dovrebbero limitarsi ad una riorganizzazione spaziale e funzionale delle attività esistenti, senza contemplare ulteriori ampliamenti.

La nuova gerarchizzazione rappresenta ben di più di un semplice aggiornamento della gerarchia individuata dal PTCP; grazie al lavoro analitico svolto essa costituisce un qualificato riferimento per orientare lo sviluppo di ogni ambito comunale. In questo senso il PTCP ha da sempre sottolineato come le iniziative insediative debbano essere orientate alla formazione di un sistema territoriale complementare, integrato e policentrico, articolando sul territorio un sistema di attività produttive, capace di generare attrattività territoriale e di sviluppare altre iniziative insediative e servizi adeguati in termini di complementarità e di specializzazione.

4. Gli indirizzi per gli ambiti produttivi

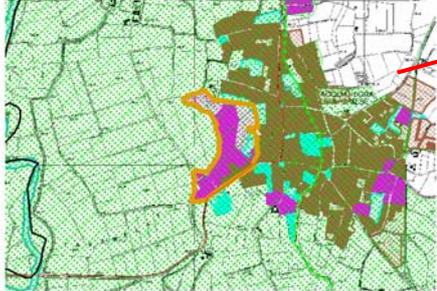
Il catalogo finale contenente la polarizzazione delle aree presenta anche una sintesi delle valutazioni circa gli elementi di criticità e di opportunità. Tra le criticità sono state considerate l'eccessiva crescita insediativa, la presenza di valori paesistici ed ambientali in potenziale conflitto, la scarsa accessibilità e la carenza di servizi sovracomunali. Le opportunità sono rappresentate dalla presenza o dalla programmazione di infrastrutture (ferrovie, vie d'acqua, progetti viabilistici), dalla cooperazione intercomunale, dal mix funzionale e dalla qualificazione ecologica (Cfr. in appendice *Tabella 3: Livello gerarchico e primi indirizzi per gli ambiti produttivi*).

L'obiettivo è quello di evidenziare un primo livello di strategia per gli ambiti, utile in primo luogo per l'attivazione delle procedure concertative previste dal PTCP, e al contempo per segnalare laddove l'attivazione di nuove iniziative insediative necessita di specifiche attenzioni da affrontare nella fase di progettazione delle nuove attività insediate e/o delle rifunzionalizzazioni previste. Inoltre il progetto di nuovi insediamenti dovrà assumere e confrontarsi con le indicazioni contenute nelle schede descrittive dei caratteri dell'ambito ed operare in modo da minimizzare gli aspetti di interferenza eventualmente generati.

Temi da sviluppare ex novo

- Realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate. La LR 1/2000 è stata abrogata per la parte relativa al territorio, in quanto sostituita dalla LR 12/2005, ma rimangono invece ancora in vigore i commi 12 e 32 dell'art 2. Il comma 12 include la delega alle province delle funzioni di programmazione inerenti le aree destinate ad insediamenti artigiani ed ecologicamente attrezzati. Il comma 32 prevede invece in modo esplicito "la programmazione, nell'ambito ed in coerenza con il piano territoriale di coordinamento provinciale, sentiti gli enti locali interessati, di aree industriali e di aree ecologicamente attrezzate di carattere sovracomunale".
- Strategie per ciascun ambito produttivo a partire dalla individuazione delle opportunità/criticità

Scheda di sintesi degli ambiti produttivi



Comune di Acquanegra sul Chiese
Cod_istat : 20001
Ambito produttivo: 01_1

Caratteri sistema insediativo

Superficie totale	124.000 mq
Superficie occupata	124.000 mq
Superficie non occupata	0 mq
% concentrazione ambito	31 %

Valutazione dimensione: medio-bassa
Valutazione disponibilità: bassa
Valutazione concentrazione: media

Dotazione infrastrutture e accessibilità

Sezione viabilità accesso	media
Sezione viabilità interna	bassa
Tipologia innesto	--
Connessione rete 1° liv.	media

Valutazione accessibilità locale: media

Accessibilità ferroviaria	bassa
Accessibilità portuale	bassa
Accessibilità aeroportuale	bassa
Accessibilità autostradale	bassa

Valutazione accessibilità territoriale: bassa

Compatibilità ambientale*: alta

Interferenza sistema paesistico ambientale

L'area è compresa all'interno della rete ecologica al primo livello, che conferisce alla zona una sostanziale incompatibilità per gli usi antropici. Per la sua contiguità al nucleo urbano, sarà necessario valutare la compatibilità dell'espansione anche dal punto di vista del completamento e della ricucitura dei tessuti esistenti. Le nuove iniziative dovranno fare particolare attenzione ai margini verso ovest, "di salvaguardia dei valori ambientali", che dovranno essere considerati come limiti rispetto cui attestare i tessuti edificati; la natura dell'interferenza con i caratteri fisico-naturali del territorio evidenzia la necessità di prevedere verifiche relativamente alla compatibilità delle funzioni insediate.

Valutazione interferenza: significativa

Sintesi della gerarchizzazione

Livello gerarchia DAISSIL:	-
Opportunità	--
Criticità	--

* il giudizio di compatibilità ambientale riprende quanto riportato nel documento "Valutazione Ambientale degli ambiti produttivi"

Localizzazione e rappresentazione

Informazioni e valutazioni del sistema insediativo

Informazioni e valutazioni sulle interferenze con il sistema paesistico

Indicazioni e valutazioni sul sistema infrastrutturale e l'accessibilità

Sintesi livello gerarchico e primi indirizzi di sviluppo

Valutazioni di compatibilità con il sistema ambientale

Tabella 1: Dati e valutazioni sui caratteri degli ambiti produttivi individuati

Codice Ambito	Comune	Circondario	Superficie totale (mq)	Superficie occupata (mq)	Superficie non occupata (mq)	% concentrazione ambito	Val. connessione rete 1° livello	Val. accessibilità ferroviaria	Val. accessibilità portuale	Val. accessibilità aeroportuale	Val. accessibilità autostradale
01 1	Acquanegra sul Chiese	A	124.000	124.000	0	31	media	bassa	bassa	bassa	bassa
01 2	Acquanegra sul Chiese	A	190.500	156.500	34.000	47	media	bassa	bassa	bassa	bassa
02 1	Asola	A	720.000	720.000	0	62	alta	media	bassa	medio-bassa	bassa
02 2	Asola	A	193.595	155.595	38.000	17	media	medio-bassa	bassa	medio-bassa	bassa
02 3	Asola	A	206.600	121.700	84.900	18	media	bassa	bassa	medio-bassa	bassa
03 1	Bagnolo San Vito	D	1.180.000	540.000	640.000	84	alta	bassa	media	bassa	alta
04 1	Bigarello	D	242.000	18.000	224.000	45	alta	media	media	bassa	medio-alta
04 2	Bigarello	D	82.494	28.494	54.000	15	alta	media	media	bassa	medio-alta
05 1	Borgoforte	D	498.000	465.000	33.000	56	alta	media	medio-bassa	bassa	medio-bassa
05 2	Borgoforte	D	478.000	435.000	43.000	54	alta	medio-alta	medio-bassa	bassa	medio-bassa
06 1	Borgofranco sul Po	C	42.500	16.100	26.400	42	media	bassa	media	bassa	bassa
06 2	Borgofranco sul Po	C	24.300	11.200	13.100	24	media	bassa	media	bassa	bassa
07 1	Bozzolo	B	562.700	252.000	310.700	67	alta	alta	bassa	bassa	bassa
07 2	Bozzolo	B	207.000	90.000	117.000	25	media	media	bassa	bassa	bassa
08 1	Canneto sull'Oglio	A	420.500	144.400	276.100	66	media	media	bassa	bassa	bassa
09 1	Carbonara di Po	C	113.999	95.321	18.678	41	media	bassa	media	bassa	bassa
10 1	Casalmoro	A	337.000	317.000	20.000	100	media	medio-bassa	bassa	medio-bassa	bassa
11 1	Casaloldo	A	69.500	69.500	0	15	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
11 2	Casaloldo	A	265.200	265.200	0	56	media	bassa	bassa	bassa	bassa
12 1	Casalromano	A	190.000	100.000	90.000	67	bassa	medio-bassa	bassa	bassa	bassa
13 1	Castelbelforte	D	1.100.970	700.970	400.000	100	media	medio-bassa	media	media	media
14 1	Castel d'Ario	D	218.997	151.921	67.076	59	media	medio-alta	medio-bassa	bassa	medio-bassa
14 2	Castel d'Ario	D	129.264	88.820	40.444	35	media	medio-bassa	medio-bassa	bassa	medio-bassa
15 1	Castel Goffredo	A	1.270.751	852.101	418.650	71	media	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa
16 1	Castellucchio	D	61.115	54.266	6.849	16	alta	medio-bassa	bassa	bassa	medio-bassa
16 2	Castellucchio	D	259.461	0	259.461	66	alta	medio-alta	bassa	bassa	medio-bassa
17 1	Castiglione delle Stiviere	A	2.093.000	1.733.000	360.000	75	alta	medio-bassa	bassa	media	media
17 2	Castiglione delle Stiviere	A	443.000	327.000	116.000	16	alta	bassa	bassa	media	media
17 3	Castiglione delle Stiviere	A	501.900	234.000	267.900	18	alta	bassa	bassa	media	media
17 4	Castiglione delle Stiviere	A	216.200	126.200	90.000	8	media	bassa	bassa	media	media
18 1	Cavriana	A	204.926	102.857	102.069	50	bassa	bassa	bassa	medio-bassa	media
19 1	Ceresara	A	604.200	453.100	151.100	100	bassa	bassa	bassa	medio-bassa	bassa
19 2	Ceresara	A	68.034	16.237	51.797	11	bassa	bassa	bassa	medio-bassa	bassa
20 1	Commessaggio	B	112.633	75.333	37.300	61	media	bassa	medio-bassa	bassa	bassa
21 1	Curtatone	D	855.900	320.800	535.100	59	alta	media	medio-bassa	bassa	medio-bassa
21 2	Curtatone	D	375.400	277.500	97.900	26	media	media	media	bassa	medio-bassa
21 3	Curtatone	D	34.300	34.300	0	2	media	bassa	medio-bassa	bassa	medio-bassa
22 1	Dosolo	B	130.000	130.000	0	19	media	bassa	media	bassa	medio-bassa
22 2	Dosolo	B	240.000	120.000	120.000	34	media	medio-bassa	media	media	medio-bassa
22 3	Dosolo	B	38.000	38.000	0	5	bassa	bassa	medio-bassa	bassa	medio-bassa
23 1	Felonica	C	46.660	0	46.660	26	media	media	bassa	bassa	bassa
24 1	Gazoldo degli Ippoliti	A	480.000	420.000	60.000	58	media	alta	bassa	medio-bassa	bassa
24 2	Gazoldo degli Ippoliti	A	102.600	90.000	12.600	12	media	media	bassa	bassa	bassa
25 1	Gazzuolo	B	265.824	199.330	66.494	71	media	bassa	medio-bassa	bassa	bassa
25 2	Gazzuolo	B	14.454	14.454	0	4	media	bassa	medio-bassa	bassa	bassa
25 3	Gazzuolo	B	27.780	27.780	0	7	media	bassa	medio-bassa	bassa	bassa
26 1	Goito	A	365.400	322.400	43.000	24	alta	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa
26 2	Goito	A	250.000	250.000	0	17	media	bassa	bassa	medio-bassa	bassa
26 3	Goito	A	340.792	30.946	309.846	23	media	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa

26 4	Goito	A	64.194	0	64.194	4	alta	bassa	bassa	medio-bassa	bassa
26 5	Goito	A	72.000	0	72.000	5	alta	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa
27 1	Gonzaga	C	271.000	170.000	101.000	20	media	media	medio-bassa	bassa	medio-alta
27 2	Gonzaga	C	134.000	100.000	34.000	10	media	media	medio-bassa	bassa	media
27 3	Gonzaga	C	434.500	325.000	109.500	33	media	medio-bassa	medio-bassa	bassa	medio-alta
27 4	Gonzaga	C	137.500	2.500	135.000	10	media	alta	medio-bassa	bassa	medio-alta
28 1	Guidizzolo	A	600.000	506.000	94.000	59	alta	bassa	bassa	bassa	medio-bassa
28 2	Guidizzolo	A	84.000	66.000	18.000	8	bassa	bassa	bassa	bassa	medio-bassa
29 1	Magnacavallo	C	57.600	57.600	0	26	bassa	media	media	bassa	bassa
30 1 A	Mantova	D	1.288.960	219.495	1.069.465	19	alta	alta	alta	bassa	medio-alta
30 1 B	Mantova	D	1.697.300	0	1.697.300	25	alta	alta	alta	medio-bassa	medio-alta
30 1 C	Mantova	D	3.180.000	3.180.000	0	46	alta	alta	medio-alta	medio-bassa	medio-alta
30 2	Mantova	D	492.700	492.700	0	7	alta	media	media	medio-bassa	medio-alta
30 3	Mantova	D	441.500	441.500	0	6	alta	medio-alta	media	medio-bassa	media
30 4	Mantova	D	105.400	105.400	0	2	media	media	media	medio-bassa	media
30 5	Mantova	D	69.300	69.300	0	1	alta	media	media	bassa	media
31 1	Marcaria	B	95.750	95.750	0	16	alta	media	bassa	bassa	bassa
31 2	Marcaria	B	362.300	286.500	75.800	59	alta	medio-alta	bassa	bassa	bassa
31 3	Marcaria	B	55.600	55.600	0	9	bassa	bassa	bassa	bassa	medio-bassa
31 4	Marcaria	B	174.200	130.200	44.000	28	bassa	bassa	bassa	bassa	medio-bassa
32 1	Mariana Mantovana	A	130.000	60.000	70.000	66	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
32 2	Mariana Mantovana	A	39.000	23.000	16.000	20	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
33 1	Marmirolo	D	873.100	623.100	250.000	69	alta	medio-alta	medio-bassa	media	medio-bassa
33 2	Marmirolo	D	97.000	68.000	29.000	8	bassa	bassa	bassa	media	medio-bassa
34 1	Medole	A	343.260	215.280	127.980	39	media	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa
34 2	Medole	A	288.000	236.000	52.000	33	media	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa
34 3	Medole	A	120.840	63.160	57.680	14	media	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa
34 4	Medole	A	259.562	136.481	123.081	29	media	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa
34 5	Medole	A	135.595	73.256	62.339	15	media	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa
35 1	Moglia	C	857.500	703.300	154.200	100	media	bassa	medio-bassa	bassa	media
36 1	Monzambano	A	70.600	50.200	20.400	28	bassa	bassa	bassa	medio-bassa	media
36 2	Monzambano	A	20.900	0	20.900	8	bassa	bassa	bassa	media	medio-alta
36 3	Monzambano	A	25.700	25.700	0	10	bassa	bassa	bassa	medio-bassa	media
37 1	Motteggiana	C	398.000	275.000	123.000	100	alta	media	bassa	bassa	media
38 1	Ostiglia	C	1.007.900	109.000	898.900	62	alta	medio-alta	alta	bassa	bassa
38 2	Ostiglia	C	280.024	280.024	0	17	media	media	medio-alta	bassa	bassa
39 1	Pegognaga	C	869.800	427.900	441.900	65	alta	media	medio-bassa	bassa	alta
39 2	Pegognaga	C	294.400	264.700	29.700	22	alta	medio-bassa	media	bassa	medio-alta
39 3	Pegognaga	C	153.200	143.200	10.000	11	alta	medio-bassa	medio-bassa	bassa	medio-alta
40 1	Pieve di Coriano	C	41.578	35.578	6.000	48	alta	bassa	medio-alta	bassa	bassa
41 1	Piubega	A	161.623	19.650	141.973	47	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
41 2	Piubega	A	77.630	11.940	65.690	23	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
42 1	Poggio Rusco	C	963.600	740.300	223.300	90	alta	media	media	bassa	bassa
43 1	Pomponesco	B	495.000	466.000	29.000	90	bassa	medio-alta	media	medio-bassa	bassa
44 1	Ponti sul Mincio	A	305.600	122.600	183.000	100	bassa	medio-bassa	bassa	medio-bassa	medio-alta
44 2	Ponti sul Mincio	A	89.100	83.800	5.300	29	bassa	medio-bassa	bassa	medio-bassa	medio-alta
45 1	Porto Mantovano	D	663.075	403.138	259.937	55	alta	medio-alta	media	media	medio-alta
45 2	Porto Mantovano	D	562.716	281.358	281.358	47	alta	media	medio-bassa	media	media
45 3	Porto Mantovano	D	143.632	71.816	71.816	12	media	bassa	medio-bassa	medio-bassa	medio-bassa
46 1	Quingentole	C	54.000	33.000	21.000	63	bassa	bassa	media	bassa	medio-bassa
47 1	Quistello	C	390.000	250.000	140.000	79	bassa	media	media	bassa	media
47 2	Quistello	C	441.000	320.000	121.000	89	media	medio-bassa	media	bassa	media
48 1	Redonesco	A	34.098	480	33.618	15	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
48 2	Redonesco	A	32.300	21.000	11.300	14	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
49 1	Revere	C	493.700	333.700	160.000	64	media	alta	alta	bassa	bassa
50 1	Rivarolo Mantovano	B	375.600	259.600	116.000	67	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
51 1	Rodigo	D	150.379	128.613	21.766	41	bassa	medio-bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa
52 1	Roncoferraro	D	232.899	132.208	100.691	38	alta	bassa	alta	bassa	media
53 1	Roverbella	D	220.170	27.970	192.200	24	alta	medio-bassa	bassa	media	media
53 2	Roverbella	D	163.000	155.000	8.000	17	media	media	bassa	media	media
53 3	Roverbella	D	147.112	33.212	113.900	16	media	medio-bassa	bassa	media	media
54 1	Sabbioneta	B	494.600	263.100	231.500	56	media	media	media	medio-bassa	bassa

54	2	Sabbioneta	B	190.150	106.400	83.750	22	media	medio-bassa	media	medio-bassa	bassa
55	1	San Benedetto Po	C	343.454	298.834	44.620	44	media	medio-bassa	alta	bassa	media
56	1	San Giacomo delle Segnate	C	129.500	93.500	36.000	58	media	medio-bassa	medio-bassa	bassa	bassa
56	2	San Giacomo delle Segnate	C	168.300	78.100	90.200	75	media	bassa	medio-bassa	bassa	bassa
57	1	San Giorgio di Mantova	D	1.003.710	915.170	88.540	100	alta	alta	medio-alta	medio-bassa	alta
58	1	San Giovanni del Dosso	C	144.600	144.600	0	45	bassa	medio-bassa	medio-bassa	bassa	medio-bassa
58	2	San Giovanni del Dosso	C	132.900	83.500	49.400	42	media	medio-bassa	medio-bassa	bassa	medio-bassa
59	1	San Martino dell'Argine	B	143.950	70.200	73.750	44	bassa	media	medio-bassa	bassa	bassa
59	2	San Martino dell'Argine	B	85.930	40.000	45.930	26	bassa	medio-bassa	medio-bassa	bassa	bassa
60	1	Schivenoglia	C	65.250	65.000	250	93	bassa	medio-bassa	media	bassa	medio-bassa
61	1	Sermide	C	200.000	0	200.000	23	media	medio-alta	medio-bassa	bassa	bassa
61	2	Sermide	C	140.000	103.000	37.000	16	media	media	medio-bassa	bassa	bassa
61	3	Sermide	C	76.000	23.000	53.000	9	media	medio-bassa	media	bassa	bassa
61	4	Sermide	C	680.501	284.853	395.649	79	media	bassa	media	bassa	bassa
62	1	Serravalle a Po	C	166.000	149.000	17.000	85	alta	medio-bassa	media	bassa	bassa
63	1	Solferino	A	258.640	129.320	129.320	61	bassa	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa
64	1	Sustinente	C	61.970	30.570	31.400	16	alta	bassa	medio-bassa	bassa	medio-bassa
64	2	Sustinente	C	266.600	138.600	128.000	71	alta	medio-bassa	medio-bassa	bassa	medio-bassa
65	1	Suzzara	C	1.412.600	1.317.524	95.076	74	alta	alta	bassa	bassa	media
65	2	Suzzara	C	103.000	50.000	53.000	5	alta	medio-bassa	bassa	bassa	media
66	1	Viadana	B	1.500.500	1.280.000	220.500	40	media	media	alta	medio-bassa	bassa
66	2	Viadana	B	1.100.000	980.000	120.000	29	media	medio-alta	medio-alta	medio-bassa	bassa
66	3	Viadana	B	220.000	160.000	60.000	6	bassa	bassa	medio-bassa	bassa	bassa
66	4	Viadana	B	110.000	70.000	40.000	3	bassa	bassa	medio-bassa	bassa	bassa
67	1	Villa Poma	C	360.000	269.000	91.000	58	alta	medio-bassa	media	bassa	bassa
67	2	Villa Poma	C	181.000	119.000	62.000	29	alta	medio-alta	media	bassa	bassa
68	1	Villimpenta	D	186.000	119.000	67.000	100	bassa	bassa	media	bassa	medio-bassa
69	1	Virgilio	D	180.900	130.800	50.100	52	media	media	media	bassa	media
69	2	Virgilio	D	40.700	40.700	0	12	media	bassa	media	bassa	media
70	1	Volta Mantovana	A	264.100	71.500	192.600	30	media	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa
70	2	Volta Mantovana	A	139.000	0	139.000	16	alta	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa
70	3	Volta Mantovana	A	149.564	55.595	93.969	17	bassa	bassa	bassa	media	medio-bassa

Tabella 2: Valutazioni sintetiche dei caratteri degli ambiti produttivi individuati

Cod ambito	Comune	Circondario	Val. liv. dimensionale	Val. liv. di disponibilità	Val. liv. di concentrazione	Val. liv. di accessibilità territoriale	Val. liv. accessibilità locale	Val. liv. di compatibilità ambientale	Val. liv. di interferenza paesistico-ambientale
01 1	Acquanegra sul Chiese	A	medio-bassa	bassa	media	bassa	media	alta	significativa
01 2	Acquanegra sul Chiese	A	medio-bassa	bassa	media	bassa	media	media	Media
02 1	Asola	A	medio-alta	bassa	medio-alta	medio-bassa	media	media	significativa
02 2	Asola	A	medio-bassa	bassa	medio-bassa	bassa	media	bassa	Media
02 3	Asola	A	medio-bassa	medio-bassa	medio-bassa	bassa	media	bassa	Bassa
03 1	Bagnolo San Vito	D	alta	alta	alta	alta	media	media	Media
04 1	Bigarello	D	medio-bassa	medio-alta	media	alta	media	alta	Media
04 2	Bigarello	D	bassa	medio-bassa	medio-bassa	alta	media	media	Bassa
05 1	Borgoforte	D	medio-alta	bassa	medio-alta	medio-alta	media	media	bassa
05 2	Borgoforte	D	medio-alta	bassa	medio-alta	medio-alta	alta	media	media
06 1	Borgofranco sul Po	C	bassa	bassa	media	medio-bassa	media	media	media
06 2	Borgofranco sul Po	C	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa	media	media	media
07 1	Bozzolo	B	medio-alta	medio-alta	medio-alta	media	media	alta	media
07 2	Bozzolo	B	medio-bassa	media	medio-bassa	medio-bassa	media	alta	bassa
08 1	Canneto sull'Oglio	A	media	medio-alta	medio-alta	medio-bassa	media	alta	significativa
09 1	Carbonara di Po	C	medio-bassa	bassa	media	medio-bassa	bassa	alta	bassa
10 1	Casalmore	A	media	bassa	alta	bassa	bassa	media	bassa
11 1	Casaloldo	A	bassa	bassa	medio-bassa	bassa	bassa	media	media
11 2	Casaloldo	A	media	bassa	medio-alta	bassa	media	media	bassa
12 1	Casalromano	A	medio-bassa	medio-bassa	medio-alta	bassa	bassa	media	bassa
13 1	Castelbelforte	D	alta	alta	alta	medio-alta	media	alta	media
14 1	Castel d'Ario	D	medio-bassa	medio-bassa	medio-alta	medio-alta	media	alta	media
14 2	Castel d'Ario	D	medio-bassa	bassa	media	media	media	media	media
15 1	Castel Goffredo	A	alta	alta	medio-alta	medio-bassa	media	media	media
16 1	Castellucchio	D	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa	media	media	media
16 2	Castellucchio	D	medio-bassa	medio-alta	medio-alta	medio-alta	media	non disponibile	non disponibile
17 1	Castiglione delle Stiviere	A	alta	medio-alta	medio-alta	medio-alta	media	media	media
17 2	Castiglione delle Stiviere	A	medio-alta	media	medio-bassa	media	media	media	bassa
17 3	Castiglione delle Stiviere	A	medio-alta	medio-alta	medio-bassa	media	media	media	media
17 4	Castiglione delle Stiviere	A	medio-bassa	medio-bassa	bassa	media	media	media	bassa
18 1	Cavriana	A	medio-bassa	media	media	media	bassa	media	media
19 1	Ceresara	A	medio-alta	media	alta	bassa	bassa	media	media
19 2	Ceresara	A	bassa	medio-bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
20 1	Commessaggio	B	bassa	bassa	medio-alta	bassa	bassa	alta	media
21 1	Curtatone	D	medio-alta	alta	medio-alta	medio-alta	alta	alta	significativa
21 2	Curtatone	D	media	medio-bassa	medio-bassa	medio-alta	media	alta	media
21 3	Curtatone	D	bassa	bassa	bassa	medio-bassa	media	alta	significativa
22 1	Dosolo	B	medio-bassa	bassa	medio-bassa	media	media	media	bassa
22 2	Dosolo	B	medio-bassa	media	media	medio-alta	media	media	media
22 3	Dosolo	B	bassa	bassa	bassa	medio-bassa	bassa	media	Media
23 1	Felonica	C	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa	bassa	alta	bassa
24 1	Gazoldo degli Ippoliti	A	medio-alta	medio-bassa	medio-alta	media	media	media	media
24 2	Gazoldo degli Ippoliti	A	bassa	bassa	bassa	medio-bassa	media	media	bassa
25 1	Gazuolo	B	media	medio-bassa	medio-alta	bassa	bassa	media	bassa
25 2	Gazuolo	B	bassa	bassa	bassa	bassa	media	media	media
25 3	Gazuolo	B	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	media	significativa
26 1	Goito	A	media	bassa	medio-bassa	medio-bassa	media	media	media
26 2	Goito	A	media	bassa	medio-bassa	bassa	media	bassa	media
26 3	Goito	A	medio-bassa	medio-alta	medio-bassa	medio-bassa	media	media	media

26 4	Goito	A	bassa	medio-bassa	bassa	bassa	media	media	media
26 5	Goito	A	bassa	medio-bassa	bassa	medio-bassa	media	bassa	bassa
27 1	Gonzaga	C	media	media	medio-bassa	medio-alta	media	media	media
27 2	Gonzaga	C	medio-bassa	bassa	bassa	medio-alta	media	media	significativa
27 3	Gonzaga	C	medio-alta	media	media	medio-alta	media	media	media
27 4	Gonzaga	C	bassa	media	bassa	alta	media	media	bassa
28 1	Guidizzolo	A	medio-alta	medio-bassa	medio-alta	bassa	alta	media	bassa
28 2	Guidizzolo	A	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	media	media
29 1	Magnacavallo	C	bassa	bassa	medio-bassa	media	bassa	media	bassa
30 1 A	Mantova	D	alta	alta	medio-bassa	alta	alta	media	media
30 1 B	Mantova	D	alta	alta	medio-bassa	alta	alta	bassa	media
30 1 C	Mantova	D	alta	bassa	media	alta	alta	bassa	significativa
30 2	Mantova	D	medio-alta	bassa	bassa	alta	media	bassa	significativa
30 3	Mantova	D	medio-alta	bassa	bassa	alta	media	bassa	significativa
30 4	Mantova	D	medio-bassa	bassa	bassa	medio-alta	media	bassa	media
30 5	Mantova	D	bassa	bassa	bassa	medio-alta	media	bassa	bassa
31 1	Marcaria	B	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa	alta	bassa	significativa
31 2	Marcaria	B	media	medio-bassa	medio-alta	media	alta	bassa	media
31 3	Marcaria	B	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	media
31 4	Marcaria	B	medio-bassa	bassa	medio-bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
32 1	Mariana Mantovana	A	bassa	medio-bassa	medio-alta	bassa	bassa	media	bassa
32 2	Mariana Mantovana	A	bassa	bassa	medio-bassa	bassa	bassa	alta	bassa
33 1	Marmirolo	D	medio-alta	medio-alta	medio-alta	medio-alta	alta	bassa	media
33 2	Marmirolo	D	bassa	bassa	bassa	medio-bassa	bassa	bassa	significativa
34 1	Medole	A	media	media	media	medio-bassa	media	media	media
34 2	Medole	A	media	medio-bassa	media	medio-bassa	media	media	significativa
34 3	Medole	A	bassa	medio-bassa	bassa	medio-bassa	media	media	significativa
34 4	Medole	A	medio-bassa	media	medio-bassa	medio-bassa	media	media	bassa
34 5	Medole	A	medio-bassa	medio-bassa	medio-bassa	medio-bassa	media	media	bassa
35 1	Moglia	C	alta	media	alta	media	media	media	bassa
36 1	Monzambano	A	bassa	bassa	medio-bassa	media	bassa	media	significativa
36 2	Monzambano	A	bassa	bassa	bassa	medio-alta	bassa	bassa	significativa
36 3	Monzambano	A	bassa	bassa	bassa	media	bassa	media	significativa
37 1	Motteggiana	C	media	media	alta	medio-alta	media	media	significativa
38 1	Ostiglia	C	medio-alta	alta	medio-alta	medio-alta	alta	media	bassa
38 2	Ostiglia	C	media	bassa	medio-bassa	medio-alta	media	media	significativa
39 1	Pegognaga	C	medio-alta	alta	medio-alta	alta	media	media	bassa
39 2	Pegognaga	C	media	bassa	medio-bassa	alta	media	media	media
39 3	Pegognaga	C	medio-bassa	bassa	bassa	medio-alta	media	media	media
40 1	Pieve di Coriano	C	bassa	bassa	media	media	media	alta	significativa
41 1	Piubega	A	bassa	media	media	bassa	media	alta	media
41 2	Piubega	A	bassa	medio-bassa	medio-bassa	bassa	bassa	alta	bassa
42 1	Poggio Rusco	C	alta	medio-alta	alta	media	media	media	bassa
43 1	Pomponesco	B	medio-alta	bassa	alta	medio-alta	bassa	media	media
44 1	Ponti sul Mincio	A	media	media	alta	medio-alta	bassa	media	significativa
44 2	Ponti sul Mincio	A	bassa	bassa	medio-bassa	medio-alta	bassa	media	significativa
45 1	Porto Mantovano	D	medio-alta	medio-alta	medio-alta	alta	media	bassa	significativa
45 2	Porto Mantovano	D	medio-alta	medio-alta	media	medio-alta	media	bassa	media
45 3	Porto Mantovano	D	medio-bassa	medio-bassa	bassa	media	media	bassa	significativa
46 1	Quingentole	C	bassa	bassa	medio-alta	media	bassa	alta	media
47 1	Quistello	C	media	media	medio-alta	medio-alta	bassa	alta	media
47 2	Quistello	C	medio-alta	media	alta	medio-alta	media	alta	bassa
48 1	Redonesco	A	bassa	bassa	medio-bassa	bassa	bassa	media	bassa
48 2	Redonesco	A	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	media	media
49 1	Revere	C	medio-alta	media	medio-alta	medio-alta	media	media	media
50 1	Rivarolo Mantovano	B	media	media	medio-alta	bassa	bassa	alta	bassa
51 1	Rodigo	D	medio-bassa	bassa	media	media	bassa	media	significativa
52 1	Roncoferraro	D	medio-bassa	media	media	medio-alta	alta	media	media
53 1	Roverbella	D	medio-bassa	media	medio-bassa	medio-alta	alta	media	bassa
53 2	Roverbella	D	medio-bassa	bassa	medio-bassa	medio-alta	media	media	bassa
53 3	Roverbella	D	bassa	media	medio-bassa	medio-alta	media	media	bassa
54 1	Sabbioneta	B	medio-alta	medio-alta	medio-alta	media	media	media	media

54_2	Sabbioneta	B	medio-bassa	medio-bassa	medio-bassa	media	media	media	media
55_1	San Benedetto Po	C	media	bassa	media	medio-alta	media	media	bassa
56_1	San Giacomo delle Segnate	C	medio-bassa	bassa	medio-alta	medio-bassa	media	alta	bassa
56_2	San Giacomo delle Segnate	C	medio-bassa	medio-bassa	medio-alta	bassa	media	alta	media
57_1	San Giorgio di Mantova	D	alta	medio-bassa	alta	alta	alta	alta	bassa
58_1	San Giovanni del Dosso	C	medio-bassa	bassa	media	media	bassa	media	media
58_2	San Giovanni del Dosso	C	medio-bassa	bassa	media	media	media	bassa	media
59_1	San Martino dell'Argine	B	medio-bassa	medio-bassa	media	media	bassa	alta	significativa
59_2	San Martino dell'Argine	B	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa	bassa	alta	significativa
60_1	Schivenoglia	C	bassa	bassa	alta	media	bassa	alta	bassa
61_1	Sermide	C	medio-bassa	media	medio-bassa	media	media	media	significativa
61_2	Sermide	C	medio-bassa	bassa	medio-bassa	media	media	media	bassa
61_3	Sermide	C	bassa	medio-bassa	bassa	media	media	media	media
61_4	Sermide	C	medio-alta	medio-alta	medio-alta	medio-bassa	media	--	media
62_1	Serravalle a Po	C	medio-bassa	bassa	alta	medio-bassa	media	bassa	media
63_1	Solferino	A	medio-bassa	media	medio-alta	medio-bassa	bassa	bassa	significativa
64_1	Sustinente	C	bassa	bassa	medio-bassa	medio-bassa	media	media	bassa
64_2	Sustinente	C	media	media	medio-alta	media	alta	media	media
65_1	Suzzara	C	alta	medio-bassa	medio-alta	medio-alta	media	media	bassa
65_2	Suzzara	C	bassa	medio-bassa	bassa	media	alta	media	media
66_1	Viadana	B	alta	medio-alta	media	medio-alta	media	bassa	media
66_2	Viadana	B	alta	media	medio-bassa	medio-alta	media	bassa	bassa
66_3	Viadana	B	medio-bassa	medio-bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	media
66_4	Viadana	B	bassa	bassa	bassa	bassa	media	bassa	media
67_1	Villa Poma	C	media	medio-bassa	medio-alta	medio-bassa	media	media	bassa
67_2	Villa Poma	C	medio-bassa	medio-bassa	medio-bassa	medio-alta	media	media	media
68_1	Villimpenta	D	medio-bassa	medio-bassa	alta	media	bassa	media	media
69_1	Virgilio	D	medio-bassa	medio-bassa	medio-alta	medio-alta	media	alta	media
69_2	Virgilio	D	bassa	bassa	bassa	medio-alta	media	alta	significativa
70_1	Volta Mantovana	A	medio-bassa	media	medio-bassa	medio-bassa	media	alta	significativa
70_2	Volta Mantovana	A	bassa	media	medio-bassa	medio-bassa	media	alta	media
70_3	Volta Mantovana	A	medio-bassa	medio-bassa	medio-bassa	medio-bassa	bassa	bassa	media

Elementi di criticità dell'ambito relativi al completamento/ampliamento di iniziative insediative

Definizione criticità	Sigla
Attenzione alla crescita insediativa Si tratta di ambiti produttivi consolidati per cui è necessario prevedere operazioni di razionalizzazione insediativa e di rifunzionalizzazione	c1
Attenzione alle interferenze paesistico ambientali Si tratta di ambiti produttivi in cui le operazioni di completamento e/o ampliamento delle iniziative insediative segnalano problemi di compatibilità e/o sostenibilità	c2
Attenzione alle problematiche relative all'accessibilità Si tratta di ambiti produttivi in cui le operazioni di completamento e/o ampliamento delle iniziative insediative necessitano di una accurata verifica delle ricadute sul sistema dell'accessibilità	c3
Attenzione alla programmazione di iniziative commerciali Si tratta di ambiti produttivi in cui le operazioni di nuovo insediamento, completamento e/o ampliamento di strutture commerciali dovranno essere precedute da specifiche verifiche	c4
Attenzione alla programmazione di servizi sovralocali Si tratta di ambiti produttivi in cui le operazioni di nuovo insediamento, completamento e/o ampliamento delle iniziative insediative dovranno verificare la necessità di completamento o di nuovo insediamento di servizi di rilevanza sovralocali	c5

Elementi di opportunità dell'ambito relativi al completamento/ampliamento di iniziative insediative

Definizione opportunità	sigla
Opportunità di intermodalità ferroviaria Si tratta di ambiti produttivi attualmente dotati, o in cui sono programmati, nodi intermodali ferroviari	o1 e p1 p2
Opportunità di intermodalità acqua Si tratta di ambiti produttivi attualmente dotati, o in cui sono programmati, nodi intermodali su acqua	o2 e p1 p2
Opportunità di infrastrutture viabilistiche Si tratta di ambiti produttivi attualmente dotati, o in cui sono programmati grandi interventi, di connessione alla rete viabilistica di 1° livello	o3 e p1 p2
Opportunità di sviluppo di iniziative intercomunali Si tratta di ambiti produttivi in cui le operazioni di nuovo insediamento, completamento e/o ampliamento delle iniziative insediative generano opportunità di programmazione di iniziative di carattere intercomunale e sovralocale	o4
Opportunità di sviluppo di iniziative di trasformazione Si tratta di ambiti produttivi in cui le operazioni di nuovo insediamento, completamento e/o ampliamento delle iniziative insediative generano opportunità di programmazione di iniziative di recupero o trasformazione urbanistica capaci di risolvere situazioni critiche	o5
Opportunità di sviluppo di iniziative di sviluppo multifunzionale Si tratta di ambiti produttivi in cui le operazioni di nuovo insediamento, completamento e/o ampliamento delle iniziative insediative generano opportunità di programmazione di iniziative caratterizzate da una pluralità di funzioni (terziario, commercio, produzione, servizi) capaci di assicurare un adeguato mix funzionale	o6
Opportunità di sviluppo di iniziative di sviluppo ecologicamente qualificato Si tratta di ambiti produttivi in cui le operazioni di nuovo insediamento, completamento e/o ampliamento delle iniziative insediative generano opportunità di programmazione di iniziative ecologicamente attrezzate anche capaci di risolvere situazioni critiche preesistenti	o7

Tabella 3: Livello gerarchico e primi indirizzi per gli ambiti produttivi

Comune	Cod ambito	livello	criticità	Opportunità
Acquanegra sul Chiese	01_1	--		
Acquanegra sul Chiese	01_2	Comunale		
Asola	02_1	Sovralocale	c2	O1p2
Asola	02_2	--		
Asola	02_3	Comunale	c3	O3p2
Bagnolo San Vito	03_1	Provinciale	c4 c3	O3e O6
Bigarello	04_1	Comunale		O7
Bigarello	04_2	--		
Borgoforte	05_1	Sovralocale	c3	O1e O3p2
Borgoforte	05_2	--		
Borgofranco sul Po	06_1	--		
Borgofranco sul Po	06_2	--		
Bozzolo	07_1	Sovralocale		O1e O3p1 O6 O4
Bozzolo	07_2	--		
Canneto sull'Oglio	08_1	Comunale		O7
Carbonara di Po	09_1	Comunale		O7
Casalmoro	10_1	Comunale		
Casaloldo	11_1	--		
Casaloldo	11_2	Sovralocale		O4
Casalromano	12_1	Comunale		
Castelbelforte	13_1	Sovralocale	c3	
Castel d'Ario	14_1	Comunale		O1e
Castel d'Ario	14_2	--		
Castel Goffredo	15_1	Provinciale		O4
Castellucchio	16_1	--		
Castellucchio	16_2	Sovralocale		O1p1 O3p1
Castiglione delle Stiviere	17_1	Provinciale		O1p2 O4
Castiglione delle Stiviere	17_2	--		
Castiglione delle Stiviere	17_3	Comunale		
Castiglione delle Stiviere	17_4	--		
Cavriana	18_1	Comunale		
Ceresara	19_1	Comunale		
Ceresara	19_2	--		
Commessaggio	20_1	Comunale		
Curtatone	21_1	Provinciale	c1 c2 c3 c4	O6 O3p1
Curtatone	21_2	Sovralocale		O4
Curtatone	21_3	--		
Dosolo	22_1	--	c2	
Dosolo	22_2	Sovralocale	c2	O3p1 O1p2
Dosolo	22_3	--		
Felonica	23_1	Comunale		O1p2
Gazoldo degli Ippoliti	24_1	Provinciale		O3p1 O1p1
Gazoldo degli Ippoliti	24_2	--		
Gazzuolo	25_1	Comunale		
Gazzuolo	25_2	--		
Gazzuolo	25_3	--		
Goito	26_1	Sovralocale		O3p1 O6
Goito	26_2	--		

Goito	26_3	--		
Goito	26_4	--		
Goito	26_5	Sovralocale		04_03p1
Gonzaga	27_1	Comunale		
Gonzaga	27_2	Comunale		
Gonzaga	27_3	Comunale		
Gonzaga	27_4	Sovralocale		01e
Guidizzolo	28_1	Sovralocale		03p1_04
Guidizzolo	28_2	--		
Magnacavallo	29_1	Comunale		01p2
Mantova	30_1_A	Provinciale		01e_03p1
Mantova	30_1_B	Provinciale	c4	01e_03p1
Mantova	30_1_C	Provinciale		06
Mantova	30_2	Comunale	c1_c2	
Mantova	30_3	--		
Mantova	30_4	--		
Mantova	30_5	--		
Marcaria	31_1	--		
Marcaria	31_2	Sovralocale		01p2_03p2
Marcaria	31_3	--		
Marcaria	31_4	Comunale		
Mariana Mantovana	32_1	Comunale		
Mariana Mantovana	32_2	--		
Marmirolo	33_1	Sovralocale		01e_04
Marmirolo	33_2	--		
Medole	34_1	Comunale	c1	05
Medole	34_2	--		
Medole	34_3	--		
Medole	34_4	--		
Medole	34_5	Sovralocale		04
Moglia	35_1	Comunale		
Monzambano	36_1	--		04
Monzambano	36_2	--		
Monzambano	36_3	--		
Motteggiana	37_1	Sovralocale	c2_c4	
Ostiglia	38_1	Provinciale	c2	02e_01p2_03p1
Ostiglia	38_2	Provinciale	c1	05
Pegognaga	39_1	Sovralocale		01p2
Pegognaga	39_2	--		
Pegognaga	39_3	Comunale		
Pieve di Coriano	40_1	Comunale		
Piubega	41_1	Comunale		
Piubega	41_2	--		
Poggio Rusco	42_1	Sovralocale	c3	03p2
Pomponesco	43_1	Sovralocale	c2	01p2
Ponti sul Mincio	44_1	Sovralocale		04
Ponti sul Mincio	44_2	--		04
Porto Mantovano	45_1	Sovralocale		01e_04_03p1
Porto Mantovano	45_2	--		
Porto Mantovano	45_3	--		
Quingentole	46_1	Comunale		

Quistello	47 1	Comunale		
Quistello	47 2	Sovralocale		01p2 03p1
Redondesco	48 1	--		
Redondesco	48 2	Comunale		
Revere	49 1	Sovralocale		02e 01e
Rivarolo Mantovano	50 1	Comunale		
Rodigo	51 1	Comunale		
Roncoferraro	52 1	Sovralocale	c2	02e
Roverbella	53 1	Sovralocale		
Roverbella	53 2	Comunale		
Roverbella	53 3	Comunale		
Sabbioneta	54 1	Comunale	c2	
Sabbioneta	54 2	Comunale		
San Benedetto Po	55 1	Sovralocale		02e
San Giacomo delle Segnate	56 1	Sovralocale		06
San Giacomo delle Segnate	56 2	--		
San Giorgio di Mantova	57 1	Sovralocale	c4	06
San Giovanni del Dosso	58 1	Comunale		
San Giovanni del Dosso	58 2	--		
San Martino dell'Argine	59 1	--		
San Martino dell'Argine	59 2	Comunale		
Schivenoglia	60 1	Comunale		
Sermide	61 1	Sovralocale	c2	05 o6
Sermide	61 2	Sovralocale		06
Sermide	61 3	Sovralocale		
Sermide	61 4	Provinciale	c1	
Serravalle a Po	62 1	Comunale		
Solferino	63 1	Comunale		
Sustinente	64 1	Comunale		
Sustinente	64 2	Comunale		
Suzzara	65 1	Provinciale		01e
Suzzara	65 2	Comunale		
Viadana	66 1	Sovralocale	c1	01p1
Viadana	66 2	Provinciale		01p1
Viadana	66 3	Comunale		
Viadana	66 4	--		
Villa Poma	67 1	Comunale		
Villa Poma	67 2	Comunale		01p2
Villimpenta	68 1	Comunale		
Virgilio	69 1	Sovralocale		04
Virgilio	69 2	--		
Volta Mantovana	70 1	Comunale		
Volta Mantovana	70 2	Sovralocale		04 03p1
Volta Mantovana	70 3	--		